

L'INTERVISTA

Aaron Jean Marie Lustiger

arcivescovo di Parigi

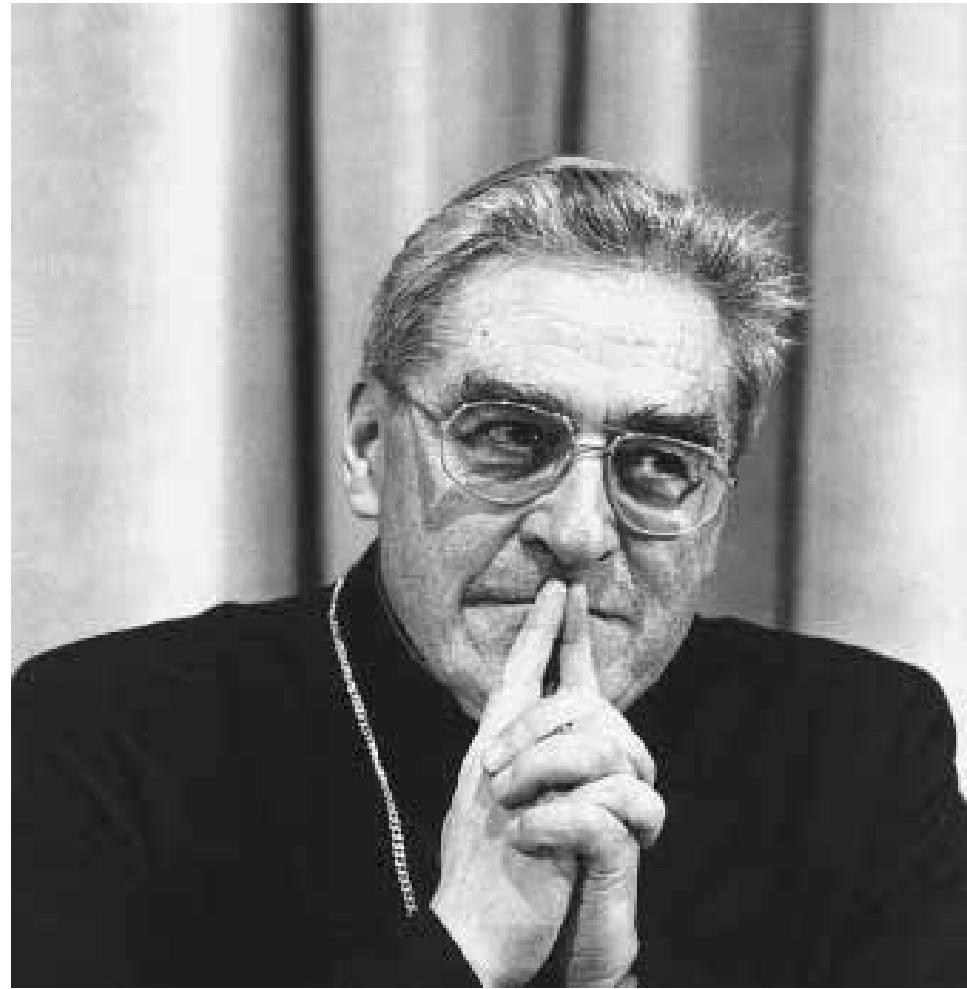
«Papa e Francia, troppe polemiche»

PARIGI. Forse mai la Francia "figlia maggiore" della Chiesa si era apprestata tanto di malavoglia ad accogliere la visita di un Papa. E per giunta di un Papa che qui era già venuto altre quattro volte, senza suscitare niente di comparabile in termini di contestazione, anzi accolto come il protettore di Solidarnosc, il profeta della caduta del Muro di Berlino e del comunismo, il critico audace della società dell'egoismo. Stavolta a storcere il naso non sono solo i soliti ultrà dell'anticlericalismo. Non c'è solo la saga, in fin dei conti pittoresca, delle richieste di cancellazione del battesimo o chi si chiede chi paga le spese delle celebrazioni di Clodoveo.

C'è qualcosa di più. Il meno che si possa dire è che nessuno si attende ormai da Giovanni Paolo II una risposta alle paturne, la depressione nervosa di cui soffre il Paese. La sua critica alla società dei consumi non compensa l'immagine epidermica di predicatore "vetero", fustigatore dei costumi, di colui che nega il ricorso al preservativo anche per difendersi dall'Aids. L'età, persino la malattia del Papa divengono motivi di avversione, anziché di rispetto e simpatia, esattamente al contrario di quanto era avvenuto per l'ultimo Mitterrand. «Dovrebbe dare le dimissioni. L'atleta di Dio è divenuto il gran malato della Chiesa. Sarebbe spiacevole che facesse la fine di un Franco o uno Eltsin», scrive Jacques Julliard sul "Nouvel Observateur". La storia di copertina dell'ultimo numero dell'"E-xpress" specula sull'"abdicazione". Henri Tincq su "Le Monde" si interroga sul perché l'immagine dell'eroico Papa polacco di un tempo sia divenuta d'improvviso così "ingiallita, usurata, contestata, mummificata", sul come mai un Papa che insiste su degli assoluti morali in un'epoca in cui tutto diventa relativo, quindi qualcosa di cui ci sarebbe bisogno come il pane, venga percepito così male da una parte dell'opinione pubblica come "ripetitivo, talvolta vendicativo (sull'aborto ad esempio)".

Ne abbiamo parlato con Monsignor Aaron Jean Marie Lustiger, l'arcivescovo di Parigi, "cardinale, ebreo e figlio di immigrati" (i suoi erano venuti anche loro dalla Polonia, ma sono morti ad Auschwitz) come lui stesso ama definirsi, accademico di Francia, nel corso di una conversazione presso l'Associazione dei corrispondenti esteri.

**Che effetto le fanno le polemiche sull'imminente viaggio del Papa?**  
Trovo che alcune di queste polemiche diano una prova di fanatismo e intolleranza che mi scandalizza. Come francese, come democratico, persino come cristiano direi, anche se dovremmo aver fatto una certa abitudine alle persecuzioni. Provo vergogna per tante sciocchezze profferite anche da spiriti eminenti, ed ingigantiti dai media. Polemiche e campagne contro il Papa non sono una novità. Ci sono state anche in Germania ed altri paesi. È vero, la Francia era stata sinora risparmiata. Ma non credo che le posizioni critiche che pure riflettono alcuni settori dell'opinioneistica, siano così generalizzate. Il Papa visto con fastidio come fustigatore dei costumi? È colpa anche di voi giornalisti. Ricordo che quando è stata pubblicata l'enciclica "Veritatis splendor", i giornalisti mi hanno torturato - non fisicamente intendo - per farmi dire che conteneva una condanna dell'aborto. Ma lì non c'è nemmeno una frase sull'aborto. C'è un'ossessione, che in parte è legata anche ad un senso di colpa. Guardate al Bel-



Mimmo Chianura/Agf

Il cardinale Lustiger si dice scandalizzato per la virulenza delle polemiche in Francia alla vigilia della visita pastorale di Giovanni Paolo II. Contesta che qui Chiesa e religione siano in crisi, non almeno nella dimensione che gli interessa, quella di più generazioni. Ma non rimpiange affatto la laicità della Francia, anzi ribadisce, rivolto sia ai laici che ai cattolici inquieti, la necessità di mantenere il delicato equilibrio tra Stato e Chiesa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

gio, in stato di choc per la faccenda dei pedofili. Ma quando la Chiesa insiste sulla malattia morale dei nostri tempi, viene derisa. Chi può negare che la civiltà occidentale abbia grossi problemi con la sessualità? Ne parlano psicanalisti, etnologi, sociologi, non ne può parlare il Papa? Repressivo? La civiltà progredisce anche per divieti, tabù, avrete letto Freud. Se non si ci pone i problemi, si è incapaci di strutturare psicologicamente una generazione, il rischio è di creare una generazione di nevrotici.

**C'è anche un'altra motivazione dichiarata del disagio sulla visita del Papa. Il timore di un passo indietro nella separazione Stato-Chiesa, da cui la querelle sulle celebrazioni del battesimo di Clodoveo, sul chi paga, ecc.**

Non credo proprio che l'opinione pubblica nel suo complesso sia così scioccata dalla celebrazione del battesimo di Clodoveo, al punto da considerarla alla stregua di un attentato contro la laicità della Repubblica francese. È un mito il ruolo dell'antico re franco nella cristianizzazione della Francia? Ebbene, la storia è fatta anche di miti. Come quello di Romolo e Remo nella fondazione di Roma. La storia di una nazione come la Francia è composta da un insieme di fatti di memoria, di cui luoghi e cultura sono i veicoli. Non è una storia etnica, è una storia fatta di diversi componenti, ciascuna delle quali ha una sua funzione. La prima

cosa che mi insegnavano a scuola era: "I nostri antenati si chiamavano Galli...". Ma io sono francese eppure so benissimo che i miei antenati non era affatto i Galli. Da Giulio Cesare e Vercingetorice a Chirac c'è una continuità molto composita. Mettersi a polemizzare, rivendicare una di queste componenti contro l'altra è assurdo. Rischia di portare alla disgregazione, come in una famiglia, quando uno comincia a dire: "...tuo figlio", anziché "nostro figlio".

Quel che è inaccettabile è che si riscriva la storia a seconda delle esigenze ideologiche del momento di chi la scrive. Come si faceva al tempo di Stalin. La strumentalizzazione polemica, da una parte o dall'altra, in funzione di calcoli politici, di Clodoveo e inaccettabile quanto la strumentalizzazione di Giovanna d'Arco. È un kidnapping.... Tanto più che l'invito al Papa non è affatto legato alla ricorrenza di Clodoveo. Glie l'avevo detto a Mitterrand, quando ne discusse: non fatevi rubare la storia.

**E quindi il laico, miscredente Mitterrand, cui lei ha reso un omaggio appassionato ai funerali a Notre Dame ad aver invitato Giovanni Paolo II?**

Ne avevo discusso con lui all'Eliseo. Sapevamo che avrebbero potuto esserci polemiche. Gli parlai di Flaubert, del personaggio del professore il cui anti-clericalismo eguaglia solo la sua ingnoranza. Gli dissi: signor presidente, sa come sono fatti i francesi, amano litigare anche per niente, evitiamo querelle inutili, annunci lei la visita, inquadrandola con respiro storico come aveva fatto con la ricorrenza del millenario capeingito. Ma lui mi rispose: chissà dove sarò io nel 1996, lasciamo la cosa al mio successore....

**Si comprende che le polemiche su questo viaggio l'hanno ferita. Al punto di portarla a ripensare la "laicità" alla francese? , lo specifico equili-**

**brío francese tra Stato e Chiesa che pure non l'aveva mai messa a disagio? Tanto che qualcuno aveva parlato di lei come del "più laico dei principi della Chiesa cattolica"?**

Io resto sempre più convinto che il delicato equilibrio tra Stato e Chiesa in Francia, insomma il "savoir vivre" insieme che si è costruito negli ultimi 60-70 anni, debba essere rispettato. È il frutto di specifiche circostanze storiche, che ci rendono diversi dalla Germania o dall'Italia. Non bisogna riaprire antiche piaghe. Si tratta di un monito che rivolgo non solo ai laici ma anche ad alcuni cattolici che vorrebbero correggere la situazione attuale. Per questo soffro contro chi vorrebbe ritoccare l'equilibrio attuale sul piano legislativo e della giurisprudenza.

**Come giudica lo stato della Chiesa cattolica francese che presenterà tra meno di un paio di settimane a Giovanni Paolo II?**

Che volete che vi dica? Tutto dipende dal punto di vista. Se chiedete dello stato di salute di un vecchio novantanovenne afflitto da influenza il medico può rispondervi che va benone. Sono vent'anni che leggo articoli sull'agonia del cattolicesimo in Francia, sull'avvento della città secolare, la morte della religione, e così via. Ultimamente si assiste al fenomeno inverso, media, esperti, sociologi non fanno che parlare del ritorno del religioso, come si trattasse del ritorno di Zorro. È più facile annunciare crolli o resurrezioni improvvise che analizzare seriamente l'evoluzione di una società, i fenomeni nuovi. Io penso in termini diversi da quelli della stampa per cui la notizia è oggi, non ha ieri e domani si può tranquillamente dimenticare. Per me l'inerzia delle società umane si misura in altri ritmi. Nemmeno trent'anni bastano a fornire un metro. Secondo gli psicologi ci sono tipi di nevrosi che si estendono nell'arco di diverse generazioni. Pensate ai ghetti Usa o alle nostre banlieue: quante generazioni saranno necessarie per risalire la china? Lo sconvolgimento della società francese, rispetto alle sue origini agricole, con tutte le sue conseguenze economiche, morali, sociali, dura ormai da decenni. C'era una volta una Chiesa radicata nelle campagne. Poi c'è stata negli anni '50 e '60 la grande urbanizzazione, nelle banlieue dove adesso si distruggono con la dinamite gli orribili casermoni che erano stati costruiti allora. E poi sono arrivati gli immigrati... Sapete che su 100 vescovi francesi quasi tutti sono figli di contadini? Ma ora le cose cambiano, sono stato a visitare un seminario, ho trovato giovani con un elevatissimo livello di cultura. Non so come ce la caveremo da qui a 20, 30 anni in quello che definisco come "libero mercato delle religioni". Ma vedo un fiorire della fede che mi riempie di misurato ottimismo su un avvenire che non farò in tempo a vedere.

Tra gli esempi di vuoto colmato dalla chiesa in una società in ebollizione, il cardinale cita anche la vicenda dei 300 Sans papiers, in stragrande maggioranza musulmani, che si erano rifugiati a Saint Bernard. Ce ne ha raccontato in modo esauriente le origini e gli sviluppi nel corso di cinque mesi, per filo e per segno, con puntiglio, con lucidità da statista alla Richelieu, senza sottrarsi a nessuna domanda, nemmeno quella sul perché li aveva fatti espellere da Saint Ambroise ma poi li ha difesi sino all'ultimo denunciando con parole accorate lo sgombero di Saint Bernard. Per raccontare la sua versione ci vorrebbe un'intera altra pagina. Ma almeno una battuta il cronista tiene a riferirla: «Sapete quale giornale ha pubblicato nel modo più preciso i miei commenti sull'episodio? Non la maggior parte dei giornali francesi, nemmeno la radio Vaticana... è stata l'Unità».

L'INTERVENTO

Quale legge per difendere bambine e bambini

ANNA SERAFINI

NEI PROSSIMI GIORNI la commissione Giustizia della Camera riprenderà il proprio lavoro sulla legge realtva allo sfruttamento sessuale dei minori. Poco prima della pausa estiva infatti, per decisione unanime dei gruppi, si è avviato l'iter della legge al fine di pervenire in tempi ravvicinati alla sua approvazione. È stato giusto scegliere di porre all'ordine del giorno, al pari di altri importanti provvedimenti, il tema dello sfruttamento sessuale dei minori. È ormai ineludibile che il nostro paese si doti di strumenti adeguati a contrastare il diffondersi della violenza sulle bambine e i bambini. Lo sdegno che è seguito agli atti terribili di Marcinelle e gli impegni assunti dai governi - compreso il nostro - alla Conferenza di Stoccolma, creano le giuste premesse perché questo tema diventi un punto di incontro tra i diversi orientamenti culturali e religiosi e un'importante occasione perché il nostro paese elevi il suo livello di civiltà.

Cosa si deve intendere per sfruttamento sessuale dei minori? Come è cambiato rispetto al passato? Attualmente la nostra legislazione affronta lo sfruttamento sessuale dei minori negli articoli 3 e 4 della legge del 29 febbraio 1958, n. 75 la cosiddetta legge Merlin - che puniscono chi induce o avvia alla prostituzione una persona minore con la pena della reclusione da quattro a dodici anni e con la pena pecuniaria da un milione a quaranta milioni.

Questo modo di considerare lo sfruttamento sessuale dei minori oggi è da considerare restrittivo del fenomeno. Esso presenta infatti molte sfaccettature e al suo interno si annidano problemi diversi: induzione alla prostituzione dei minori, produzione, diffusione e detenzione di materiale pornografico, turismo sessuale all'estero a danno dei minori. Rispetto al passato gli ultimi due aspetti conoscono una rilevanza del tutto nuova, ma anche il primo aspetto registra delle novità.

In proposito, la prostituzione minorile in Italia non è ancora oggetto di monitoraggio e di interventi sistematici.

Osserviamo il primo aspetto. La prostituzione minorile in Italia ha mutato i propri tratti. Sempre più bambine e bambini, adolescenti dell'Est europeo vengono costretti, spesso con la forza ridotti a situazioni di vera schiavitù, alla prostituzione da bande di connazionali. L'azione delle forze dell'ordine a favore dei bambini albanesi è cosa di questi giorni.

IL SECONDO E IL TERZO aspetto sono del tutto inediti rispetto al passato ed entrambi finalizzati a realizzare il massimo di guadagno illecito dallo sfruttamento sessuale dei bambini più poveri dei paesi poveri.

Il salto rispetto al passato è dato proprio dal fatto che le premesse per l'esercizio di tali reati sono costituite da una consistente attività di programmazione e di organizzazione - con l'uso anche delle più moderne tecnologie - su scala mondiale.

Per questo è necessaria una legislazione che tenga distinti e contemporaneamente uniti i piani di intervento.

Occorrono norme che colgano i rapporti tra le attività di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione che si possono svolgere parte in Italia e parte all'estero o solo all'estero. Così come occorre una nuova fattispecie penale aggravata per chi organizza, nonché distinguere a livello normativo, in riferimento al materiale pornografico, tra chi detiene e chi produce il materiale stesso.

Qual è il bene da tutelare con la legge e molto oltre la legge medesima?

Il bene da tutelare sono le bambine e i bambini nella loro integrità di persona. Il minore non può essere considerato una merce, né un adulto mercante: è una persona e come tale è titolare di diritti il primo dei quali è il diritto ad uno sviluppo armonioso della sua personalità.

Al minore va tutelata la crescita, il passaggio all'età adulta. È un fatto di civiltà. È tanto delicato tale passaggio che quando viene ferito le sue conseguenze si fanno sentire per molto tempo.

Una percentuale molto elevata di pedofili è stata oggetto di violenza. È come una catena. Questa catena criminosa va spezzata. Evanno curate le ferite alla propria integrità. Per questo è necessario inserire le norme in essere nell'ambito della discussione generale sugli interventi da promuovere: dal funzionamento degli uffici giudiziari, al metodo delle indagini, all'organizzazione dei servizi sociali, alla tipologia della professionalità, al sistema penitenziario, al tipo di pene inclusive di terapia psicologica, psichiatrica, ai rapporti bilaterali tra Stati.

[Laura Pennacchi]  
\* Sottosegretaria al Tesoro

**FUnità**  
Direttore responsabile: Giuseppe Calderola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)  
"L'Area Società Editrice dell'Unità S.p.a."  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio di Amministrazione:  
Etsabetta Di Prisco, Marco Fredda,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini  
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia  
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo  
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio  
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo  
Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Direttore generale:  
Nedo Antonietti  
Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
iscrit. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555  
Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Tagli...

guerra al «cappuccino» o sulle spese telefoniche degli statali, il contrario di ciò che anima la coalizione dell'Ulivo, convinta che la sua proposta di radicale riforma della pubblica amministrazione su basi federaliste non abbia affatto bisogno di una ulteriore demonizzazione dei pubblici dipendenti ed anzi richieda un loro profondo coinvolgimento, compreso quello dei dirigenti, risorsa preziosa spesso sottovalutata.

Nessuno nel governo Prodi è così sciocco da pensare che l'incremento dell'efficienza e la lotta agli sprechi diano risultati (benché rilevanti) sufficienti a raggiungere i 21.000 miliardi di tagli alla spesa necessari per mettere insieme la manovra di settembre. Ciò che va a questo stadio sottolineato è la significatività della scelta che si può compiere: costruire la manovra di finanza pubblica per il '97 attorno ad un baricentro - costituito appunto dall'incremento dell'efficienza e dalla con-

trazione degli sprechi - attorno a cui si dispongono altre parti qualificanti, quali la «mobilitazione» del patrimonio immobiliare pubblico attraverso la costituzione di Fondi chiusi, l'accelerazione del ricorso ai Fondi strutturali Ue (che rischiamo di perdere di qui al 1999 in una misura pari al 70/80% dei ben 100miliardi di noi riservati). Anche le imprese e la Confindustria, invece di insistere su interventi del tipo azzeramento immediato del pensionamento d'anzianità (dimentiche di quanto esse hanno utilizzato a fini di ristrutturazione tutte le forme di pensionamento anticipato), dovrebbero guardare con interesse a questa scelta, se è vero che esse non potranno che beneficiare dell'innalzamento di produttività della P.A. In effetti, la significatività di questa scelta ha varie motivazioni:

1) Essa evita di colpire i grandi comparti della spesa sociale, perché la previdenza è stata, con grande fatica, appena riformata e la ricostruzione del «patto di fiducia con lo Stato» e della «struttura delle aspettative» dei cittadini sta dando già buoni risultati, come dimostra la diminuzione nel primo trimestre di

questo anno delle richieste di pensionamento di anzianità, e perché la sanità ha bisogno di incisive misure di razionalizzazione e non di sollecitazioni a una ulteriore «disaffezione» al servizio pubblico che costituirebbe l'anticamera per una sua rapida privatizzazione. Senza dire della inopportunità, in una fase di rallentamento dell'economia, di reprimere ulteriormente i consumi, cosa che inevitabilmente accadrebbe se i cittadini italiani fossero costretti a rimediare all'eventuale depenziaamento dei servizi pubblici, destinando una maggior quota del loro reddito a risparmio per coperture di esigenze di tutela sociale.

2) La strada del «mosaico» di tagli articolati, mirati, sofisticati è certo più faticosa da ideare e da realizzare di quanto non siano poche drastiche misure che con un colpo solo portano grandi risparmi, come i 6000 miliardi che deriverebbero dallo spostamento di un anno della decorezza dei contratti dei pubblici dipendenti appena siglati o i 5.200 miliardi incamerabili con la sospensione per nove mesi della indicizzazione delle pensioni. La strada più faticosa è anche però la più duttile,

la meno cieca, la più produttiva: si pensi a cosa può voler dire mettere mano ad un parco autoveicoli delle amministrazioni centrali che ammonta a circa 160.000 unità (di cui 120.000 imputabili alla Difesa e all'Interno) e su cui le auto blu (per le quali si giustificherebbe anche un'ipotesi di pressoché completa «esternalizzazione» del servizio) contano per non meno di 6.000 unità; o si pensi alla portata di interventi sui servizi telefonici che, utilizzando le forme di liberalizzazione della trasmissione dati e voce già sancite dall'Unione europea, li riorganizzino completamente in sistemi chiusi in utenza che consentano abbattimenti dei costi del 40-45%.

3) L'adozione di misure più semplificate, fatte di tagli «pochi, netti e grossi», oltre ad essere socialmente ingestibile, fornirebbe l'alibi per lasciare inalterato il nucleo esteso di inefficienze, storture e perfino degenerazioni che si annidano in parti della pubblica amministrazione e che è invece urgente modificare.

Alla maggioranza che sostiene il governo (compresa Rifondazione comunista) va, però, detto che la capacità di contrastare spezzoni di

filosofia «monetarista» sempre in agguato è direttamente proporzionale all'efficacia e alla credibilità delle alternative che si mettono in campo. Questo implica: a) che nessuno si senta esonerato dall'impegno o autorizzato a pensare che la manovra da 32.400 miliardi cadrà dal cielo, b) che non si cerchino modi di rimozione o di esorcizzazione, quale sarebbe l'allentamento della vigilanza sul processo di integrazione europea; c) che ciascuno sponi la propria intelligenza per concorrere ad individuare soluzioni e non solo per criticare le soluzioni altrui.

Come non sfugge che il passaggio rappresentato dalla Finanziaria sarà determinante sia per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione sia per il futuro del Welfare. La sua ulteriore riforma, infatti, richiede una capacità di innovazione che superi attecchimenti solo difensivistici in un disegno di respiro strategico. Per parte mia troverei convincente una formula che sintetizzasse il bisogno di innovazione nei seguenti termini: «riduzione delle garanzie, allargamento delle opportunità». A patto che:

1) non si adotti una visione «restrittiva» dell'ambigua nozione di «oppo-

rità» e si punti su una visione che graviti sulla fornitura di «capacità fondamentali», di effettive capacità di fare, di avere, di sapere, nella prospettiva di una cittadinanza «plurale» attenta alle «differenze»; 2) la ridefinizione della cittadinanza avvenga in termini di nuove strategie di inclusione sociale, rivolte soprattutto a giovani e donne. Il vaglio di questa impostazione non sarebbe superato da quel ritorno all'Ottocento in cui si tradurrebbe un ricorso generalizzato alla mutualità, come soppiantamento tout court del Welfare tradizionale, e che sarebbe peraltro in contraddizione proprio con le interessanti premesse analitiche da cui partono alcuni suoi sostenitori - tra cui Giuliano Amato - e cioè quella crisi del «fordismo industrialista» in cui la mutualità (specie quella di «classe») era il pendant di comunità occupazionali compatte e coese, oggi sempre meno tali e sempre più affiancate da una miriade di forme differenziate di rapporti di lavoro. Ma con ciò siamo già, dalla Finanziaria, al dibattito che animerà il prossimo Congresso del Pds.

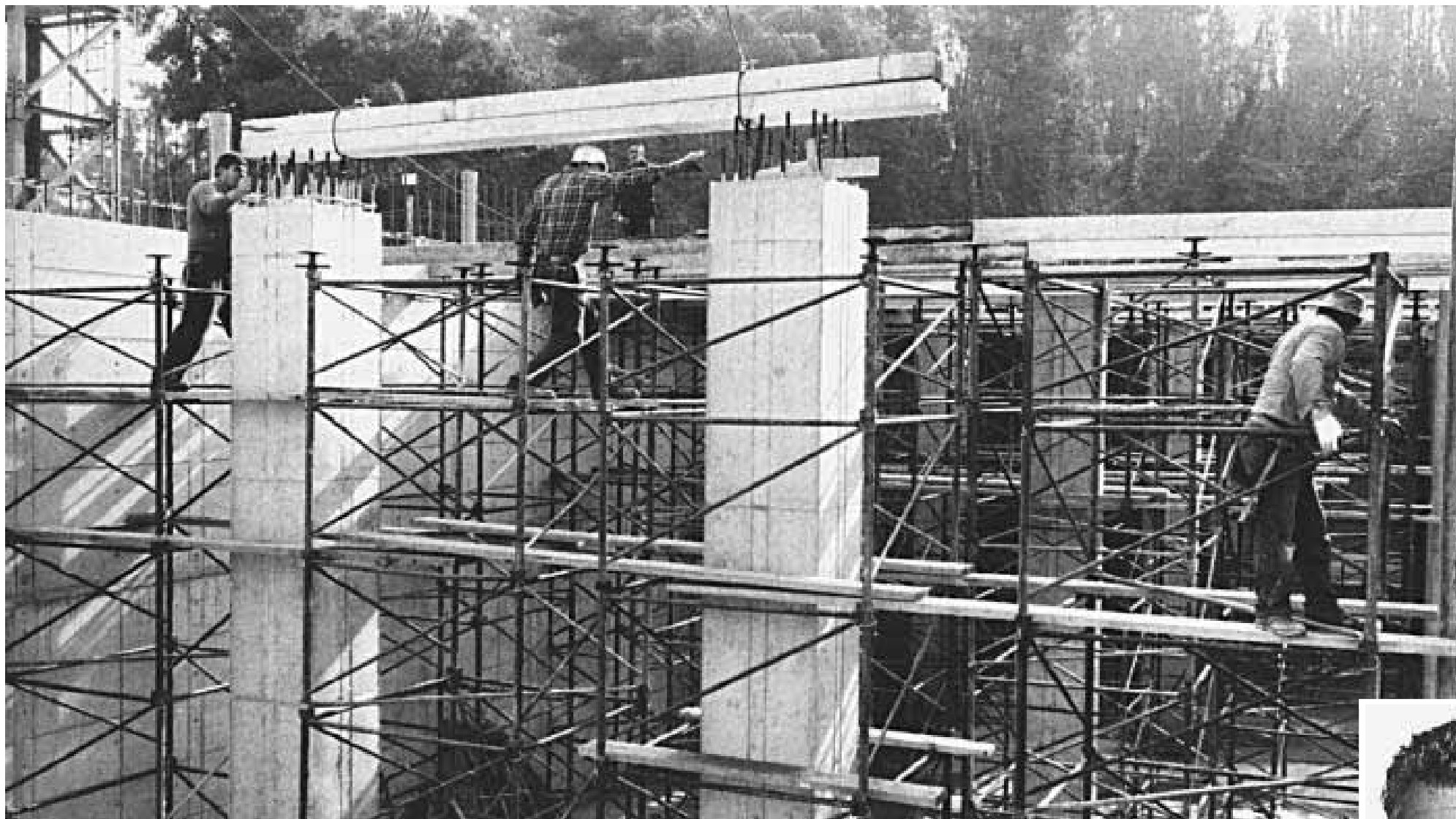
**MOTAUTO**  
Usato dalle ampie scelte  
da 3.000.000 a  
20.000.000  
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
altezza G.R.A. - caponelle

# Roma

l'Unità - Venerdì 6 settembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
Usato dalle ampie scelte  
da 3.000.000 a  
20.000.000  
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
altezza G.R.A. - caponelle

Crollo dell'occupazione, mancanza di fiducia, clima sempre più teso fra la Cgil e la Regione



Cantieri edili.  
Qui sotto  
il segretario  
della Cgil  
di Roma  
e del Lazio  
Stefano Bianchi



## Autunno caldo del sindacato Bianchi: non escludo la grande mobilitazione

Disoccupati in aumento, giovani e meno giovani, crisi nera nell'edilizia, aziende che rischiano la chiusura. E il segretario della Cgil di Roma e del Lazio annuncia un autunno caldo sull'occupazione. «È scattato il livello di guardia, penso a lanciare una mobilitazione forte con Cisl e Uil a fine mese, servono interventi ma il governo regionale finora è stato sordo». E lancia la sfida dei patti territoriali con industriali e enti locali per creare lavoro.

### RACHELE GONNELLI

■ Esplosiva. È la parola più adatta per descrivere la situazione occupazionale a Roma e in tutto il Lazio. Diecimila nuovi iscritti al collocamento in un solo mese nella capitale e una situazione di crisi nell'edilizia da far rabbrivire: negli ultimi quattro anni si sono persi in questo comparto più di un terzo dei posti di lavoro, quasi tutte le imprese hanno fatto ricorso a cassaintegrazioni e altri ammortizzatori sociali e ora nel 43 per cento dei casi rischiano la chiusura o l'inglobamento in altre aziende più solide dal punto di vista finanziario. Mentre gli investimenti restano congelati nelle banche, come ha reso noto Bankitalia non più tardi di due giorni fa. Ieri poi questi ulteriori segnali negativi sull'occupazione e il grido d'allarme della Fillea-Cgil. Quello che si annuncia è un autun-

no bollente. «Il livello di guardia è scattato e non escludo una grande mobilitazione a fine mese», dice il neo-segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio. La disoccupazione non riguarda più soltanto i giovani o gli operai anziani espulsi dalle innovazioni tecnologiche ma anche i 35-45enni in piena attività. È vero che non c'è più il posto fisso, ma bisogna che esista un reticolo di opportunità che consenta di vivere la propria vita lavorativa anche passando da un lavoro all'altro, ma istituzioni come la Regione che dovrebbe avere una funzione trainante è un interlocutore quasi inesistente». Stefano Bianchi dice tutto ciò quasi con timidezza. Occupa la stanza di segretario generale al terzo piano di via Buonarroti da poco più di un mese, l'ufficio è ancora spoglio, nemmeno un qua-

dro, sulla sua scrivania però sono sparsi ritagli di giornale, relazioni e grafici: tutti sulle dinamiche del lavoro.

**I dati segnalano un 13,4 per cento di disoccupazione nel Lazio. Ma c'è anche chi dice che si tratta soprattutto di una precarizzazione dei lavori piuttosto che di una vera e propria realtà di non lavoro.**

La verità è che esiste un problema che si chiama Roma e uno che si chiama Lazio. A ben vedere ciò che tiene il tasso regionale di disoccupazione solo di un punto sopra alla media nazionale è la situazione - pure non rosea - di Roma città. Ma ci sono province come Latina dove la disoccupazione è al 21,3 per cento. Siamo cioè a livelli meridionali. Anche in provincia di Roma, in zone come Pomezia e i Castelli, le cifre sono 18-19 per cento di disoccupati.

**Cosa significa questo divario Roma e il Lazio?**

Significa che a Roma bene o male qualche sbocco di lavoro ancora c'è. Ma che nel resto della regione la situazione è di stagnazione se non di recessione. Fino a qualche anno fa gran parte di queste zone erano coperte dai finanziamenti straordinari e dalle agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno. Finita quella, sono venuti meno anche gli investimenti e si sono succedute le chiusure e le ri-

strutturazioni. Questo è il caso Lazio, ma è uno squilibrio che ha necessità di risposte, anche se diverse dal passato. L'approfondirsi di questo divario è un dato molto pericoloso.

**Quali risposte ad esempio?**

Si parla tanto a Roma della crisi nel mercato dell'edilizia e dell'attesa per il rilancio delle grandi opere con il Giubileo. È ovvio. Ma non basta. Anzi c'è il rischio che vada ad alimentare la distorsione economica e sociale. Con i costi che può comportare anche per Roma continuare ad essere centro attrattivo in termini occupazionali e abitativi, un fenomeno atavico che ha già pesato enormemente sulla città. Allora, oltre alle cose che sono state messe in essere per la modernizzazione della capitale, il Giubileo, le Olimpiadi e per la riorganizzazione strutturale di cui parla Rutelli e aggiungo i parchi tecnologici e scientifici, bisogna stare molto attenti al pericolo di un aumento di questo disequilibrio che già c'è e che concentra a Roma l'80-85 per cento dell'economia laziale. La Regione ha le competenze, gli strumenti legislativi e finanziari per intervenire: formazione professionale, servizi alle imprese, promozioni di prodotti sui mercati esteri, cofinanziamento di progetti europei. Mentre per ora l'atteggiamento del governo regionale sull'occupazione è dettato dall'as-

senza

**In altre regioni a declino industriale vengono utilizzate forme di coordinamento degli investimenti e sovvenzioni europee. È questo che proponete?**

Sì, abbiamo avviato una forte iniziativa con Cisl e Uil per i cosiddetti "patti territoriali", codificati da recenti normative. Si tratta di strumenti attraverso cui si mettono insieme gli industriali con le loro vocazioni e la loro capacità di investimento, gli enti locali con un loro impegno a snellire le procedure e a fornire servizi alle imprese e infrastrutture, e il sindacato con una attenzione, nel caso di investimenti di piccole e medie imprese che si impegnano a programmare nuove assunzioni, a facilitare l'avvio delle aziende con flessibilità, modulazioni dei nastri orari, contratti part time e contratti week end, per non interrompere i cicli produttivi. Naturalmente senza nulla togliere ai diritti contrattuali dei lavoratori già assunti. Un accordo di questo tipo è stato firmato a Latina. Un altro, ma questo non felice, è stato firmato a metà luglio a Frosinone, dove ricade tra l'altro anche lo stabilimento Fiat di Cassino. Ma il l'organizzazione confindustriale ha proposto una riduzione dei minimi salariali senza alcuna contropartita certa e la Cgil non ha firmato.

### Riprende la protesta dei dipendenti di Fiumicino

**Quindici lavoratori sospesi a trenta metri d'altezza per protestare contro i licenziamenti. È ripresa in questo modo, all'alba di ieri, così come era iniziata lo scorso 23 agosto, la protesta dei 75 lavoratori licenziati dalla società che gestisce gran parte dei bar e dei ristoranti all'interno dell'aeroporto internazionale Leonardo Da Vinci. A turno, i 75 manifestanti, si danno il cambio a gruppi di quindici sui tralicci di sostegno di un nuovo parcheggio in costruzione, su cui hanno steso striscioni di protesta. I manifestanti saliti per primi si sono portati dietro anche alcune taniche di benzina. Tutt'intorno, polizia e autopompe dei vigili del fuoco. Il portavoce dei lavoratori, Leonardo Massi, rappresentante sindacale del Sulta (Sindacato unitario lavoratori trasporto aereo), chiede l'intervento urgente di un magistrato o del pretore del lavoro perché nonostante le mediazioni nelle trattative e gli incontri al ministero del lavoro, sono ancora fermi al punto di partenza.**

Presentata ricerca della Fillea Cgil. Il 43% degli occupati è a rischio sopravvivenza

## Edili, in quattro anni meno 35%

■ Il 43 per cento delle forze edili laziali è a rischio di sopravvivenza e negli ultimi quattro anni nel settore è stata registrata una riduzione media della forza lavoro che si aggira intorno al 35 per cento. Questi alcuni dei dati contenuti in una ricerca che è stata realizzata dalla società Solco per conto della Fillea Cgil di Roma e del Lazio e presentata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dalla segretaria generale della Fillea Cgil, Carla Cantone, e dal segretario della Fillea di Roma Mauro Macchiesi.

L'indagine è stata condotta attraverso un questionario rivolto a un campione di 248 lavoratori, e una serie di interviste a 15 imprenditori di altrettante aziende edili (Acer, Astaldi, Federlazio, Roma-

na scavi e altri). L'obiettivo era quelli rilevare, nel quadriennio '92-'96, i mutamenti e i possibili nuovi scenari del mercato dell'edilizia e delle costruzioni a Roma.

### Colletti bianchi in Cisl

«La ricerca - hanno spiegato Macchiesi e Cantone - ha evidenziato che si è ridotto il processo di accorpamento delle imprese, l'unica forma finora certa per uscire dalla crisi, e che le aziende edili, che a Roma danno lavoro a circa 14mila persone, negli ultimi quattro anni, sono ricorse massicciamente agli ammortizzatori sociali. Basta pensare che il 43 per cento dei "colletti bianchi" e il 30 per cento degli operai sono stati messi in cassa integrazione».

Dalla ricerca della Fillea emer-

ge chiaramente che i veri proprietari di molte imprese laziali sono divenuti in questi anni gli istituti di credito.

### Ritardi nei pagamenti

Inoltre, una piaga comune a tutti gli imprenditori intervistati: il forte ritardo nei pagamenti. Tutti hanno lamentato la difficoltà nel riscuotere le somme dovute dai committenti. E non sono poche le aziende (Torno, Icori, Ediliter e altri) che rischiano di chiudere a causa del forte indebitamento nei confronti delle banche.

### Aumento dei ritmi

L'indagine ha evidenziato anche un altro dato: la profonda modifica dell'organizzazione del lavoro.



In particolare, sono aumentati i ritmi di lavoro, è cambiata la professionalità, si è raggiunta una maggiore flessibilità. Al contempo è diminuita la stabilità del posto di lavoro, ed è diminuito il salario.

### Più conflitto meno politica

Per quanto riguarda il rapporto con il sindacato, i lavoratori chiedono alle loro organizzazioni di mutare strategia e modo di essere, di diventare più conflittuali e meno politicizzate.

L'assessore capitolino all'urbanistica, Domenico Cecchini, intervenuto alla presentazione della ricerca, ha invitato gli operatori del settore «a puntare sulla riqualificazione e sul recupero di ciò che esiste piuttosto che sulla costruzione di nuove opere».

### Ogni sabato la metro chiude alle 24,30

Chi usa la metropolitana il sabato sera per andare al cinema, a teatro, a cena fuori, o semplicemente a passeggiare avrà un'ora in più per divertirsi. Lo ha deciso il Comune. Il sabato sera, a partire da domani, sarà prolungato fino a mezzanotte e mezza il servizio delle due linee (Anagnina- Ottaviano e Rebibbia-Laurentina). La modifica dell'orario «è stata fortemente voluta dall'amministrazione capitolina - si legge in una nota dell'Atac-Cotral - e agevola anche gli automobilisti che il sabato sera si spostano nelle zone della città dove è stata istituita la sosta a pagamento».

### Rifiuti Tasse agevolate per gli anziani

I romani con più di 65 anni senza abitazione di proprietà e con un reddito, come nucleo familiare, non superiore al doppio della pensione minima Inps, saranno esonerati dal presentare ogni anno la documentazione per l'esenzione dal pagamento della tassa sui rifiuti. Lo ha reso noto ieri l'assessore al bilancio Linda Lanzillotta annunciando una modifica al regolamento della tassa di smaltimento sui rifiuti approvata mercoledì dalla giunta. Gli anziani in possesso dei requisiti dovranno presentare soltanto la domanda iniziale di esenzione, e in seguito, l'eventuale cessazione delle condizioni che hanno dato diritto all'esenzione. Le 3mila domande di esenzione presentate nel '96 saranno quindi valide anche per i prossimi anni.

### Rapina con siringa al supermercato Crai

Alle 19 di ieri l'ennesima rapina con siringa in un supermercato. Questa volta è toccato al supermercato Crai in via Tripolitana. Solito copione. Un giovane armato di siringa sporca di sangue si è avvicinato a una cassa ed ha minacciato il cassiere e il proprietario. Si è fatto consegnare un milione e 800mila lire, poi si è dato alla fuga. Fuori lo aspettava un complice a bordo di una Fiat Uno, risultata rubata e rinvenuta più tardi in via Nomentana.

### La Cgil chiede un nuovo direttore per il San Camillo

Il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, Domenico Stalteri, è coautore, insieme all'ex direttore, Giovanni Tosti Croce, del disastro sanitario in cui versa il San Camillo: lo sostiene, in una nota, il segretario Cgil di Roma e Lazio, Ubaldo Radicioni, che ha chiesto alla Regione di nominare al più presto un nuovo direttore generale per i nosocomi San Camillo e Forlanini. Radicioni afferma che in queste settimane lo stesso Stalteri sta facendo di tutto per alimentare la sua fama: «Ha creato confusione nella dirigenza amministrativa, induce indirettamente fughe di medici qualificati che mette in condizione di non operare».

### Microcriminalità Quindici arresti dei carabinieri

Quindici persone sono state arrestate mercoledì dai carabinieri del gruppo Roma: dieci, di nazionalità italiana e straniera, per inosservanza al decreto di espulsione; tre per borseggio; due per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. I dieci arresti per inosservanza del decreto di espulsione sono stati effettuati nel corso di un blitz antivedios in via dei Campi Sportivi, nella zona del Foro Italo, finalizzato a contrastare il fenomeno della prostituzione e a controllare i transessuali extracomunitari. In manette per borseggio sono finite due nomadi del campo Laurentino 38, e una ragazza di 21 anni. Agli arresti anche un uomo di 49 anni sorpreso mentre dava una dose di eroina a una guardia giurata, tossicodipendente, e un uomo di 33 anni che deteneva alcuni grammi di eroina in un sacchetto di cellophane.

## EDITORIA. Dalla Tamaro alla Fallaci che racconta la sua malattia

Autunno tiepido, inverno caliente. Gli editori italiani, i più importanti almeno, aspettano il freddo per calare i loro assi, ovvero, la vigilia della pubblicazione del nuovo romanzo di Susanna Tamaro in uscita da Baldini e Castoldi. Di *Anima Mundi*, questo il titolo del romanzo che avrà al centro la figura di un giovane suicida, si conosce la fatal data di uscita: il 21 gennaio, a due anni esatti dalla pubblicazione di *Và dove ti porta il cuore*. Così, almeno per gli italiani, in questo autunno non si profilano grandissimi eventi. Qualche esordio promettente, autori all'opera seconda, e Bocca e Biagi in versione più narrativa che saggistica. I pezzi da novanta rimandati all'inverno (da Tabucchi a Vassalli a Dacia Maraini) in attesa dell'altra signora denigrata e adorata, l'unica assieme a Umberto Eco, tradotta e conosciuta ovunque: insomma, Oriana Fallaci.

PROFESSORI, CANTANTI,  
LAUREATI

Dal professore dell'Università di Pisa che ha scritto saggi e articoli sennò su Petrarca al trentenne Filippo Betto che con Marcos y Marcos pubblica i racconti di *Certi giorni sono migliori di altri*, fino al rocker che ci detta i suoi pensieri di vita. Esordi diversissimi di fine estate. A cominciare dal romanzo di Marco Santagata *Papà non era comunista*, già vincitore del Premio l'inedito Maria Bellonci, un racconto che ha come sfondo la provincia emiliana del primo dopoguerra raccontata da un figlio che fa parte di una famiglia dove troviamo di tutto: compresa una nonna monarchica e fascista (in uscita da Guanda la prima settimana di settembre).

E poi c'è Vasco Rossi (il cantante) che tenta di abbordarci con *Diario di bordo*: un'opera che coltiva ambizioni da La Rochefoucauld e attinge esiti da Giobbe Covatta. Ci perdoni Santagata ma la tentazione di unire il suo destino a quello di Blasco è troppo forte: sono o non sono nati tutti e due a Zocca?

ATTESI AL VARCO

Fucili spianati per gli autori alla seconda prova. E intanto, nuovi talenti crescono. Gli scrittori di cui quest'inverno uscirà il secondo romanzo sono stati tutti, in modo diverso rivelazioni della narrativa dello scorso anno. A cominciare da Enrico Brizzi, asso di riserva di Baldini e Castoldi con un nuovo romanzo che uscirà quasi in contemporanea alla Tamaro. Due, invece, gli autori che bissano da Feltrinelli. Innanzitutto Isabella Santacroce che dopo *Fiuo*, *Storie di giovani a Riccione*, uscito da Castelvecchi, in *Destroy* passa direttamente dalla psichedelica orgiastica gothiccore della riviera adriatica a quella underground della Londra di questi anni. Un romanzo scritto apposta «per noi giovani», con tutti i riferimenti possibili e immaginabili alle mode musicali e video cybernetiche del momento. Di taglio completamente diverso



Il nuovo libro di Susanna Tamaro è tra i più attesi della prossima stagione editoriale

Brogioni/Contrasto

## Ecco i libri per l'inverno

Cominceranno ad arrivare sugli scaffali sin dai prossimi giorni i primi libri d'autunno. Ma i «grandi», candidati al best-seller, aspetteranno il freddo invernale per mandare le loro opere in libreria. Da dicembre a febbraio sono attesi tutti o quasi: Tamaro, Tabucchi, i «soliti» Biagi e Bocca. E Oriana Fallaci, la nostra giornalista scrittrice più tradotta all'estero, che racconterà la sua malattia: il cancro. E tanti altri.

ANTONELLA FIORI

si annuncia invece l'opera seconda di Paolo Di Stefano, che dopo l'intimo dialogo tra un padre e il figlioletto morto in *Baci da non ripetere*, in *Azzurro, troppo azzurro* ci racconta la storia assurda di un eroe del nostro tempo, vittima e carnefice al tempo stesso. Infine Paulo Maurensig, transfuga dalla sofisticata Adelphi a Mondadori con il nuovo romanzo *Canone inverso*, uscita prevista il 10 settembre. Dopo l'esordio boom de *La variante di Lunenburg*, con al centro una stranissima partita a scacchi, il fulcro del nuovo romanzo è la musica.

ORIANA: E GLI ALTRI?

Il contenuto del nuovo segretissimo romanzo di Oriana Fallaci, uscita prevista metà febbraio, ma l'autrice fiorentina che da anni vive

a New York ha come al solito carta bianca sui tempi di consegna, non è poi così misterioso. Si sa che la scrittrice parlerà della sua malattia, il tumore al seno con cui convive da quattro anni. La formula potrebbe essere, dunque, molto diversa rispetto alle ultime opere dell'autrice di *Un uomo*. E avvicinarsi di nuovo allo stile, fortunatissimo per lei, di *Lettera a un bambino mai nato*. Gli altri romanzi di cui si sa poco o niente sono Sebastiano Vassalli (il suo libro che uscirà da Einaudi, ambientato in provincia di Novara, dove lo scrittore vive, racconta cent'anni di storia italiana, fino ai nostri giorni) e Antonio Tabucchi: a due anni da *Pereira* anche lui dovrebbe uscire a gennaio e far parte, con la squadra di Feltrinelli della pattuglia anti-Tamaro. Che include anche Pietro Citati, che il 17 settem-

bre sarà in libreria con *La luce della notte, grandi miti della storia dell'uomo*.

ITALIAN CLASSIC

Come nella musica e nel cinema ci sono autori che ci hanno abituato comunque a uscite regolari, che non necessariamente significa prevedibili. Chissà perché ce lo aspettiamo sempre a ottobre o giù di lì un Giorgio Bocca e un Enzo Biagi. Del primo Mondadori pubblica *Il viaggiatore spaesato*, un racconto sospeso tra narrazione e saggio, diario degli ultimi due anni di vita politica italiana mentre il rizzoliano Biagi, che più spesso si dedica ai ritratti, ha puntato stavolta su un mostro sacro come Marcello Mastroianni. *Ciao Dongiovanni*, con aneddoti sconosciuti ricavati da un dialogo con l'attore uscirà prima della fine dell'anno. E poi Alberto Bevilacqua con il suo *Anima Amante* in uscita a fine ottobre.

REPORTAGE

Da Marcello Fois (*Gente del libro*, racconti sull'Algeria, Marcos y Marcos) a Pino Cacucci, *Camminando*, ritratti di scrittori e musicisti, Feltrinelli, un intermezzo velocissimo per dire che la narrativa reportage forse continua a dare qualche frutto.

BIENNALE MODA

## Artisti, stilisti &amp; musicisti da Balla a Gucci, a Bowie

Sette mostre su una superficie di 15mila metri quadrati costituiscono l'ossatura della prima Biennale di Moda. In calendario a Firenze e Prato dal 21 settembre al 15 dicembre, la rassegna esplora il rapporto tra l'universo dello stile e quello dell'arte. Fittissimo il calendario di eventi la cui direzione artistica è di Germano Celant, Luigi Settembrini e Ingrid Sischy. La manifestazione si apre con *Arte/Moda*. Divisa in due sezioni, la mostra passa dall'arte degli abiti di Balla e Depero, esposti al Forte Belvedere, ai progetti a quattro mani di sette creatori odierni con altrettanti artisti.

Col presupposto che la moda sia una galassia di individualità, la rassegna *New persona/New Universe* alla Stazione Leopolda presenterà invece le identità teorizzate da 13 stilisti e 14 artisti. Se i creatori sono coinvolti dalla A di Armani alla Y di Yamamoto attraverso Gucci, Missoni e Moschino,

ritorna Jacob Arjouni, il tedesco dagli occhi blu che ha inventato il detective più originale di questi anni, il turco tedesco Kemal Kayankaya. Stavolta però l'autore di *Happy Birthday turco in Magic Hofmann*, sempre pubblicato da Marcos y Marcos racconta una storia tutta diversa, dove i protagonisti sono due giovani con il sogno del Canada. Nuovi arrivati e vecchie conoscenze invece per Feltrinelli. Dal sorprendente Daniel Picouly che con il suo romanzo autobiografico *Il campo di nessuno* ha sbancato la scorsa stagione in Francia fino al nuovo Richard Ford con *Il giorno dell'indipendenza*, vincitore del premio Pulitzer. Vecchie conoscenze anche per le donne, da Angeles Mastretta (passata a Feltrinelli) con il suo *Male d'amore* a Louise May Alcott. La scrittrice di *Piccole donne* stavolta però sorprenderà i suoi lettori tradizionali con *La donna dell'ombra*, i suoi thriller inediti che tanto sono piaciuti a un maestro del terrore come Stephen King. Altro sconosciuto (almeno in Italia) su cui punta un editore come Donzelli, è Javier Marias, madrilenio quarantacinquenne autore di *Un cuore così bianco* che in Spagna ha già avuto quindici edizioni. Sempre per restare sul terreno latino il nuovo Taibo (inteso come Paco

Il), in uscita da Marco Tropea a ottobre, si intitola *Sentendo che il campo di battaglia*, storia di una giovanissima giornalista di città del Messico che gira per la città in moto alla ricerca di inchieste pericolose.

SARANNO BEST SELLER

Da Garcia Marquez, *Notizie di un sequestro ad Forsyte di Icona*, uscito questa settimana fino a Ken Follet, a novembre, con *Il terzo gemello*. Questa la triade di punta di Mondadori che fa poker con Philip Roth e il suo *Teatro di Sabbath* in uscita il 15 ottobre. E gli altri? Difficile trovare argini per questi eterni scalatori di classifiche: comunque, azzardando, gli outsider invernali potrebbero essere due: *Quasi Adamo* di Petru Popescu (Longanesi), storia di un antropologo che scopre un ragazzo in Africa le cui caratteristiche fisiche combaciano con l'anello mancante, un romanzo per i cui diritti cinematografici sono stati pagati un milione e mezzo di dollari e poi *Trainspotting*, dello scozzese Irvine Welsh: autore, libro, film, spettacolo teatrale ormai di culto in Inghilterra. Il romanzo, storia di giovani tossicomani a Edimburgo, esce in Italia per l'editore Guanda col titolo *Sangue cattivo*.

## Saranno svelati i misteri della tomba di Federico II

Sara' aperta la tomba di Federico II e per la prima volta si potranno conoscere i misteri che ancora avvolgono il sepolcro conservato nella cattedrale di Palermo, legati soprattutto alla presenza di un fantomatico tesoro. Nel giro di un anno, inoltre, sarà completamente restaurata la mummia dell'imperatore svevo e con l'ausilio del computer sarà ricostruito il suo volto. Dopo un lungo periodo di interruzione, ripartirà presto il progetto ideato per le Celebrazioni federiane in occasione dell'ottavo centenario della nascita, avvenuta nel 1194. Nell'autunno di due anni fa un comitato scientifico, promosso dall'Istituto Centrale per il Restauro e dalla Soprintendenza Archeologica di Palermo, accertò in modo sommario cosa c'era all'interno del sarcofago. La prima esplorazione, condotta da Gianfranco Micheli permise di accertare la presenza di tre corpi, disposti uno sopra l'altro. Quello di Federico II è posto alla base del sarcofago.

LA MOSTRA

## Quando Holmes indagò a Prato

DAL NOSTRO INVIATO  
LUCA MARTINELLI

PRATO. Mito o realtà? Finzione letteraria o biografia romanizzata? L'ambiguo mistero che ammantava la figura di Sherlock Holmes è destinato a rimanere insoluto. Perché se da un lato ci sono i lettori disincantati, tutti convinti che le avventure del geniale e indolente investigatore londinese siano l'imitabile prodotto della fantasia di Sir Arthur Conan Doyle, dall'altra parte ci sono milioni di ammiratori che candidamente affermano che Sherlock Holmes è realmente esistito. Del partito dei «realisti» hanno fatto parte Agatha Christie, che negli anni '30 a Londra fu tra le fondatrici di un'associazione che riuniva persone che fingevano che fosse tutto vero, ma anche Rex Stout, Franklin Delano Roosevelt, Isaac Asimov, Graham Greene che sono tra i più famosi animatori della «Scion Society of Baker Street Irregulars» di New York, la più celebre delle associazioni sherlockiane, al cui riconoscimento aspirano tutti i nuovi circoli di adepti. Questo riconoscimento è arrivato, qualche anno fa, all'associazione italiana «Uno studio in Holmes» che in collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune di Prato si fa ora promotrice di una singolare iniziativa, tutta giocata, ovviamente, tra la finzione e la realtà. Si tratta di una rassegna di tre giorni (oggi, domani e domenica) dal titolo *Sherlock Holmes a Prato: tra il mito e la realtà* durante la quale sarà possibile ammirare libri, film, opere grafiche, cimeli appartenuti all'investigatore inglese. Ad arricchire il tutto, conferenze sulle tematiche sherlockiane (tra le altre «La musica di Sherlock Holmes»; «Sherlock Holmes e la cocaina: storia di una tossicomania»; «Lo spazio privato di Sherlock Holmes: il salotto, la carrozza») e un conclusivo concerto per violino.

Un angolo della città sarà trasformato, in questi tre giorni, nella celeberrima Baker Street. E il palazzo al 221/b della nebbiosa strada londinese in cui abitano Holmes e l'insuperabile dottor Watson sarà, per l'occasione, il Teatro di Santa Caterina. Una presenza, quella di Holmes, che è la prima in forma ufficiale in Toscana. Perché in incognito, sostiene Francesco Leprai, presidente di «Uno studio in Holmes», l'investigatore è già passato da queste parti nel lontano 1892. Tanto che la conferenza di apertura della rassegna pratese, che sarà tenuta dallo stesso Leprai, si intitola proprio «La mostra di Prato a 104 anni dal passaggio di Holmes in Toscana».

Ma cerchiamo di fare chiarezza su questo misterioso passaggio in terra toscana. Ad un certo punto della sua vita Conan Doyle fa morire Holmes facendolo precipitare, insieme all'acerrimo nemico Moriarty, dalle cascate svizzere di Reichenbach. Ma per le vivaci proteste dell'editore e dei fedeli lettori Conan Doyle dovette resuscitare la creatura della sua fantasia. Così, nel racconto *La casa vuota*, Holmes ricompare in modo del tutto inatteso. E all'amico Watson che chiede lumi, l'investigatore racconta che dalle cascate era precipitato il solo Moriarty, che lui si era nascosto piangente dietro una roccia e che, dopo una settimana, si trovava a Firenze da dove era poi partito per un lungo viaggio.

Grazie al soggiorno fiorentino di Holmes, un pediatra pratese, Enrico Solito, segretario di «Uno studio in Holmes», ha potuto risalire ad un baule nel quale si conservavano i resoconti di alcune avventure dell'investigatore che sono poi stati raccolti in un volume, intitolato anch'esso «Uno studio in Holmes». È insomma, l'ennesimo apocrifo, dopo quelli prodotti da un numero considerevole di autori, tra i quali anche Elyre Queen e Mark Twain. E proprio agli apocrifi la rassegna pratese dedica una ricca e dettagliata mostra.

E per finire il colpo di scena. Anzi, l'evento con cui si chiude la rassegna pratese. Domenica alle 21.30 il programma del concerto per violino e pianoforte prevede l'esecuzione in anteprima mondiale di «Per Irene», brano che, dicono gli organizzatori, è stato composto dallo stesso Holmes per Irene Alder, l'unica donna che abbia penetrato la sua nuda corazza di mi-

L'Indice di settembre è in edicola con:

Il Libro del Mese  
*La merce finale*  
di Giovanni Berlinguer e Volnei Garrafa  
recensito da Maurizio Mori  
Gillo Pontecorvo  
*La mia Biennale*  
in "Effetto film"  
Liber  
Intellettuali  
fuori e dentro l'Europa  
Il Tema del Mese  
*Le metamorfosi delle eroine*  
Marisa Bulgheroni, Vincenzo Consolo,  
Maria Nadotti, Pia Pera

L'INDICE  
DEI LIBRI DEL MESE  
ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI



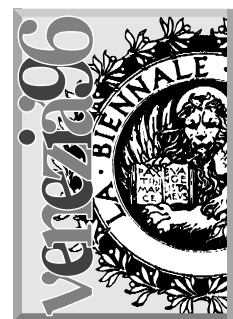
# L'Unità 2



VENERDÌ 6 SETTEMBRE 1996

A Venezia siglata l'intesa sulle coproduzioni. Stupisce la lezione di Godard

## Il cinema sul Parigi-Roma



Un mix  
di tecnologia  
e fantasia

GABRIELE SALVATORES

**H**O PARTECIPATO CON gioia al convegno sulla collaborazione Italia-Francia, nel campo del cinema, che si è svolto alla Fondazione Cini di Venezia. Con gioia perché ogni contatto, economico e culturale, che aiuti il nostro cinema va salutato con felicità. Ricordo che qualche anno fa, quando vinsi l'Oscar con *Mediterraneo*, un giornalista americano mi intervistò subito dopo la cerimonia di premiazione e mi chiese: «Lo sa che con questo premio l'Italia raggiunge la Francia come numero di Oscar vinti?». Io non sapevo nemmeno che ci fosse questa gara... e quasi ci rimasi male. Ovviamente non ho mai sentito la Francia come un avversario da battere, ma nemmeno riesco a credere che il nemico del cinema europeo sia l'America. Il nostro vero nemico è la nostra timidezza nell'affrontare nuovi temi, nuove tecniche. Una timidezza che scompare nell'autocensura.

Gli americani pensano che il cinema sia industria, noi europei tendiamo a pensare che sia arte. Io penso che sia un'arte industriale. La vera differenza fra noi e loro, è che quando un regista americano pensa a un film, ha davanti a sé un pubblico planetario; quando lo pensa uno di noi, si pone giocosamente obiettivi più ridotti. Io spero che un nuovo accordo per le coproduzioni sblocchi non solo i finanziamenti, ma anche la creatività: spero che ci aiuti a pensare storie diverse, più ambiziose, meno ristrette. Che non gravino solo sui bilanci di un singolo paese, e che non siano costrette a limitarsi in un immaginario troppo locale, impoverito.

Poco fa, in questo stesso convegno, Ettore Scola ha parlato della tv paragonandola a un nonno. Una volta le storie le raccontavano i nonni, oggi ce le racconta la tv: solo che la tv, ha detto, è un nonno osceno, impazzito, che parla solo di quiz, di soldi e di donne nude. Un nonno impresentabile. Ecco, io spero che una rinnovata collaborazione con la Francia - e con altri paesi europei - ci aiuti a tenere per mano questo nonno in modo diverso da come abbiamo fatto finora. E magari a farci conoscere altri nonni, un po' più simpatici.

Ettore ha parlato anche della mancanza d'informazione, della necessità di far conoscere i nostri film, della circolazione (per i film italiani in Francia, per i film francesi in Italia). Lancio una modestissima proposta, a proposito di quelle nuove tecniche cui accennavo in precedenza. Perché non apriamo, noi italiani e voi francesi, dei siti Internet contenenti dati e immagini sui film che stiamo facendo, sui tecnici, sugli attori. Se io dovessi scegliermi un attore francese, trovarmi la sua foto e la sua biografia in rete sarebbe assai più comodo che andare a Parigi a fare cento provini. Proviamo a usare le tecnologie senza paura.

Un poeta ha scritto che il Mediterraneo è un mare che comincia dove si coltivano gli ulivi e finisce là dove spuntano le prime palme del deserto. Italia e Francia sono due paesi dove il clima consente di far crescere sia le palme che gli ulivi. Perché non possiamo provare, assieme, a far crescere anche i film?



Il regista Jean-Luc Godard con l'attrice Madeleine Assas, durante la presentazione del film in concorso «For ever Mozart» Claudio Onorati/Ansa

**FATTO L'ACCORDO.** Accordo fatto tra il vicepremier Veltroni e il ministro della Cultura francese Douste-Blazy. Alla fondazione Cini, a Venezia, sala gremita e cineasti soddisfatti. Il treno del cinema europeo nella sua versione italo-francese dovrebbe ripartire: politica comune di produzione per il grande e piccolo schermo, per il satellite e per la pay-tv. Coproduzioni televisive di film e non solo di fiction. E, sempre ieri, i vertici di Rai e France television si sono incontrati per studiare i progetti per il futuro.

**OVAZIONE PER IL MAESTRO.** Jean-Luc Godard infiamma la sala non tanto per il suo film in concorso, «For ever Mozart», quanto per la vera propria lezione di cinema che improvvisa in una sala stampa gremita di giovani. Nel suo film, invece, non c'è trama ma solo una sfilza di immagini. Altro film in concorso quello di Otar Ioseliani, «Briganti nel tempo». Film sulla Georgia del dopo muro di Berlino e della «sovietizzazione» che non vuol passare.

**IL TORMENTONE MARINI.** Solo nella notte è stato proiettato il film «Bambola» ma la giornata di ieri è stata comunque occupata dal duo Marini-Bigas Luna. Lei in occhiali scuri, severo tailleur e ricchi gioielli lancia messaggi tra l'imbronciato e il conciliante. Lui, il regista, ha scritto di suo pugno sui manifesti sparsi per la Mostra il suo amore per la neo attrice. Ma sui tagli alle scene più osé chiesti dalla Marini, niente da fare. «Nella mia carriera ho accettato tagli una sola volta, durante il franchismo».

**LA COPPIA KIDMAN-CRUISE.** La coppia più bella del mondo secondo Hollywood. Lei è al Lido per «Ritratto di signora», film fuori concorso, film-evento alla Mostra del cinema. Nicole Kidman dice che sognava da sempre di lavorare con la sua amica Jane Campion, regista di «Lezioni di piano», a questa trasposizione dell'opera di Henry James, in versione moderna ed erotica, racconta la Kidman. Lui, Tom Cruise, sbarcato in Laguna in veste di marito, si ritaglia uno spazio per parlare di «Missione impossibile», in uscita in Italia. Ed entrambi raccontano di un progetto top secret con Kubrick in cui reciteranno insieme. Coppia patinata; unica divergenza la politica. Lui dice che Clinton ha fatto bene a bombardare l'Irak. Lei: «sono contraria a questo tipo di azioni».

MICHELE ANSELMI ALBERTO CRESPI  
MARIA SERENA PALIERI CRISTIANA PATERNÒ  
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

In arrivo il nuovo disco dei Rem  
Avventure hi-fi  
tra rock e ballata

ROBERTO GIALLO  
A PAGINA 9

Domani la cassetta con l'Unità  
«Palombella rossa»  
acqua e metafore

CARLO ALBERTO BUCCI  
A PAGINA 5

Il decalogo di Casarin

«Arbitri, non fate  
le prime donne»

F. DARDANELLI R. PERGOLINI  
A PAGINA 10



Scoperta la «danza»  
che dà vita alle galassie

A PAGINA 7

Tra le novità il libro della Tamaro e un inedito Vasco Rossi

Ecco i best seller in arrivo  
La sorpresa sarà la Fallaci?

Non sarà l'autunno ma l'inverno a portare in libreria i possibili best seller della nuova stagione. Tanti i pezzi forti. Primo fra tutti un lungo racconto della giornalista-scrittrice Oriana Fallaci con un libro-confessione sulla malattia che l'ha colpita da qualche tempo, il cancro. La seconda novità importante è il nuovo romanzo della Tamaro, in libreria il 21 gennaio, a due anni esatti dall'uscita del best seller «Và dove ti porta il cuore». L'uscita della Tamaro dovrebbe essere seguita a ruota da quelle di Tabucchi, Citati, Vassalli e dall'esordiente di successo, Brizzi. Fra gli immancabili Biagi e Bocca, più in veste narrativa che saggistica, spunterà anche un libro di una grande rockstar: Vasco Rossi. E poi tanti altri.

ANTONELLA FIORI A PAGINA 6

**Scrivete tutti  
a Nike e Reebok!**

**Le cartoline le trovate con «Il Salvagente» di questa settimana. Servono a chiedere cose molto semplici: che il lavoro dei bambini dell'Asia non sia sfruttato, ad esempio, per fare le scarpe pubblicizzate dai campioni o che il salario dei loro genitori non sia di fame. Inviare le cartoline. Serviranno.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 5 a 2.000 lire

## LA GUERRA DI IVREA

olivetti

Renzo Francesconi  
ex direttore generale  
della Olivetti.  
Asinistra  
Francesco Caio  
amministratore  
delegato della società

Iacobucci/Dufoto



## LA LETTERA

## De Benedetti: «All'azienda che ho molto amato...»

«Io ho molto amato questa azienda che ora ho deciso di lasciare e se molto ho ricevuto da essa, credo di averle dato anche molto». Parla l'ingegnere. Per la prima volta dopo le sue dimissioni dalla presidenza Olivetti. E lo fa con una lettera indirizzata «a tutti i dipendenti del gruppo di Ivrea. In due pagine, datale 4 settembre su carta intestata «Olivetti Spa» con un tratto di penna a cancellare la scritta «il Presidente». De Benedetti ripercorre le tappe fondamentali della sua attività in Olivetti, attribuendo al rispetto della logica da «public company» la sua uscita di scena. E in un «frangente per me così decisivo - scrive l'ingegnere - sento di dover ringraziare i dipendenti tutti», in modo particolare «coloro ai quali sono stati chiesti sacrifici fino a quello estremo della perdita del posto di lavoro».



Le dimissioni, scrive De Benedetti, rientrano «nella logica della Public Company, quale la Olivetti è diventata ed è atto dovuto, come ho più volte dichiarato, non essendo stati raggiunti i risultati sperati e programmati». «In questo frangente per me così decisivo - prosegue - sento di dover ringraziare i dipendenti tutti (dirigenti, quadri, impiegati e operai) per il senso di responsabilità e l'abnegazione dimostrati, specialmente coloro ai quali sono stati chiesti sacrifici fino a quello estremo della perdita del posto di lavoro, per le necessità delle ristrutturazioni alle quali tutte le industrie del settore sono state sottoposte».

Al suo arrivo, nel '78, Olivetti era in una crisi «che stava per comprometterne l'esistenza stessa. Ho ridato fiducia all'interno e all'esterno, ho proposto e attuato con successo parecchi aumenti di capitale, ho dato un forte sviluppo al fatturato e incrementato i profitti, riprendendo e continuando il processo di evoluzione della meccanica all'elettronica, tanto da raggiungere il primato nel settore dei personal computer». In seguito De Benedetti rivendica di aver guidato «con analogo successo il passaggio dall'elettronica all'informatica, allargando i mercati, trasformando la Olivetti da fabbrica manifatturiera in azienda che progettava e offriva soluzioni sistemiche» e poi, nell'89 di aver «intuito le potenzialità dell'evoluzione dell'informatica alle telecomunicazioni da cui è nata Omnitel». «Senza questa anticipazione rispetto alla concorrenza - afferma - oggi la Olivetti non esisterebbe».

Omnitel è stato «un passaggio difficile che ha sconvolto tutti i grandi gruppi del settore e che è risultato molto costoso anche per noi. Occorrevano cospicui finanziamenti ed io ho avuto la volontà e la capacità di ottenerli sul mercato, trasformando l'azienda di famiglia in una Public Company e sapendo di doverne accettare le regole, il codice, la logica: fatto assolutamente nuovo per la cultura industriale italiana. È appunto il rispetto di questa logica che mi ha portato alle dimissioni. Sono orgoglioso di poter affermare che ho operato sempre per assicurare l'indipendenza e l'autonomia della Olivetti».

A questo proposito De Benedetti ricorda come «nel 1989 quando era mio diritto vendere le azioni detenute dalla Cir alla At&T che le richiedeva per inglobare Olivetti, come poi fece con Ncr con l'esiziale esito a tutti noto, scelsi l'indipendenza e se oggi Olivetti esiste si deve alla coraggiosa scelta di allora alla quale fu sacrificato l'immediato interesse di Cir e dei suoi azionisti. Sono anche sereno nel poter dire che nonostante le sofferse misure che le esigenze della ristrutturazione mi hanno imposto di prendere, ho sempre cercato di conservare nei rapporti interni ed esterni quella democrazia, civiltà, libertà e rispetto della persona che fanno parte della nostra tradizione».

«La strategia pensata - conclude De Benedetti - e la via tracciata per attuarla sono corrette e questo mi conforta e alleggerisce il peso della mia decisione. Si tratta di perseguirla con determinazione, nel rispetto dei valori storici di questa nostra azienda».

## «L'Olivetti chiarisca i bilanci» Titoli sospesi, la Consob chiede trasparenza

Una giornata di sospensione del titolo Olivetti in Borsa non è stata sufficiente per chiarire i contorni della gravissima crisi al vertice. La Consob, ascoltati i vertici di Ivrea e il dimissionario direttore generale Renzo Francesconi (che aveva mosso dure accuse alla veridicità dei bilanci) ha chiesto alla società un comunicato chiarificatore per stamattina, prima di decidere sulla riammissione. Per il nuovo leader Francesco Caio un passaggio delicatissimo.

## DARIO VENEGONI

MILANO. Sospese per tutto il giorno dalle contrattazioni di Borsa in attesa di un chiarimento del clamoroso conflitto che ha opposto il direttore generale Renzo Francesconi al consiglio di amministrazione, le azioni Olivetti rimarranno sospese anche questa mattina, almeno fino a che la Consob non avrà valutato la congruità dell'informazione che l'azienda si è impegnata a fornire prima dell'apertura del mercato. Per l'azienda si tratta di un passaggio delicatissimo: gli amministratori rischiano di essere accusati di falso in bilancio e di false comunicazioni sociali, se le accuse del dimissionario Francesconi dovessero essere confermate.

Cinque ore e mezza di incontri a Roma, con i commissari della Consob che hanno interrogato prima Francesconi e quindi gli uomini Olivetti (con l'amministratore delegato

Francesconi. E abbiamo risposto compiutamente a tutte le domande della commissione» ha detto.

Nessuna dichiarazione, invece, dalla Consob. Il presidente Enzo Berlanda si limiterà a far parlare i fatti formali: se riterrà sufficienti le informazioni che stamattina la Olivetti fornirà consentirà la riammissione del titolo alla quotazione. In caso contrario scatterà un nuovo provvedimento di sospensione.

Il danno d'immagine per l'azienda è già altissimo. Tanto elevato che la Olivetti non ha potuto esimersi dall'annunciare di aver dato mandato ai propri legali di agire in giudizio contro il dirigente dimissionario.

## Accuse molto gravi

Prima di sbattere la porta e di andarsene, l'ex direttore generale, arrivato a Ivrea solo un mese fa su chiamata dello stesso Caio, ha duramente contestato la veridicità del bilancio semestrale approvato la sera prima dal consiglio di amministrazione. Quel bilancio, ha spiegato poi, non sarebbe altro che il frutto di un compromesso. Carlo De Benedetti avrebbe accettato in sostanza di dimettersi solo a patto di «camuffare» le difficoltà finanziarie del gruppo dietro il paravento di un bilancio addomesticato.

Il punto debole dell'Olivetti, ha

aggiunto, è nell'indebitamento. Per migliorare i conti, il consiglio avrebbe in sostanza generosamente rivalutato i magazzini e la esigibilità di certi crediti, mentre al contrario avrebbe dovuto andare da Mediobanca a chiedere il consolidamento del proprio debito.

Si tratta di accuse gravissime: una società quotata in Borsa fonda il proprio rapporto di fiducia con gli investitori proprio sulla correttezza della rappresentazione del proprio stato di salute contenuta nei bilanci. In attesa di un chiarimento, la Consob non poteva esimersi dall'intervenire sospendendo la quotazione del titolo.

L'assenza dell'Olivetti ha influenzato negativamente tutta la riunione di Borsa. Una ondata di vendite ha colpito i titoli delle finanziarie di De Benedetti, spingendone le quotazioni a minimi storici. Tanto più che il *Corriere della sera* ha rivelato che tutto il castello delle società di De Benedetti soffre di un eccesso di debiti, a cominciare dalla accomandita di famiglia, che a causa della riduzione del valore delle partecipazioni (conseguenza della caduta dei prezzi di Borsa) ha accusato nel '95 una perdita netta di ben 94 miliardi, ai quali va aggiunto il buco di 64 miliardi del '94.

Non è bastata, a salvare Cir e Cofide dalla caduta, la notizia de-

## Gli investitori inglesi vogliono Omnitel: «Sciogliete il gruppo»

MILANO. Il quotidiano finanziario *Financial Times* si è fatto ieri interprete delle istanze degli ambienti della City a favore di uno smembramento dell'Olivetti. Lo scontro sulle strategie e sulle soluzioni migliori per portare il gruppo di Ivrea fuori dall'impasse in cui si trova, lungi dall'esaurirsi con le dimissioni di Carlo De Benedetti dalla presidenza, si fa di giorno in giorno più rovente. L'autorevole foglio londinese arriva in un velenoso commento a minacciare direttamente l'amministratore delegato Francesco Caio: se non taglia in fretta il nodo del personal computer, scrive, gli investitori perderanno la fiducia nella possibilità di salvare il gruppo, e «Caio sarà sotto pressione per liquidare il gruppo».

I grandi fondi di investimento che hanno contribuito al precipitare della crisi al vertice di Ivrea avvertono che il momento è favorevole e puntano a monetizzare in fretta il successo del loro affondo. A loro interessa la polpa dell'Olivetti, e oggi la individuano in Omnitel. Il resto, che sia ceduto, chiuso, liquidato al più presto. In questa attitudine essi confermano una vecchia tentazione della finanza internazionale, almeno a partire dalla metà degli anni Ottanta: buona parte delle scalate alle grandi conglomerate che hanno fatto scalpore in America e a Londra in questo decennio si sono in parte finanziate proprio con i profitti ricavati dalla vendita frazionata dei pezzi migliori delle società acquistate.

Persino la Ibm, solo pochi anni fa, è stata sottoposta a un fitto fuoco fila di alcuni grandi investitori perché si smembrasse in 5 aziende autonome, da piazzare al migliore offerente. Più recentemente, e in scala ridotta, si ricorderà che un'analoga proposta era stata avanzata dalla Codelouf del conte Padulli al vertice della Montedison.

Certo, il caso della Olivetti è assai diverso. Sicuramente in questo caso De Benedetti e Corrado Passera hanno deliberatamente puntato sull'appeal di Omnitel per finanziare la trasformazione del gruppo informatico. Corrado Passera, allora amministratore delegato a Ivrea, in un incontro con gli analisti e i rappresentanti dei fondi a Londra lo disse

chiaramente: non era in programma la quotazione di Omnitel; se essi avevano interesse a investire nei telefonini dovevano acquistare azioni Olivetti. I grandi investitori istituzionali hanno fatto buon viso, e sottoscritto l'aumento di capitale della società di Ivrea. Ma adesso che vedono il *management* indebolito dallo scontro interno tornano alla carica e cercano di ottenere lo scorporo delle telecomunicazioni.

Gli osservatori delle cose industriali su questo punto sono assai scettici. Dopo tanti anni di convegni e di discussioni, oggi la convergenza tra industria dei computer e telecomunicazioni è un fatto reale (il fenomeno Internet ne è una dimostrazione). E un gruppo che possa avere al suo interno il pieno controllo sulle tecnologie di entrambi questi settori può avere più chances di un concorrente legato a un settore solo.

La notte è trascorsa insonne all'ultimo piano del palazzo uffici di Ivrea. Dalla completezza delle informazioni che saranno fornite stamattina dipende la possibilità di evitare una crisi potenzialmente fatale con i mercati internazionali.

Altre scadenze incombono. Venerdì 13 Caio volerà a Londra a incontrare i gestori dei fondi e gli analisti, nel tentativo di recuperare la fiducia. Ma anche la commissione Industria del Senato ha già deliberato di convocare i vertici aziendali, in una data che sarà fissata martedì prossimo. Anche l'associazione degli analisti finanziari e l'Assogestioni hanno chiesto un incontro Per tacere degli appuntamenti sindacali.

Per Alfiero Grandi e Andrea Margheri, del Pds, si tratta ora di «recuperare il patrimonio di professionalità e di tecnologia informatica che l'Olivetti rappresenta, preziosa oltre che per l'attività complessiva del gruppo, anche per il tessuto industriale del paese».

D. V.

I sindacati bocciano il piano sulle Tlc, Bersani accetta le critiche. Oggi nuovo appuntamento

## E l'incontro con il Governo slitta al 17

## SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Primo round ieri a Roma, dell'incontro governo-sindacati, sulla vicenda Olivetti e non solo. All'ordine del giorno le politiche generali per informatica e telecomunicazioni, espresse in un documento della presidenza del consiglio, che i sindacati hanno bocciato. «Lo abbiamo giudicato generico e senza futuro» dice Walter Cerfeda, della segreteria confederale Cgil. E il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, che ha presieduto l'incontro, ha accettato di buon grado le critiche, chiedendo a Cgil, Cisl e Uil di metterle nero su bianco, presentando un documento che verrà discusso oggi. «Abbiamo chiesto impegni immediati nella politica del cablaggio, perché la Stet sta rallentando tutti i piani. La nostra posizione è che bisogna partire dal Sud, perché solo la creazione di autostrade informatiche può azzerare le distanze interne del nostro paese. Quanto all'informaticizzazione della pubblica amministrazione, occorre-

ra partire dai ministeri del lavoro e delle finanze, per dotarsi di strumenti efficaci di lotta all'evasione fiscale. Ancora ci sono sembrati inadeguati i finanziamenti previsti dal governo per l'alfabetizzazione informatica del personale della pubblica amministrazione (50 miliardi). Abbiamo chiesto la costituzione di un forum permanente per seguire passo dopo passo l'evoluzione del settore».

E di Olivetti si è parlato? L'argomento è rinviato ad un incontro specifico, già convocato per il 17 settembre e mentre Cerfeda lamenta il vuoto di iniziative del governo, Giampiero Castano della Fiom è lapidario: «Siamo sull'orlo del baratro, c'è il rischio concreto che l'Olivetti non esista più nei prossimi mesi».

Mentre a Roma si attende il secondo round, tra Torino e Ivrea si discute delle sorti dell'Olivetti e dal fronte sindacale arrivano pareri sostanzialmente unanimi: difesa dei posti di lavoro, no alle ipotesi di smembra-

Nel '96 persi già 2.183 posti di lavoro				
Divisione	30 Giugno 96	1 Gennaio 96	Differenze	
Lexikon	5.252 18,8%	5.510 18,3%	- 258	- 4,7%
Personal computer	1.636 5,9%	1.750 5,8%	- 114	- 6,5%
Systems services *	15.018 53,8%	16.070 53,4%	- 1.052	- 6,5%
Telemedia	1.370 4,9%	1.170 3,9%	200	17,1%
Altre attività **	4.661 16,7%	5.620 18,7%	- 959	- 17,1%
Forza totale	27.937 100%	30.120 100%	- 2.183	- 7,2%
Omnitel ***	2.153	1.590	- 563	35,4%

\* Includa Tecnost  
\*\* Includa area America Latina con 1.770 addetti al 31/12/95 e 1.561 al 30/6/96  
\*\*\* Non consolidata

mento delle aziende del gruppo e confronto serrato col governo per ottenere garanzie sulle sorti dell'informatica italiana. Parla Pietro Marcellano, segretario della Cgil del Piemonte: «Personalmente sono contrario a qualunque ipotesi di smembramento, se questo significa gettare brandelli di azienda nelle mani di non so chi. Semmai bisogna verifica-

re il contrario e cioè se sia ancora possibile il rilancio di un'azienda integrata di informatica e telecomunicazioni, o se invece siamo già arrivati a un punto di non ritorno. L'obiettivo principale resta comunque la creazione di un polo informatico che riaggredi le energie esistenti in Italia, in questo settore».

Gianfranco Moia, segretario della

Camera del lavoro di Ivrea indica i tre assi principali su cui si gioca il destino dell'Olivetti: confronto col nuovo gruppo dirigente sui piani di sviluppo aziendale e sulle relazioni sindacali. Secondo punto, verificare se il governo considera il settore informatico e delle telecomunicazioni come una risorsa nazionale e dunque intende creare delle sinergie tra ciò che resta in Italia di questo settore. Terzo, l'asse territoriale e la difesa dell'occupazione nel Canavese.

Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom piemontese mette l'accento sulla difesa dei posti di lavoro: «Deve essere chiaro che sono impensabili nuovi licenziamenti. La Olivetti con ogni probabilità chiederà finanziamenti per mobilità, cassa integrazione e prepensionamenti, ma sarebbero soldi buttati via. Al ministro Bersani dobbiamo chiedere invece di prendere in mano l'informatica italiana, abbandonando la strada seguita dai suoi predecessori che hanno fatto incancrenire la questione. Non si può pensare di affrontare i problemi solo con strategie finanziarie. Se ci si affida agli gnomi della finanza di Londra, che suggeriscono lo smembramento delle aziende del gruppo, diventiamo una specie di supermercato che svende tutto al miglior offerente. L'idea che l'azienda possa continuare ad esistere solo coi telefonini, abbandonando l'informatica è senza futuro. Bisogna invece rilanciare interventi di confine tra i due settori». E anche Laura Spezia della Fiom di Ivrea, che ha seguito direttamente in questi anni la vertenza Olivetti, non risparmia critiche alla gestione De Benedetti, che ha sacrificato la ricerca alle alchimie finanziarie. «Avevamo elaborato un contro-piano, sostenendo che le risorse impiegate per le ristrutturazioni aziendali e per gli investimenti nei telefonini rispondevano a una strategia sbagliata. Si è scelto di tagliare la ricerca e lo sviluppo del settore dei personal computer ed è stato un errore. L'Olivetti non può essere competitiva perché ha una produzione limitata di personal? Anche questo non è vero. Certamente non si può competere con chi fa i clone, ma si può optare per una produzione più specializzata, con maggiore valore aggiunto, che si rivolge a una fascia più professionale».

**ISRAELE  
IL GIORNO DOPO**

Mentre la pacificazione sta riprendendo vigore, tra palestinesi e israeliani, il presidente dell'Olp ha ricevuto l'invito a troncare la trattativa, su iniziativa di due gruppi oltranzisti, che gli chiedono di «lottare per chiamare le masse ad uno scontro di popolo

**Oltranzisti Olp  
contro trattativa**

suolo della Cisgiordania. Il documento è stato firmato dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina e dal Fronte democratico, due organizzazioni oltranziste che fanno parte dell'Olp.

globale» contro Israele e i suoi coloni che occupano il

L'incontro di Eretz scatena coloni e destra ebraica

# Fulmini su Bibi

## «Sei un traditore»

Leah Rabin: si guardi le spalle

«Ed ora, guardati alle spalle». È l'amaro consiglio che Leah Rabin dà a Benjamin Netanyahu, il giorno dopo la stretta di mano tra il premier israeliano e Yasser Arafat. L'estrema destra attacca il premier: «È stato un tragico errore», afferma Benny Begin, ministro del Likud. Ma c'è chi parla esplicitamente di tradimento. Sono i coloni della Cisgiordania. Che manifestano davanti agli uffici del primo ministro. Aumentata la scorta di Netanyahu, si temono attentati.

pedire nuovi attentati anti-israeliani, «altrimenti - dice - le conseguenze saranno ben diverse da quelle del passato»; gli accordi sul ridispiegamento a Hebron «dovranno essere modificati e completati»; la colonizzazione ebraica nei Territori proseguirà; non potranno più esserci concessioni unilaterali da Israele ai palestinesi. Ma la rabbia non si placa.

E la sua «capitale» è Kiryat Arba, l'insediamento-roccaforte degli oltranzisti. Benny Katsover, il sindaco, ha esposto una bandiera nera in segno di lutto nella sua abitazione. «Canale 7», la radio dei coloni è entrata subito in azione. In diretta si sono succedute decine di telefonate, tutte dello stesso tenore: «Netanyahu ci ha venduto», «Netanyahu è uno spergiuro». «È un giorno tragico per i veri israeliani», afferma Pinchas Wallerstein, presidente del «Concilio dei coloni», che al primo ministro rinfaccia anche di non aver rispettato l'impegno ad accelerare la costruzione di nuove case negli insediamenti in Cisgiordania e a Gaza. Il patto di fiducia è stato stracciato. I coloni riprendono la loro libertà di azione. Violenta. Minaccia Wallerstein: «Da oggi ci occuperemo direttamente del problema e costruiremo da soli le case di cui abbiamo bisogno». A Kiryat Arba, Benjamin Netanyahu si recò il 13 settembre 1993, quando a Washington Rabin e Arafat suggerirono con una stretta di mano gli accordi sull'autonomia dei Territori. Allora fu osannato come il «vendicatore» di un tale affronto. In questa veste fu votato in massa dai 123 mila coloni di Gaza e della Cisgiordania. Tre anni dopo, a Kiryat Arba si bruciano le prime pagine dei giornali che riportano la foto di Netanyahu che stringe la mano ad Arafat. «Possiamo contare solo su noi stessi, sulla nostra fede, sui nostri fucili», dice Ysrael, vent'anni, studente di una «yeshiva» (la scuola rabbinica) di Hebron. «Netanyahu ha ragione - ha scritto un commentatore israeliano - il «cervello» dei suoi sostenitori sapeva che prima o poi avrebbe stretto la mano di Arafat, ma il «cuore» diceva che ciò era impossibile». Contro la «scelta di Bibi» si scaglia anche Haghi Ben Arzi, cognato del primo ministro. «Mi sento doppiamente tradito», dichiara dall'insediamento di Beit El, in Cisgiordania, e fa appello ai coloni perché manifestino contro Netanyahu.



L'incontro di ieri tra Yasser Arafat e Romano Prodi a palazzo Chigi

Giulio Broglio/Ap

In Campidoglio l'abbraccio con Tullia Zevi, gli incontri coi leader politici

## Arafat ottimista sbarca in Italia

### «Ormai abbiamo rotto il ghiaccio»

La stretta di mano con Tullia Zevi, la presidente delle comunità israelitiche italiane, è il momento di più alto valore simbolico dell'intensa giornata romana di Yasser Arafat. Il leader dell'Olp incontra le massime autorità dello Stato e di governo. E ribadisce: «Il ghiaccio è stato rotto» dopo il primo incontro con Benjamin Netanyahu. «Gerusalemme come Roma: capitale di due Stati» è il messaggio lanciato da Arafat.

■ A volte, una stretta di mano «dice» di più di mille parole. È accaduto a Eretz, si è ripetuto a Roma. Il momento più significativo dell'intensa giornata di Yasser Arafat nella capitale «scocca» nel pomeriggio, quando il leader dell'Olp, accolto da un lungo applauso, entra nella sala della Promoteca al Campidoglio per presenziare ad un incontro organizzato dal sindaco Francesco Rutelli. E nella capitale italiana, il leader dell'Olp parla della capitale agognata dai palestinesi: Gerusalemme. «Gerusalemme città aperta, capitale per due popoli. Gerusalemme come Roma: sede dello Stato Vaticano e capitale d'Italia». È il messaggio di speranza lanciato dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese. Ma Arafat avverte: il processo di pace può fallire «se ci sarà chi insiste nel considerare Gerusalemme capitale di Israele. Questo è contrario alla

verità». In platea, ad ascoltarlo, ci sono anche Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane e Claudio Fano, presidente della comunità ebraica romana. Arafat infrange il cerimoniale, si avvicina a Tullia Zevi. Le sorride e le porge la mano. Che la presidente delle comunità israelitiche stringe cordialmente, con l'assenso degli altri esponenti delle comunità israelitiche presenti nella sala. «Ho sempre guardato al di là del muro - commenta Tullia Zevi - Noi della comunità della diaspora non possiamo che sperare nella pace, anzi, facilitarla. Arafat ha fatto un discorso umano a sostegno delle aspirazioni del suo popolo. Un popolo che sta vivendo un profondo turbamento». Un popolo che crede, che vuole la pace. Arafat lo ripeterà più volte nel corso della fittissima giornata romana. Iniziata in Vaticano, dove ha discusso con il segretaria

rio di Stato cardinale Angelo Sodano, e proseguita con gli incontri con il segretario del Pds, Massimo D'Alema, il leader di Forza Italia Berlusconi, quello di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, il presidente della Camera, Luciano Violante, i presidenti delle Commissioni Esteri di Camera e Senato, Achille Occhetto e Giangiacomo Migone. Nel pomeriggio, dopo il Campidoglio, Arafat è stato ricevuto alla Farnesina dal ministro degli Esteri Lamberto Dini e in serata dal presidente del Consiglio Romano Prodi. Una giornata estenuante, conclusasi con un ricevimento al Quirinale offerto in suo onore dal capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Nel suo tour de force romano Arafat appare di buon umore, rinfancato dopo la stretta di mano con Benjamin Netanyahu. «Il ghiaccio è stato rotto - ci dice - ma ora occorre proseguire nell'attuazione di quanto concordato». Dell'intervento militare Usa contro l'Irak, Arafat preferisce non parlare. Ma avverte: «Attenzione all'Iran. È Teheran la vera minaccia per la pace nella regione». Poi si torna a parlare del dialogo israelo-palestinese. In ballo c'è il ritiro israeliano da Hebron, la questione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. Nodi difficili da sciogliere, Arafat non lo nasconde e tuttavia non minimizza il significato di quella stretta di mano con il premier israeliano. «È l'inizio di una svolta -

sottolinea - Ho molto apprezzato il gesto del premier Netanyahu. Credo che sia ancora possibile realizzare la pace dei coraggiosi». «Ho trovato un uomo fiducioso, sia pure in questo passaggio difficile», è il commento di Massimo D'Alema dopo il suo incontro con Arafat. «Possiamo farcela», ribadisce il presidente palestinese, ma non ci riusciremo se, palestinesi e israeliani verranno lasciati da soli nel cercare di abbattere un secolare muro dell'odio e della diffidenza. L'Europa, l'Italia possono svolgere un ruolo decisivo per dare un «nuovo volto» al Medio Oriente. Ma questa presenza stenta a manifestarsi. E intanto nella Striscia di Gaza le condizioni di vita continuano a peggiorare. Arafat «usa» la conferenza stampa tenuta assieme a Lamberto Dini per lanciare un appello per la completa riapertura dei Territori. «Per il blocco decretato da Israele - spiega il presidente dell'Anp - perdiamo ogni giorno 7 milioni di dollari. Se contiamo che va avanti da 400 giorni si può dire che abbiamo perso più di quello che i paesi donatori ci hanno concesso». «Il processo di pace - afferma Dini - è stato ricondotto nel giusto binario» e l'Italia - assicura il titolare della Farnesina - intende intensificare la collaborazione con l'Autorità palestinese, specie per due progetti chiave, il porto di Gaza e la costruzione di nuovi alloggi nei Territori. □ U.D.G.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

■ «Glielo ho detto il giorno che ha assunto l'incarico di primo ministro e glielo ripeto oggi: se davvero è serio quando fa professione di pace, Netanyahu farà bene a proteggersi le spalle». Le parole di Leah Rabin rassicurano in sé il «terremoto» politico ed emozionale provocato in Israele dalla stretta di mano tra Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat. I falchi del Likud sono scesi sul piede di guerra, affiancati dai coloni più oltranzisti, coloro che per lo stesso gesto avevano accusato di tradimento Shimon Peres e Yitzhak Rabin. «Guardati alle spalle», avverte la vedova del premier assassinato perché aveva osato stringere la mano e avviare la pace con il «capo dei terroristi» dell'Olp. Quei cartelli con su scritto «traditore» sono ricomparsi l'altra sera a Gerusalemme. A israli erano un centinaio di estremisti di destra. Stavolta il volto del traditore è quello di «Bibi». «Guardati alle spalle»: in questo consiglio non c'è nulla di metaforico. Perché altri Yigal Amir sono pronti ad entrare in azione, a cancellare col sangue un nuovo «tradimento». I servizi di sicurezza israeliani hanno rafforzato la scorta del primo ministro. Il giornale «Maariv» riferisce che la scorsa notte uomini dello Shin Bet hanno fermato un estremista di destra armato che si aggirava davanti all'ufficio del primo ministro. A fianco del «nuovo Netanyahu» si schiera anche Yuval Rabin, il figlio del primo ministro assassinato. «Manifesterei in suo favore - dichiara - se dovesse essere minacciato di morte per la sua politica verso i palestinesi».

L'ira dell'estremismo ebraico è entrata anche nei palazzi del potere, nella stanza del governo. Se solo due ministri hanno apertamente criticato quella stretta di mano, altri quattro, in via ufficiosa, hanno manifestato il loro disaccordo: «È stato un disastro».

**L'INTERVISTA**

Yehoshua: «Immenso il valore simbolico di quella stretta di mano»

## «Netanyahu ha sconfitto la diffidenza»

«Per certi versi, la stretta di mano tra Netanyahu e Arafat ha un valore più dirompente di quella tra Rabin e Arafat. Perché a compiere questo gesto stavolta è un leader che viene dal «campo della diffidenza». A sostenerlo è Aleph Bet Yehoshua, il più apprezzato tra gli scrittori israeliani. «Quella stretta di mano pone fine al dibattito che per anni ha lacerato Israele: anche la destra riconosce in Arafat e nell'Olp degli interlocutori di pace».



■ «Il principio di realtà ha avuto la meglio sulle incrostazioni ideologiche e i sogni di grandezza che per troppo tempo hanno nutrito la destra ebraica. La stretta di mano tra Arafat e Netanyahu ha sancito il definitivo riconoscimento dei palestinesi come interlocutori di pace e dell'Olp come legittimo rappresentante del popolo palestinese. Le vecchie accuse all'Olp di essere una banda di terroristi sono finalmente state messe in soffitta. Questo è il segnale che viene da quella

stretta di mano e questo spiega le violente reazioni di una minoranza di oltranzisti prigionieri del passato e del loro odio». A sostenerlo è Aleph Bet Yehoshua, il più apprezzato tra gli scrittori israeliani. **Qual è stato l'impatto sull'opinione pubblica israeliana della stretta di mano tra Netanyahu e Arafat?** Per la grande maggioranza si è trattato di un qualcosa che si aspettava. No, non si può dire che è stata una sorpresa. A smuovere Netanyahu non sono state solo le pres-

sioni internazionali, in particolare degli Stati Uniti, ma anche la presa d'atto che nel suo stesso elettorato la maggioranza non vuole azzerezzare ciò che si è costruito in questi anni. Certo, c'è poi una minoranza di oltranzisti e di falchi inveterati che urla al tradimento e promette barricate. Ma il loro spazio di azione si va sempre più restringendo, anche se questo non deve portare ad una sottovalutazione della loro pericolosità. **Che ne sarà ora del processo di**

pace israelo-palestinese? Ritengo che si aprano buone prospettive perché finalmente si è posta la parola fine al dibattito che ha scosso Israele, dividendolo in due, sul riconoscimento o meno dell'Olp. Quella stretta di mano ha un significato politico, e insieme un valore simbolico per certi versi più dirompente di quello che ebbe la stretta di mano tra Rabin e Arafat. Perché stavolta a compiere questo gesto è un leader che viene dal «campo della diffidenza», un fervente sostenitore del revisionismo sionista di Vladimir Jabotinsky, un politico che oggi è chiamato a «educare» il suo partito al dialogo e alla convivenza con i palestinesi. In questo senso, quello compiuto da Netanyahu è un passo irreversibile, che lo costringerà a fare i conti con la sua stessa storia. È ciò non sarà indolore. Quello compiuto è stato un gesto giusto, obbligato, un gesto destinato a determinare un beneficio terremoto politico e culturale nella destra israeliana. Alle elezioni

Netanyahu ha vinto grazie all'aiuto decisivo di « Hamas » e alla sua capacità di trasformare la paura in consenso elettorale. Ha vinto «contro», ora è chiamato a governare «per» costruire qualcosa. È bene però non peccare di eccesso d'ottimismo: l'esercito israeliano è ancora ad Hebron, la questione degli insediamenti è tutt'altro che risolta. Il negoziato sullo status finale dei Territori sarà lungo e molto duro. Ma quello realizzatosi l'altro ieri a Eretz è stato un secondo «buon inizio».

**Può essere Netanyahu il premier in grado di portare tutto Israele ad un accordo con Arafat?** Penso di sì. Penso che possa farlo perché può contare su una vasta maggioranza, che va da gran parte del suo partito a tutta la sinistra. L'interrogativo che attende ancora una risposta è sapere quali siano i suoi progetti circa i confini definitivi dello Stato d'Israele. È mia convinzione tuttavia che la pace «contrattata» da Netanyahu sarà di gran lun-

ga più tranquilla e condivisa di quella che avrebbe negoziato Shimon Peres. **Per quale motivo?** Non certo per la caratura del personaggio. Ma per un discorso più pragmatico, di numeri, che fa riferimento alla complessa realtà israeliana. Netanyahu ha di fronte a sé un'occasione storica: essere lui il premier della pace raggiunta, il leader in grado di portare a compimento la svolta iniziata da Yitzhak Rabin. E questo sarebbe il modo migliore per Netanyahu di onorare la memoria del premier assassinato. **È ancora possibile parlare di «dialogo» oggi in Israele?** Certamente. Ventisette anni fa, quando facevo parte di quella ristrettissima minoranza della popolazione israeliana, un esiguo 3%, non persi la speranza di poter creare un dialogo tra i nostri popoli. Ora che siamo una maggioranza a cercarci, perché mai dovremmo perderla? □ U.D.G.

## Levy alla Farnesina: «Il dialogo è ripreso»

Il nuovo governo israeliano punta ora sul binario palestinese del processo di pace, poi la Siria seguirà. È questo il messaggio che il ministro degli Esteri israeliano David Levy ha portato al suo omologo italiano Lamberto Dini, giungendo a Roma all'indomani dell'incontro tra Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat. Un incontro dal quale ha affermato Levy in una conferenza stampa congiunta alla Farnesina - è scaturita una intesa sulla spinosa questione dell'Orient House, la rappresentanza ufficiosa dei palestinesi a Gerusalemme Est. «L'indirizzo di Arafat è Gaza e chiediamo agli europei di rispettare questo accordo». Il messaggio è chiaro e si riferisce alle passate tensioni emerse in occasioni di visite a Gerusalemme di esponenti europei, fra cui l'allora ministra degli Esteri Susanna Agnelli, nelle quali era compresa una visita alla Orient House. Sulla tutela della sicurezza e la lotta al terrorismo, ha sottolineato Levy, «abbiamo trovato un accordo con Arafat e l'Autorità palestinese».

+

+

## IL PREZZO DELL'ISTRUZIONE

«Il ministero della Pubblica Istruzione intende

pervenire ad una soluzione equa dei problemi dei precari entrando nel merito delle situazioni diverse e dando al tempo stesso una risposta di trasparenza ed efficienza all'intera questione degli organici scolastici».

## Una soluzione per i precari

Lo ha affermato ieri Carla Rocchi, sottosegretario alla P.L. Rocchi

ha poi aggiunto: «Vogliamo arrivare ad una soluzione che consenta di superare le contraddizioni che hanno determinato situazioni di gravi disparità e di sofferenza per la scuola».

# Un milione in libri per la IV ginnasio

## Bilanci in rosso per le famiglie

ROMA. Gli editori litigano con i libri. I libri con le associazioni dei consumatori. Il ministro della pubblica istruzione invita presidi e professori a revocare i libri di testo che sono aumentati rispetto al momento dell'adozione. Intanto i libri aumentano e tanto. Almeno il 15 per cento in più rispetto all'anno scorso, denunciano gli studenti della sinistra giovanile.

### Un colpo alle famiglie

Basta sfogliare l'elenco dei libri di testo adottati nelle scuole superiori per rendersi conto che quest'anno i bilanci delle famiglie italiane subiranno un vero e proprio massacro. E non è solo la scuola superiore. Comprare i libri per una prima media quest'anno costerà più di 700mila lire. Ed è la scuola dell'obbligo, quella che tutti i ragazzi italiani devono frequentare.

Anche sulle cifre non c'è accordo. L'associazione degli editori minimizza. «L'aumento dei prezzi dei libri di testo varia dal 6 al 9 per cento, in linea con l'aumento del 7 per cento riconosciuto dai ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Industria per i testi delle elementari», si legge in un comunicato del 29 agosto. L'aumento medio per le superiori, aggiungono gli editori, è di appena l'8,3. Ma basta farsi un giro per licei, istituti tecnici, magistrali e professionali vari, per capire che le cose non stanno veramente così. L'aumento c'è stato, ed è ingiustificato. Antonio Ragonesi, leader degli studenti che si raccolgono attorno alla Sinistra giovanile, punta l'indice contro gli editori. «Lo scorso anno, la motivazione ufficiale degli aumenti dei testi scolastici adottata dagli editori, si basava sulla lievitazione del prezzo della carta. Quest'anno il prezzo della carta è sceso, l'inflazione è diminuita, perché sovraccaricare le famiglie italiane di una spesa insopportabile?». Demagogia? Attacchi ingiustificati? Andiamo a vedere. Elenco dei libri di testo alla mano, scuola per scuola.

### Il classico

La spesa più forte la subiranno quelle famiglie che dovranno iscriverne i ragazzi al liceo classico, quarto ginnasio. Tra dizionari di greco, latino, e lingua straniera, atlanti, testi obbligatori e libri di lettura consigliati dagli insegnanti (che i ragazzi non possono non avere), un milione. Quasi seicentomila lire, invece, costa la piccola biblioteca richiesta per il primo anno di un istituto tecnico industriale. Al terzo anno, quando lo studente sceglierà una delle varie specializzazioni proposte (dall'informatica alle telecomunicazioni) saranno necessarie altre 568mila lire. Più caro il liceo scientifico, 805mila lire, quasi il doppio della cifra richiesta per i libri del primo anno dell'istituto tecnico commerciale, 463mila lire. Cinquecentomila lire dovrà invece spendere il papà della futura maestra o del futuro maestro che sceglierà l'indirizzo psicopedagogico.

Costi da c'era una volta la scuola aperta a tutti, e allora via al mercato dell'usato. Una volta erano gli studenti ad organizzarsi quasi clandestinamente, poi vennero i mercatini delle organizzazioni giovanili, oggi quasi tutte le librerie hanno un mercato dell'usato parallelo a quello del libro nuovo. «Siamo stati costretti ad adeguarci ai tempi», dice Francesco Flaccovio, libraio in Palermo, e presidente dell'Associazione librai italiani. I risparmi, per le famiglie che acquistano al mercato dell'usato, sono significativi: il 50 per cento per le superiori, non meno del 40 per le medie inferiori. «Il ricorso diffuso al libro usato», dice Flaccovio, «crea una spirale pericolosa. Riducendo l'acquisto dei libri nuovi, il mercato si restringe, molte case editrici chiudono e il costo unitario dei testi aumenta». Meccanismo inevitabile? «Certo», replica Ragonesi, «basterebbe solo che le case editrici fossero un po'

meno furbe. Qualche esempio? La frammentazione dei volumi, due, tre tomi in un anno scolastico, che determina un costo in più per le famiglie».

Nei mesi scorsi il ministro Luigi Berlinguer ha scritto a presidi e professori invitandoli a non adottare più quei testi che avessero subito un aumento, ha invitato tutti, editori e librai, «ad un maggiore senso di responsabilità nell'interesse dei ragazzi e delle famiglie». Le banche, poche per la verità, hanno messo in piedi l'iniziativa «Banca scuola», prestiti a tasso zero fino a cinquecentomila lire per l'acquisto dei libri scolastici, il Codacons invita i presidi a «dire quali testi hanno subito aumenti» dal momento dell'adozione a quello dell'acquisto, ma la situazione per le famiglie rimane pesante. Come

uscime? Gli studenti propongono la costituzione di un osservatorio dei prezzi per i libri di testo, l'arricchimento delle biblioteche scolastiche e la sponsorizzazione da parte dei sindaci dei mercatini dell'usato. Una battaglia difficile per i troppi interessi in campo. Le case editrici che si contendono il controllo del mercato sono sempre le stesse, basta sfogliare gli elenchi forniti dalle scuole per rendersene conto. E il piatto è ricco: dai 700 agli 800 miliardi l'anno. «Una spesa certamente non alta», replica uno degli editori, «meno dell'1 per cento della spesa complessiva per l'istruzione. Una cifra più o meno uguale a quanto le mamme italiane spendono per dare la Nutella ai loro figli, uguale a quanto spendono gli uomini per i loro prodotti di bellezza».

## LO SCENARIO

In una famiglia «tipo». Civile, operosa, onesta, dignitosa, e con l'acqua alla gola

# «Chi ha quei soldi? Per noi è un disastro»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. In casa della famiglia M., a fare i conti in tasca alla signora Lia e a suo marito Arturo, a chiedergli come faranno a comprare i libri ai due figli, Gianni e Paolo, e poi a pagare l'affitto, il condominio, le bollette, gli abbonamenti della metropolitana, i vestiti ai ragazzi.

Una storia di ordinaria gestione quotidiana di un magro bilancio familiare, per raccontarla siamo vincolati ad una sola condizione, il rispetto dell'anonimato. «Non ci piace la pubblicità», dice la signora Lia. I signori M. non sono tipi da *Eva Tremita*. Niente pubblicità, quindi.

Roma, periferia sud, zona Tuscolana-Cinecittà. Urbanizzazione selvaggia da anni cinquanta-sessanta, palazzi e ancora palazzi, centri commerciali, discount e supermarket, banche e bankomat ogni cento metri, nel mezzo la lunga strada che porta a sud della Capitale, fino ai Castelli e all'autostrada per Napoli. Non è il Bronx me-

tropolitano, qui vivono impiegati, pensionati, operai e anche commercianti che hanno il negozio in zona, redditi medi che consentono di strappare la vita giorno per giorno con una certa modesta, faticosa dignità.

La casa dei signori M. è in via Flavio Stilicone, al settimo piano di uno di questi alveari tutti uguali. L'ingresso è ampio, quanto basta per ospitare cucina e tinello, un divano ancora coperto dalla plastica e un tv-color completano l'arredo. Un archetto divide l'ambiente dal resto della casa: piccolo bagno senza finestra (mezza vasca con doccia, lavandino, bidet e in un piccolo spazio la lavatrice) e due stanze da letto. La più grande è riservata ai figli, la più piccola ai coniugi M.

I mobili, miracolosamente nuovi, sono ancora quelli regalati dai parenti vent'anni prima, il giorno del matrimonio. La stanzetta dei

ragazzi è stata comprata a rate, grazie ad un prestito in banca. Seduta attorno al tavolo tondo del tinello, la signora Lia parla del prossimo grande investimento della famiglia: l'acquisto dei libri di Gianni e Paolo. «Non so veramente come faremo».

Gianni dovrà frequentare il terzo anno dell'Istituto tecnico industriale, indirizzo informatico: per i suoi libri la famiglia M. dovrà spendere 568.200 lire. Settecentomila circa per Paolo, che quest'anno è iscritto alla prima media. «È pensare», commenta la signora Lia, «che è la scuola dell'obbligo».

Fermiamoci un attimo e ripiogliamo. Qual è il reddito della famiglia M.?

«Io lavoro al nero in una società di assicurazione, stipendio un milione, ma vado solo di mattina e questo mi consente di stare appresso alla casa. Mio marito fa l'inserviente in una clinica privata. Un milione e otto, due se si ammazza di straordinari. Entrate, quindi,

due milioni e ottocento mensili. E le uscite? La signora Lia è un miracolo di precisione: ha l'esatto controllo delle finanze di famiglia. «Per l'affitto paghiamo 750mila al mese, ma ogni mese è una lotta con il proprietario, vuole l'aumento, dice che una casa così può darla agli studenti o ai cinesi e guadagnarci almeno il doppio. Sessanta di condominio, che diventano cento da ottobre a marzo, per il riscaldamento, più centocinquanta di bollette». Quindi almeno 850mila al mese per l'affitto. «Sì», corregge la signora Lia con piglio severo da ragioniere, «ma dobbiamo aggiungere le bollette, 150mila al mese per acqua, luce, gas e telefono». Totale mensile un milione. Che riducono il bilancio familiare ad un milione e ottocentomila. Con quella cifra la famiglia M. dovrà pensare a nutrirsi, vestirsi, curarsi, se possibile divertirsi. E comprare i libri ai ragazzi. Un milione e duecentomila, lira più lira meno. Come farà la signora Lia?

«Le librerie non fanno credito, si deve pagare in contanti. Spero solo di riuscire a trovare un po' di libri usati, sarebbe un bel risparmio, per la media il 50 per cento, per le superiori il 40». La ricerca è già iniziata, papà Arturo, elenco alla mano, ha fatto già il giro delle librerie e dei mercatini del libro usato. Se la caccia non avrà un buon esito, il bilancio amministrato dalla signora Lia subirà un'altra profonda decurtazione, e alla famiglia M. resteranno 600mila lire per vivere per il resto del mese. «Come faremo?», come abbiamo sempre fatto. Vivremo all'essenziale». La signora Lia mostra la dispensa. C'è tutto quello che può bastare per un paio di giorni: pelati, scatolette, pasta, nel freezer carne surgelata, tutto rigorosamente acquistato in un discount. Apre l'armadio dei figli, il guardaroba è minimo: sei pantaloni ciascuno (tre estivi e tre invernali), due giacconi, maglioni e camicie. «Li compro al mercatino di via Sanno, la roba è buona

e se arrivi presto la mattina la trovi anche a buon prezzo». Ma in questi giorni la famiglia M. vive una piccola guerra interna. Gianni vuole comprare un computer, ne ha visti di favolosi e ha portato i depliant a casa. «Il più economico costa un milione e nove», dice la signora Lia, «i soldi non li abbiamo». Il ragazzo insiste: «Mi serve per studiare, tutti i miei amici ce l'hanno». Come si farà? «Lo vede quello?», è il *dindarolo*, risparmiò sulla spesa, fumeremo di meno, di più non so dove tagliare. In vacanza non andiamo da cinque anni, cinema manco a parlarne, cene e pizze fuori meno che mai, ma in qualche modo si farà».

Il *dindarolo* (salvadanaio) è sistemato sopra il tv-color. Ha la forma del porcellino e un sorriso colorato e beffardo disegnato sul volto. Il suo pancione gonfio difficilmente si riempirà del milione e nove che serve al ragazzo Gianni per il suo computer da futuro informatico. □ E.F.

## IL RITORNO IN AULA

Regione	Elementari e medie	Superiori
Piemonte	16 settembre	11 settembre
Valle d'Aosta	12 settembre	12 settembre
Trento e provincia	16 settembre	16 settembre
Lombardia	12 settembre	12 settembre
Bolzano e provincia	12 settembre	12 settembre
Veneto	16 settembre	11 settembre
Friuli V.G.	16 settembre	11 settembre
Liguria	18 settembre	12 settembre
Emilia R.	16 settembre	9 settembre
Toscana	12 settembre	12 settembre
Umbria	11 settembre	11 settembre
Marche	16 settembre	16 settembre
Abruzzo	16 settembre	11 settembre
Molise	16 settembre	11 settembre
Campania	16 settembre	16 settembre
Lazio	12 settembre	11 settembre
Puglia	16 settembre	16 settembre
Basilicata	16 settembre	16 settembre
Calabria	16 settembre	16 settembre
Sicilia	19 settembre	16 settembre
Sardegna	17 settembre	10 settembre



VACANZE:  
Natale - inizio 23 dicembre:  
fine tra il 4 e il 7 gennaio.  
Pasqua - inizio in 27 marzo;  
fine il primo di aprile

P&G Infograph

# Berlinguer annuncia «Dopo Natale scatta l'orario flessibile»

SOFIA BASSO

MILANO. Non sarà una riforma a colpi di decreti o di circolari, quella della scuola, ma verrà scritta assieme a chi la vive ogni giorno, sui banchi o dietro le cattedre. È questa la promessa fatta da Luigi Berlinguer agli studenti che lo hanno convocato alla Festa dell'Unità di Milano. E ai tanti ragazzi stipati nel tendone dei dibattiti, il Ministro ha anche annunciato il primo passo della grande svolta: l'introduzione della flessibilità degli orari che, con un decreto Ciampi-Berlinguer prima di Natale, permetterà di ridurre o aumentare la durata delle singole lezioni a seconda delle esigenze, dando vita a «una vera rivoluzione didattica».

Lo hanno aspettato per un'ora e mezza il loro Ministro, gli studenti del Nord Italia, ma poi si sono sentiti dire quello che speravano. «Quest'autunno parleremo con 700mila ragazzi - lo aveva incalzato all'apertura del dibattito il coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti, Maurizio Zammataro - e chiediamo che le parole che voteremo siano le gambe principali della riforma della scuola». Puntuale e inequivocabile è arrivata la risposta di Berlinguer: «Sarà impossibile non tenere conto di una consultazione che ci indichi gli orientamenti degli studenti. Avremo non solo il dovere, ma anche la forza parlamentare, di muoverci in quella direzione». Anzi, dice di più il Ministro: «Senza la collaborazione di studenti e insegnanti non vinceremo la nostra sfida. Sosterremo la consultazione senza demagogia». Le sue parole d'ordine sono le stesse degli studenti: autonomia, sburocrazia, rinnovo dei programmi.

Nel tendone della Festa dell'Unità circola, insomma, la sensazione che «questa sia la volta buona». Lo dicono i ragazzi, e lo ripete Berlinguer ricordando che non era mai accaduto che i media si occupassero di scuola senza che gli studenti scendessero in piazza: «Se ad agosto sui giornali, insieme a Bossi, hanno tenuto banco le questioni delle pagelle e del liceo classico, vuol dire che qualche cosa è successa». Che cosa? «Che l'Ulivo è andato al governo mettendo fin dalla campagna elettorale al centro la riforma della scuola. E su questa priorità ha ottenuto il voto degli italiani, dando un'investitura democratica al suo programma sulla formazione e sulla ricerca». E questo nuovo interesse dell'opinione pubblica alla scuola, il Ministro invita a non sperarlo. Lui già in autunno inviterà gli italiani a discutere sui contenuti culturali della scuola in un grande confronto: «Non si può pensare che in 75 anni non sia successo nulla: c'è un secolo in più da studiare, ci sono il cinema e il linguaggio multimediale, la storia della seconda metà del Novecento e l'attualità dei quotidiani».



Il ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer

Applaudono gli studenti. Loro, che distribuiscono adesivi con su scritto «Berlinguer ti teniamo d'occhio», perché nessuno pensasse che un ministro vicino alla loro organizzazione potesse addeborarli. Loro, che hanno fatto precisi e agguerriti domande concrete, chiedendo dei finanziamenti alla scuola, della direttiva 133 lasciata dall'ex ministro Lombardi, del tipo di autonomia, e delle scuole private, rivendicando sempre che alle parole poi seguano davvero i fatti.

Il ministro Luigi Berlinguer risponde con decisione, chiudendo gli occhi nei momenti di concentrazione. Precisa che la sua riforma camminerà «con i piedi per terra» perché vuole incidere sulla vita di tutti i giorni di chi nella scuola lavora e fatica, e disegna una scuola creativa e flessibile.

«L'autonomia è una scommessa, in certe periferie bisognerà vigilare per mantenere alcuni standard, perché il diploma preso a Palermo abbia la stessa dignità di quello preso a Milano». E qui il Ministro fa un inciso contro il secessionismo, ribadendo che lui in Europa vuol portare il peso non solo dell'economia nazionale ma anche della cultura nazionale, e ricordando che «gli italiani sono stati fatti nella scuola, prima ancora che nella leva». «Chi studia Verga o Manzoni, la battaglia di Calatufimi o i carbonari, non si chiede se si tratti di Nord o Sud del paese. La scuola non può essere il luogo dell'odio». Il suo impegno per la prossima Finanziaria è quello di aumentare le risorse per la scuola e precisa che parità della scuola non significa soldi pubblici agli istituti privati. Non ci saranno maggioranze variabili, garantisce: «Sulla questione dell'autonomia vogliamo l'accordo anche di Rifondazione, di tutto lo schieramento che sostiene il governo Prodi. Autonomia per noi vuol dire equità, vuol dire che le scuole potranno fare al pomeriggio tutte le attività che ora si permettono solo i ragazzi che hanno i soldi».

Agli studenti Berlinguer non chiede di astenersi dalle occupazioni o dalle manifestazioni di piazza, ma di muoversi con una «cultura della proposta e non del sospetto», e a loro che lo incalzavano risponde incalzandoli a loro volta a un «portagonismo costruttivo». «Ciascuno ha il suo ruolo, impegnaci però per non sprecare questa grande occasione di riforma, altrimenti la politica scolastica in questo paese la farà la destra».

# Milano

Venerdì 6 settembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Ancora due incidenti sul lavoro Operaio muore, un altro in fin di vita alla centrale di Turbigo e a Corsico

Ancora due vittime di incidenti sul lavoro. Uno stitico agghiacciante, che ogni giorno allunga la lista delle morti bianche e degli invalidi. In tre giorni, quattro disgrazie. Martedì scorso è toccato ad un operaio precipitato in un cantiere per la costruzione di un centro commerciale a Tavernola, alle porte di Como. La causa? Semplice: il cedimento delle assi che coprivano una botola. Poi è stata la volta di un giovane marocchino che ha fatto una fine orribile, rimanendo rimasto schiacciato sotto delle lastre di marmo che stava trasportando in una ditta di Telgate, nel Bergamasco. E ieri, in un sol colpo, altri due infortuni, di cui uno mortale. Un lavoratore rimasto ucciso nella centrale Enel di Turbigo e un altro è ricoverato in ospedale in fin di vita, dopo essere caduto da un'impalcatura in un cantiere a Corsico. Nicola Verdini, 40 anni, originario di Civitanove Marche, ieri stava lavorando per conto della ditta Supco di Settimo Milanese all'interno della centrale Enel di Turbigo per posizionare dei telai di sostegno per i filtri di abbattimento dei fumi. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di venti metri. Non c'è stato nulla da fare, è morto durante il tragitto all'ospedale. In condizioni disperate Rocco Lo Sasso, 40 anni, di Buccinasco, un operaio che ieri stava lavorando su un'impalcatura del cantiere della ditta «Perlite» in via Alzaia Trento, a Corsico. Anche a lui è bastato perdere per un attimo l'equilibrio ed è precipitato al suolo, dove è stato soccorso dai compagni di lavoro. Per cause, come in tutti gli infortuni sul lavoro, che dovrà accertare un'inchiesta della magistratura, ma che subito fanno pensare alla carenza di sicurezza, che in edilizia è una tragica norma. L'uomo è stato ricoverato in gravissime condizioni al san Raffaele. Prognosi riserbatissima, hno detto i medici.



La centrale Enel di Turbigo, teatro del mortale incidente di ieri

## «Decidete o la Scala resta dov'è» Fontana incalza. Pds al sindaco: no ai ricatti

La riunione dei capigruppo non ha dato risultati e sarà domani l'ufficio di presidenza del consiglio comunale a decidere se rinviare la discussione già prevista per lunedì sul progetto «Scala 2001», al centro di polemiche e di un serrato esame delle commissioni consiliari Urbanistica e Cultura. A quella di ieri ha partecipato anche il sovrintendente Fontana, il quale ha ribadito che se il nuovo teatro non sarà pronto entro l'estate del '98 la Scala non si muoverà.

### PAOLA SOAVE

Tra i gruppi che hanno proposto il rinvio della delibera oltre lunedì prossimo, c'è il Pds, che ieri ha illustrato la sua posizione. Favorevole all'«indispensabile e urgente» restauro della sede storica del Teatro alla Scala, e alla realizzazione del centro di produzione scenografica all'Ansaldo; contraria invece, alla scelta «a scatola chiusa» della Bicocca per la realizzazione del nuovo teatro. «Non faremo un'opposizione tignosa sulle piccole procedure - ha promesso Alex Iriondo, segretario cittadino della Quercia - ma per noi conterà molto la disponibilità a valutare la possibilità di miglioramento e modifica. Inaccettabile invece che il tema venga rappresentato come un ricatto: o si vota una decisione già presa o si è contro la Scala. Anche perché questa giunta durerà ancora otto mesi ma noi stiamo discutendo di un progetto che durerà anni e i succes-

sori non devono trovarsi a dover ricominciare tutto da capo». Secondo Iriondo, inoltre «è un errore concentrare la prima emissione dei boc solo sul nuovo teatro, che tra l'altro ha molte lacune e rischia di fallire». Il consigliere Valter Molinaro ha spiegato che il progetto non può andare in consiglio lunedì perché occorre approfondire il tema, acquisire pareri, e fare sopralluoghi sia alla Bicocca che su altre aree. Ha chiesto faremo un'opposizione tignosa sulle piccole procedure - ha promesso Alex Iriondo, segretario cittadino della Quercia - ma per noi conterà molto la disponibilità a valutare la possibilità di miglioramento e modifica. Inaccettabile invece che il tema venga rappresentato come un ricatto: o si vota una decisione già presa o si è contro la Scala. Anche perché questa giunta durerà ancora otto mesi ma noi stiamo discutendo di un progetto che durerà anni e i succes-

soni non devono trovarsi a dover ricominciare tutto da capo». Secondo Iriondo, inoltre «è un errore concentrare la prima emissione dei boc solo sul nuovo teatro, che tra l'altro ha molte lacune e rischia di fallire». Il consigliere Valter Molinaro ha spiegato che il progetto non può andare in consiglio lunedì perché occorre approfondire il tema, acquisire pareri, e fare sopralluoghi sia alla Bicocca che su altre aree. Ha chiesto faremo un'opposizione tignosa sulle piccole procedure - ha promesso Alex Iriondo, segretario cittadino della Quercia - ma per noi conterà molto la disponibilità a valutare la possibilità di miglioramento e modifica. Inaccettabile invece che il tema venga rappresentato come un ricatto: o si vota una decisione già presa o si è contro la Scala. Anche perché questa giunta durerà ancora otto mesi ma noi stiamo discutendo di un progetto che durerà anni e i succes-

soni non devono trovarsi a dover ricominciare tutto da capo». Secondo Iriondo, inoltre «è un errore concentrare la prima emissione dei boc solo sul nuovo teatro, che tra l'altro ha molte lacune e rischia di fallire». Il consigliere Valter Molinaro ha spiegato che il progetto non può andare in consiglio lunedì perché occorre approfondire il tema, acquisire pareri, e fare sopralluoghi sia alla Bicocca che su altre aree. Ha chiesto faremo un'opposizione tignosa sulle piccole procedure - ha promesso Alex Iriondo, segretario cittadino della Quercia - ma per noi conterà molto la disponibilità a valutare la possibilità di miglioramento e modifica. Inaccettabile invece che il tema venga rappresentato come un ricatto: o si vota una decisione già presa o si è contro la Scala. Anche perché questa giunta durerà ancora otto mesi ma noi stiamo discutendo di un progetto che durerà anni e i succes-

### L'idea «pazza» Spostare il teatro in piazza

«Non contro il teatro della Bicocca ma per realizzarlo meglio», c'è un progetto dell'architetto Giulio Crespi, sviluppato dallo scenografo Luciano Damiani. Si tratta di una struttura mobile, simile a quella che fu costruita alla Borsa di Milano. «Il complesso - spiega Guido Valerio, a capo di un gruppo di scaligeri affascinati da questa idea - dovrebbe essere realizzato in piazza Scala. Dal balcone del teatro partirebbe la platea, sotto la quale continuerebbe a scorrere il traffico. Mentre il palco finirebbe vicino a Palazzo Marino». Unico ostacolo, la statua di Leonardo che finirebbe temporaneamente in deposito. In compenso, il foyer del teatro, comunicante con la struttura, resterebbe in funzione per la gioia dei turisti. «Inoltre, - aggiunge Valerio - ci sarebbe il tempo per costruire alla Bicocca un teatro da 3500 posti, complementare e non «fotocopia» della Scala». Il progetto ha già incontrato i favori di uno sponsor, pronto a coprire interamente i costi di 8/10 miliardi. Non resta che attendere il responso del Comune. G.Lo.Ve.

La Coop presenta il bilancio annuale dei consumi

## La stagnazione arriva anche sulle tavole

La Coop presenta i suoi conti - un bilancio in rosa - e «fotografia» l'andamento dei consumi delle famiglie italiane, in particolare quelli alimentari, segnalandone la stagnazione. L'occasione è stata la presentazione da parte della associazione cooperative di consuntori, dell'usuale rapporto annuale dal titolo «Consumi, prezzi e distribuzione» che tradizionalmente offre un prezioso osservatorio sulle variazioni e le tendenze nel modo di spendere degli italiani. Se i conti economici della Coop fanno registrare buoni traguardi e confermano come vincente la carta dell'hard discount, dall'analisi minuziosa delle vendite emerge un diagramma «piatto»: «C'è una stagnazione dei consumi delle famiglie - ha commentato il presidente dell'associazione, Enrico Migliavacca - per il '96 non prevedo cam-

biamenti ed è difficile fare previsioni per l'anno prossimo perché molto dipenderà dalla nuova manovra finanziaria, soprattutto per quanto riguarda la spesa sanitaria». Ma a cosa hanno rinunciato più frequentemente le famiglie per far tornare i propri bilanci domestici, dove l'incidenza dei consumi alimentari sulla spesa complessiva è scesa sotto la soglia del 19%? A quanto pare la tavola si è impoverita, ma non solo per motivi di risparmio. Nel primo semestre del '96, infatti, il prodotto che ha fatto registrare il crollo più vertiginoso è la carne bovina, messa al bando per effetto dei timori per il virus della «mucca pazza». Diminuiti però anche i consumi di olio d'oliva, patata, frutta, verdura e riso. In calo anche il consumo di caffè, sostituito in parte da surrogati come l'orzo. In compenso si acquistano più

massicciamente margarina, pane e pasta, pollame (che ha sostituito la fettina «sospetta»), carni suine e surgelati. Se la spesa si fa più prudente e risparmiata, la Coop rassicura i consumatori: i prezzi dei suoi prodotti rimarranno «inchiodati» fino alla fine dell'anno, niente sgraziate sorprese autunnali. E intanto l'associazione punta a triplicare la propria presenza nel settore dell'hard discount, che definisce «una scelta fondamentale». I numeri: la Coop chiude il primo semestre '96 con un incremento dell'8,3% del fatturato nazionale a 6.230 miliardi e prevede di chiudere a fine anno a quota 13.200 miliardi, l'8,4% in più sul '95. Attualmente gli hard discount sono un centinaio. «Contiamo di arrivare a trecento nel giro di un paio d'anni», ha annunciato il responsabile del settore Guido Toletti.



Il nuovo tram per i turisti

Colavolpe

## Cgil, Cisl e Uil Sanità «Daremo battaglia»

### ALESSANDRA LOMBARDI

Le presunte «rivoluzioni» del sistema sanitario lombardo introdotte dalla Giunta regionale di centro-destra continuano a destare timori e proteste. Il presidente della Giunta Roberto Formigoni e l'assessore alla sanità Carlo Borsani hanno salutato trionfalmente il via libera dato dal commissario di governo alla delibera sui finanziamenti alle strutture sanitarie, che sancirebbe, secondo la Giunta, la piena parità fra pubblico e privato e l'assoluta libertà di scelta da parte dei cittadini su dove farsi curare. Cambiamento che Formigoni ha definito «rivoluzionario».

L'aumento dell'offerta assistenziale in realtà è solo apparente, perché ci si potrà rivolgere, come avviene oggi, solo alle strutture private convenzionate, il cui numero rimane invariato, senza però dover passare prima dalla Ussl per farsi autorizzare la richiesta del medico. Ma la delibera continua a non convincere. Ieri Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno preso posizione: «Al di là del giudizio di legittimità espresso dal commissario di governo, manteniamo le nostre riserve e preoccupazioni sul merito del provvedimento che stravolge il rapporto fra pubblico e privato a favore di quest'ultimo». La delibera, che entrerà in vigore ai primi di ottobre, fra le forze dell'Ulivo e i sindacati, che l'hanno duramente contestata nei mesi scorsi, appare in buona sostanza come un pericoloso «assaggio» della politica di privatizzazione della sanità perseguita dalla Giunta e condensata nel progetto di legge di riforma fra breve in discussione in Consiglio.

Cgil, Cisl e Uil della Lombardia annunciano una vera e propria campagna d'autunno contro il progetto, di cui chiedono profonde modifiche per «evitare un peggioramento del trattamento sanitario pubblico e un aumento dei costi quale conseguenza dell'apertura al privato a parità di condizioni». L'offensiva sindacale prevede la distribuzione di 350 mila volantini nei luoghi di lavoro e manifesti nelle stazioni ferroviarie per spiegare ai cittadini qual è la posta in gioco e le proposte del sindacato per «una vera riforma», spiega Marisa Fugazza, segretario regionale della Cgil «che consenta di offrire celermente servizi, deneghe, interventi altamente qualificati a tutela della salute di tutti i cittadini». Cgil, Cisl e Uil sono pronte da mesi a discutere con la Giunta tutta la materia: il ruolo delle Ussl e degli ospedali, le risorse e i servizi che si intendono offrire, la loro qualificazione e il loro potenziamento. Proposte presentate fin dal febbraio scorso ma «gli incontri con la Giunta non hanno dato risultati». Il prossimo «round» è fissato per l'11 e il 12 settembre.

### Parigi

Tenta suicidio  
Lo salvano da Milano

È stato salvato appena in tempo dagli agenti della gendarmeria parigina, messi in allarme dalla sala operativa del «113» della questura di Milano, un italiano residente a Parigi, Mario Casucci, pensionato di 60 anni che aveva ingerito un forte quantitativo di barbiturici per suicidarsi. L'allarme internazionale è scattato ieri pomeriggio quando un parente di Casucci, abitante a Milano, ha riferito agli operatori del «113» che il congiunto, avilito dalla recente perdita della moglie, gli aveva annunciato l'intenzione di togliersi la vita durante un drammatico colloquio telefonico. Gli agenti italiani hanno segnalato l'emergenza ai colleghi parigini, che recatisi nell'abitazione di Casucci hanno sfondato la porta dell'appartamento e soccorso l'uomo. Ricoverato in ospedale, Mario Casucci è in gravi condizioni, ma, non più in pericolo di vita.

### Pirati della strada

Appello per trovare  
un camionista

La polizia municipale di Monza ha lanciato un appello per identificare un camionista pirata che ieri mattina è fuggito dopo avere provocato un incidente stradale con un ferito grave. L'incidente stradale è avvenuto verso le 6.50 all'angolo tra le vie Borgazzi e Aquileia. Un autocarro stava svoltando a sinistra verso Sesto San Giovanni quando si è scontrato frontalmente con una «Peugeot 205» guidata da Matteo Rivolta, di 20 anni, di Monza. Nello scontro il giovane ha riportato gravi ferite ed è ora ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale di Monza. Il camionista si era inizialmente fermato ma, mentre alcuni passanti soccorrevano l'automobilista, è risalito sull'automezzo ed è fuggito.

### Piazzale Lagosta

Aggredita  
per rubarle l'auto

Una giovane milanese, Maria Laviola, di 25 anni, è stata ferita a pugni e calci da tre immigrati extracomunitari che volevano rapinarla dell'auto. La donna ha raccontato alla polizia di essere stata avvicinata poco prima delle 7, mentre stava salendo sulla sua auto parcheggiata in via Melchiorre Gioia. Due degli immigrati l'avrebbero tirata fuori dall'auto e picchiata a pugni e calci, mentre il terzo uomo si impadroniva delle chiavi togliendole dal cruscotto. La giovane ha raccontato di essere poi riuscita a risalire sull'auto e a fuggire utilizzando un secondo mazzo di chiavi che teneva in borsa. Soccorsa e accompagnata al «Fatebenefratelli» le è stato diagnosticato un trauma cranico facciale e il naso rotto: 30 giorni di prognosi. Al posto di polizia dello stesso ospedale si è presentato poco dopo anche Calogero Settecase, un ragazzo di 21 anni, che ha riferito di essere stato rapinato dell'auto da tre extracomunitari in piazzale Lagosta.

## Un vecchio tram per scoprire la città

La visita turistica di Milano? Da oggi oltre si può fare anche in tram. Su un vecchio mezzo del 1928 (serie K35). La linea che porta il numero 20 è stata inaugurata ieri alla presenza del sindaco Formigoni. Sono previsti 4 viaggi al giorno: alle 9 alle 11, alle 13 e alle 15. A bordo è disponibile anche un supporto audio in sei lingue (Ovviamente tra queste c'è il giapponese) e insieme al conduttore ci sarà anche una hostess che risponde alle domande dei passeggeri. Si parte da piazza Castello e la prima tappa è piazza Duomo. Si prosegue poi per le colonne di S. Lorenzo, la darsena, la basilica di Santa Maria delle Grazie con il cenacolo e poi di nuovo in centro all'angolo di via Albricci. Il viaggio riprende in piazza Fontana per proseguire verso porta Venezia, Poi piazza Quattro Novembre, alla stazione Centrale. Si prosegue per piazza della Repubblica, via Manzoni, piazza della Scala e infine la zona di porta Garibaldi e di via Brera. Il tour costa 30 mila lire.

## Rifondazione e centri sociali per le strade nei giorni del Po

«Contro le due destre: quella secessionista della Lega e quella presidenzialista di Alleanza nazionale». Così Rifondazione comunista ha motivato la decisione di manifestare a Milano nel giorno della grande adunata leghista sul Po, domenica 15 settembre. La giornata di mobilitazione contro chi «attorna le condizioni di lavoro e i lavoratori in nome di un liberismo sfrenato, minori garanzie sindacali» prevede nel pomeriggio in ognuna delle venti zone feste popolari, comizi, volantaggi «con il proposito di sensibilizzare la cittadinanza. Anche i centri sociali si sono mossi contro «la farsa della nazione padana». Lo faranno il giorno prima, sabato 14, con una manifestazione che partirà nel pomeriggio da piazza Aspromonte e che prende lo spunto dallo sgombero dello scorso 7 agosto del centro sociale Mandragora. Tra le rivendicazioni dei centri «il diritto alla casa e agli spazi sociali e i diritti di tutti i sans papiers».



■ VENEZIA. I patrioti del Risorgimento pensarono in grande all'Italia e non al proprio orticello. E per questo pagarono con il carcere e l'esilio. Il presidente della Repubblica, ieri a Venezia per inaugurare la mostra sul Tiepolo, non ha fatto nomi e cognomi, ma è stato chiaro che il suo monito era rivolto a Bossi e alla truppe leghiste che il 15 settembre dovrebbero «invadere» la città della Serenissima per lanciare il proclama di indipendenza della Padania. Scalfaro ha evocato Silvio Pellico e Maroncelli, patrioti risorgimentali del Nord che combatterono per l'unità e l'indipendenza dell'Italia e li ha indicati come esempio a coloro che invece vorrebbero dividere il paese.

Parole sobrie, ma ferme pronunciate fra le austere mura di Cà Rezzonico, museo comunale del '700, dove è stata inaugurata una mostra che raccoglie un centinaio di opere dell'ultimo grande e geniale pittore veneziano, Giambattista Tiepolo di cui ricorre il trecentesimo della nascita.

Venezia sublime capitale dell'arte e della cultura, ma oggi anche cuore di quel Nord Est dove spira il vento della secessione e della rivolta fiscale. Proprio nella città lagunare, in un nobile palazzo (Da Mosto) affacciato sul Canalgrande, Bossi ha insediato il governo della Padania, il «governo sole».

Anche Scalfaro è però di casa a Venezia. È la quarta volta che la visita. L'ultima quando andò a fuoco il teatro la Fenice. Il presidente della Repubblica lo ha ricordato per sottolineare come quel teatro fosse patrimonio comune degli italiani. «Furono versate lacrime qui - ha sottolineato - come in Sicilia, a Napoli e a Roma. Fu una tragedia che colpì tutti, al di là dei campanili e risvegliò una sofferenza unitaria». Da qui è partito Scalfaro per fare un appello «alla corale unità, alle comuni radici di fondo che nessuno può turbare mai». «Qui siamo - ha aggiunto - per godere dell'arte, ma anche per capirne le ragioni profonde. È il richiamo ai doveri fondamentali ai quali nessuno può trasgredire mai». Parole chiare, ma senza animosità come invece avrebbe voluto Fini, il segretario di Alleanza nazionale, il quale alcuni giorni fa tirò per la giacca Scalfaro rimproverandogli di non essere ancora intervenuto sulla marcia del 15 settembre ed esortandolo ad esprimere una ferma condanna delle ultime uscite di Bossi. Fini, peraltro, ieri sera si è dichiarato soddisfatto: «In tante occasioni - ha detto - avevo polemizzato con Scalfaro. Credo che sia onesto intellettualmente dire che oggi nelle parole del capo dello Stato si riconoscono davvero tutti gli italiani».

Il presidente della Repubblica ai toni da barricata ha preferito quelli del ragionamento evitando così di alimentare un clima di tensione e di contrapposizione.

A quanti oggi vorrebbero dividere il Nord ricco dal Sud povero, ha risposto facendo ricorso alla storia, rievocando il sacrificio di quei patrioti che nel secolo scorso, al Nord, combatterono per l'indipendenza e l'unità d'Italia. «Tutte le volte che vengo a Venezia - ha detto - cerco di scorgere i tetti dei "piombi" (le carceri di palazzo ducale, ndr), in dotto dalla rilettura de "Le mie prigioni". Lì - ha proseguito - ci furono italiani che sacrificarono tutto, non per Venezia, ma per l'Italia». Scalfaro ha insistito su questo concetto raccogliendo l'applauso del pub-



■ MILANO. «Scalfaro...?», Umberto Bossi temporeggia, non ha troppa voglia di polemizzare duramente. Però ieri il Presidente della Repubblica, proprio da Venezia, ha ribadito i valori dell'unità d'Italia, la sua indivisibilità, ha tirato in ballo Pellico e Maroncelli...Insomma lo ha bacchettato in vista del 15 settembre. Così il capo della rivoluzione, ghandiana si ma pur sempre separatista, si deve rassegnare a bofonchiare qualcosa: «Mah, lui è una cosa e io sono un'altra...Lui è l'Au-

Il capo dello Stato alla mostra sul Tiepolo «Pellico e Maroncelli si sacrificarono per l'unità del paese, non per il loro orticello...» Fini, che l'aveva chiamato in causa, si dichiara soddisfatto. Cacciari: «Nelle epoche di decadenza bisogna saper intuire i nuovi possibili ordini»



L'arrivo di Scalfaro a Venezia

# Scalfaro ammonisce la Lega

## «I martiri veneti lottarono per tutta l'Italia»

Scalfaro a Venezia inaugura la mostra del Tiepolo e condanna le minacce di secessione ricordando a Bossi i patrioti risorgimentali del Nord, da Pellico a Maroncelli: «Non pensavano al proprio orto, al proprio villaggio, ma all'Italia». Poi un riferimento all'incendio della Fenice: «Comune sofferenza del paese». Un Cacciari problematico invita ad «ascoltare, intuire i segni di novità e i nuovi possibili ordini». Scalfaro: «Temo che non ci siano molti barlumi».

DAL NOSTRO INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

blico. «Italiani senza distinzione alcuna tra chi aveva una forte intensità religiosa come Silvio Pellico e tra chi aveva un animo più ribelle come Maroncelli. Tutti non pensavano al proprio villaggio, al proprio orto, ma all'Italia». Dunque un invito ai fautori della secessione a guardare anche a Sud del Po con più larghezza di vedute, con più generosità, con più spirito di sacrificio.

Per sottolineare il valore dell'unità ha fatto un esempio legato all'attualità. «Quando - ha osservato - recenti statistiche ci dicono che una zona della Calabria ha un tasso di analfabetismo così alto, io credo che ogni cittadino di questa patria si senta mortificato. Sarebbe strano e ingiusto - ha commentato - che si mortificasse solo il cittadino di quella Calabria alla quale io mi sento legato da ragioni di sangue. Tutti insieme ne abbiamo la responsabi-

Cacciari problematico e sostanzialmente ottimista anche rispetto all'insidia leghista. E' sembrato essere meno ottimista il Capo dello Stato: «Quando il sindaco parla di crisi di cultura, introduce barlumi, io invece temo che di barlumi non ce ne siano molti. Di cultura ce n'è un grande bisogno - ha sottolineato Scalfaro - in ogni settore della nostra vita. Ogni volta che c'è una caduta, anche nel mondo politico, è assenza di cultura, è crisi di cultura». Difficile non leggerci una severa critica alle spinte secessioniste della Lega.

A Cà Rezzonico ad accogliere il presidente c'erano molte personalità del mondo della cultura, esponenti del mondo politico veneto, il ministro Fantozzi e parlamentari, fra cui l'on. Vittorio Sgarbi che si è presentato con la sua nuova «fiamma», la ventenne Eleonora Casalegno. La coppia è stata accolta in sala con un lieve brusio. Sgarbi si è seduto in prima fila davanti al presidente. Eleonora si è invece ritirata in disparte prima in fondo alla sala, poi fuori a fumarsi una sigaretta.

In mattinata, in prefettura, Scalfaro si è incontrato con i ministri della cultura italiano e francese, Walter Veltroni e Philippe Douste-Blazy, anche lui giovane, non ancora quarantenne. Il capo dello Stato ha anche visitato alla fondazione Cini una mostra sulle icone russe.

### Sindaci Nordest «Si va avanti senza Carroccio»

Una grande manifestazione a fine settembre che coinvolga tutti i sindaci italiani sui temi del federalismo e un convegno di studio sugli aspetti legati a una scelta quale quella secessionista. È questa la risposta che i sindaci del nord est, il cui coordinamento si è riunito ieri a Marghera (Venezia), intendono dare alla strategia della Lega e alla decisione dei loro colleghi leghisti di non prendere più parte alle riunioni del movimento. «Si tratta di un'autoclausura - ha commentato il sindaco di Trieste, Riccardo Illy - ma per quanto riguarda noi le porte rimangono aperte, perché sappiamo qual è il contributo che i nostri colleghi della Lega hanno dato alla nostra battaglia per una riforma federalista». Parlando delle iniziative in cantiere, Illy ha specificato che quella di fine settembre non vuole essere una contromanifestazione rispetto a quella che la Lega sta organizzando per il 15 settembre. «Noi vogliamo rilanciare il nostro movimento - ha detto - e tornare a fare pressione sul governo nel momento in cui si sta confezionando la finanziaria. Il nostro obiettivo principale rimane quello del federalismo vero».

### Il leader Pds «Il 15? Un giorno come un altro»

«Il 15 settembre è una giornata come un'altra. Si è caricata questa manifestazione della Lega di aspettative e timori largamente ingiustificati». Così Massimo D'Alema ha liquidato ieri il battage intorno alla traversata del Po e al catamarano dei leghisti. Il segretario del Pds ha risposto ieri a una domanda dei giornalisti, dopo l'incontro con Yasser Arafat in un hotel romano. «L'Italia è un paese civile e ordinato, nessuno - ha aggiunto - può proclamare l'indipendenza. Tutti hanno il diritto di manifestare le loro opinioni nel rispetto della legge». Sdrammatizzante a proposito dei proclami di Bossi, il leader della Quercia ha suggerito sinteticamente la sua ricetta per depotenziarli: «Il problema piuttosto - ha detto - è quello di dare una risposta al malessere del nord. Una risposta che sia molto diversa rispetto a quella secessionista: e cioè le riforme, il federalismo. Insomma, il problema è politico, non è la manifestazione del 15 settembre prossimo. L'unità del paese si difende dando un nuovo fondamento alla solidarietà fra gli italiani».

## È polemica tra il vescovo di Mantova e il leghista Calderoli: «Il cristiano non divide», «Ma Dio è con noi»

### Bossi: «Ma i padri della patria erano padani»

«Scalfaro? Lui è una cosa, io un'altra... Lui è l'Austria, io la Padania... È in atto un meccanismo di liberazione che favorirà Nord e Sud...Tagliamo fuori Roma e la regaliamo al Papa». Umberto Bossi replica così al capo dello Stato e ricorda: «Il 15 settembre sarà una manifestazione memorabile». Dura polemica fra Calderoli e il vescovo di Mantova. Monsignor Caporello: «Il cristiano non divide, avvicina, solidarietà e unisce...». Il leghista: «Il Signore è con noi...».

CARLO BRAMBILLA

stria e noi la Padania...Insomma intendo dire che la storia va per un'altra strada». E Maroncelli? E Pellico? «Loro sono gradini della Storia, ma noi siamo uno scalino più in alto...». Più tardi al Tg5 manterrà la stessa linea morbida con svolazzanti interpretazioni storiche: «A fare l'Italia sono stati i padani, quindi si tratta di padri della Patria ma anche della Padania...Proprio loro ci hanno insegnato a non ripetere pappagallescamente le imprese, ma a combattere per gli ideali di libertà dei

popoli...Ora la Padania è economicamente schiava di Roma così è partito un meccanismo politico di liberazione che aiuta il Nord e il Sud, tagliando fuori Roma...Vorrà dire che regaleremo Roma al Papa...». Frittata rigirata, chiusa la partita. Il leader leghista nel pomeriggio di ieri si era ancora una volta dilungato sull'imminente appuntamento del Po: «Vedrete, sarà una cosa memorabile, il vero passaggio al futuro...Forse la più grande manifestazione degli ultimi decenni».

Comunque se Bossi non forza i toni contro Scalfaro, anche Maroni si adegua: «Il Presidente - dice - si è limitato a pronunciare qualche frase rettorica. Niente di più. Che poteva fare del resto? Altrimenti sarebbe parso obbedire ai diktat di Fini...Paradossalmente l'appello di Fini ha avuto l'effetto opposto a quello desiderato. Scalfaro non può fare grandi battaglie sull'unità dello Stato. Primo perché non ci crede neanche lui, secondo perché lui non può sostenere ad alcun diktat». Anche il segretario della Lega lombarda, Roberto Calderoli, ha voluto replicare alle parole del Capo dello Stato. Pure Calderoli ha civeettato con la Storia: «Scalfaro parla di Pellico e Maroncelli? Ebbene quando penso all'Italia di Scalfaro, penso al suo ideatore, Camillo Benso Conte di Cavour che spinosi fino a Firenze, disse rientrando in Piemonte: «Meno male che l'abbiamo fatta prima di averla vista», e lo disse nella sua lingua madre, il francese».

A proposito di Calderoli, ben più corposa la sua polemica di ieri con il vescovo di Mantova, monsignor Egidio Caporello. Causa della diafragma le parole del prelati: «Il cristiano - ha dichiarato monsignor Caporello - quando pensa ai confini, non pensa a separare e a logorare ma ad avvicinare, a unire, a solidarizzare...Il cristiano ama il paese, non frantuma ma tende a stabilire buoni rapporti...E prega in chiesa e dovunque ma è chiaro che non può invocare né il dio Po né altri idoli di Baal». Insomma una sorta di scomunica della manifestazione che lo stesso Bossi aveva definito un rito sacro di «pregheria dei padani». Replica di Calderoli che se la prende con le «continue, patetiche interferenze della Chiesa: «Sì, perché ci si è scordati della separazione dei poteri e delle sfere tra Stato e Chiesa e della relativa indipendenza e sovranità che ne derivano...Comunque non tollieramo lezioni di morale se chi le pronuncia rinnega, a proprio uso e consumo, il fatto di

aver sprecato negli anni scorsi impegno, celebrazioni, e salmi per procacciare voti per gente che ancora oggi trova una cristiana collocazione solo nelle patrie galere». Ad effetto la conclusione del segretario lombardo: «Speriamo sia utile ricordare che il buon Signore è sempre stato il difensore degli oppressi, per questo siamo certi che voterebbe per l'indipendenza della Padania...».

Se da Calderoli arriva il classico «Dio è con noi», resta invece ancora da capire se l'ex ideologo della Lega, Gianfranco Miglio, sarà della partita sul Po, con tanto di rientro in pompa magna. Il Professore, interpellato, per ora assicura: «Non andrà a Venezia...Non partecipo mai (vezzosa bugia, ndr) a manifestazioni politiche perché io sono un osservatore e studioso della politica». Poi però lascia una porta aperta: «Preciso che io approvo questa raduno...Non sono né più vicino, né più lontano da Bossi...Entrambi corriamo su binari paralleli».

Da domani il congresso dell'Is Il precedente di Occhetto nell'89

## D'Alema negli Usa tra Wall Street e l'Internazionale

VITTORIO RAGONE

■ ROMA. Tre giorni per partecipare al congresso dell'Internazionale socialista che si terrà dal 9 all'11 settembre presso l'Onu (l'Internazionale ne è membro consultivo); altri tre per incontrare operatori di Wall Street, investitori, analisti politici e persino giornalisti (ma del *New York Times*). Massimo D'Alema parte domani per gli States e tornerà il 15 settembre. Sarà il secondo segretario del ceppo italiano ex comunista a mettere piede nel tempio del capitale: il primo fu Achille Occhetto a metà del 1989, quando la Quercia non esisteva ancora e gli Usa scrutavano i rossi italiani con curiosità e qualche residua diffidenza.

Il viaggio di Akel fu scoppiettante, un suo sketch fece epoca nei notiziari («Aureliano non ti perdere», detto nella selva dei grattacieli di Manhattan); il tour includeva una tappa a Washington e colloqui con esponenti politici Usa. Il viaggio di D'Alema, data l'indole del personaggio, sarà probabilmente più compassato. Il segretario della Quercia, poi, non avrà incontri politici in senso stretto, sia perché i leader statunitensi sono assorbiti dalla campagna elettorale sia perché il centro del viaggio resta il congresso dell'Internazionale. «D'Alema - spiega infatti Umberto Ranieri, che compone la delegazione pidessina con Fassino, Francesca Izzo e Giulio Calvisi - sarà negli Usa fondamentalmente per contribuire alla discussione aperta sulle sorti del socialismo democratico. Nei confronti degli Stati Uniti abbiamo una nostra politica, e la svilupperemo in contatti successivi...». Il leader della Quercia, perciò, si limiterà a un primo impatto con l'establishment a stelle e strisce: nelle sale dello Stock Exchange e delle banche d'affari (è previsto tra l'altro un incontro con il presidente della Merrill Lynch) o nell'incontro pubblico con politici e storici al Council of Foreign relations (in calendario la sera dell'11 settembre) l'opinione pubblica statunitense «amuserà» - e viceversa - le convinzioni del leader pidessino, che oggi rappresenta non più un grande partito eternamente all'opposizione, ma la principale forza della maggioranza di governo. Un assaggio s'è avuto l'altro pomeriggio a Botteghe oscure, quando D'Alema ha incontrato John Corzine, presidente di un'altra grande banca d'affari, la Goldman Sachs: tema del colloquio il risanamento dei conti pubblici, le privatizzazioni, il potenziamento dei mercati finanziari.

Il ventesimo congresso dell'Internazionale, preceduto (oggi e domani) dalla Conferenza delle donne, è a suo modo una primizia anch'esso, per la Quercia. Il congresso precedente, Berlino 1992, sancì l'ingresso del Pds nell'Is a titolo pieno: a New York D'Alema assumerà una delle vicepresidenze, ricoprendo l'incarico che fu di Bettino Craxi.

Nei palazzi dell'Onu, insieme ai pidessini, ci saranno le delegazioni degli altri due partiti che aderiscono all'Is: i socialisti italiani con Boselli, Del Turco e Villetti, e i socialdemocratici rappresentati da Schietroma. Disertano la Grande mela, invece, Walter Veltroni e Achille Occhetto, in un primo momento previsti nell'elenco della delegazione.

Il vicepresidente del Consiglio ha spiegato che fra lunedì e mercoledì prossimi sarà stracarico di impegni di partito e istituzionali: l'11 è alla festa di Modena a un dibattito con Umberto Eco, il giorno prima insieme a Scalfaro dovrà ricevere al Quirinale la squadra olimpica. Occhetto, invitato anche all'Assemblea delle Nazioni Unite che si terrà due settimane dopo il congresso dell'Is, ha scelto fra i due appuntamenti. «Io sarei andato al congresso dell'Internazionale - racconta -». Fra l'altro, quando in sede di Partito del socialismo europeo fu caldeggiata l'idea che le assise si tenessero a Roma, io ho sostenuto politicamente che sarebbe stato importante scegliere New York. La tradizione della socialdemocrazia è molto eurocentrica, e il fatto che il congresso dell'Is esca dai confini del nostro continente io lo giurico un avvenimento importante. Però a New York, due settimane dopo, è prevista l'assemblea generale dell'Onu, alla quale sono stato invitato in quanto presidente della commissione Esteri - spiega ancora Occhetto -». In quell'occasione avrà rilevanti incontri a livello politico e istituzionale. «Se le due date fossero state più ravvicinate - assicura - avrei partecipato ad entrambi gli appuntamenti. Essendo separate invece ho ritenuto doveroso, in quanto presidente di prima nomina, andare all'Onu: per me era molto più interessante, anche perché rappresenta una novità. In fondo, all'Internazionale io sono di casa...».



LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

Aiuto, sono innamorata del mio terapeuta



Caro Dott. Crepet, sono una ragazza di 26 anni, abito a Siracusa e sono iscritta all'ultimo anno di architettura. Da diversi anni soffro di depressione e di attacchi di panico che mi rendono la vita estremamente gravosa e limitata. Questi problemi sono esplosi all'improvvisa morte di mio padre. Per il resto la mia vita è del tutto normale: a casa siamo bene anche economicamente, da qualche anno ho un fidanzato cui voglio bene e che mi ama davvero. Per curarmi ho tentato di tutto. Dapprima con i farmaci prescritti dal mio medico di famiglia, poi da una psicologa, poi ancora da un altro psicoterapeuta. Tutto inutile: i farmaci mi facevano dormire e gli psicoterapeuti mi dicevano sempre le stesse cose che mi annoiavano. Finché l'inverno scorso tentai l'ennesimo cambio di terapeuta. Mi fu consigliato da un'amica. Mi recai da lui un po' scettica, come se fosse l'ultima spiaggia. È un uomo sulla cinquantina, colto, affabile e devo dire anche un gran bell'uomo. Di lì a poco mi accorsi di essermi innamorata di lui. Lo dico sinceramente, non credo di essere una ragazzina alla prima cotta. Adesso non vedo l'ora che venga il giorno della mia terapia, lo penso in continuazione; il mio ragazzo si deve essere accorto di qualcosa perché si è fatto più nervoso e poi è incredibilmente geloso di lui. Ora non so più cosa devo fare. Da un lato capisco che questo rapporto è diventato per me un'altra cosa, non so se devo parlarne a lui, non vorrei imbarazzarlo né men che mai dargli la possibilità di interrompere la terapia: per me sarebbe un dolore troppo forte. Finora non ne ho parlato con nessuno. Che faccio?

Linda

Caro Linda, ciò che le è capitato è tutt'altro che raro. Non deve assolutamente, davvero, pensare che si tratti di un'anomalia capitata solo a lei o di cui lei è la responsabile. Le uniche cose che, sicuramente, non si devono avere in queste circostanze sono i sensi di colpa.

Innanzitutto questo «innamoramento» avrà certamente fatto bene alla sua terapia, anzi si potrebbe dire che esso fa parte integrante del suo processo di guarigione. Lei aveva evidentemente bisogno di innamorarsi per poter credere nelle cose che deve fare e una terapia che altro potrebbe essere se non un grande progetto di cambiamento di sé e del suo agire?

Le altre volte che ha tentato di star meglio attraverso l'aiuto di qualcuno o di qualcosa non ha funzionato proprio perché lei non c'era, non sentiva parte delle cose che avvenivano. E non si può certo pretendere di star meglio passivamente o rimanendo estranei ai processi che ci riguardano.

Per quanto riguarda il fatto che lei non si è mai innamorata di un uomo adulto: credo che questo non significhi proprio nulla: è difficile innamorarsi di un'idea o di una categoria di persone. Ci si innamora, semmai, di una persona in carne e ossa, dunque non poteva che capitare nel momento in cui questa persona le si è parata davanti. Che poi, in tutto questo, non vi sia un'immagine paterna (persona alla quale lei era evidentemente particolarmente legata) con franchezza le dirò che mi pare del tutto improbabile.

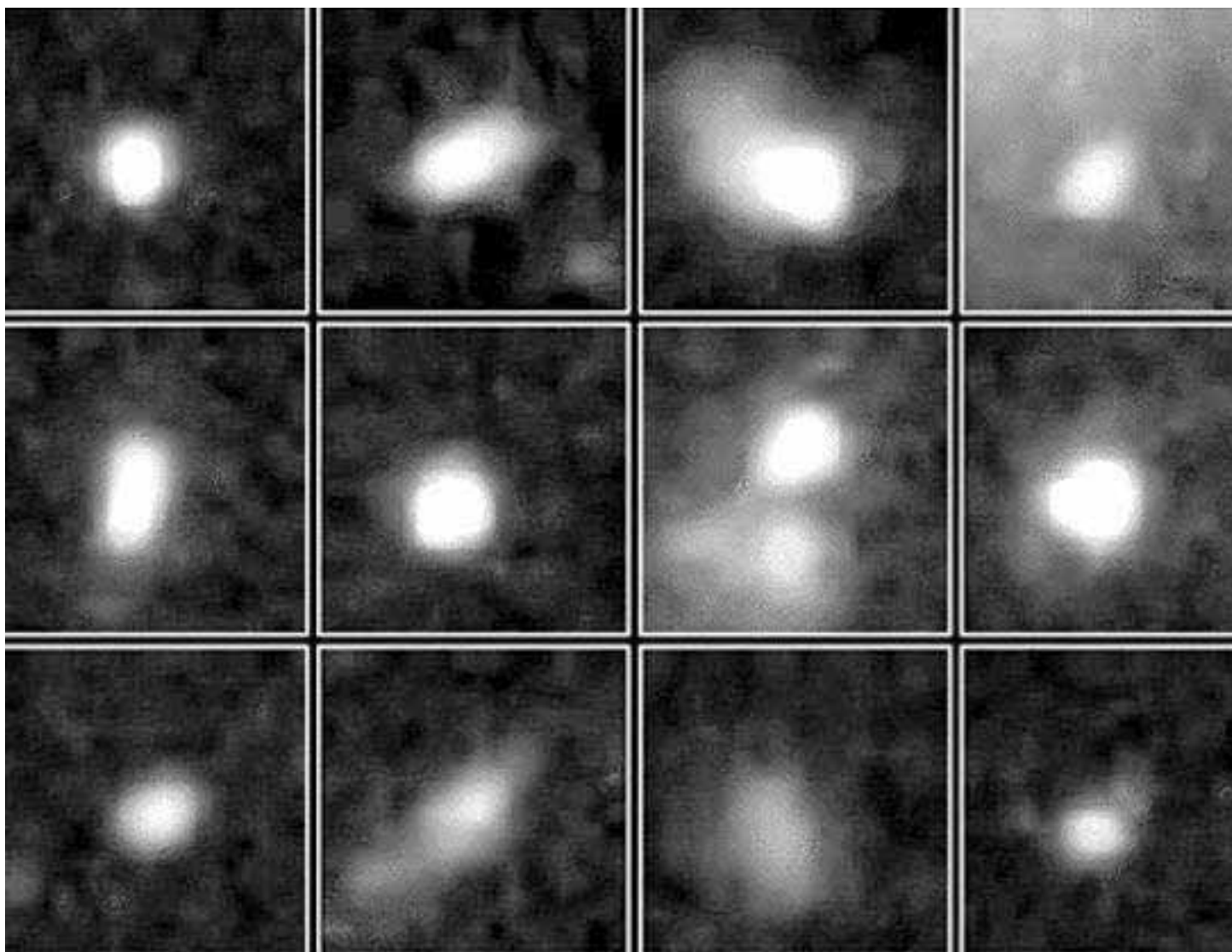
Dunque non si senta imbarazzata. E ora, soprattutto, non abbia timore di parlarne con il suo terapeuta: chi fa questo mestiere è preparato proprio a queste evenienze e saprà dunque utilizzare questo suo sentimento per aiutarla ancora di più. Stia tranquilla: venire a conoscenza di un sentimento di innamoramento da parte di una propria paziente non induce il terapeuta a specularci, ma gli offre semplicemente un elemento in più di comprensione della paziente. E poi parlare significa anche smitizzare un evento che altrimenti rischia di diventare opprimente e preponderante.

Forse parlarne servirebbe anche al suo rapporto sentimentale, potrebbe far capire qualcosa di più a lei e al suo fidanzato sul punto cui siete arrivati: può darsi che ciò dia nuova forza alla vostra relazione così come potrebbe costituire un'occasione per una verifica più puntuale. Come vede ciò che le è capitato ha, in fin dei conti, molti vantaggi. Ora l'importante è sapere utilizzare bene questa occasione anche per imparare a distinguere tra innamoramento e infatuazione, tra realtà e fantasia.

Cordialmente

Paolo Crepet

Questa rubrica è realizzata in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax al numero 06/6996278.



La danza gravitazionale delle antenate delle galassie

Queste dodici palle di fuoco che vedete qui a fianco sono (assieme ad altre sei) le protagoniste di un'ancestrale danza gravitazionale che, unici miliardi di anni fa, ha probabilmente dato vita alle galassie. Le 18 «danzatrici» sono globi composti da miliardi di stelle e sono state spiate dal telescopio spaziale Hubble, alla ragguardevole distanza di 11 miliardi di anni luce. Questi globi sono tutti raggruppati in uno spazio piccolissimo - relativamente alle dimensioni cosmiche - paragonabile a quello che passa tra la nostra galassia e la vicina galassia di Andromeda. In questo spazio eseguono una sorta di valzer regolato dalla forza di attrazione gravitazionale esercitata dall'una sull'altra. Per Rogier Windhorst, un astronomo dell'Arizona State University, «è la prima volta che vediamo la formazione di questi oggetti in uno spazio così piccolo. Questi 18 piccoli globi potrebbero trasformarsi in grandi galassie attraverso un processo di collisione e di cannibalismo che si prolunga per miliardi di anni». Queste immagini sono state prese nella costellazione di Ercole.

AMBIENTE. Un disastro ecologico in Marocco la diffusione del «kif»

L'«erba» manda in fumo i pini

Le piantagioni di kif, l'erba da cui si ricava l'hashish, la canapa indiana insomma, stanno producendo un grave danno ecologico sulle montagne dell'Atlante, in Marocco. Migliaia di ettari di foresta, compresi i famosi pini di Aleppo, vengono bruciati per lasciare il posto alle nuove, redditizie piantagioni. Che vengono sfruttate producendo un reddito ben superiore a quello delle piante alimentari come il grano o l'orzo. Non sarà facile fermarle.

EVA BENELLI

I berberi la chiamano kif ossia «L'erba che guarisce». È la Cannabis sativa, l'arcinota canapa indiana coltivata su estensioni sempre più vaste nel Rif marocchino forse guarire non fa, ma certamente sta sconvolgendo l'ambiente e le relazioni sociali. Coltivazione largamente redditizia, non c'è grano o orzo che possa competere con lei, prospera sui terreni esposti al sole, divorando l'humus e reclamando nuova terra ad ogni stagione. Così a decine di migliaia vengono eliminati i magnifici pini d'Aleppo che coprono i versanti altrimenti aspri della catena montuosa che separa il Mediterraneo dal Sahara. Incendiati alla base per cacciare l'ombra che danneggia il kif, i tronchi spesso rimangono in piedi a lungo, spessa degli alberi che erano, prima di crollare proprio tra gli arbusti che li stanno sterminando.

In questo modo se ne vanno in fumo un migliaio di ettari ogni anno. È la varietà locale di deforestazione, operata, in Nordafrica come in Amazonia, da popolazioni cui la miseria non offre alternativa a beneficio delle tasche di altri popoli, più ricchi e più lontani.

Il kif si sta spostando a occidente - ci dice Bernard Harlander, agronomo- dieci - vent'anni fa era lo Yemen uno dei principali produttori del medioriente, oggi le coltivazioni sono state quasi tutte estirpate. Non le si vede più di buon occhio». Nel Marocco francese la canapa indiana è stata creata il monopolio del tabacco, ma nell'Atlante spagnolo fin dall'epoca dell'indipendenza un «privilegio» accordato ai montanari in cambio del loro aiuto nella guerra di liberazione assicura il diritto di coltivare il kif. Ma, per uno di quegli effetti grotteschi di cui abbondano le legislazioni straordinarie, non di trasportarlo o di venderlo. D'altra parte localmente l'erba si fuma assai poco: i berberi sono disposti a coltivarla, ma non a consumarla. «È roba per arabi», dicono. Così la destinazione, illegale, è quella dei porti mediterranei da cui la canapa parte per l'Europa del sud.

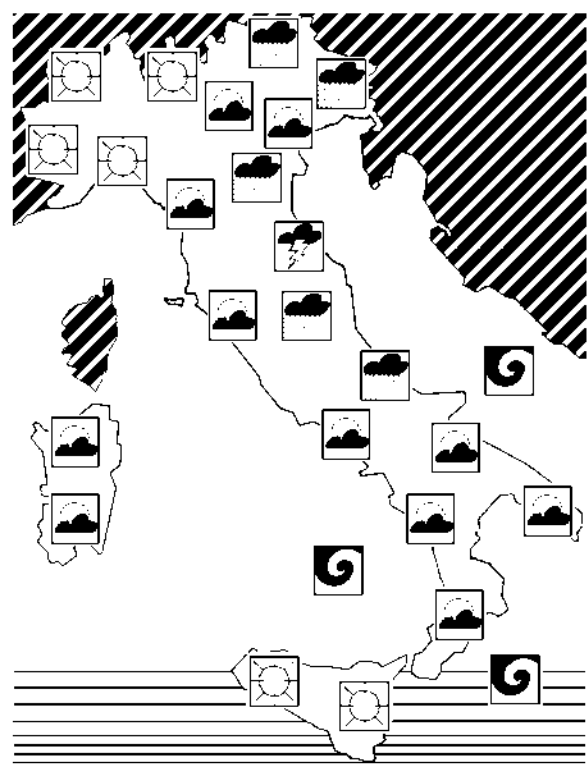
Un ettaro di kif produce 4-500 chili di erba pagati non più di 80 dirham al chilo, l'equivalente di 15.000 lire. Ma anche un reddito di sei milioni per ettaro è una piccola fortuna per chi è abituato a ricavare dalle sue colture «legali» non più di un decimo di questa cifra. La valorizzazione del prodotto sul posto, d'altra parte, è la via più breve per incrementare le rese. Così i proprietari «terrieri» del Rif - c'è una graduatoria anche nella miseria - hanno presto capito che è conveniente pagare un operaio (35 dirham al giorno, 6.000 lire) perché trasformi l'erba in polvere. È più maneggevole, trasportabile clandestinamente e, soprattutto, più redditizia: da 500 chili di kif, ridotti in polvere si possono ricavare fino a 12 milioni di lire. Il passo successivo è la trasformazione della polvere in pasta, l'hashish vero e proprio. Per ottenerlo si chiude la polvere in particolari recipienti

di plastica su cui un operaio specializzato colpirà ripetutamente per ottenere la reazione termica che deve compiere la trasformazione. La specializzazione, si sa, va pagata e un addetto a questa delicata operazione prenderà la cifra astronomica di 200 dirham al giorno (34.500 lire). Ma il guadagno per il proprietario è altrettanto astronomico: da quello stesso ettaro di kif da cui si ricavano non più di sei milioni si possono ottenere, una volta trasformata la pianta in pasta, l'equivalente di 36 milioni di lire. Non sorprende, allora, che la coltivazione di canapa indiana guadagni nuovi terreni ogni anno.

Scoperto il più grande (per ora) numero primo

I redattori britannici del Guinness dei primati si preparano a sostituire nell'imminente nuova edizione del noto libro il numero primo più alto che da lunghi anni era sempre uguale. Il vecchio «due elevato alla potenza di 859.433 meno uno» è stato sostituito sul trono dei numeri primi dal «due elevato alla potenza di 1.257.787 meno uno». A stabilirlo, riferiscono oggi i mezzi d'informazione, sono stati i ricercatori del Centro di ricerca Cray del Wisconsin negli Usa grazie a calcoli fatti con un supercomputer Cray, il più potente al mondo. Per scrivere per esteso il nuovo numero primo, lungo 378.632 cifre, servirebbero 12 pagine di giornale tradizionale, mentre per il precedente ne bastavano nove. Un numero primo è un numero divisibile solo per uno o per se stesso e indivisibile per qualsiasi altro numero intero. I numeri primi sono noti da circa 2.000 anni ed Euclide aveva dimostrato l'esistenza teorica di un numero infinito di numeri primi ma non aveva trovato un metodo che permettesse di individuarli.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la nostra penisola tende ad essere interessata da una discesa di aria fredda di origine polare, che si mostrerà più attiva sui versanti orientali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni del versante adriatico e su quelle meridionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con precipitazioni sparse prevalentemente a carattere temporalesco che, localmente, potranno essere di forte intensità. Sul resto della penisola cielo poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi sui rilievi.

TEMPERATURA: in diminuzione al sud, stazionaria altrove.

VENTI: intorno nord-est moderati con rinforzi, specie sull'Adriatico.

MARI: da mossi a localmente molto mossi i bacini occidentali, molto mossi l'Adriatico e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

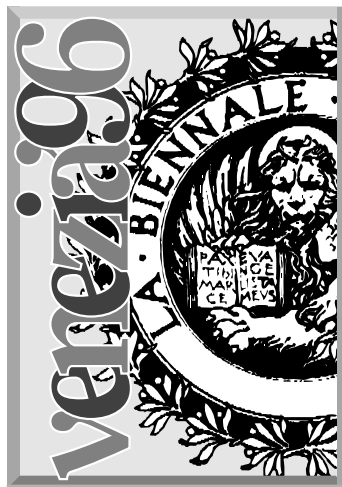
Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

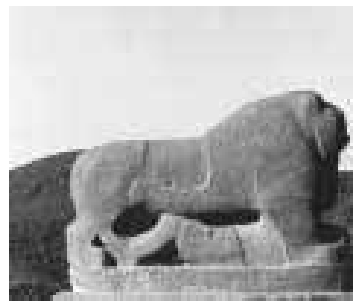
Subscription and advertising rates for l'Unità newspaper, including annual and semi-annual rates for Italy and abroad, and advertising rates for various ad sizes.

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.



## IL LEONE DI PIETRA



Abbiamo riflettuto a lungo su quale animale assegnare a **Gian Luigi Rondi**, presidente della Biennale. Dipende da come lo pigli. Per la sua immarcescibilità politica, per la sua capacità di risorgere dalle ceneri di tutti i regimi, dovremmo dargli la Fenice d'oro; ma essendo a Venezia, la cosa si presta a troppe letture lirico-catastrofiche. Per un suo certo modo di muoversi, avremmo potuto assegnargli il Lumacone d'oro, che però è lievemente offensivo. Dopo averlo visto ieri, durante il convegno sulla cooperazione Italia-Francia, pensavamo alla Sfinge d'oro, per la fissità dello sguardo e della

postura; ma anche la Sfinge non esiste, è un essere del mito metà donna metà leone... ed ecco l'illuminazione. Il **Leone di pietra**. Sissignori, oggi il nostro zoo cambia le sue regole: invece di animali d'oro che siano rigorosamente non-Leoni, assegnamo proprio un Leone, ma di marmo, come quelli del *Potemkin*. Perché ieri, accanto a Veltroni (che per generazione e per appartenenza politica è lontano da lui mille miglia), Rondi sedeva impalato, sguardo fisso a un miglio, muovendo lievemente la testa solo per annunciare i relatori. Per raccontare la storia di quest'uomo che ha fatto collezione di cariche e onorificenze (ha anche l'Ordine di Lenin) ed è l'unico pezzo di Dc ancora orgogliosamente in vita, ci vorrebbe la penna di Musil, o di Borges. Noi ci limitiamo a fotografarlo: fermo e saldo come i Leoni di Odessa, a presidiare un mondo che è scomparso senza che nessuno lo avvertisse.



## Italia chiama Francia «Un cantiere aperto per il nuovo cinema»

Italia e Francia, due cinema a confronto. Due vecchi alleati che si erano un po' persi per strada - per colpa quasi esclusivamente italiana, bisogna ammetterlo - e che sembrano sulla buona via per ritrovarsi. Alla Fondazione Cini, in uno dei punti più belli di Venezia (l'isola di San Giorgio, davanti a San Marco), incontro al vertice nell'ambito della Mostra del cinema. La relazione del vice-premier Veltroni, e le molte idee proposte.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBERTO CRESPI**

■ VENEZIA. Prima la proposta di riforma della Biennale, poi il convegno Italia-Francia: seconda volta a Venezia per il vice-primo ministro Walter Veltroni, secondo colpo messo a segno.

Un convegno non è una conferenza stampa, potrebbe anche rivelarsi qualcosa di più intimo e fumoso, invece Veltroni fa centro sia sul piano delle presenze che su quello della concretezza. Alla Fondazione Cini, il convegno «chiama» assai bene in termini di presenze, e sembra concludersi su basi forti, su una gran voglia di fare.

Introduce Gillo Pontecorvo, ricordando come l'idea sia nata da una cena parigina fra lui e Daniel Toscani Plantier, e più specificamente dalla «puzza sotto il naso» che, parola di Gillo, era visibile negli incontri ad alto livello fra il direttore della Mostra e i boss della cinematografia più potente d'Europa. «L'Italia non era più un partner credibile, le coproduzioni languivano... bisognava fare qualcosa, e oggi lo faremo». Ed eccoci qua. Per l'Italia, rappresentanze della Rai (Siciliano, Cavani, Iseppi...), della Fininvest (Confalonieri, Bernasconi) e del cinema tutto (Luce, Agis, Anica, Anac, e tanti autori, produttori, attori). Per la Francia, assieme al ministro della Cultura Philippe Douste-Blazy che siede accanto a Veltroni, gente di tutto rispetto come Anouk Aimée, Claude Louch e i rappresentanti di Arte, di La Sept, di France Tv, del festival di Cannes, della Gaumont, di Unifrance... Insomma, un vero incontro al vertice. Aperto da Veltroni con una battuta dopo il breve black-out che ha ritardato un po' l'inizio («Meno male che è tornata la luce, ma ero tranquillo: Douste Blazy, oltre che ministro, è anche sindaco di Lourdes») e proseguito con una relazione del vice-premier che andiamo a riassumere.

Il 9 settembre del 1963 François Truffaut scriveva in una lettera quanto era stato colpito da *Otto e mezzo* di Fellini. Solo uno dei tanti episodi in cui cinema italiano e cinema francese si sono proficuamente influenzati a vicenda. Oggi, qui, riprendiamo un discorso che si era interrotto per colpa del mio paese, perso da anni nella stupidità televisiva. Oggi apriamo un cantiere. Lo apriamo col cinema ma presto, con Parigi, parleremo anche di teatro, di musica, di beni culturali. Italia e Francia hanno coprodotto circa 2000 film in 50 anni. Ma negli ultimi anni la Francia è andata avanti e noi ci siamo fermati. In Francia l'apporto della tv al cinema è pari a 1,7 miliardi di franchi; in Italia è un quinto... In Francia le multisale sono pari al 40% del cinema, in Italia sono 108 su 1944 sale... Un'arretratezza sconcertante. Vogliamo metterci in pari. E lo faremo basandoci su cinque punti fondamentali. 1) Faremo nascere quanto prima un ministero per i beni e le attività culturali, integrato e non più frammentato; 2) regolamentare i rapporti fra tv e produzione di cinema: il 20% del canone Rai, il 30% delle risorse delle private dovranno essere impegnati in acquisti e produzione di fiction;



Walter Veltroni con il ministro della Cultura francese Philippe Douste-Blazy; in alto, Fabrizio Bentivoglio con Emanuele Gargiulo

Reazioni entusiaste al progetto di cooperazione illustrato da Veltroni e Douste-Blazy

## Ciak, non è che l'inizio

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Convegni sul futuro del cinema, o sui suoi aspetti economico-produttivi, ne abbiamo visti cento, e molto simili l'uno all'altro. Quello di ieri alla Fondazione Cini di Venezia era diverso, e non lo diciamo perché è il primo raduno del genere nei tempi dell'Ulivo: lo diciamo perché era diversa l'espressione delle facce e il tono delle dichiarazioni. Da un lato, soddisfazione perché - *vox populi* dei cineasti italiani, una volta tanto unanimi - «finalmente c'è un ministro che fa queste cose non per obbligo, ma perché il cinema gli piace» (e si parla di Walter Veltroni, va da sé). Dall'altro, una giustissima e speranzosa richiesta di concretezza.

Un regista come **Pappi Corsicato**, ad esempio, non è un «animale politico» che misura le parole col bilancino: è un artista sincero,

istintivo, e gli si può credere quando ci dice che «il convegno è interessante, sarà già enorme se verrà realizzato un quarto di quello che si è detto, ma il dato più importante è che per la prima volta vedo un politico che si occupa del settore credendoci, e amandolo sul serio». **Ettore Scola** lo ribadisce: «Nei vecchi governi i vice-primi ministri si prendevano l'interim della Giustizia, o degli Interni... stavolta il vice-premier si è preso un ministero non "importante" come la Cultura. Qualcosa è cambiato». E **Liliana Cavani** pronuncia addirittura una parola impegnativa come «rivoluzione»: «Per me la Francia era sempre stata una propagande dell'Italia, non sentirla più così mi sembrava una menomazione... stamane c'è stata una rivoluzione, si riprende un discorso interrotto per quindi-

ci anni. Soddisfazione, quindi. Per la riapertura dei contatti italo-francesi, e perché qualcosa di concreto si muove. E veniamo alle richieste concrete, ai dubbi ancora da sciogliere, alle proposte. Perché ieri, all'isola di San Giorgio, c'era mezzo cinema italiano - e un bel pezzo di cinema d'oltralpe - e le aggiunte, alla relazione di Veltroni, non sono mancate. In molti hanno sottolineato con favore l'intervento del produttore/distributore **Aurelio De Laurentiis**: «Servono leggi che aiutino il mercato, se no l'Europa unita vive solo nei dibattiti e rimane una realtà virtuale. Soprattutto è necessario che le coproduzioni diventino squisitamente *finanziarie*. Lasciamo perdere quei pappicchi coproduttivi in cui bisognava mettere un attore francese accanto a un'attrice italiana, magari con un terzo interprete tedesco, e che davano immancabilmente vita a film senz'anima, inguardabili». È d'accordo **Liliana Cavani**, è d'accordo un produttore indipendente e serio come **Angelo Barboglio**, socio di Nanni Moretti nella Sacher Film: «La relazione di Veltroni era sensata e interessante, come sono sensate e interessanti le cose che questo governo ha fatto finora. L'aggiunta di De Laurentiis è pertinente. Le coproduzioni vanno snellite e liberalizzate, senza i vincoli della reciprocità, e senza dar vita a prodotti ibridi, perché ormai si è capito che i film di successo internazionale sono quelli con una forte identità nazionale. Noi, alla Sacher, non abbiamo in corso nessuna coproduzione con la Francia, ma ne abbiamo fatte diverse in passato: tutti i film di Nanni, *La seconda volta* di Calopresti, *Il portaborse* di Luchetti...

È una via proficua se regolamentata in modo agile e semplice, e mi sembra che questo governo cerchi di fare cose semplici: bene così, sono i migliori».

**Andrea Occhipinti** parla nella triplice veste di attore, produttore e distributore (con la sua società Lucky Red): «Veltroni è una persona appassionata, ora speriamo che alle parole seguano i fatti. Avevo voluto sentir parlare più di *tax shelter*, c'è stato solo un accenno... è un impulso forte per creare lavoro e investimenti. Questo convegno, con tutti gli accordi che ne potranno derivare, è importantissimo: i francesi hanno difeso il cinema europeo più di chiunque altro, era fondamentale che noi italiani non lo lasciassimo troppo soffrire. Per un distributore indipendente come noi della Lucky Red ogni incremento alla produzione è un bene: ci sarà un serbatoio più ricco in cui pescare. L'obiettivo è anche quello di creare un circuito europeo di distribuzione».

È quanto chiede **Claude Louch**: «Qual è la forza del cinema americano? La sua *simultaneità*: l'uscita di un film americano è un evento mondiale. Dobbiamo riuscire a farlo lo stesso, noi europei. L'Europa stessa deve diventare una *major*». E Scola, una volta di più, è d'accordo con lui: «Nel quadro dei rapporti italo-francesi vorrei che esistesse un *bureau*, ma basterebbe uno sportello, dove tutti i film italiani potessero farsi conoscere in Francia, e viceversa. Un ufficio che garantisca a tutti la visibilità, almeno a livello di produttori e di distributori. Poi, ciascuno avrà la sua vita sul mercato, in base alle sue forze. Ma cerchiamo di dare a tutti le stesse opportunità».



## Tornano i «Cinegiornale Luce», reinventati da Chiambretti e Guglielmi

VENEZIA. La grafica della sigla è in stile Ventennio, la fotografia rigorosamente in bianco e nero, anche la voce, rapida e stentorea, ricorda il tono del Littorio. Ma c'è sotto lo scherzo. Tornano nelle sale italiane i «Cinegiornali Luce», anche se riveduti e corretti da Piero Chiambretti. Un numero 0 è stato presentato ieri pomeriggio alla Sala Volpi, a mo' di assaggio, in attesa che il numero 1, tutto dedicato alla Mostra, passi domani sera in Sala Grande nel quadro della premiazione finale (sarà trasmesso anche da Telegiù). A patrocinare l'iniziativa, oltre al pestifero inviato speciale ex Raitre, c'erano Sandro Parezzo a nome della VideA e Angelo Guglielmi in rappresentanza dell'Istituto Luce. Più una serie di amici targati Raitre (Marco Giusti, Enrico Ghezzi, Tatti Sanguineti...). L'idea non è male. Si prende un glorioso contenitore e lo si fa diventare, con un occhio alla parodia e uno al giornalismo, un siparietto da spedire nei cinema italiani al posto delle terribili diapositive dei concessionari auto. Guglielmi parla di 700 sale, ma l'obiettivo è di arrivare a 1000. La cosa, in piccolo, funzionò con i «Cinegiornali Sacher» prodotti e diretti da Nanni Moretti; ma il coinvolgimento della VideA e del Luce potrebbe garantire a questa nuova serie una scansione più puntuale. Naturalmente si cerca uno sponsor, il più possibile discreto. «Costa, questo giochetto», ha ricordato Chiambretti, dopo aver ribattezzato Guglielmi «lo parlo da

sola». L'uso della cinepresa a 35 mm più la stampa delle copie dovrebbe portare il prezzo di ogni puntata a circa 150 milioni, una cifra difficile da pareggiare anche con l'eventuale meccanismo dei ristorni. «700 sale? Forse non ci sono nemmeno. Alcune saranno costruite apposta per noi», ha aggiunto scherzosamente l'animatore del «Laureato». Che vuole recuperare i sapori dei vecchi «Cinegiornali Luce», eliminati nel 1964 e sostituiti in parte dalla «Settimana Incom», irrobustendosi con un tono irridente e satirico. Da questo punto di vista il numero 0, pur tecnicamente realizzato «al risparmio», rende già bene l'idea: tra un servizio sul recente convegno del Cdu all'hotel Ergife e uno sulla «Notte della moda» a Trinità dei Monti, Chiambretti precisa la sua vocazione irridente, lasciando alla voce ben scandita e al montaggio spiritoso il compito di commentare le immagini. «In futuro cercherò di essere anche più ironico e sferzante», ha assicurato l'autore, annunciando anche uno spazio sportivo e una pre-sigla a colori. Si parte a ottobre. La speranza è di poter rispettare una scadenza settimanale, anche se Chiambretti non nasconde qualche perplessità, dovendo egli stesso occuparsi «fino a quadro non tornerò a fare tv... se ci saranno le condizioni» delle riprese, del montaggio e del commento sonoro.

□ Mi.An

# Sport

**CAMPIONATO.** Tanti stranieri ma l'ex ct azzurro non si aspetta novità



Marcello Lippi Bartoletti

**Lippi: «Assurda squalifica a Conte»  
Pagnozzi: «Uniformare le sanzioni»**

Marcello Lippi ieri non era affatto di buon umore. La squalifica del capitano Conte per due giornate per il litigio avuto con Savicevic, anche lui squalificato per due giornate, durante la partita con il Milan, valevole per il trofeo Berlusconi, non l'ha proprio digerita. Così per il tecnico bianconero, il campionato comincia all'insegna della polemica. Garbata, com'è nel suo stile, ma piuttosto pungente. La sua protesta verte su due motivazioni e lo dice senza peli sulla lingua: «Conte non aveva fatto proprio nulla, al massimo aveva dato una leggera spinta all'avversario per frenarne l'azione. Ma al di là del caso specifico, è assurdo che una partita amichevole costi così pesantemente in termini disciplinari, tanto da poter incidere sulla regolarità del campionato. Il regolamento andrebbe cambiato, perché le partite di precampionato sono molto impegnative e con avversari di grande livello, come per noi sono state le partite con l'Ajax, il Botafogo e il Milan. Non è pensabile che contro tali avversari l'agonismo non provochi falli o scorrettezze, ma sono pur sempre amichevoli e non è giusto che il prezzo che si paga in giocatori sia così alto. Inoltre in questo periodo siamo tutti in rodaggio, arbitri compresi...». Dunque, Lippi pone l'accento sul fatto che il campionato possa subire possa essere falsato, perché le squadre di medio-bassa classifica di solito non affrontano test così impegnativi durante il precampionato. A Lippi, in sostanza, sta bene che vengano punite le scorrettezze clamorose, ma che si eviti di far scontare in competizioni importanti quelle di routine. Comunque, la Juventus non resterà a guardare. Ha già deciso di presentare ricorso contro la squalifica di Conte per ottenere almeno la riduzione di un turno. Ma sul discorso delle sanzioni disciplinari, ieri a Coverciano, il commissario della Federcalcio Pagnozzi si è incontrato con i giudici sportivi. L'incontro è durato quasi due ore e nel corso della riunione Pagnozzi ha chiesto a tutti di uniformare al massimo i giudizi, affinché non ci siano disparità di decisioni su casi simili. Una raccomandazione tesa a sgombrare il campo dalle polemiche, cosa accaduta nel torneo scorso. Sono stati dati anche chiarimenti per prevenire il sorgere di problemi interpretativi e si è anche discusso di adeguare le normative della Federcalcio alle direttive della Fifa sulla squalifica automatica in caso di espulsione.



Azeglio Vicini

## Vicini: «Scommetto solo su Lippi Ranieri e Zeman»

ROMA. Lo spogliatoio, il campo di allenamento non gli mancano («Se davvero non potessi farne a meno, avrei trovato il modo di non smettere di indossare la tuta»). Si rilassa sulla spiaggia del suo mare romagnolo, marcando stretto il sole di questo ultimo scorcio d'estate. «Ma veramente preferisco attuale la zona, sa con la mia cameragione...» e Azeglio Vicini se la ride di gusto.

È un ex ct, ma per nulla in disarmo. Ora come presidente dell'associazione allenatori si occupa del diritto di voto degli atleti («Cose che avevo ben chiare dagli anni '60, quando giocavo nella Samp»), ma il pallone non lo perde di vista, anche se continua a guardarlo con quella sua aria di bonario scetticismo. E non gli andate a chiedere quale saranno le novità che ci può riservare il prossimo campionato perché lui è sempre più convinto che la miniera del nuovo ormai è esaurita: «Mi pare proprio difficile immaginare qualche cosa di nuovo: per quanto riguarda i sistemi di preparazione atletica, la capacità di concentrazione siamo arrivati

«I nuovi allenatori stranieri? Non ci scommetto, meglio Lippi, Ranieri e su Zeman se migliorerà la difesa della Lazio». Azeglio Vicini fa le pulci al prossimo campionato. Il contratto di Sacchi? Il conto lo paghi chi glielo ha proposto.

### RONALDO PERGOLINI

da tempo ai massimi livelli. Io sposo in pieno la sentenza-Liedholm "Tutto quello che c'era da inventare tatticamente è stato inventato prima del '70".

Ma si fa un gran parlare di recupero della fantasia, di schemi meno assillanti...

A me pare che sia cambiato il vocabolario, ma il senso delle cose è sempre quello; vogliamo parlare di ripartenze anziché di contrattacco, di gioco alto anziché di giocare avanti, di coppia di centrali al posto di stopper e libero? Facciamolo pure, ma dobbiamo sapere che par-

liamo sempre delle stesse cose. E a volte ci si trova anche di fronte a dei paradossi. La nazionale «mexicana» di Valcareggi fu accusata di eccessivo difensivismo, ma in quella squadra di difensori puri ce n'erano solo due: Burgnich e Rosato, perché Cera era un centrocampista trasformato in libero. Adesso senti parlare di calcio offensivo e poi ti capita di vedere squadre che si difendono in undici.

Ma la novità del gran numero di calciatori e tecnici stranieri non è un'impressione?

Sì, ma il discorso è sempre lo stesso.

so. Tra i tanti, se verrà fuori un Platini sarà un miracolo. La maggior parte dei calciatori stranieri non vengono per insegnare, ma per completare in Italia la loro formazione.

Il giudizio vale anche per i tre nuovi tecnici stranieri: Tabarez, Perez e Bianchi?

Il Milan, ad esempio, ha cambiato poco dopo che Capello aveva tirato fuori tutto quello che si poteva tirare fuori da quella squadra. L'Italia non è proprio sconosciuta a Tabarez, ma penso che sia lui che gli altri tecnici stranieri dovranno scontare un periodo di ambientamento. Io credo di più in Lippi e nella sua Juve, nella Fiorentina di Ranieri e in Zeman se saprà rendere più attenta la difesa della Lazio. E c'è da tener d'occhio la rivoluzionata Inter.

E tra i calciatori stranieri è pronto a scommettere su qualcuno in particolare?

No, sono stato anche agli Europei e non ce n'è uno che mi abbia impressionato particolarmente: voglio vederli alla prova del nostro campionato.

C'è chi teme che l'esterofilia palonara possa dare un colpo alla passione, all'attaccamento del tifoso per la propria squadra...

La forza del campanile resta il motore del calcio, ma a lungo andare penso ci saranno degli effetti negativi. C'è chi parla di destino inevitabile, anche la morte non si può evitare ma non per questo uno decide di suicidarsi.

E allora che ne pensa dei progetti di Superlega, della partecipazione alla Coppa Campioni anche della seconda classificata?

Sono convinto che non dovremmo assecondare il gioco dell'Uefa. Già partire con quattro anticipi alla prima giornata di campionato mi sembra un delitto. Noi dobbiamo difendere il nostro campionato e non è solo una questione di principio. Non dimentichiamoci del Totocalcio e della vitale funzione che hanno le sue casse per lo sport italiano.

E di questo calcio che si mostra sempre più moderno, razionale, organizzato e che può produrre un caso come quello di Kanu?

Certo è una vicenda che ha dell'incredibile, ma anche qui io sono convinto che l'Italia in quanto ad organizzazione non abbia nulla da imparare. Sono pronto a scommettere che una nostra società a livello dilettantistico può dare dei punti a diversi club stranieri.

Dopo l'insuccesso degli azzurri agli Europei si discute sulla figura ideale del ct. Meglio selezionatore o allenatore?

Deve essere un selezionatore capace di scegliere i giocatori migliori; deve essere un allenatore che sappia poi mettere bene in campo la squadra e deve essere un capo: ci vogliono tutte queste tre qualità. Il ct ha meno tempo per lavorare, ma può scegliere il meglio.

Lei al posto di Sacchi, dopo la disfatta d'Inghilterra, si sarebbe abbarrato al contratto o avrebbe messo a disposizione il suo mandato?

Io non sono Sacchi, ma non si può chiedere ad un uomo di rinunciare a quel contratto. Il conto andrebbe presentato a chi ha fatto quell'ingombrante offerta.

**CALCIO, CAGLIARI**

## Ecco Perez Sulle orme di Tabarez

NOSTRO SERVIZIO

■ CAGLIARI. Sulle orme del "maestro" Oscar Washington Tabarez che, dopo l'esordio isolano è approdato alla "mecca" del calcio italiano, attende con ansia il debutto di domenica un esordiente titolato. Gregorio Perez, uruguayano di Montevideo, classe 1948, si augura se non di ripetere l'esaltante esperienza del suo connazionale - che due anni fa sfiorò la coppa Uefa - di riscattare in Europa la non felice parentesi dello scorso anno sulla panchina dell'Independiente, in Argentina, dopo i tre scudetti consecutivi vinti con il blasonato Penarol. E in Sardegna trova anche il conforto di una piccola "colonia" di uruguayani (il preparatore atletico Gonzalo Barreiro e i calciatori O'Neill, Dario Silva e l'ultimo arrivato Romero). «Per noi uruguayani - racconta Perez - è una fortuna essere qui, abitare e lavorare in una terra meravigliosa. La Sardegna per noi è una seconda casa». La facilità di ambientamento non gli fa, però, sottovalutare i rischi di un campionato, pieno di insidie, difficoltà, stress. «Il Cagliari ha lavorato molto bene durante l'estate e quella che domenica esordirà contro l'Atalanta è una squadra concentrata, che ha assimilato gli schemi della zona e che saprà dare delle soddisfazioni ai propri tifosi. Da parte mia - osserva il nuovo tecnico rossoblu - c'è molta aspettativa per questa nuova avventura». Il presidente Cellino ha rivoluzionato la squadra: tante cessioni illustri (Oliveira, Fricano, Pusccheddu, Napoli, Fiori), dieci nuovi arrivi, sette stranieri nella rosa. Dove può arrivare questa squadra? «Sicuramente alla salvezza, il nostro primo obiettivo; non dobbiamo pensare ad altro che alla salvezza, poi si vedrà». Non le pesa il fatto di essere arrivato in Italia con l'appellativo di allievo di Tabarez, di essere, insomma, considerato un numero due? «No, perché non è vero. Con Tabarez siamo compagni di lavoro e buoni amici, ma il mio vero maestro è José Ricardo De Leon, un grande allenatore uruguayano». Ma più che ai confronti, Perez è già concentrato sull'atteso esordio di domenica al S. Elia, contro l'Atalanta di Mondonico, che schiera un altro vecchio conoscente dei tifosi rossoblu e anche lui esponente della scuola uruguayana, Pepe Herrera. «Un ottimo elemento, dotato di grande temperamento», sottolinea il nuovo allenatore del Cagliari che dovrà rinunciare a due elementi molto importanti, O'Neill e Bisoli, entrambi squalificati. In compenso, dovrebbe essere in campo l'ultimo arrivato, dalla rotta sudamericana, Luis Romero. «I ragazzi sanno - conclude - che quella di domenica è un po' la nostra prima finale: è l'esordio in casa, davanti ai nostri tifosi, e non possiamo fallire».

«Troppe primedonne, in campo serve più umiltà». E annuncia le designazioni quindicinali

## Casarin ordina: «Arbitri, giù dal trono»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Avvertimenti che sembrano bacchettate. Invito categorico a lasciare a casa il ruolo di re, inteso come sovrano assoluto («Dobbiamo continuamente metterci in discussione»), fino a giungere a una completa cooperazione con i collaboratori di linea e a un sempre maggior dialogo con la «controparte». In altre parole: rivedere il ruolo di arbitro. Ma anche richiesta di collaborazione a giocatori e allenatori per arrivare a un calcio migliore. E poi la designazione quindicinale degli arbitri, che prelude quella mensile. Il designatore arbitrale Paolo Casarin ha parlato per un'ora abbondante al raduno delle ex giacchette nere a Coverciano. Per la sua settima avventura in questo ruolo non ha usato mezza parola, ha guardato in faccia i 36 arbitri scandendo chiaramente quali sono le regole. Che si possono riassumere così: «O cerchiamo di migliorare o non siamo più buoni. Niente vi è dovuto. Tutto va conquistato, come i giocatori per una maglia da titolare». Sa che quella che si

apre domenica è una stagione importante. Dove non sarà ammesso sbagliare. «Negli ultimi dieci anni il calcio è cambiato e ha pretese regole diverse. Questo cambiamento ha avuto risposte lentissime e sta cercando un suo equilibrio. Lo stesso che cerchiamo anche noi arbitri». Casarin non nega che questo passaggio stia avvenendo lentamente: «Siamo lenti a cambiare e perennemente in ritardo, ma siamo passati da una forma amatoriale a una vagamente professionale. Stiamo vivendo il nostro travaglio con la velocità di cui siamo capaci».

Casarin usa il bastone, ma anche la carota. Alterna inviti che sembrano minacce, a giustificazioni di sapore paterno. «Dobbiamo passare dal ruolo dell'arbitro-notaio, all'arbitro-decisionista che deve saper fiutare, ammonire, espellere in frazioni di secondo. Questo vuol dire essere preparati fisicamente, correte. Poi - rivolgendosi a chi può por-

tare il suo messaggio all'esterno - avverte: «Abbiamo scoperto che il nostro ruolo logora. Gli arbitri fanno fatica a durare oltre dieci anni. Prima invece una carriera si protrava anche per quindici-dieci anni. Quindi il dare addosso a questi ragazzi va neutralizzato. Si può sbagliare anche senza essere colpevoli. Fin da domenica bisogna ripartire con maggior ottimismo».

Via via però Casarin entra nel vivo dei problemi che più gli stanno a cuore. E dopo un avvio soft va giù duro: «Gli arbitri debbono abdicare il loro ruolo di re. Da soli non possono far fronte al gioco, che aumenta sempre per velocità e intensità. Bisogna lavorare con quelle persone che stanno lungo le linee bianche e non più come si faceva una volta, quando si richiedeva di avvalorare certe decisioni. Superata la fase che io chiamavo della "copertura" e anche quella della collaborazione, bisogna arrivare a quella della cooperazione,



Paolo Casarin

La Verde

che potrebbe essere il primo passo verso la direzione doppia. Il re deve lasciare a casa arroganza e presunzione. I guardalinee devono dire la loro, come il quarto uomo che può anche determinare un'espulsione. Stop anche ai rancori e sentimenti: «Non possiamo più accettare arbitri che arbitrano per loro stessi, magari cercando rivincite. Roba da "Blob"».

Tocca ai grafici, alle statistiche. Espulsioni, ammonizioni, rigori. Paragoni con altre nazioni. Ma non manca l'occasione per dare «consigli» ai suoi ragazzi: «Arbitri e giocatori sono due entità diverse. Dobbiamo metterci in testa che tocca a noi metterci al loro servizio. Anche se i giocatori devono darci una mano. Un cartellino non è una mazzata, ma un'informazione. Ammoniamo troppo ed espelliamo poco».

Casarin chiude con quella che diventerà una consuetudine, la designazione quindicinale (stavolta comunicata in diretta): Bologna-Lazio, Trentalange; Cagliari-Atalanta, La-

## Trentalange a Bologna Bettin all'Olimpico

■ FIRENZE. Una delle novità della nuova stagione calcistica riguarda le designazioni arbitrali. Queste avverranno ogni due settimane. Una novità all'insegna della trasparenza. Questi gli arbitri designati per le prime due giornate di campionato di serie A: (1 giornata sabato) Bologna-Lazio: Trentalange; Parma-Napoli: Messina; Roma-Piacenza: Bettin; Udinese-Inter: Ceccarini; (domenica) Cagliari-Atalanta: Lana; Fiorentina-Vicenza: Tombolini; Milan-Verona: Rodomonti; Perugia-Sampdoria: Braschi; Reggina-Juventus: Farina; (2 giornata domenica 15) Atalanta-Fiorentina: Boggi; Inter-Perugia: Pellegrino; Juventus-Cagliari: Borriello; Lazio-Udinese: Recalbutti; Napoli-Reggina: Bazzoli; Piacenza-Parma: Pairetto; Sampdoria-Milan: Treossi; Verona-Bologna: Cesari; Vicenza-Roma: Collina.

In un laboratorio di San Vittore realizzate casseforti «inespugnabili» su modelli di celebri designer



**MILANO** Tutto è iniziato con un laboratorio di falegnameria, chiuso in una cella del carcere di San Vittore e separato dal resto del mondo da cinque cancelli e altrettante serrature. La porta è talmente piccola che quando i detenuti che ci lavorano hanno provato a costruire una grossa poltrona, hanno dovuto segarla e rimetterla insieme fuori dalla cella, perchè non passava. Adesso Saro, Saverio, Gianni, Paolo e gli altri che si alternano nel laboratorio, hanno fatto strada: ci sono dei designer che progettano per loro, stanno costituendo una cooperativa e pensano alla loro vita, oltre le sbarre.

Nel vecchio carcere milanese, nato per 800 detenuti, sono rinchiusi 2300 persone ed è già un miracolo che si sia trovato quello spazio di due metri per tre per gli apprendisti falegnami. Loro, però, avevano in testa un piano più ambizioso: imparare un mestiere, fare la coop e creare le premesse per poter uscire a lavorare, prima in regime di semilibertà e poi, a fine pena, con un'assunzione definitiva.

#### Imparare un mestiere

Siamo andati a trovarli in carcere, nove del mattino. Le porte delle celle del quinto raggio sono aperte: è uno delle tante invenzioni del direttore, Luigi Pagano, per rendere meno opprimente il sovraffollamento. La loro storia ce la racconta Saro, il più vecchio del laboratorio, non per l'anagrafe, ma per età carceraria: è stato arrestato nel '90, fine pena 2003. «Il laboratorio è nato nel marzo del '90, ma fino a due anni fa era autogestito. Poi la Regione ha organizzato dei corsi e abbiamo cominciato a fare mostre. Il nostro obiettivo? Creare posti di lavoro, perché questo significa che quando uno esce dal carcere non è in mezzo a una strada. La maggior parte dei detenuti torna in galera anche per questo. La società se ne frega niente di noi e vista la disoccupazione che c'è, dovevamo inventarci un lavoro che gli altri non fanno. San Vittore è grande come un

## «Costruiamo forzieri a prova di ladro» Parola di detenuti

Detenuti esperti nella costruzione di casseforti. È questa la nuova sfida di alcuni carcerati di San Vittore, al lavoro in un laboratorio di falegnameria nato nel '90 con l'obiettivo di dare ai detenuti un mestiere di cui campare una volta fuori di prigione. Adesso sono alla seconda fase: per l'occasione un gruppo di 13 celebri designer ha disegnato nove forzieri in legni pregiati. I congegni che li rendono inespugnabili sono inventati dai detenuti.

**SUSANNA RIPAMONTI**

quartiere di Milano, ma la città ci ha dimenticati. Eppure una persona salvata è una battaglia vinta». Lo stesso concetto, i detenuti del quinto raggio se lo sono scritti su una specie di proclama che hanno affisso nel laboratorio: «Basta una sola persona salvata perché una iniziativa sia da considerare non solo buona, ma necessaria. Invece tutta la società ormai ragiona solo sulla quantità e sulla produttività».

Sono partiti con un corso di formazione professionale organizzato dalla Regione, poi la fortuna ha voluto che in cattedra arrivasse un insegnante atipico, Alessandro Guerriero, un designer con una lunga esperienza professionale alle spalle, ingaggiato dalla Regione. E il laboratorio si è trasformato, come dice lui, in un labirinto di idee. In quella cella hanno riprodotto le famose sedie di Charles Rennie Mackintosh, proget-

tista degli inizi del secolo. Servivano soldi e si sono inventati una specie di catena di Sant'Antonio, che ovviamente si è chiamata catena di San Vittore e su un conto corrente sono arrivati i quattrini per avviare il lavoro. I primi mobili li hanno venduti all'asta con l'aiuto di Piero Chiambretti che ha regolato la gara e hanno incassato 14 milioni, il capitale iniziale per comprare i macchinari della cooperativa. E adesso hanno scoperto che le loro mani sono capaci di modellare il legno, di realizzare raffinati intarsi, di dar forma alle idee. È quindi partita la seconda fase del progetto: i detenuti del quinto raggio di San Vittore, con un malizioso paradosso, realizzeranno nove casseforti in legni pregiati, delle piccole sculture impreziosite da elaborati intarsi, che sono stati disegnate per l'occasione da un gruppo di 13 designer: firme celebri, come quella

di Ettore Sottsass, Nathalie Du Pasquier, Luigi Serafini, Sergio Calatroni, Fabrizio Galli, Anna Perico, Massimo Iosa Ghini, Spider, Alberto Biasini, George Sowden, Pablo Echarren, Agustín Olavarria, Massimo Giacomoni e naturalmente Alessandro Guerriero.

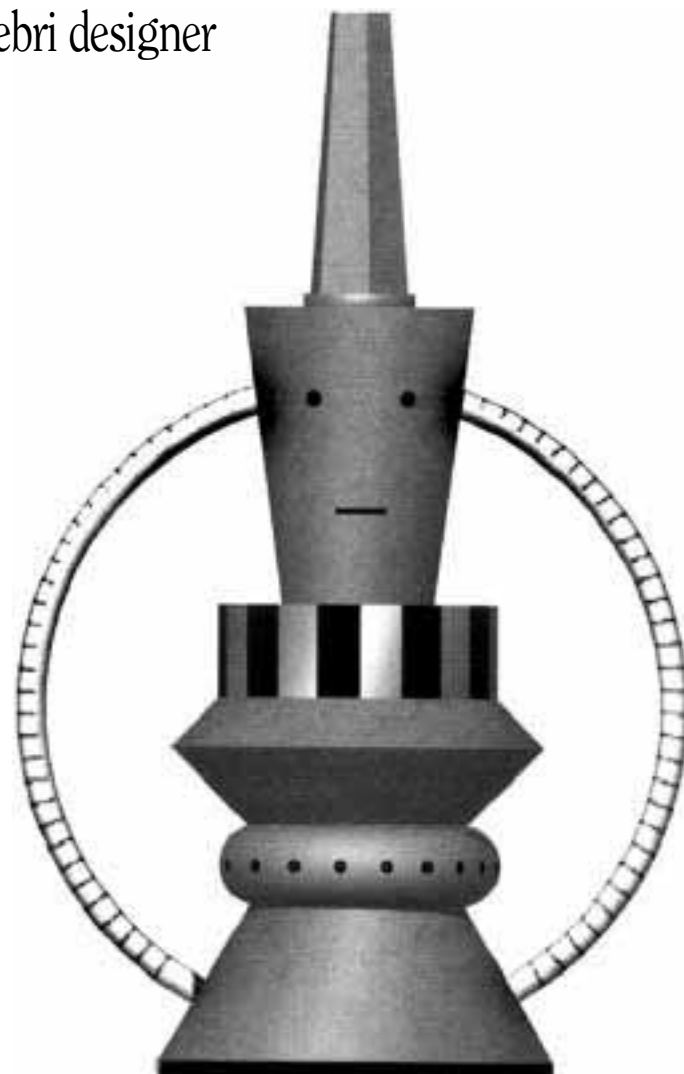
#### Il segreto delle serrature

I congegni che rendono inespugnabili quei piccoli forzieri però, li inventeranno i detenuti e qui sta la sfida. A ottobre presenteranno la nuova produzione e inviteranno il pubblico a scoprire il «segreto diabolico» che consente di aprire le nove casseforti. Una conterrà davvero il tesoro: un diamante che se tutto va bene, dovrebbe essere regalato alla cooperativa da un gioielliere. Sono gradite le sponsorizzazioni. Nella falegnameria c'è Gianni, 62 anni portati bene, malgrado l'affiliazione del carcere. La struttura di una cassaforte è già pronta, nella cella a fianco si creano gli intarsi, sulle pareti sono affissi i disegni, ma c'è un problema. «Adesso è finito il corso», dice Gianni «e siamo rimasti in pochi a lavorare, perché qui non si guadagna e molti hanno bisogno di mandare soldi alle famiglie. Per ora, tutti gli incassi sono destinati alla cooperativa». Poi arriva Saverio, in tuta da ginnastica, con la fronte imperlata di sudore. Al mattino usa l'ora d'aria per fare footing. Paolo in questi giorni fa il tabelliere,



gira per le celle e raccoglie le ordinazioni dei detenuti. In carcere ha scoperto di essere un mago dell'intarsio, ha riprodotto una specchiera di Makintosh con tremila pezzi intarsiati, pazientemente incastonati nel legno. Non aveva mai saputo di avere queste capacità.

L'idea è quella di realizzare in carcere dei prototipi che verranno prodotti dalla cooperativa. Vogliono farsi conoscere per avere delle commesse, hanno i soldi per comprare i macchinari, ma sperano che qualche azienda abbia macchine usate da svendere o da regalare. Forse un appello di questo genere farebbe più presa al «Maurizio Costanzo show», ma proviamo ugualmente a lanciare il sasso. Dove hanno imparato a fare i falegnami? «È una scoperta fatta in carcere», dice Paolo, detenuto in attesa di un giudizio che chissà quando arriverà. Prima dell'arresto era un impiegato delle ferrovie. Saro ha fatto il carpentiere,



Due casseforti disegnate da Echarren e da Guerriero (in alto). Le serrature sono opera di detenuti. Sopra il titolo San Vittore

M. Toldi/Effigie

do e in corridoio incontriamo Achille, ex allievo del laboratorio. Ha dovuto abbandonarlo perché deve lavorare, fa lo «spesino» e in questo modo riesce a mandare un po' di soldi a casa, quando va bene anche 800 mila lire al mese. Ha tre figli e una spina nel cuore. Da maggio non gli consentono di vedere i due bimbi più grandi, Marianna di 9 anni e Sebastiano di 7. Sono in comunità, dovrebbero essere accompagnati in carcere da un educatore, ma questa autorizzazione non arriva mai.

#### Sogni di libertà

Lui ci mostra una lettera di Marianna: «Papà, io ti voglio vedere e so che anche tu ci vuoi vedere, ma piuttosto che andare in un'altra famiglia finché tu esci, io preferirei andare in Sicilia (dai nonni). Papà, quanto sognerei di vederti, mi manchi un mondo. Anche tu sogneresti di vederci? Secondo me è sì, perché tu a noi non ci dimenticherai mai». Sulla lettera si sono stelle e cuoricini disegnati e in fondo altre due righe di Sebastiano: «Papà, ti voglio bene, anch'io voglio venirti a trovare. Ti voglio benissimo». Achille non sa come fare, ci chiede di informarci. «Sono in carcere, ma lavoro, tutti i mesi mandando i soldi a casa. Possono dire che non sono un buon padre? Che non voglio bene ai miei figli? E allora perché mi prendono in giro e non me li fanno vedere?».

Vendetta della famiglia contro una sedicenne fuggita di casa. Altro processo: padre arrestato per un ceffone

## Separata dai fratellini fa causa ai genitori

Guerra aperta nelle famiglie inglesi. Una studentessa sedicenne, che in aprile era andata a vivere con il suo ragazzo, ha fatto causa ai genitori perché le impediscono di rivedere fratellino, sorellina e amatissimo cane. Un dodicenne, invece, ha mandato in galera papà perché gli ha mollato un ceffone. «Rilasciato su cauzione, ho dovuto vivere lontano dalla mia famiglia per un anno» ha raccontato il padre manesco a un giornale.

#### LONDRA

Fa causa ai genitori. Da aprile non le hanno più permesso di rivedere il fratellino di sette anni, la sorellina di sei e un bellissimo cane dalmata, fedele copia del disneyano Pongo. Lei, sedici anni, inglese, di Cleveland, aveva sbattuto la porta di casa per andarsene a vivere con un ragazzo che alla sua famiglia non piaceva proprio. E i genitori si sarebbero vendicati impedendole di vedere i fratelli e il cane. Almeno così racconta la teen-ager.

La stampa britannica riserva al caso un ampio spazio perché la prima volta che nell'isola di sua Maestà si verifica un caso del genere. Il conflitto con i genitori sarebbe di antica data. I contrasti esplosi insieme all'adolescenza. Del resto la famiglia di lei (di cui non si conosce il nome perché minorenni) è benestante, piuttosto in vista nella città di Cleveland, nord-est dell'Inghilterra, consapevole del proprio ruolo sociale. La ragazza si sente incompresa nella sua voglia di «evadere». La goccia che fa traboc-

care il vaso è il colpo di fulmine per un suo coetaneo, che vive in un quartiere limitrofo, ma popolare rispetto a quello lussuoso in cui abita la novella Giulietta. Le incomprensioni sfociano in un conflitto aperto. I genitori le impediscono di frequentare il moderno Romeo, le tagliano la paghetta, la controllano ossessivamente.

Sembra una situazione senza via d'uscita finché il padre del ragazzo decide di aprire le porte del suo minuscolo appartamento anche all'innamorata del figlio. Lei sbatte la porta di casa, senza rimpianti verso i genitori, ma con il cuore a pezzi nel lasciare i fratellini e l'amato «Pongo», regalo di Natale, dei vecchi tempi, quando in famiglia tutto filava liscio.

Ma quello che non immaginava è che non li avrebbe più rivisti per mesi. «Quando vado a casa di mia madre, mi sbatte la porta in faccia - ha raccontato - Quest'azione legale è l'unico modo che mi permetterà di vedere mio fratello, mia sorella e il cane».

Ben diversa la testimonianza della madre, che è rimasta scioccata quando ha saputo che la figlia l'ha citata in tribunale. «Ho visto mia figlia pochi giorni fa, abbiamo bevuto il tè insieme. E nulla lasciava presagire la tempesta che si è abbattuta sulla nostra famiglia. Si tratta probabilmente di una crisi adolescenziale e mia figlia cerca di attirare l'attenzione su di sé. Voleva vivere con il suo ragazzo e da lì è nato tutto. Comunque sia, il modo migliore per risolvere tutti i problemi è quello che mia figlia torna a casa». L'avvocato della studentessa, Michael Manning, ha detto di avere agito in base alle norme per la tutela dei minori aggiungendo che il caso è il primo nel suo genere.

Ma sembra proprio che in Gran Bretagna siano tempi duri per i genitori. Un padre è finito in carcere e dopo il rilascio è dovuto rimanere due mesi lontano da casa per avere mollato una sberla al figlio indisciplinato. Il fatto, scrive il tabloid «Daily Mail», è accaduto nello Staffordshire, nell'Inghilterra settentrionale. L'uo-

mo, un insegnante di 43 anni, ha raccontato di essere stato costretto a schiaffeggiare il figlio dodicenne dopo averlo sorpreso a picchiare il fratellino minore per un paio di pattini. «Mio figlio - ha raccontato il padre al giornale - a volte è un ragazzaccio e, in quell'occasione, l'avevo avvertito che se non la smetteva l'avrei punito. Così gli ho mollato un ceffone... ma niente di serio». Il giovane però ha sporto denuncia e il giorno dopo l'incidente quattro agenti hanno arrestato e chiuso in carcere per 15 ore il padre. «Non potevo credere a quello che stava succedendo. Sono stato rilasciato su cauzione e gli assistenti sociali hanno ottenuto che non vivessi a casa o vedessi mio figlio», ha aggiunto il padre. L'uomo, accompagnato dalla moglie e dagli altri figli che hanno testimoniato sempre a suo favore, ha criticato gli assistenti sociali. «Dovrebbero dire ai figli - ha sostenuto il padre - di ascoltare i genitori» invece di incoraggiarli a servirsi di una legge per la tutela dei minorati nel Regno Unito nel 1989.

## Doveva inaugurare nuovo braccio della morte S'impicca in cella

#### NEW YORK

Un uomo candidato a «inaugurare» il braccio della morte nello stato di New York per l'assassinio di un poliziotto si è ucciso ieri impiccandosi con la cinta dei pantaloni. È successo all'alba a Rikers Island, una prigione di New York. «Angel Diaz è stato trovato da una guardia durante un'ispezione di routine nelle celle. Sono stati chiamati subito i medici che hanno confermato la morte», ha dichiarato Tom Antenen, un portavoce del sistema penitenziario cittadino che ha relazione sulla vicenda.

Diaz, 27 anni, aveva annodato la cintura intorno al collo legandone l'altra estremità a una sbarra della cella. «Nessuno sospettava che nutrisse intenti suicidi», ha osservato Antenen precisando che per questo al detenuto era stato consentito di indossare abiti civili al posto del-

la tuta regolamentare della prigione, ed è per questo che il detenuto aveva a disposizione la cintura dei pantaloni. Il giovane carcerato era diventato nei mesi scorsi un protagonista-simbolo della battaglia sulla pena di morte a New York.

Il governatore George Pataki aveva infatti esonerato dal caso il procuratore distrettuale del Bronx Robert Johnson dopo che questi si era rifiutato di assicurare che avrebbe chiesto per Diaz l'iniezione letale. Il suo suicidio ha sorpreso tutti. Forse per lui si continuava a sperare. Forse, si pensava che l'uomo avrebbe tentato il tutto e per tutto prima di darsi per vinto. Invece, ieri mattina, la guardia lo ha trovato durante il giro di ispezione. La cintura dei pantaloni a fargli da cappio, l'uomo ha deciso di togliersi la vita da sé, rivendicando almeno il diritto sulla sua morte.

### Professore del Tasso Respinta l'archiviazione

Non è finita in archivio, come aveva sollecitato il pm Nicola Maiorano, il caso del professore del liceo Tasso, accusato qualche mese fa di atti di libidine da una studentessa di 14 anni. Il Gip Francesco Monastero ha ritenuto che nel comportamento del docente si configuri il reato di violenza privata e perciò ha restituito gli atti al pubblico ministero chiedendogli di procedere ad un nuovo esame della posizione dell'imputato. L'inchiesta, scaturita dalla denuncia presentata per conto della studentessa dall'avvocato Goffredo Giorgi, aveva accertato che effettivamente, durante una lezione, il professore aveva toccato le natiche dell'alunna, ma secondo il pubblico ministero, ciò non era sufficiente per configurare il reato di atti di libidine «trattandosi soltanto di una volgare pacca sul sedere». L'avvocato Giorgi aveva sottolineato, facendo opposizione, che «la pacca sul sedere è intanto fatto costitutivo reato (ingiurie e violenza privata). Se così non fosse chiunque potrebbe gironzolare per i corridoi di Palazzo di giustizia allungando buffetti sulle rotondità delle signore, nella certezza dell'impunità».



Maurizio Danese

## Da 3 anni libero di stuprare Arrestato l'aggressore della giovane irachena

È stato arrestato nel giro di quarantott'ore l'uomo che l'altro ieri ha stuprato una studentessa irachena a Castelgandolfo. Si chiama Fabrizio Leopardi, 28 anni, apprendista parucchiere di Ariccia. A mettere la polizia sulle sue tracce è stato l'identikit tracciato dalla vittima, ma soprattutto il suo curriculum fitto di denunce per atti osceni commessi a ripetizione in circa dieci anni e un'accusa per violenza sessuale per la quale era già finito in manette nel '93.

#### FELICIA MASOCCO

■ Una lunga lista di precedenti che tecnicamente si definiscono *specifici*, e che vanno dalla ripetizione a catena di atti osceni, a uno stupro, per il quale era già finito in manette nel '93. Più che l'identikit, è stato il suo curriculum ad accendere i tempi dell'arresto di Fabrizio Leopardi, 28 anni, reo confesso dello stupro di una giovane irachena, avvenuto nel pomeriggio dell'altro ieri in una strada poco frequentata di Castelgandolfo.

#### Preso alla stazione

Individuarlo non è stato difficile per gli uomini del commissariato di Albano diretti da Pietro Dominici e per quelli della prima sezione della squadra mobile coordinati da Alberto Intini che gli si sono stretti intorno «a tenaglia», acciuffandolo nel pomeriggio di ieri proprio alla stazione della località dei

#### L'identikit

Lo shock è stato fortissimo, agli investigatori che cercavano di saperne il più possibile non ha saputo aggiungere altro fino a ieri mattina. Ancora in ospedale, ha descritto lo stupratore, lo ha fatto dettagliatamente, fornendo particolari su quell'uomo fino ad allora sconosciuto e anche sul ciclomotore verde sul quale viaggiava. Da subito, alla polizia era stato chiaro che si trattava di un giovane della zona e, come sempre in questi casi, sono state passate in rassegna le persone che negli ultimi anni si erano rese responsabili di reati di violenza sessuale. Una consultazione rapida, associata a perquisizioni a Castelgandolfo e dintorni facilitate dall'identikit a disposizione che poi è risultato quasi perfetto. I particolari dell'arresto sono stati presentati ieri in una conferenza stampa dal dirigente della squadra mobile Rodolfo Ronconi. La morsa intorno a Fabrizio Leopardi si è stretta dopo che una pattuglia lo ha notato sul motorino verde, il colore che lui stesso ha raccontato di aver sovrapposto al bianco originale dopo averlo rubato alcuni giorni fa. Si stava dirigendo alla stazione, è stato pedinato e riconosciuto e mentre si stava allontanando dopo avere parcheggiato è stato fer-

mato. I poliziotti non avevano dubbi che si trattava della persona che stavano cercando ma a confermarlo doveva essere la ragazza, la quale lo ha riconosciuto poco più tardi: la sua foto, mischiata ad altre le è stata mostrata all'ospedale dove è ancora ricoverata (la prognosi è di due settimane). Lei lo ha indicato senza ombra di dubbio. Portato a San Vitale, Fabrizio Leopardi ha ammesso quanto gli era contestato e ora è accusato di violenza sessuale e lesioni oltre al furto del motorino.

#### Accusato di stupro nel '93

Originario di Marino ma residente ad Ariccia, Leopardi è un apprendista parucchiere ma attualmente lavora come cameriere in un ristorante della zona. In quasi dieci anni ha collezionato una sfilza di denunce: per atti osceni, nell'87 e nell'89 ad Albano, rispettivamente in via Volterra e in via Stella; nel '90 a Roma, in piazza Bernini. Poi furti, detenzione di armi: un'escalation di reati culminata con uno stupro commesso ad Ariccia, nel settembre del '93 su una donna di 37 anni minacciata armi alla mano. Da allora è in libertà, l'iter giudiziario, evidentemente, non si è ancora concluso. Il caso sarà seguito dalla procura della repubblica presso il tribunale di Velletri.

#### Nonno molesta la nipotina di quattro anni Denunciato

Un uomo di 60 anni è stato denunciato dalla figlia di attenzioni particolari nei confronti della nipotina di 4 anni. La donna, nella denuncia presentata ai carabinieri di Cassino, afferma che la piccola le ha raccontato che in sua assenza il nonno, in diverse occasioni e specialmente quando faceva il bagno, l'avrebbe toccata nelle parti intime provocandole bruciori. La madre, sbalordita dalle parole della figlia, ha sollecitato la piccola a ripetere il racconto registrandolo su nastro magnetico. Poi ha consegnato il nastro ai carabinieri. Ma la denuncia della donna contiene anche altre rivelazioni che riguardano precedenti episodi di molestie rivolte a lei che hanno il padre come protagonista. Una volta, scrive la donna, che è separata dal marito, mio padre (anche lui separato), tentò di baciami con la forza sulla bocca. I protagonisti di questa storia risiedono in un piccolo comune del Casinate. I carabinieri stanno ora verificando e nei prossimi giorni consegneranno un rapporto completo al magistrato.

In quattro rapinano due automobilisti

## Alba violenta per i transex

Due rapine nelle prime ore di ieri che hanno come protagonisti transex colombiani. Alle quattro, sulla Colombo, un gruppo di transex ha bloccato e rapinato due ragazzi che tomavano a casa in auto (la polizia è poi riuscita ad arrestare uno dei rapinatori). Un'ora più tardi, a Cinecittà, un giovane transessuale è stato aggredito a colpi di ferro da uno sconosciuto, che poi gli ha rubato 300mila lire. Per la vittima, sette giorni di prognosi.

#### NOSTRO SERVIZIO

■ Storie di transex rapinati e transex rapinatori nelle notti di Roma, quando le strade di periferia diventano mercati del sesso all'aperto, in una confusione di lingue e abitudini.

Il primo episodio è avvenuto alle quattro di ieri mattina in una strada che si affaccia sulla Cristoforo Colombo, via Fontanellato. Due giovani rientravano in automobile verso casa, dopo una giornata trascorsa fuori Roma. A un certo punto, giunta all'incrocio con la strada principale, la macchina ha rallentato. E proprio in quel momento, dal buio sono comparse quattro figure alte, con i capelli lunghi, i vestiti coloratissimi. Era un gruppo di transessuali, che sulle prime sembravano semplicemente a caccia di clienti in una notte forse magra di guadagni.

Così i *trans* hanno cominciato a prendere in giro i due ragazzi, che hanno cercato di stare al gioco. Poi però sono volati gli insulti, i toni sono divenuti pesanti e i quattro si sono fatti via via più minacciosi: «dateci i soldi, o di qui non ve ne andate». Gli occupanti della macchina hanno cercato di reagire, ma all'improvviso due degli aggressori hanno sfondato il lunotto posteriore, mentre gli altri aprivano le portiere. A quel punto i ragazzi sono arresi, e hanno consegnato ai rapinatori praticamente tutto quello che avevano in tasca e in macchina: 600mila lire, l'autoradio, un braccialetto d'oro e perfino un set di canne da pesca.

Non appena i transessuali si sono allontanati, i due sono risaliti di corsa in macchina, in cerca di un telefono. E quando una volante del 113 è giunta sul posto, solo pochi minuti dopo, i ragazzi hanno accompagnato gli agenti a fare una perlustrazione, nella speranza di rintracciare almeno qualcuno degli aggressori. E così è stato: dopo una serie di controlli, infatti, la volante ha individuato Wilson Perez, un ventunenne colombiano, subito riconosciuto dai giovani. Gli altri tre transex, invece - i cui identikit sono molto vaghi, sono ancora ricercati.

L'altro episodio di violenza è avvenuto solo un'ora più tardi, nella zona di Cinecittà. Vittima della rapina, questa volta, un giovane transessuale colombiano, il venticinquenne Efrain Perez. Mentre passeggiava sul mar-

ciapiedi in attesa di clienti, il transex - che abitualmente si prostituisce nei pressi del centro commerciale Cinecittà due - è stato avvicinato da un auto bianca su cui viaggiavano quattro uomini.

Perez ha pensato subito a dei clienti, ma dall'auto è sceso solo un uomo, con l'aria minacciosa. Lo sconosciuto, armato a quanto pare di un ferro da stiro, ha ripetutamente colpito alla testa il transex. Poi quando Perez si è accasciato a terra priva di sensi, l'uomo gli ha strappato la borsetta e lo ha rapinato di 300mila lire. Verso le sette, infine, il transessuale è riuscito a raggiungere l'ospedale San Giovanni dove i medici, dopo avergli dato una prognosi di una settimana per contusione craniche e ferite al braccio, lo hanno subito dimesso.

Proprio pochi giorni fa, nella stessa zona, una prostituta italiana sieropositiva era stata picchiata a sangue, stuprata e rapinata da un cliente.

#### Razzo bazooka rinvenuto dai carabinieri in via Fedro

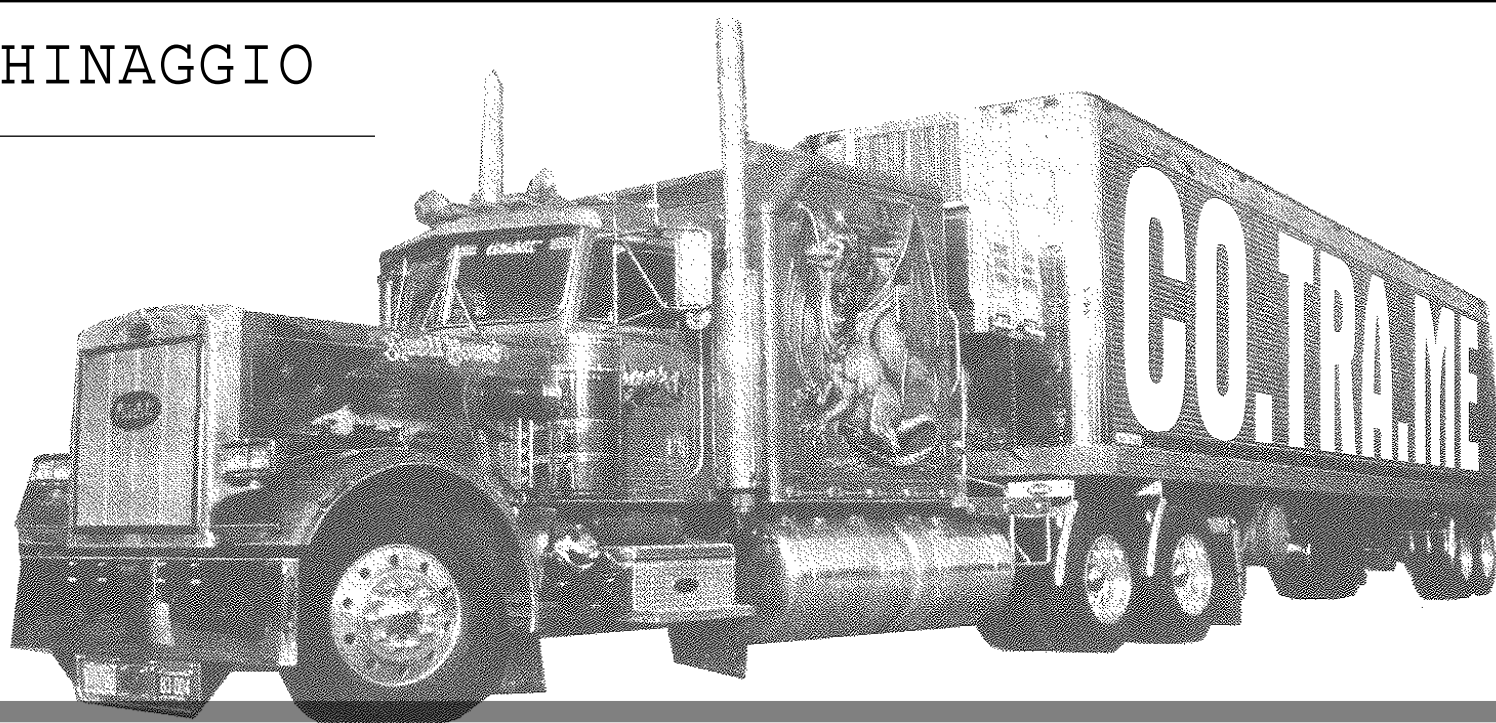
Un potente ordigno perfettamente funzionante è stato rinvenuto ieri sera verso le 23 dai carabinieri. «C'è una bomba a via Fedro»: a dare l'allarme è stata una telefonata anonima al 112. I carabinieri sono accorsi sul posto e hanno percorso la strada che collega piazzale Socrate a via Alberto Caldolo, parallela al viale delle Medaglie D'Oro. Per terra, dentro un sacchetto di plastica, c'era l'ordigno. Si tratta di un razzo bazooka, in dotazione all'esercito. Un proiettile anticarro micidiale. Con la sua carica esplosiva ben collocata, di fronte all'ogiva, ma privo della carica di lancio. La busta che lo conteneva era collocata poco distante da un cassettono dell'immondizia. I carabinieri hanno isolato la zona e avvisato prontamente gli artificieri che hanno provveduto a disattivare il razzo. A mezzanotte e mezza, portata a termine la disattivazione, il razzo è stato rimosso. Un ritrovamento che suscita interrogativi inquietanti. Nelle vicinanze non ci sono obiettivi militari e non abitano personalità, dicono i carabinieri.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557

**I CONTI PUBBLICI**



**Case degli enti, tutti d'accordo: «Vendere a trattativa privata»**

Accelerare la vendita delle case di proprietà degli enti previdenziali pubblici rispetto alla scadenza del luglio '97 prevista dal decreto legislativo 104, rimuovendo però, con la finanziaria, le norme del decreto che rallentano le procedure. Su questo obiettivo si sono trovati d'accordo i vertici di Inps, Inpdap, Inail, Ipsema e Cgil, Cisl e Uil, riunitisi per fare il punto sull'operazione cessione di un patrimonio stimato in circa 80 mila alloggi. La richiesta principale di revisione della legge che enti e sindacati intendono proporre al governo - ha spiegato il presidente dell'Inpdap, Mauro Seppia - è l'abolizione dell'asta pubblica prevista per la vendita di immobili di pregio e commerciali. «Occorre introdurre la trattativa privata, più veloce» ha detto Seppia, annunciando anche un seminario sui fondi immobiliari per dare un impulso alla loro costituzione (che potrebbe vedere la presenza degli enti con quote minoritarie). Oltre alla revisione della norma sull'asta pubblica, enti e sindacati - come hanno spiegato Fontanelli e Ghisani - pensano anche a stringere i tempi fissati dalla circolare Treu, in base alla quale la ricognizione del patrimonio dovrebbe durare fino al dicembre '96 e la stesura dei programmi di cessione fino al marzo del '97. Appena accennato invece il problema della destinazione dei proventi delle vendite. Infine il problema delle possibili ripercussioni che la vendita degli alloggi degli enti potrebbe avere sul mercato immobiliare (secondo l'Istituto di ricerche Scenari immobiliari, nel '97 l'operazione non dovrebbe essere superiore a 1.200 miliardi di incassi per non provocare un crollo delle quotazioni). Un problema che, secondo Seppia, non esiste. «È una sciocchezza - ha detto - perché noi venderemo ai nostri inquilini, i quali non si presentano normalmente sul mercato in veste di acquirenti».

**LA MANOVRA PER IL 1997**

**I TAGLI: 21.000 miliardi**

**BILANCIO**  
Riorganizzazione contabile degli stanziamenti di bilancio. **2-3.000 miliardi**

**PUBBLICO IMPIEGO**  
Blocco del turnover negli enti centrali; incentivo alla trasformazione del rapporto di lavoro in part-time; lotta al doppio lavoro; taglio sugli straordinari e missioni. **800 miliardi**

**DIFESA**  
Riorganizzazioni delle Regioni militari. **600 miliardi**

**INTERVENTI ANTISPRECHI**  
Tagli alla spesa inutile della pubblica amministrazione. **2.500 miliardi**

**SANITÀ**  
Protocolli diagnostico-terapeutici; controllo prezzi forniture; incompatibilità con la libera professione; riduzione margine farmacie. **2.500 miliardi**

**PREVIDENZA**  
Armonizzazione regimi previdenziali privilegiati; recupero crediti Inps; possibile aumento dei contributi degli autonomi e dei dipendenti degli enti locali. **800 miliardi**

**FINANZIAMENTI ENTI PUBBLICI**  
Riduzione dei trasferimenti a Fs, Inpdap, Iacp. **1.500 miliardi**

**REGIONI**  
Taglio dei fondi in cambio di risorse della Ue. **2.000 miliardi**

**ENTI LOCALI**  
Taglio dei fondi in cambio di quote dei fondi chiusi immobiliari. **2.000 miliardi**

**RIMODULAZIONE LEGGI DI SPESA**  
Slittamento di trasferimenti e pagamenti. **2.000 miliardi**

**PATRIMONIO IMMOBILIARE**  
Valorizzazione attraverso fondi immobiliari chiusi. **2.000 miliardi**

**ENTRATE: 11.500 miliardi**

**RIFORMA IRPEF**  
Riduzione del numero degli scaglioni. **2.000 miliardi**

**RENDITE FINANZIARIE**  
Omogeneizzazione dei rendimenti. **1.500 miliardi**

**TASSA DI SUCCESSIONE**  
Sostituzione con un prelievo del 3-4%. **1.500 miliardi**

**BENZINA VERDE**  
100 lire di aumento. **1.000 miliardi**

**ELUSIONE**  
Interventi antielusione. **5-6.000 miliardi**

**MOD. 740**  
determinazione delle pensioni fiscali

**MINISTERO DELLE FINANZE**

P&G Infograph

**Fazio va da Prodi  
Lira e Btp  
schizzano in alto**

MARCO TEDESCHI



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ieri è arrivato a Palazzo Chigi di buona mattina. Giusto il tempo di un colloquio col presidente del Consiglio, Romano Prodi, prima di tornare al suo ufficio di via Nazionale a tenere sotto controllo l'andamento dei mercati finanziari. Il comunicato della presidenza del Consiglio si limita a dar conto dell'avvenuto colloquio, ma mantiene il più stretto riserbo sui contenuti. Così come non trova conferma la notizia di un nuovo incontro, sempre tra Fazio e Prodi, che sarebbe avvenuto nel pomeriggio.

Nonostante l'assoluto riserbo delle fonti ufficiali, non è difficile immaginare che nell'incontro tra il capo del governo ed il numero uno della Banca d'Italia sia entrato un tema che tornerà a farsi caldo dopo l'approvazione della Finanziaria: quello di una nuova riduzione del tasso di sconto facendo seguito a quella già decisa da Fazio alla fine di luglio. Prodi ha fretta e non lo nasconde. Ha impegnato il governo a varare la manovra entro il 26 settembre.

Forse si augura che il governatore prenda il coraggio a due mani e, anche in considerazione dei dati sui prezzi, decida di agire sulla leva dei tassi senza attendere il varo definitivo da parte di Camera e Senato che difficilmente avverrà prima di Natale.

«Il momento più giusto per abbassare il Tus in Italia dipende dai tempi di un generale allentamento della politica monetaria a livello europeo e al varo, da parte del nostro governo, della legge Finanziaria secondo le linee impostate dall'esecutivo Prodi» ha sostenuto ieri il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta. «Credo che sia il momento - ha aggiunto l'esponente della Confindustria - che l'Europa abbassi i tassi di interesse e noi di conseguenza. Comunque, dipende dalla condizione: se l'Europa abbassa i tassi prima dell'approvazione della Finanziaria, c'è anche lo spazio per noi per farlo prima. L'Europa rischia di essere l'unica area del mondo che, pur avendo un'inflazione bassa, continua ad avere politiche monetarie eccessivamente restrittive».

Stessa richiesta è stata avanzata dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni che chiede al Governatore nella sua autonomia e «visto che le condizioni ci sono tutte» di abbassare il tasso di sconto. «Penso - conclude D'Antoni - che quel circolo virtuoso: bassa inflazione, tassi bassi si possa finalmente applicare».

Intanto, la conferma del calo dell'inflazione resa nota ieri dall'Istat e l'ottimismo degli operatori sugli esiti della prossima manovra finanziaria hanno avuto un effetto tonificante sulla lira con il dollaro che è sceso a 1.512 lire ed il marco passato a 1.017,25 lire. Netto anche il rialzo dei futures sui Btp decennali che a Londra hanno segnato un rialzo di ben 17 centesimi passando a 115,42.

**Rivoluzione per Irpef e rendite  
Pronto lo schema della nuova Finanziaria**

Come sempre, solo negli ultimi frenetici giorni - intorno al 26 settembre - la fotografia della manovra economica da 32.500 miliardi diventerà più chiara. Per adesso sul tavolo di Ciampi e Visco ci sono ancora tante opzioni alternative, anche se corredate di numeri: accanto alle poche che approderanno nella Finanziaria e nei provvedimenti collegati, la stragrande maggioranza delle misure finirà tristemente nel cestino. Il punto della situazione.

**ROBERTO GIOVANNINI**

2.500 miliardi contiene il varo dei protocolli diagnostico-terapeutici per limitare analisi inutili e costose, il varo di un osservatorio per il controllo dei prezzi delle forniture alla Usl, l'incompatibilità tra lavoro medico in ospedale e libera professione, la riduzione margine che spetta alle farmacie, la penalizzazione (leggi taglio dei trasferimenti) delle Regioni che tengono occupati meno del 75% dei posti letti disponibili.

**Previdenza:** niente tagli alle pensioni di anzianità. Tiziano Treu cerca 800 miliardi, e punta sulla armonizzazione dei regimi previdenziali ancora oggi privilegiati e sul recupero dei 37.000 miliardi di crediti Inps incagliati, attraverso un meccanismo concordatario e la riduzione delle sanzioni. È sempre sul tavolo (con scarse possibilità) l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, mentre sembra pressoché sicuro il graduale rito dei contributi per 1.400.000 dipendenti degli enti locali. Di grande rilievo (ma con risparmi simbolici nel '97) la possibilità di coniugare pensione e lavoro a part-time. Possibili risparmi aggiuntivi dalle pensioni speciali d'invalidità, la previdenza agricola, le pensioni «indebite».

**Scuola:** la riorganizzazione delle classi dovrebbe assicurare 2-300 miliardi.

**Valorizzazione immobili pubblici:** gli immobili del demanio e di Difesa e Giustizia, saranno venduti, ma attraverso la creazione di fondi immobiliari chiusi di proprietà del Tesoro. Caserme, carceri, uffici giudiziari dismessi nei centri storici subiranno un cambiamento di destinazione d'uso in conferenze di servizio con i comuni interessati, e poi le quote dei fondi saranno vendute o cedute. Gli incassi stimati sono di

2.000-2.500 miliardi.

**Trasferimenti agli enti decentrati:** le Regioni subiranno una decurtazione degli stanziamenti di circa 2.000 miliardi, ma il «buco» verrà compensato dal convogliamento accelerato di fondi strutturali inutilizzati dell'Unione Europea. Ridotti i trasferimenti a Fs, Inpdap, Iacp (1.500 miliardi). È possibile anche un taglio dei trasferimenti agli enti locali (2.000 miliardi), cui saranno girate quote dei fondi.

**Riforma dell'Irpef:** come indicato nel programma dell'Ulivo, è in vista una drastica riorganizzazione degli scaglioni Irpef: dovrebbero passare da sette a solo quattro, con un'aliquota massima del 43% e una minima del 20% (oggi è al 10%). Gli effetti negativi sui redditi bassi di pensionati e lavoratori dipendenti sarebbero sterilizzati attraverso il gioco delle detrazioni. Possibili entrate aggiuntive per 2.000 miliardi.

**Riordino rendite finanziarie:** che su un terreno minato lo dimostra la secca smentita di Vincenzo Visco alle voci di intervento sul trattamento fiscale dei redditi da capitale. Allo studio del governo, comunque, c'è sicuramente una omoge-

neizzazione del prelievo sulle rendite: l'ipotesi più accreditata prevede di lasciare all'aliquota del 12,5% titoli pubblici e obbligazioni private e di tassare al 15% tutte le altre forme di rendita con l'eccezione dei conti correnti bancari (che scenderanno al 25%).

**Imposta di successione:** oggi l'aliquota è del 27%, ma si tratta di un'imposta che pochi pagano. Potrebbe essere abolita, e sostituita da un prelievo del 3-4% su trasferimenti gratuiti o mortis causa.

**Interventi antielusione:** gli esperti delle Finanze sono alla caccia delle molte riserve protette e favorite. È già stato individuato un cospicuo elenco di privilegi da tagliare, con maggiori entrate per 5-6.000 miliardi.

**Benzina e varie:** la benzina «verde», vista la ridotta inflazione, non dovrebbe sfuggire a un rincaro di 100 lire al litro. Nel menu di Visco - che lancerà l'Irpef, l'imposta regionale che sostituirà contributi sanitari e altre otto tasse minori - potrebbero comunque finire anche aumenti delle sigarette, ritocchi delle aliquote Iva o aumenti degli estmi catastali.

Soddisfazione mista a preoccupazione dei sindacati. Intanto incombe l'improvviso rincaro del petrolio

**Frena l'inflazione, in agosto al 3,4%**

ROMA. Confermato il dato della città campione. L'Istat ieri ha annunciato che l'indice generale dei prezzi al consumo è cresciuto in agosto del 3,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (+3,6% in luglio). L'aumento mensile è stato dello 0,1%.

Nonostante il nuovo arretramento di agosto Venezia continua a confermare la capitale dell'inflazione, con un dato tendenziale superiore al 4% (4,2%), ma la maggior parte dei venti capoluoghi di regione, secondo i dati diffusi oggi dall'Istat, mostra una dinamica dei prezzi valutabile poco al di sopra del 3%.

**Venezia e Trento: testa e coda**

Eccezioni in positivo Trento, la cui inflazione tendenziale ha ormai raggiunto il +1,6 grazie alla riduzione, su base mensile, dello 0,2% misurata in agosto. Prezzi freddi anche a L'Aquila (più 1,7%), l'altro capoluogo che in agosto ha visto ridursi i prezzi (meno 0,1%). Fatta eccezione per Cagliari, che con un incremento su base mensile dello 0,7% ha visto risalire il suo dato tendenziale al più 3,7% (quarto posto assoluto nella graduatoria nazionale dove è preceduta oltre che da Venezia anche da Milano e Roma), il mese di agosto ha dimostrato sotto il profilo congiunturale la frenata dei prezzi già

evidenziatasi in luglio.

Secondo il Tesoro il calo dell'inflazione è ormai «duraturo e strutturale». Il calo dell'inflazione, dicono i collaboratori di Ciampi, è dovuto in primo luogo alla politica monetaria della Banca d'Italia e all'accordo sulla politica dei redditi del '93. Hanno inoltre contribuito al calo anche il rafforzamento della lira e l'andamento dei prezzi delle materie prime.

I sindacati hanno accolto i dati Istat sull'inflazione (3,4% a luglio) con «un misto di soddisfazione per il buon risultato della politica dei redditi e di preoccupazione per la situazione dell'economia». La riduzione del tasso di inflazione - ha detto il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - «è un fatto positivo per il paese ma ci preoccupa che sia con-

sequenza della recessione. Bisogna ridurre al più presto il tasso di interesse per rimettere in moto l'economia e per favorire la Finanziaria». Il segretario confederale della Cisl Natale Forlani ha chiesto al governo per far fronte alla recessione «un patto per il lavoro e il proseguo della politica dei redditi». La diminuzione del tasso di inflazione è invece per il segretario generale della Cisl Mauro Nobilia dovuto a «un'evidente stagnazione dell'economia».

**Ridurre i tassi»**

Il buon andamento dell'inflazione spinge la Confindustria a tornare alla carica per chiedere la riduzione dei tassi d'interesse. Un intervento comunque da adottare nell'ambito di quanto avviene in Europa. «Abbassare i tassi - ha detto il direttore gene-

rale Innocenzo Cipolletta lasciando palazzo Chigi dopo un incontro con il ministro del lavoro Treu - è una necessità. Ci riporterebbe allo stesso piano delle altre grandi aree che l'hanno fatto come l'America e il Giappone.

Meno euforici i commenti delle organizzazioni dei commercianti. Per la Confindustria, che sottolinea anche il rischio petrollo legato alla crisi irachena, la crescita mensile dello 0,6% della voce «abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili» e dello 0,3% del comparto «trasporti» mette sotto accusa il potere pubblico sulle tariffe.

**Incognita petrolio**

Ma a rompere le uova nel paniere di questa performance italiana sul costo della vita potrebbe continuare l'impennata dei prezzi petroliferi. Anche Agip Petroli, Ip, Tamoi e Fina hanno deciso di aumentare il prezzo del gasolio: da domani il carburante nei distributori delle società del gruppo Eni costerà 25 lire in più al litro (da 1.390 a 1.415), mentre in quelli della Fina l'aumento sarà di 20 lire (da 1.395 a 1.415 lire).

Negli impianti della Tamoi il rialzo dei prezzi è scattato già da oggi e riguarda sia il gasolio (+25 lire, da 1.395 a 1.420) sia la benzina senza piombo (+5 lire a 1.800 lire al li-

tro). Prosegue così, da parte delle compagnie petrolifere, l'adeguamento dei prezzi di vendita consigliati ai propri gestori.

Aumenti del gasolio erano stati annunciati ieri anche da altre compagnie: da oggi il gasolio della Erg costa 20 lire in più e va a 1.415 lire

(la società ha anche aumentato, sempre da oggi, la benzina senza piombo di cinque lire), quello della Esso sale di 10 lire (da oggi a 1.405 lire), mentre la Kuwait ha operato il rialzo più consistente aumentando, sempre da oggi, il carburante di 40 lire al litro.

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ - MODENA  
SABATO 14 SETTEMBRE, ORE 9.30**

**Riunione del Consiglio nazionale  
delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds.**



## IL GOLFO IN FIAMME



### L'appello di Danielle Mitterrand «Mobilitiamoci per la popolazione»

Danielle Mitterrand, presidente dell'associazione France Libertés, ha lanciato ieri un accorato e duro appello «all'opinione pubblica mondiale per una mobilitazione in favore della catastrofica situazione dei curdi in Irak». Che sono i veri perdenti della crisi nel Golfo, divisi tra loro e abbandonati a se stessi da tutti.

«Bisogna che l'opinione pubblica faccia pressione sui governi - ha detto Danielle Mitterrand in una conferenza stampa all'Istituto curdo di Parigi - affinché questi si assumano in blocco le proprie responsabilità di fronte alla drammatica situazione del popolo curdo». Ed ha aggiunto: «Io sono indignata da quanto sta accadendo e mi domando se si sta tornando a quanto successe nel 1991, quando Saddam Hussein lanciò la sua offensiva contro i curdi».

La vedova dell'ex presidente della Repubblica francese, la cui organizzazione è presente nel Kurdistan iracheno così come altre organizzazioni non governative, ritiene che «la responsabilità dei paesi occidentali sia grande», e suggerisce: «Devono trarre una lezione dai loro errori del passato».

Infine, Danielle Mitterrand ha concluso: «Io lancio un SOS perché i governi dei paesi occidentali difendano le popolazioni curde, anche se ciò dovesse contrastare i loro progetti nel mercato petrolifero».

La vedova Mitterrand è da poco rientrata da un viaggio tra i ribelli del Chiapas, in Messico, dove ha anche incontrato il comandante Marcos.



Una colonna militare irachena nel territorio del Kurdistan

Hurriyet/Ag

# D'Alema: «Ora il dialogo» Finocchiaro in dissenso col governo sull'Irak

Il caso Irak non è più un caso-governo. «Quel che è successo è successo - ha detto D'Alema - non dobbiamo scrivere un libro di storia». Ma mentre rientrano molti dissensi proprio ieri, con una lettera a Prodi, la ministra per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro, ha espresso il suo «disagio politico» per la condotta seguita dall'esecutivo sulla crisi irachena. Stamattina Lamberto Dini riferirà in Consiglio dei ministri.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il caso Irak nel governo e nella maggioranza sembra in via d'archiviazione. La posizione del ministro degli Esteri Lamberto Dini di mercoledì ha tagliato le molte critiche manifestatesi nel giorno della adesione piena all'azione americana. «Quel che è successo è successo. Non dobbiamo scrivere un libro di storia - ha detto il segretario del Pds Massimo D'Alema lasciando l'Hotel Nazionale dove ha incontrato Yasser Arafat - il governo italiano in queste ore ha molto insistito sulla necessità di evitare un'escalation militare e di mantenere aperto quello spiraglio di dialogo che dovrebbe portare allo scambio "cibo contro petrolio" il che è l'avvio del superamento di un'azione per stemperare, in senso umanitario, l'embargo».

Diciamo - ha proseguito D'Alema - che abbiamo privilegiato la ricerca di una soluzione politica e non militare. Siamo vicini alla posizione del governo italiano che sin dall'inizio

ha detto che bisognava non ci fosse un'escalation militare e che bisognava tenere aperta la possibilità di una soluzione politica». Si stemperano via via anche le posizioni di più manifesta perplessità che pure hanno alimentato il confronto tra le anime del Pds e la dialettica di questo con il governo che sostiene. «La mia non è stata una critica al governo, ma una presa di posizione a livello istituzionale che, credo, possa aiutare il governo stesso e la maggioranza ad una elaborazione più completa della propria posizione in politica estera», ha commentato il presidente della Commissione Esteri della Camera, Achille Occhetto, che aveva definito l'azione militare americana «inappropriata».

Eppure, la verifica di quanto sta avvenendo a sinistra e nel governo si avrà solo stamattina in Consiglio dei ministri, convocato per le 9,30. Lamberto Dini sarà presumibilmente chiamato a riferire sulla condotta

politica del governo e sul complesso di scambi diplomatici che ha anticipato il raid americano nel Golfo. Non è detto che l'esito della seduta di Palazzo Chigi finirà per annoverarsi tra quelle di ordinaria amministrazione. Non è all'ordine del giorno una discussione sulla crisi del Golfo, ma la ministra per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro, Pds, ha manifestato chiaramente il suo «disagio politico» per la condotta adottata dal governo nelle ore successive al raid che ha reso epilogo in una lettera breve, ma molto incalzante, inviata al Presidente del Consiglio Romano Prodi, e che è finita anche sul tavolo del vice-premier Walter Veltroni e sulla scrivania del segretario della Quercia Massimo D'Alema. Senza perifrasi la ministra ha espresso il suo «disagio politico» per il modo in cui è stata affrontata la questione irachena. Critiche garbate, ma pungenti per una opzione che prima della fine della politica ha lasciato spazio alla guerra. Una semplice dialettica intragovernativa, per un esecutivo che ci ha abituato a ministri non scervi di personalità. Per parlare di dissenso più netto bisognerà attendere quanto la ministra Finocchiaro, intervistata da *La Repubblica*, si riserva di dire stamattina a Palazzo Chigi.

Famiano Crucianelli dei Comunisti unitari ha giudicato ancora ieri «sorprendente la reticenza del governo italiano peraltro neppure informato delle scelte del governo

statunitense» e ritiene «opportuno e necessario che il Parlamento discuta al più presto della crisi mediorientale». Crucianelli ha ribadito le proprie critiche al governo americano che «continua ad agire in assoluta solitudine».

Un fatto è certo: l'Europa ha scoperto di aver perso cinque anni dal '91 agli eventi odierni. Il dibattito, dunque, non si ferma al microcosmo nazionale. «C'è una debolezza dell'Europa - ha detto ieri D'Alema - Questo è indiscutibile ed è un fatto drammatico. Uno dei grandi temi della conferenza intergovernativa dovrebbe essere che l'Europa si incammini verso una politica estera comune, che non c'è ancora. L'immagine dell'Europa è ancora molto legata ai fatti, sia pure importanti, del mercato, della moneta e molto meno alla capacità europea di svolgere nel mondo il ruolo che le compete e che comporterebbe una coesione».

Ma a mostrare segni di cedimento in questa, come in altre circostanze è quello che si chiama, generalizzando, governo mondiale: semplicemente non esiste. «Adesso bisogna guardare decisamente avanti - dice Umberto Ranieri, responsabile esteri del Pds -. Ci sono istituzioni mondiali che non funzionano più così come sono perché nate in un'epoca dominata dal bipolarismo. La politica internazionale ha bisogno di organismi nuovi».

### «Emergency» chiede aiuti per soccorrere i curdi

Rimarrà a Sulaimaniya a gestire l'ospedale per vittime di guerra il team di Emergency, benché le ambasciate abbiano chiesto l'evacuazione del personale delle organizzazioni umanitarie in Kurdistan. Lo rende noto un comunicato dell'Associazione con il quale si chiede «un aiuto economico per poter far fronte all'emergenza». I medicinali «scarseggiano, Sulaimaniya è isolata e i bisogni sono enormi» spiega Emergency che «sta organizzando l'invio di farmaci e materiale chirurgico di prima necessità». Secondo il chirurgo di Emergency, Gino Strada «i curdi sono rimasti soli troppo a lungo. Non possiamo - ha dichiarato - andarcene via». Tutti i pazienti non gravi dell'ospedale - informa ancora il comunicato - sono stati dimessi per creare posti, sono stati allestiti altri 140 posti di emergenza ed è stata resa funzionante una terza sala operatoria.

Per quanti desiderino contribuire economicamente l'Associazione umanitaria rende inoltre noto che è possibile utilizzare il conto corrente postale 28426203 intestato ad Emergency.

## IL COMMENTO

# Se Saddam tocca i nervi scoperti

MARCELLA EMILIANI

BILL Clinton probabilmente è felice di aver chiuso abbastanza in fretta lo sgradevole contenzioso aperto da Saddam Hussein con l'invasione del Kurdistan e lo sfondamento del 36esimo parallelo, ma tra gli osservatori di cose mediorientali si sta diffondendo sempre più la sensazione, non proprio rassicurante, che andando a sfidare gli Stati Uniti col pretesto delle lotte tra curdi, in realtà Saddam Hussein abbia voluto tastare il polso all'America e al mondo intero in previsione di una mossa ben più azzardata. Lo scriveva ieri su «la Repubblica» un esperto Onu come Giandomenico Picco. Lo faceva intuire due giorni fa sulla stessa «Unità» uno dei massimi storici del Medio Oriente, Maxime Rodinson. Non sappiamo naturalmente cosa si agiti nella testa di Saddam, ma la sua scorceria su Arbil ha mostrato che il Rais di Baghdad ha chiaro che il Medio Oriente di oggi è una regione «in movimento», dagli assetti incerti, ed è pronto a sfruttare

ogni occasione di crisi per reimporre sulla scena. Forse anche senza conoscerne e prevederne gli effetti finali, Saddam sembra orientato a far scoppiare le contraddizioni di questo ordine, o disordine, attuale mediorientale, più per istinto che per lucidità politica. Quanto aveva messo in conto - ad esempio - il montare della tensione tra gli Stati Uniti e la Turchia, mentre ancora fumavano i crateri dei missili Cruise in Irak? Perché questo è successo ieri, a felice operazione conclusa. In poche parole, quando il segretario americano alla Difesa William Perry ha chiamato il suo omologo turco Turgut Bayraktar per renderlo edotto dei particolari militari dell'operazione condotta dagli Usa contro l'Irak, si è sentito rispondere che proprio l'intervento americano ha «creato un vuoto nel nord dell'Irak», vuoto di cui approfitterebbe il Partito dei lavoratori curdi (il Pkk in lotta contro Ankara) per tentare di infiltrarsi in territorio turco. Per impedire questo tipo di infiltrazioni non verrebbe esclusa - da parte turca - l'ipotesi della creazione di una zona-cuscinetto (ovviamente osteggiata da Saddam). Non bastassero i curdi turchi, anche alcune fazioni dei curdi iracheni avrebbero chiesto aiuto ad Ankara. Infine, sempre la Turchia protesta per la sospensione della decisione Onu di procedere con l'Irak all'operazione «petrolio in cambio di cibo». Quel petrolio avrebbe dovuto scorrere nell'oleodotto turco-irakeno, bloccato dal 1991, con una perdita per Ankara stimata in 27 miliardi di dollari. Volendo usare altri termini, in seguito alla mossa di Saddam, il problema

curdo nella sua interezza (coi tre fronti: turco, iracheno e iraniano) è diventato ancor di più un problema americano, non solo per quanto riguarda il futuro di questo popolo rissosissimo, ma anche e soprattutto perché a sollecitarne una soluzione è la Turchia, paese dell'alleanza occidentale, membro della Nato. Ma Ankara, a questo punto, non sembra più disposta a pagare sulla propria pelle, cioè di tasca propria, le sanzioni imposte a Saddam, dunque è pronta ad aprire un contenzioso con gli Usa e l'Onu in merito ai curdi stessi e alle sorti del petrolio irakeno. In questo senso la Turchia potrebbe trasformarsi, volente o nolente, in un alleato indiretto di Saddam.

Dal canto loro gli Stati Uniti fino ad oggi avevano cercato di passare sotto silenzio, in attesa degli eventi, l'installarsi al potere in Turchia del Partito Refah, cioè islamista, di Necmettin Erbakan, e si erano limitati a storcere la bocca di fronte all'accordo energetico fatto dallo stesso Erbakan col regime iraniano degli ayatollah.

Ora come reagiranno di fronte a questo nuovo contenzioso, ancora e sempre incentrato sul petrolio? Ma la mossa di Saddam su Arbil è andata a scoprire un altro nervo teso degli Usa in Medio Oriente: ovvero il loro rapporto coi cosiddetti paesi arabi moderati. Già esasperati prima dall'operazione Furore in Libano condotta da Peres contro gli Hezbollah, poi dalla vittoria elettorale di Netanyahu, Egitto, Giordania, Arabia Saudita ed Emirati arabi non hanno nascosto il loro dissenso in occasione della punizione militare inflitta a Saddam, ma soprattutto è risultata chiara in quest'occasione la loro oggettiva impotenza.

Anche se la Giordania è un caso a sé, dalla fine della Guerra del Golfo sono tutti «prigionieri» della alleanza con gli Stati Uniti. Soprattutto per questo vengono contestati in casa propria a suon di azioni terroristiche dai fondamentalisti islamici; del resto, il mondo arabo, con la fine del panarabismo ed anche dello scontro epocale con Israele, non offre loro altri punti cardinali che l'Iran degli ayatollah o l'avventurismo di Saddam. E - tra tutti - un paese trema più degli altri: l'Arabia Saudita, la prima col Kuwait ad invocare una punizione muscolosa degli Usa contro l'Irak nel '91 come l'altro ieri.

Turchia e Arabia Saudita sono due pilastri fondamentali della politica mediorientale degli Stati Uniti. Che lo abbia messo in conto o no al momento di aggredire Arbil, oggi Saddam assiste allo spettacolo delle loro difficoltà.



**In diretta  
via satellite**  
due grandi eventi politici  
alla Festa nazionale de l'Unità

Satellite INTELSAT 705  
342° EST (18° OVEST) TXP 75/75  
frequenza di ricezione:  
11680 MHz  
polarizzazione Y (verticale)

Domenica 8/9 ore 21 incontro con

Romano  
**Prodi**

Domenica 22/9 ore 17 manifestazione di chiusura con

Massimo  
**D'Alema**



**Festa  
nazionale  
l'Unità**

MODENA  
30 agosto 23 settembre 1996



Krieger: è di colore, non può rappresentare l'Italia

# Miss Italia, espulso giurato «razzista»

## Le ragazze rifiutano Alba Parietti

E' stato il giorno dei giurati contestati. Ufficialmente e dietro le quinte. Il fotografo Bob Krieger è stato "invitato" dall'organizzazione a tornarsene a casa perché la sua idea che «una miss di colore non può rappresentare l'Italia» non è in linea con quella del concorso. «Io dico quello che gli altri pensano» ribatte lui. E, intanto, dal quartiere generale delle miss cresce la protesta per la giurata troppo famosa, «che oscura»: Alba Parietti.

DAL NOSTRO INVIATO

**MARCELLA CIARNELLI**

■ SALSOMAGGIORE. Il giurato "colpevole" di avere detto in diretta tv che una "miss di colore non può rappresentare l'Italia" rispedito a casa. Denny Mendez, la miss di colore, appunto, che resta in gara nonostante la ventilata (per qualche ora) ipotesi di una sua possibile esclusione perché "colpevole" di aver già partecipato ad un altro concorso. Il paradosso si è compiuto, qui a Salsomaggiore. Forse per la prima volta nella storia dei concorsi un giurato viene "eliminato". D'altra parte che la frase di Bob Krieger, notissimo fotografo, non fosse destinata a rimanere senza conseguenze lo si era capito ieri, fin dalle prime ore del mattino. E la certezza si è avuta quando sono arrivati i dati d'ascolto. La trasmissione di mercoledì è stata seguita da otto milioni e mezzo di italiani e alla Rai non è piaciuta l'idea che il messaggio dal vago sapore razzista potesse essere ripetuto anche stasera o domani. Davanti ad un pubblico ancora più vasto. Sembra, infatti, che la Rai abbia caldamente sostenuto l'idea di allontanare il giurato, che non se l'è presa più di tanto per la bocciatura sul campo, ma ci ha tenuto a sottolineare che, insieme a lui sarebbero dovuti tornare a casa "gran parte delle persone che hanno diviso con me questa esperienza. Solo che io ho il coraggio di dire come la penso mentre gli altri preferiscono pensarla e non dirlo". Il guanto di sfida è stato raccolto da Elsa Martinelli, il presidente della giuria tecnica e Gil Cagnè, visagista delle dive che hanno ribadito il loro democratico sdegno nei confronti di chi, di

questi tempi, pone ancora una questione di colore della pelle. "La ragazza è italiana, ha la cittadinanza di questo Paese. Lo può rappresentare a tutti gli effetti" ha dichiarato Cagnè. Krieger non si è dato per vinto. Ed ha continuato a spiegare il senso delle sue parole, a suo dire del tutto fraintese. "Basta andare a vedere la mostra delle mie fotografie che c'è adesso alla Festa dell'Unità di Milano. Di tutte quelle esposte io preferisco una di Miles Davis con sua moglie. Sono neri e bellissimi, così come lo è questa ragazza. Ma non mi sento proprio di sostenere che lei rappresenti la tipica bellezza italiana. Forse tra dieci anni la mia opinione sarà cambiata. La società attuale, a mio avviso, non è ancora tanto avanzata da potersi ritrovare tutta in un modello così originale. Se vincessimo questa ragazza faremo un grande favore a Bossi. E la Lega si prenderebbe almeno un altro milione di voti. E questo non mi sembra il momento opportuno".

Ma che succede a Miss Italia? Esplode anche qui uno dei mali del nostro tempo? Le difficoltà di integrazione diventano, d'improvviso, un fatto concreto con cui confrontarsi anche qui dove si dovrebbe giocare a decidere chi è la più bella del reame? E, così, Enzo Mirigliani, organizzatore della manifestazione, ricordando i tempi andati, quando sul portone delle case del Nord "non si affitta a meridionali" era la scritta consueta non ci pensa più di tanto e decide di chiedere a Bob Krieger di lasciare Salsomaggiore. "Quello che lui pensa non rispetta la linea del

concorso". Come in tutte le favole che si rispettano, la parola razzismo qui non può neanche essere presa in considerazione. Ma anzi bisogna sperare che la bella e povera venga incoronata.

Il tutto è avvenuto sotto gli occhi di Denny che, in fondo, qualche problema ha ammesso che lo avrebbe in caso di vittoria ma "siccome la cittadinanza italiana c'è" si troverà il modo di superarla. Magari, accadesse, le si legge nello sguardo intelligente, lungo quanto le sue gambe e, quindi, capace di cogliere che anche questa vicenda significa un bel po' di pubblicità in più. Per il secondo giorno consecutivo. D'altra parte Denny ha già un bel bottino nel cassetto:

il titolo di miss Cinema e un servizio fotografico che le farà, guarda un po', proprio Bob Krieger. Glielo ha promesso ieri e giura che sarà fatto al più presto.

Ma se Krieger è stato messo in discussione dai vertici dell'organizzazione, c'è un altro movimento di contestazione al giurato che sta prendendo piede. Da una camera all'altra dell'Hotel Centrale, quartiere generale delle fanciulle in concorso, la miss sembra non gradire l'arrivo prossimo venturo di Alba Parietti. "Trop-pu vamp, troppo accentratrice. Quando arriverà lei non ci sarà posto per nessun altro". Questo il succo del miss-pensiero. L'Alba nazionale, che peraltro sulla passerella del concorso c'è anche stata e quindi dovrebbe essere vissuta

più come una speranza che come un'antagonista, a molte ragazze di chiedere a Bob Krieger di lasciare Salsomaggiore. «Fare la strega di Biancaneve mi è sempre piaciuto».



Il fotografo Bob Krieger estromesso dalla giuria, in alto un giurato di candidate alla finale

Ferraro-Meazza/Ansa

INTERVISTA

Il fotografo: ho detto ciò che molti pensano

## «Sono solo stato sincero»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SALSOMAGGIORE. Sessant'anni portati alla grande. Gli occhi penetranti, modello obbiettivo, Bob Krieger, contestato per la sua frase, espulso dalla giuria del premio se ne va da Salsomaggiore prima del gran finale.

**Scusi Krieger, ma lei è razzista?**  
Chi dice questo non ha capito cosa intendo dire. Non ho niente contro la gente di colore ma una ragazza come Denny non può ancora rappresentare l'Italia. Di questo ne sono convinto. Lei è bellissima, potrebbe essere miss Univer-so, ma non miss Italia. Tutta questa disponibilità nei suoi confronti mi sembra una forzatura. Una sorta di carità pelosa, fatta per salvarsi la coscienza e per trovare un bel po' di pubblicità gratuita.

**Lei non accetta la diversità?**  
Io? Ma andiamo. Sono figlio di un tedesco e di una siciliana, sono nato in Egitto, ho vissuto in Germania, da trent'anni sto a Milano, forse sono perfino ebreo. Come potrei non comprendere una so-

cietà in evoluzione. Però, mi creda, in Italia una miss di colore ancora non ce la vedo.

**Non le sembra di parlare un po' come Bossi?**

Credo proprio di no. Anzi penso che la vittoria di Denny potrebbe favorire i leghisti più estremisti e far guadagnare a Bossi un altro milione di voti. A me l'estremismo non piace. Mi è capitato di dover vivere in Paesi in cui la dittatura non lasciava tregua, in Egitto, in Sud Africa, anche in Germania. Non potrei vivere ancora in un mondo così.

**Visto che ci troviamo a parlare di un argomento "fuori concorso" a lei quale politico piace di più?**

Antonio Di Pietro. L'ho fotografato spesso. E' un uomo pieno di qualità che può fare molto per questo Paese.

**Lei ha fotografato per la copertina di "Time" uomini come De Benedetti e Armani, ha fissato con il suo obbiettivo l'espressione di giornalisti al lavoro del calibro di**

**Montanelli ma ha anche fotografato le prime Tod's. Chi vorrebbe fotografare oggi? Chi è per lei un personaggio significativo del nostro tempo?**

Mi piacerebbe fotografare Lucia Annunziata. Ha un volto interessante, per me ha una bellezza che vorrei far emergere al di là della sua espressione corrucciata. Quando si arrabbia per me è bellissima.

**Torniamo al tema: è consapevole che lei ormai per molti è un razzista?**

Non ci sto. Io ho solo detto quello che pensano in molti. Basta andare in giro per la strada per capire che questo è un Paese con tanti pregi ma che ancora ne deve fare di strada. E allora non mi venissero a dire che una ragazza di colore può rappresentare tutta l'Italia. Non basta avere il passaporto italiano per esserlo.

**Attenzione, forse sta esagerando. Non credo. Sono convinto di quello che dico.**

Se sta bene a lei...

□ M.C.

Gela, per un accendino in 5 picchiano gli ambulanti

## «Negri, andatevene» Pestati due algerini

Con un banale pretesto cinque ragazzi di Gela, in provincia di Caltanissetta, hanno preso a bastonare due ambulanti algerini. Tutto è avvenuto sotto gli occhi dei passanti sul lungomare della città. Due degli aggressori sono stati denunciati a piede libero per lesioni personali aggravate e rissa. I due extracomunitari sono stati medicati nell'ospedale di Gela e dimessi con sette giorni di prognosi. I carabinieri minimizzano l'episodio.

GIUSY LAZZARA

■ GELA. «Brutto negro tomatene in Africa». Dalle parole gridate in faccia, cinque ragazzi di Gela sono passati ai fatti prendendo a colpi di bastone due ragazzi algerini. Tutto è avvenuto sul lungomare di Gela, meta di passeggiate pomeridiane, non solo per i giovani ma anche per le famiglie.

La lite è scoppiata per un banale pretesto. I ragazzi, dopo aver mercanteggiato per un po', per comprare a buon prezzo un paio di occhiali, pretendevano che gli venisse regalato un accendino. Gli ambulanti hanno fatto capire, di fronte alle pressanti richieste dei cinque giovani, che non potevano accontentarli. Da qui è nata la rissa.

Prima gli insulti, contro i due algerini, che avevano esposto la merce in vendita su un piccolo banco, poi le bastonate davanti agli occhi dei passanti. Orecchini, fermagli per capelli, occhiali, c'era un po' di tutto sparso qua e là sul marcia-

piede, dopo il raid dei cinque ragazzi, che avevano buttato tutta la merce in aria.

Con spavalderia, raccontano alcuni passanti, il gruppetto ha cominciato a dare colpi di bastone ai due ambulanti che hanno cercato di reagire ma sono stati quasi subito tramortiti dai colpi. «Sono rimasta sbalordita - ha raccontato una ragazza - quando ho visto i ragazzi che si sono scagliati contro i due extracomunitari, con tanta furia».

C'è voluto l'intervento di alcuni passanti per bloccare l'aggressione sempre più violenta.

I due ragazzi nordafricani sono stati soccorsi da alcuni automobilisti, che li hanno portati in ospedale. Ferite alla testa, qualche lussazione, la prognosi è di sette giorni, per i medici dell'ospedale di Gela che li hanno dimessi dopo alcune ore.

Gli aggressori, due dei quali sono stati denunciati a piede libero, dovranno rispondere di lesioni perso-

nali aggravate e rissa.

Per i carabinieri del comando di Gela, che hanno ascoltato i due ragazzi algerini, non si tratterebbe di gesti di intolleranza ma di un vero e proprio litigio. Non ci sono situazioni di tensione, fanno sapere gli inquirenti, che possano far pensare a fenomeni di conflittualità verso gli extracomunitari. A Gela non si sono mai verificate vicende di questo tipo in passato. Eppure le parole pronunciate dagli aggressori non sembrano lasciare grandi margini di dubbio.

La lite fra i giovani e i due ambulanti è cominciata martedì sera, quando uno dei due extracomunitari avrebbe reagito agli insulti e agli schiaffi. Gli aggressori avevano anche «suggerito» ai due algerini di lasciare la Sicilia e di tornarsene in Africa. Ma la reazione, secondo quanto è stato raccontato da alcuni testimoni, sarebbe stata particolarmente forte, visto che i giovani sono stati messi in fuga dalle mosse di karate da uno dei due extracomunitari. Uno «sgarro» che non doveva passare impunito. Da qui la spedizione punitiva organizzata ieri.

È la prima volta che si verifica un



Andrea Sabbadini

fatto del genere a Gela, dove vivono e lavorano, per lo più come ambulanti, pochi extracomunitari. Per loro, per dormire, ci sono solo i casolari abbandonati simbolo dell'abusivismo edilizio. Nella città assediata dal racket del pizzo che settimanalmente ormai, saltare le saracinesche dei negozi nel centro commerciale, sale la tensione. Spesso gli extracomunitari, anche se abitano a Gela, vanno a Vittoria, a pochi chilometri dalla città, per lavorare nelle serre come braccianti. Non esistono per loro neanche centri di accoglienza dove poter avere un minimo di assistenza sanitaria e poter stare insieme.

Troppe croci sulla Torino-Savona. Trattati con sole 3 corsie

## Autostrada della morte aperta un'inchiesta

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla famigerata autostrada Torino-Savona. Il giudice De Mattei della Procura della Repubblica di Mondovì ha dato mandato alla polizia stradale di accertare le responsabilità dei continui incidenti. Un'opera incompiuta, tre corsie per gran parte del tragitto e 650 morti da quando è stata costruita. Il governo Dini aveva previsto 700 miliardi di investimenti, cancellati dall'ultima manovrina.

DAL NOSTRO INVIATO

■ MONDOVÌ. La chiamano l'«autostrada della morte»: corre tra Torino e Savona ed è composta, nella maggior parte del tragitto, di tre sole corsie, di cui quella centrale adibita alternativamente a sorpasso. È un'autostrada trabocchetto che costringe gli automobilisti a delle vere e proprie gimkane. Adesso la magistratura ha aperto un'inchiesta sulla Torino-Savona. È stata la Procura della Repubblica di Mondovì a dare disposizione di svolgere delle accurate indagini su ogni eventuale negligenza e di conseguenza anche sulle responsabilità della Società autostradale e delle autorità statali. Nel periodo compreso tra metà luglio e metà agosto cinque persone hanno perso la vita nel tratto Ceva-Carnì, in provincia di Cuneo. I morti accertati durante l'anno sono sette, tutti deceduti in tratti a carreggiata singola. Da quando, trentasei anni fa, l'autostrada è stata aperta gli incidenti mortali sono stati circa 650,

anche se la Società che gestisce la Torino-Savona non ha mai fornito cifre esatte. Il numero degli incidenti senza conseguenze mortali raggiunge cifre da capogiro.

L'incarico delle indagini sarà formalmente svolto dagli uomini della polizia stradale di Roretto di Cherasco per il tratto tra Mondovì e Storno e dalla polizia stradale di Carcare per il tratto tra Mondovì e Savona. I due comandi dovranno redigere dei dettagliati rapporti sullo stato dell'autostrada e sulle cause e le conseguenze dei continui incidenti. Sinora la polizia ha sempre inviato circostanziate circolari alla magistratura ogni qualvolta un incidente mortale ha funestato l'autostrada. L'ultimo ha avuto luogo nei pressi di Saluzzo, in provincia di Cuneo, il 19 agosto scorso. Un automobilista genovese è accusato di omicidio colposo per la morte di una donna e di suo figlio.

A dare un colpo di spugna ad

una situazione che si trascina da tempo e che ha sempre tenuto in allarme la popolazione e le amministrazioni locali è stato un parlamentare della Lega Nord, Luciano Lorenzi. Nell'esposto alla magistratura l'esponente leghista chiedeva se le autorizzazioni autostradali erano in regola con il codice della strada, paventando anche la chiusura del pericoloso tratto che, superando gli Appennini, interesse un particolare le provincie di Cuneo e Savona. L'autostrada è incompiuta dal suo nascere. Ogni anno si parla di investimenti per completarla, riassettarla e renderla sicura. Attualmente gran parte del tragitto è composto di tre corsie, una di marcia per ogni direzione ed una terza centrale di sorpasso alternato. Ma anche le condizioni del percorso e del manto stradale non sono delle migliori e spesso delle frane bloccano ulteriormente la circolazione. La Finanziaria del governo Dini aveva previsto un investimento di 700 miliardi diviso in sette rate da cento miliardi, ma l'ultima manovrina dell'attuale esecutivo ha cancellato questo provvedimento. Il giudice Bernardo De Mattei di Mondovì ha incaricato la polizia stradale di fornirgli ogni elemento utile ad accertare le cause dei continui incidenti: probabilmente acquisirà agli atti anche tutti i provvedimenti legislativi che riguardano l'autostrada della morte». □ M.F.

Arrestati tipografo e la banda

## Btp falsi ma autentici capolavori

MATTEO MARINI

■ Nel suo lavoro, quello del tipografo, era uno dei migliori sulla piazza. «Queste sue ultime creazioni, qualche centinaio, sono dei veri capolavori di perfezione» hanno confermato i carabinieri. Per la precisione, ben 442 capolavori... falsi.

Guido Giovanni Romeo, tipografo, era infatti riuscito a stampare ben 442 Buoni del Tesoro Pluriennali da 50 milioni l'uno. Valore totale: 22 miliardi e 100 milioni. Ieri, nella sua stamperia nei pressi di piazzale Lagosta, è stato arrestato.

Quarantotto anni, nato a Gorgonzola, residente a Milano in via Cellini, Guido Romeo si trovava da qualche mese in grosse difficoltà economiche, letteralmente travolto dai debiti. Alle spalle aveva il fallimento della sua vecchia tipografia, a casa moglie e due figli da sfamare.

Così, quando una banda di falsari di origine calabrese ma trapiantata a Milano gli ha proposto un grosso affare, lui ha accettato. Quindici milioni in cambio della stampa di 442 fogli filigranati, appunto i 442 Btp falsi.

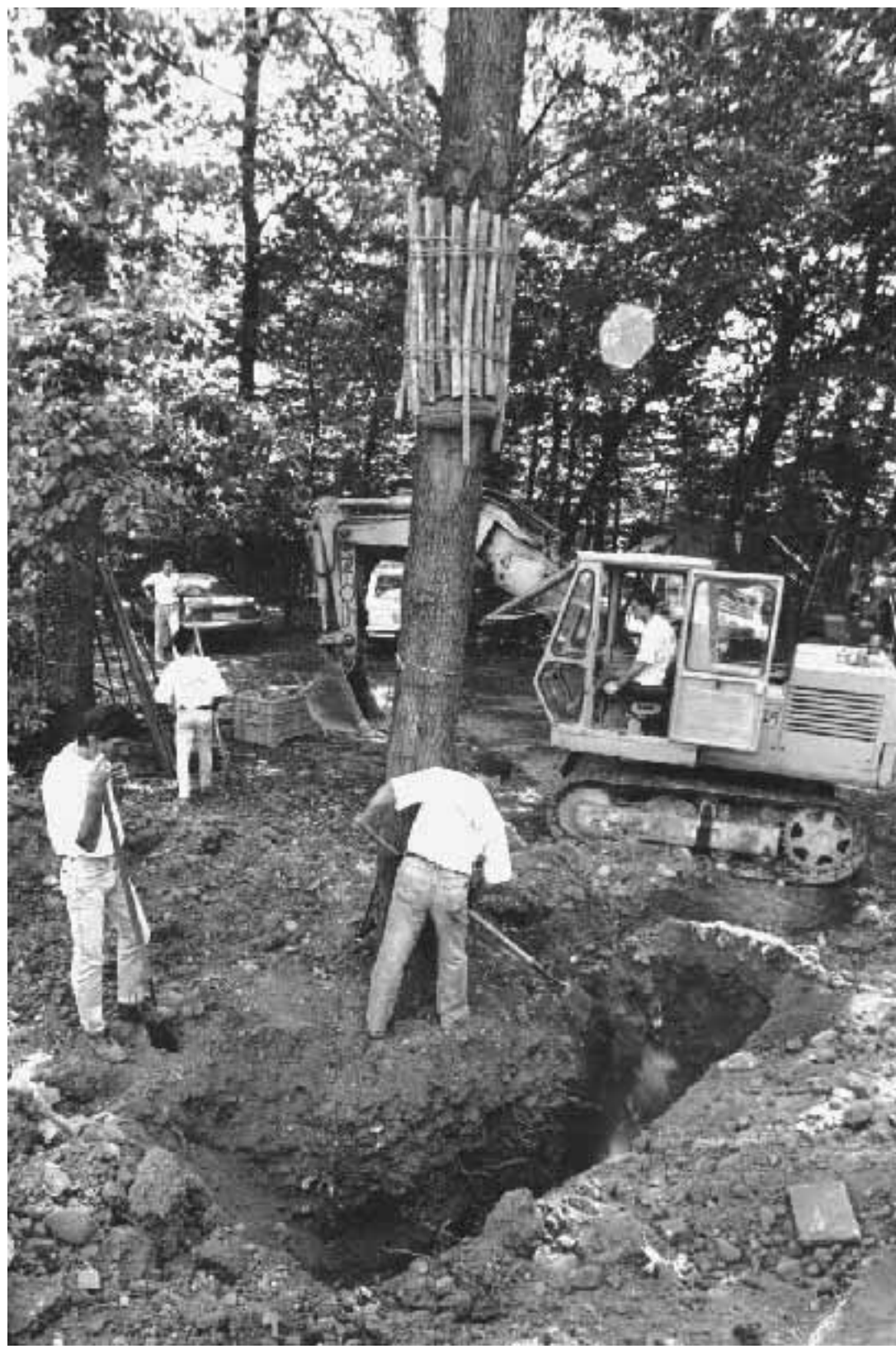
Il lavoro di falsificazione è cominciato negli ultimi mesi dello scorso anno. Le indagini dei carabinieri, invece, sono cominciate in gennaio, quando sono arrivate sul tavolo del sostituto procuratore di Milano Daniela Borgonovo le prime segnalazioni. In alcune banche della Lombardia e in istituti di credito di paesi esteri i certificati falsi erano comin-

ciati ad arrivare.

Solo una piccola parte, però: la banda di calabresi ha dapprima cominciato a saggiare il mercato con una prima tranche di 35 Buoni del tesoro, quasi 2 miliardi di lire. Quindici di questi, per la verità, sono stati sequestrati nei mesi scorsi dai carabinieri di Clusone, vicino a Bergamo. «Gli altri 20, invece - dicono i militari - possiamo dire che sono stati accolti, soprattutto all'estero, quasi con entusiasmo: ovunque sono stati incassati e pagati in contanti, oppure depositati per ottenere dei fidi».

Ma almeno in Italia, un po' di leggerezza da parte di qualche cassiere di banca dev'esserci pur stata. «Non è detto - ribattono i carabinieri - i Btp falsi che abbiamo sequestrato sono quinquennali, vanno dal 1983 al 1988. Solo dopo la Banca d'Italia ha modificati, rendendone quasi impossibile la falsificazione. All'estero, invece, per la banda dei calabresi, che rivendeva i certificati a 2,5 milioni l'uno, ci sono stati pochi problemi».

È la prima volta che in Italia vengono sequestrati Buoni del tesoro in tagli da cinquanta milioni. «Un'azione che però avremmo rimandato volentieri - hanno confessato i carabinieri - Siamo stati costretti a intervenire perché sapevamo che i calabresi avevano deciso di spostare la tipografia. Ora il loro arresto diventerà più difficile».



Il trapianto degli alberi del Parco di Monza

De Bellis

Via ai lavori al parco di Monza

## Dopo un anno di riunioni la Regione decide che fare E promette un paradiso

■ Domenica le Formula Uno correranno come sempre sul circuito di Monza. Ma, data l'assoluta mancanza, quest'anno, delle ormai rituali polemiche tra organizzatori, del parco non si preoccupa più nessuno? A dare una risposta ci pensa l'assessore al Territorio della Regione Lombardia Giuliano Sala, che ha presentato ieri al Pirellone un rapporto sui risultati della legge regionale che ha stanziato nel 1995 dieci miliardi in tre anni per curare le piante.

Nel rapporto si legge che la commissione creata l'anno scorso per gestire il fondo di salvaguardia del verde - commissione di cui fanno parte i rappresentanti dei comuni di Monza e Milano, del consorzio Valle del Lambro, la Soprintendenza ai beni ambientali e la Regione - ha impiegato un anno (venti riunioni) «per individuare le opere necessarie». Alcune di queste dovrebbero essere avviate tra ottobre e novembre.

Per questi interventi verranno spesi 3 dei 10 miliardi complessivi. I lavori consistono nel recupero del patrimonio boschivo, nella cura delle piante malate, nella ristrutturazione

della cascina di San Giorgio (una delle tante interne al parco) e nella sistemazione del muro di cinta.

Parallelamente, la commissione provvederà ad altre piantumazioni utilizzando 820 milioni pagati dalla Sias, la società che gestisce l'auto-dromo, per poter effettuare le modifiche al circuito monzese già fatte nel '94 e nel '95.

Leggendo il rapporto di Sala si direbbe che il programma del triennio dovrebbe trasformare il parco di Monza in una specie di paradiso terrestre: sistemazione delle più importanti cascate interne, restauro dei giardini della Villa Reale, recupero e riutilizzo dell'ippodromo bruciato anni fa, ricostituzione dell'ambiente naturale nel costosissimo golf, recupero di tutti i corsi d'acqua superficiali, interventi di miglioramento delle attrezzature, realizzazione di servizi igienici e ristori fino alla creazione di una sede del museo di storia naturale di Milano e del centro studi regionale di documentazione sui parchi nella Villa Mirabellino, una delle più belle del parco.

□ A.B.

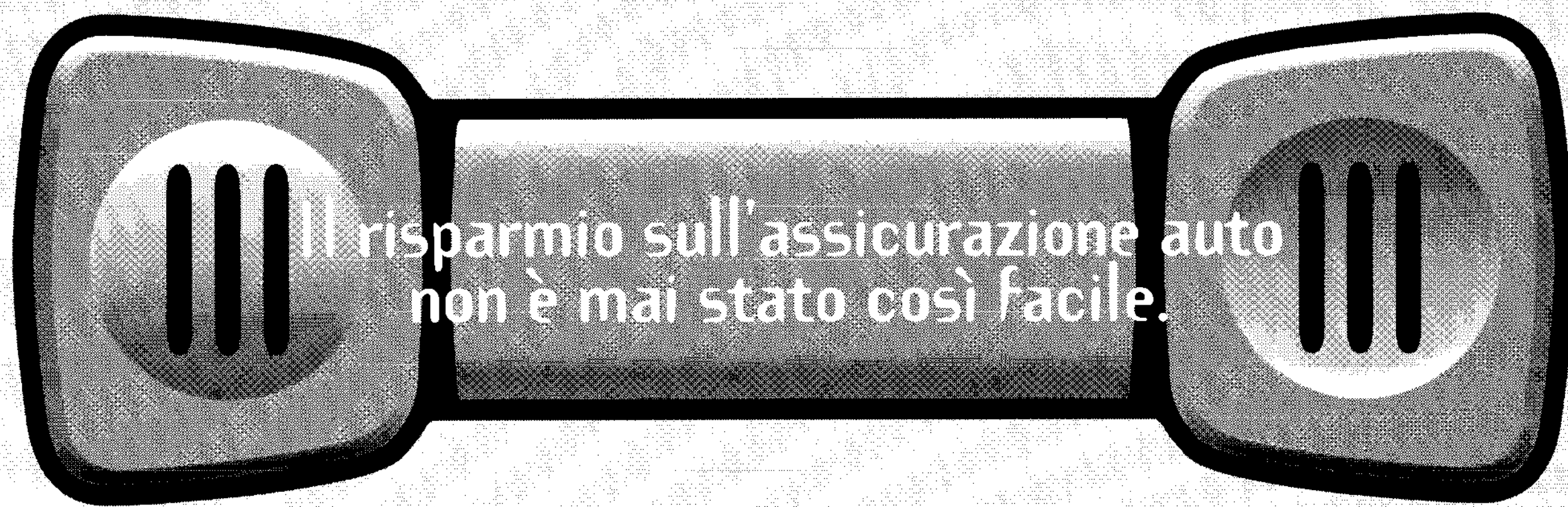
### PRESTITI & FINANZIAMENTI

PERSONALI E URGENTI a:  
Dipendenti pubblici e privati (anche protestati)  
Pensionati - Commercianti  
Credito personale Cessione V° dello stipendio

Tasso Bancario di Legge		Es.	
L. 5.000.000	rata	L. 109.000	cd
L. 10.000.000	rata	L. 218.000	cd
L. 18.000.000	rata	L. 384.000	cd

Orario continuato 9 - 19 - Anche al Sabato

tel. 02/67165604



Oggi c'è Linear, la nuova Compagnia del Gruppo Unipol. Telefonare al nostro numero verde non ti costerà nulla, e avrai subito un preventivo gratuito e non impegnativo. Con pochi, semplici dati, siamo in grado di dirti immediatamente quanto puoi risparmiare, grazie a una tariffa studiata su misura per te. Finalmente, risparmiare sull'assicurazione dell'auto è facile. Come fare una telefonata.

Numero Verde  
**167-11.22.33**

Lun, Ven. 8:30 - 20:00 Sab. 8:30 - 12:30

Per avere un preventivo (gratuito e non impegnativo), sono necessarie la data di scadenza e la classe di bonus malus indicate sull'ultimo tagliando di rinnovo.

<http://www.linear.it>

**LINEAR**

L'assicurazione auto facile come una telefonata.

GRUPPO  
**UNIPOL**

Nuovo affondo del presidente Fiat su occupazione, Ue e politica

# Duello Romiti-Ciampi

## «Non può darci lezioni»

### Il governo: il lavoro è già la priorità

Nuova esternazione di Romiti che ribadisce il suo impegno per la moneta unica di Maastricht, smentisce ogni possibilità di una sua discesa nel campo della politica e propone il ministro Di Pietro capo di un'Autorità per il lavoro. Replica il governo: «Ci stiamo già lavorando, presto pronto un pacchetto disoccupazione messo a punto da Ciampi e Di Pietro». Entro l'autunno saranno avviati progetti specifici che dovranno avere riflessi positivi già nell'ultimo trimestre.

MICHELE URBANO

MILANO. Romiti, ancora Romiti. A rigirare che non è affatto un pentito di Maastricht e che l'avventura della politica ha per lui il ferro orizzonte del semplice elettore. Che osserva, giudica, suggerisce e nel caso striglia. Ma senza mai lasciar bottega. Che destino vuole sia la più grossa dello Stivale. E che, tra le altre cose, possiede anche un giornale. E, infatti, è a «La Stampa» che, coerentemente, si concede. Ricambiato con una paginata intera per sintetizzare l'autentico Romiti-pensiero. Che non dimentica niente e nessuno. Dall'Europa all'Italia, dal governo ai sindacati, dai problemi dell'occupazione agli ostacoli sulla strada delle privatizzazioni, dal superministro Ciampi al numero uno di Bankitalia, Fazio, da Di Pietro a Irene Pivetti. Ma, sia chiaro, niente impegno nelle truppe della politica. «Una buona rassicurazione», convergono amabilmente il filosofo alla corte del Cavaliere, Lucio Colletti e l'ex ambasciatore scopertosi politologo di suc-

cesso, Sergio Romano. Il che, ovviamente, non significa disinteresse. E nemmeno neutralità. Si sa, negli ultimissimi anni Romiti ha preso gusto alla «battaglia delle idee». E le sue esternazioni, è sicuro, continueranno. Lavoro e ancora lavoro. Con una mano sul cuore guardando al destino di tanti giovani e un'altra sui bilanci pensando ai nerissimi guai prodotti dal calo inevitabile dei consumi. E così è un nuovo appello, il bis di quello già celebrato al meeting di «Comunione e Liberazione» a Rimini. Romiti insiste. Con, a scampo di nuovi equivoci, precisazione d'obbligo: senza toccare tempi e criteri di Maastricht.

Fine? Non esattamente. Perché il concetto stavolta viene indirizzato direttamente a Ciampi. Con allegata premessa di lode («lo considero uno dei punti di forza del governo») e successiva sollecitazione di sostanza. Della serie: stabilite che tra l'Unione monetaria europea e la creazione di nuovi posti di lavoro c'è piena compatibilità, per creare

fiducia occorrono interventi concreti e urgenti.

Come replica Ciampi? «Lavorando duro sulla finanziaria», rispondono i suoi più stretti collaboratori. Sarà di lagrime e sangue? «Ma no, le cose non vanno male, no, non sarà una finanziaria terrificante...». E a Romiti cosa risponde? Battuta: «Ma non è che Ciampi, in fondo, la pensi molto diversamente». Segue spiegazione: che siano necessarie politiche attive non c'è dubbio. «Ma proprio a questi temi Ciampi ci ha lavorato a lungo come presidente della Commissione per la competitività istituita dall'Unione Europea». Una carica che assunse nel febbraio '95 per poi dimettersi il giorno del suo insediamento nel governo Prodi: 17 maggio '96.

Un'esperienza che tra quindici giorni sarà condensata in un libro edito da Laterza. Il titolo? «Sfida alla disoccupazione». Già, ma nel concreto, all'obiezione di Romiti, come risponde il governo? Risposta in cono dal governo con tanto di benedizione di Romano Prodi e di Walter Veltroni. Sarà il «pacchetto occupazione». E nascerà dal lavoro congiunto Di Pietro-Ciampi. Con il ministro dei lavori pubblici impegnato in un censimento ai raggi «x» dei progetti realizzabili in tempi rapidi. E il superministro all'economia pressissimo a esplorare la profondità dei fondi utilizzabili. Con un impegno preciso: finanziare tutti i progetti realizzabili in tempi brevi scelti da Di Pietro. E sia chiaro - si aggiunge - che per tempi brevi s'intende

avviare iniziative che abbiano incisivi riflessi già a partire dall'ultimo trimestre di quest'anno.

Sarà soddisfatto Romiti? A Palazzo Chigi e dintorni si attende risposta. Che potrebbe arrivare a stretto giro di posta. Il presidente della Fiat dove trascorrerà il week-end? Tra gli stucchi settecenteschi di villa d'Este che si rimirano nel lago di Como. Dove, come per tradizione, all'inizio di settembre si riunisce una bella fetta del potere che conta. Per parlare del mondo, dell'Europa e anche dell'Italia. E vero, non ci sarà Prodi. Ma ci saranno banchieri e ministri. Compreso quell'Antonio Di Pietro che Romiti invoca alla guida di un'Alta autorità per gli investimenti che compartendo le competenze sia strumento efficace per trovare risposte rapide al bisogno di infrastrutture e alla fame di occupazione. Proposta che l'interessato per ora non raccoglie. Sarà che il piglio decisionista del manager quasi mai trova accogliente sponda nel palazzo della politica. Sarà che il nome di Cesare Romiti nei labirinti del potere basta da solo a suscitare ansia. Raramente leggera e divertita autoironia. Come quella del segretario del Ppi, Gerardo Bianco. Che così ha commentato: «Romiti si dedichi completamente alla Fiat e lasci le «chiacchiere» a noi. Dopo il fallimento della Olivetti l'ultima speranza è rimasta la Fiat. Se anche lui intendesse venire in politica certamente la politica non ci guadagnerebbe: e ci perderebbe l'economia».

### Il presidente della Fiat: non sono un pentito di Maastricht

Questi i passi salienti dell'intervista del presidente della Fiat, Cesare Romiti, a «La Stampa».

**L'impegno politico:** «Tutte fantasie: nel mio presente c'è la Fiat, nel mio futuro vedo tutto, fuorché un impegno politico. Con la politica ho ed avrò sempre rapporti solo in quanto elettore. Ma dai partiti continuerò, come cittadino, ad esigere uno sforzo di fantasia, una disponibilità al cambiamento...».

**Maastricht:** «Io non sono certo un pentito di Maastricht. Con quel mio messaggio ai giovani di Ci non volevo certo proporre il rinvio unilaterale, da parte dell'Italia, di quel progetto, in cui continuo a credere fermamente... Ma aggiungo che di fronte al rallentamento dell'economia e alla disoccupazione non si può restare inerti: occorrono iniziative immediate...».

**Ciampi:** «Conosco Ciampi da anni. Io considero uno dei punti di forza del governo. Quando però lo sento affermare che tra l'Uem e la creazione di nuovi posti di lavoro c'è piena compatibilità, e che per superare la crisi serve uno sforzo di fiducia da parte di tutti, pur concordando con lui non posso non aggiungere che, prima di tutto, servono interventi concreti e urgenti, qui ed ora. Senza i quali quella compatibilità esiste solo sulla carta, e quella fiducia non si diffonde, non produce effetti...».

**Di Pietro e l'Alta autorità per gli investimenti in infrastrutture:** «Si affidi a lui la guida di questa Autorità, invece di lasciare che si isterilisce ai lavori pubblici e che si perda nelle beghe con De Mita sulla ricostruzione di due chiese...».

**Il lavoro:** «Dall'86 al 95 la disoccupazione è aumentata dal 9,7 al 10,3% al centro e dal 16,5 al 21% al Sud. Come si fa a non avvertire il problema a non farne una priorità per l'avvio del governo?». La Pivetti: «Lei ha apprezzato il mio intervento di Rimini e questo mi ha fatto piacere ma il nostro rapporto si è fermato lì». Le privatizzazioni: «Lei crede che il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ne sia così entusiasta? Io no, non ci credo... Non marciano né quelle grandi, né quelle piccole...».

**Lo Stato:** «Il problema non è quello di tornare a un modello basato sul vecchio ruolo dello Stato, ma quello di tentare un salto culturale, che riqualifichi le politiche economiche e riequilibri gli assetti di mercato, che premi il coraggio e la fantasia nell'arte del governo, il cambiamento e la flessibilità del lavoro...».

**I sindacati:** «Noi il contratto dei metalmeccanici lo vogliamo fare e in fretta. Ma lo vogliamo fare nell'interesse del Paese, che oggi è quello di contenere le spinte inflattive...».

**«È certo che ai dipendenti va riconosciuto per il passato quanto previsto dagli accordi di luglio per l'inflazione, mentre per il futuro ci possono essere diverse soluzioni...».** La Confindustria: «Con Fossa siamo d'accordo su tutto...».

**Le pensioni:** «Si dovrebbe intervenire subito, per esempio su quelle di anzianità...».



L'INTERVISTA Michele Salvati giudica positiva l'intervista del presidente della Fiat

## «Da Cesare una sfida saggia...»

SILVIO TREVISANI

MILANO. Il presidente della Fiat Cesare Romiti torna alla ribalta e in una intervista alla «Stampa» riaffronta gli stessi argomenti che tante polemiche suscitarono dopo il suo intervento al meeting di Ci a Rimini: lavoro e Maastricht.

L'occupazione la rimette al primo posto e sul trattato di Maastricht dice che va bene così com'è, i criteri e i tempi non vanno modificati e l'Italia li deve rispettare. Insomma lancia una specie di sfida al governo dell'Ulivo.

Si riaprono gli interrogativi: vuole fare politica? Ha voluto solo riaggiustare il tiro sull'Europa? O c'è dell'altro? Ne parliamo con l'economista Michele Salvati deputato del Pds: «Direi che è un'intervista molto buona, molto cauta, meditata e diciamo, sostanzialmente condivisibile, in cui Romiti si dimostra una persona politicamente accorta che ha capito i grandi problemi del momento».

**Rispetto alle interpretazioni del dopo Rimini è un Romiti filo Maastricht che ribadisce: «il lavoro al primo posto» e che addirittura entra nel merito delle scelte che andrebbero compiute parlando anche di rilancio della spesa pubblica per l'occupazione**

L'intervista mi ha ricordato una bellissima vignetta di Altan dove il ragazzino dice al padre: «Babbo da grande combatterò l'inflazione» e il genitore dalla poltrona risponde: «E terrai alti i livelli di occupazione, nevero». La trovavi sui tavoli di tutti gli economisti negli anni Ottanta. Da un lato Romiti sottolinea giustamente le tendenze recessive in atto dovute agli sforzi che tutti i paesi stanno facendo per avvicinarsi a Maastricht, e dall'altro suggerisce un insieme di strumenti con cui soprattutto le economie più malridotte come quella italiana possono cercare di lenire il problema dell'occupazione. Mettere d'accordo le due cose è molto difficile. Tutto considerato un rilancio della spesa e dei consumi è ancora il modo migliore per generare posti di lavoro o quantomeno impedire che si riducano ancora. Tutti gli altri strumenti sono palliativi, anche se sicuramente importanti, però se la cresci-

ta resta molto modesta è veramente difficile far crescere l'occupazione. Poi ben vengano gli interventi congiunturali come il rilancio delle opere pubbliche, o quelli di natura più strutturale a lungo periodo come quelli legati alla formazione professionale o anche mirati alla flessibilità del mercato del lavoro, che se ben scelti, anche non avendo un impatto immediatamente molto forte, possono generare aperture per i giovani. Se però il quadro generale rimane recessivo è difficoltoso pensare a crescite occupazionali sostanziali. Ovviamente tutte le strade vanno battute

**Sul problema della flessibilità del mercato del lavoro lei viene citato da Romiti a sostegno delle sue tesi sulla necessità di cambiare...**

L'Italia insieme alla Spagna è tra i meno flessibili per quanto riguarda le norme che regolano il mercato del lavoro, poi noi abbiamo trovato singolarità via alla flessibilità che è di fatto quella del lavoro nero. È però anche vero che su questo tema, che ha vari sottocapitoli (il lavoro interinale, il part time, i contratti a termine) dobbiamo intenderci per evitare una situazione analoga a quella del mercato statunitense

**Il presidente della Fiat critica duramente i sindacati: voi, dice, difendete solo gli occupati. È una critica giusta? Esiste questo problema per il sindacato?**

Si, coglie un problema reale, anche se l'affermazione può essere troppo dura. Con una situazione di maggiore flessibilità per assunzioni e licenziamenti si potrebbe sostenere che le aziende sarebbero più invogliate all'assorbimento dei giovani assumendo nei punti alti del ciclo e licenziando in quelli bassi. E questo potrebbe implicare un maggiore uso medio del lavoro, un minore utilizzo ad esempio degli straordinari. Certo significa rivoluzionare la cultura del rapporto di lavoro. Comunque credo che il sindacato stia riflettendo seriamente, anche perché ormai una grossa parte di nuovi occupati stabilisce rapporti di consulenza con l'azienda, quasi da finti lavoratori dipendenti. È un fenomeno che si sta allargando e pone sia un problema di



Michele Salvati e destra il presidente della Fiat Cesare Romiti

Blow up M. Sayadi

controllo, sia esigenza di cambiamento.

**Nell'intervista ad un certo punto dice: se non pensiamo ai giovani questi si spareranno o ci spariranno. È solo una frase ad effetto?**

Si. Certo, possono verificarsi fenomeni di integrazione tra giovani disoccupati e culture delinquenziali presenti in modo stabile soprattutto in alcune aree del paese. Per cui problemi ne esistono e probabilmente cresceranno. Occorre perciò creare situazioni in cui l'accesso immediato al mercato del lavoro per i giovani sia più facile. Il governo avanza, alla conferenza sull'occupazione, proposte per lavori interinali, ma anche qui occorrerà che il sindacato mostri maggiore disponibilità. Saranno magari occasioni di lavoro mal pagato, non stabile, che non corrispondono alle aspirazioni personali, ma è indispensabile che i giovani abbiano delle chances, che entrino sul mercato.

**Romiti e la politica: in un passaggio dell'intervista propone la creazione di un Authority per gli investimenti pubblici e indica in Di Pietro l'uomo giusto, parla bene della Pivetti, anche se infine nega qualsiasi velleità politica...**

È un uomo anziano e per prima cosa ha la Fiat. Ed è ottima cosa che

pensi alla Fiat. Non vedo insomma un ingresso esplicito nel mondo della politica, piuttosto credo voglia diventare uno dei padri saggi che sta dietro la politica. E in un certo senso lo è già in modo evidente. Per quanto riguarda Di Pietro penso che in realtà abbia ribadito quello che Di Pietro stesso sta dicendo di voler fare per rendere il più rapidamente disponibili fondi che sono già stati stanziati.

**In definitiva il suo intervento si potrebbe definire anche una sfida al governo dell'Ulivo...**

Sicuramente. Ma non dimentichiamoci che se questo governo gode di un area di consenso che va da Dini a Bertinotti, nello stesso tempo si trova nella situazione descritta dalla vignetta di Altan. Inflazione e occupazione: queste sono le due sfide di Prodi e dei suoi ministri. Fanno quello che possono. E mi sembra che lo stiano facendo al meglio possibile. Sinora il parlamento è stato ingolfato dai vecchi decreti e solo adesso arriveranno i nuovi disegni di legge dei vari ministri. Diciamo così: nella situazione in cui è costretto ad operare, con le vecchie leggi, i vecchi regolamenti, e una maggioranza risicata, non riesco ad immaginarmi un esecutivo che possa essere meglio e fare qualcosa di più.

Confronto con Cofferati. Salvi: apprezzo Romiti...

## Contratti, Fossa ottimista

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER DONDI

MODENA. Confindustria apre uno spiraglio per la conclusione del contratto dei metalmeccanici. E lo stesso Giorgio Fossa che ne parla alla Festa de l'Unità in un dibattito con il segretario della Cgil, Sergio Cofferati e con Cesare Salvi, presidente dei senatori della Sinistra democratica- l'Ulivo.

«Con un po' di buona volontà e sulla base dei parametri usati per concludere l'accordo dei chimici, è possibile in pochi giorni chiudere i contratti dei metalmeccanici», dice Fossa rispondendo ad una domanda specifica di Mino Fucillo che conduce la discussione. Il punto di contrasto è il calcolo dell'inflazione importata, secondo quanto previsto dall'accordo sulla politica dei redditi, che però non stabilisce parametri precisi. Secondo Fossa (che si becca qualche fischio quando dice che il salario di un operaio sta sui due milioni al mese, ma poi precisa subito che parlava di lordo), i metalmeccanici dovrebbero accontentarsi di circa 200 mila lire di aumento, rispetto alle 262 richieste dal sindacato, posto che i chimici hanno fatto un accordo su 220 mila di incremento, ma con salari mediamente superiori del 20%. Fossa spiega: non solo noi dobbiamo salire, anche i sindacati devo-

no scendere. Con aumenti eccessivi tra qualche mese chiuderemo le fabbriche...».

Sembra quasi di assistere ad una trattativa in pubblico sotto il tendone principale della Festa, con un migliaio di persone ad assistere. Ma Cofferati si sottrae: la trattativa spetta alle categorie. Spiega però che i chimici hanno avuto un aumento dei minimi salariali inferiore perché hanno destinato una parte degli incrementi ad altri istituti come la previdenza integrativa: «Bisogna tenere conto del costo complessivo del contratto, altrimenti non si capirebbe perché i meccanici hanno chiesto di più». Il segretario della Cgil ricorda poi che è stata la Fedemeccanica a non volere siglare l'accordo a metà luglio perché «puntava a mettere in discussione l'accordo sulla politica dei redditi del '93 a proposito del recupero dell'inflazione reale rispetto a quale programmata». Fossa getta acqua sul fuoco: «Non vogliamo mettere in discussione quell'accordo che è così importante. Dopodomani riprendono le trattative tra sindacati e Fedemeccanica e in pochi giorni si può chiudere».

Anche Salvi considera un errore non avere firmato il contratto già prima dell'estate. «Mi auguro - dice -

che gli industriali non utilizzino i contratti per una prova di forza su altro». E invita gli imprenditori ad avere una visione «di prospettiva di più lungo periodo che è quella della modernizzazione del paese». Terreno sul quale il governo e la maggioranza raccolta intorno all'Ulivo è impegnato. Anche sulla questione del costo del lavoro. Per esempio trasferendo il finanziamento della sanità dal sistema contributivo alla fiscalità generale.

Certo non è facile realizzare insieme il risanamento finanziario, creare le condizioni per lo sviluppo e difendere stato sociale. Ma questa, dice Salvi, è proprio «ciò che fa la differenza tra una coalizione di centro sinistra e una di centro destra». Così se Fossa insiste sulla necessità che il governo tagli sia sulla sanità che sulle pensioni, Cofferati si schiera decisamente contro. E Salvi ribadisce che «la Finanziaria non toccherà questi istituti». Aggiunge di condividere la forte preoccupazione sull'occupazione espressa dal presidente della Fiat (in una intervista ieri a La Stampa) anche se non le ricette: «Andare in Europa è necessario, ma l'Europa non può essere solo quella della moneta unica. Deve essere anche quella delle politiche sociali, oltre che di una politica estere e di difesa unitaria».



## Il programma di oggi

<b>11.00</b> SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini - Omaggio a Mikhail Kobakhidze</i> <b>Molodaja Ljubov - Carrousel - Svad'ba - Zontik - Muzykanty</b>
<b>11.15</b> SALA GRANDE	<i>Iniziativa speciali</i> <b>Festival di Pupi Avati</b>
<b>11.30</b> PALAGALILEO	<i>The Beat Goes On - Retrospektiva</i> <b>Timothy Leary's Dead</b> di Paul Davids
<b>15.00</b> SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>O Tamaiti</b> di Sima Urale <b>De Nieuwe Moeder</b> di Paula Van der Oest
<b>15.00</b> PALAGALILEO	<i>Iniziativa speciali</i> <b>La freccia azzurra di Enzo d'Alò</b>
<b>17.30</b> PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Intimate Relations</b> di Philip Goodhew

<b>18.00</b> SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Ta'am-e-ghilass</b> di Abbas Kiarostami
<b>20.30</b> SALA GRANDE	<i>Fuori concorso</i> <b>The Portrait of a Lady</b> di Jane Campion <i>Concorso-Fuori concorso</i> <b>Ta'am-e-ghilass</b> di Abbas Kiarostami
<b>20.30</b> SALA VOLPI	<i>The Portrait of a Lady di Jane Campion <i>The Beat Goes On - Retrospektiva</i> <b>Fried Shoes, Cooked Diamonds: the Beats at Naropa</b> (1978) di Costanzo Allione <b>Le grand Jack (Jack Kerouac's Road, a Franco-American Odyssey)</b> (1986) di Herménégilde Chiasson</i>
<b>22.30</b> SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospektiva</i> <b>Essential Alan Watts: Man in Nature, Work as a Play</b> (1973) di Mark Watts <b>Poetry in Motion</b> (1982) di Ron Mann
<b>23.30</b> SALA GRANDE	<i>Notti veneziane</i> <b>Last Man Standing</b> di Walter Hill

### Gli rubano uno script Walken: «Ridatelo»



VENEZIA. Perdere, o farsi rubare, una valigia in aeroporto è un'esperienza purtroppo abbastanza comune, non solo in Italia. A farne le spese è stato, stavolta, uno degli ospiti illustri della Mostra, l'attore Christopher Walken, protagonista di «Fratelli», il bel film di Abel Ferrara, tra i favoriti per vincere il Leone d'oro. A Walken, arrivato a Venezia per la proiezione, è sparita la valigia più preziosa. Non conteneva nulla di valore per i ladri, ma qualcosa di insostituibile per l'attore: la sceneggiatura di un nuovo film, a cui Walken stava lavorando da tempo. L'attore ha quindi deciso di rivolgere un appello pubblico ai ladri: «Non mi importa nulla del bagaglio, ma per favore speditemi la sceneggiatura: è piena di appunti scritti di mio pugno, che non ricorderò mai».

## IL CONCORSO

# Godard e Ioseliani Maestri nel tempo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBERTO CRESPI**

VENEZIA. Arrivano gli Autori. Al penultimo giorno di festa, il ginevrino Jean-Luc Godard, con *For Ever Mozart*, parla dell'Europa e finisce per contemplarsi l'ombelico. Il georgiano Otar Ioseliani, dopo anni di esilio artistico in Francia, torna a raccontare il Caucaso in *Brigands* e finisce per parlare del mondo. D'altronde, con quel titolo...

Partiamo da Godard, per dire che probabilmente non è più nemmeno un cineasta. Qui accanto potete leggere il resoconto di una conferenza stampa che per certi versi è stata una lezione universitaria, per altri versi un talk-show. Godard è pronto per prendere il posto di Pivrot ad *Apostrophe*, o per darsi alla radio. Un «Jean-Luc Godard Show» avrebbe più audience del «Maurizio Costanzo Show» e non è detto che sarebbe una cattiva idea. Almeno, potremmo evitare di fingere. Perché ora siamo qui a parlare di un film che non è un film e che quasi nessuno andrà a vedere al cinema. Una finzione al quadrato.

*For Ever Mozart* è come tutti i film recenti di Godard, almeno da *Nouvelle Vague* (1990) in poi. Nemmeno un accenno di trama, solo una sfilza di immagini qua e là affascinanti con «personaggi» che declamano battute più o meno intellettuali. Qui si parla di Sarajevo, perché uno degli esili tiranti del film è la voglia matta, da parte di una compagnia teatrale francese, di rappresentare nella capitale bosniaca un dramma di Alfred de Musset. C'è anche un vago gioco di cinema nel cinema, e nel complesso potremmo azzardarci a definire *For Ever Mozart* un film sulla fine della cultura e della filosofia all'alba del 2000, coscienti che se Godard ci sentisse farebbe una pemacchia e ci risponderebbe con uno dei suoi taglietti paradossali.

Allora, visto che il Maestro non si è nemmeno degnato di distribuire alla stampa del materiale sul film, facciamo parlare, trascrivendovi fedelmente la dichiarazione contenuta nel catalogo: «Quattro film, che non necessariamente ne formano uno intero, come non bastano quattro pareti a fare una casa. Teatro. Non si scherza con l'amore a Sarajevo. Il film dell'Intranquillità. *For Ever Mozart*. Da un film all'altro il filo conduttore il regista, colui che compie gli sforzi, colui che è strumentalizzato, colui che è sfruttato. La guerra - il teatro delle operazioni - prolunga il teatro. E il cinema prolunga la guerra, e in entrambi i luoghi gli attori saranno sventolati, e si dovranno scattare. La musica resterà, ma bisognerà pur sempre sapere come girare la pagina dello spartito, come battere il tempo».

Così parlò Jean-Luc Godard, buon pro gli faccia. Otar Ioseliani, invece, non parla. Questo georgiano dal fine umorismo fa il cinema più semplice del pianeta, e non ha nemmeno bisogno dei dialoghi: *Briganti nel tempo* (questo il titolo italiano) è quasi un film muto, e le poche battute sono pressoché ininfluenti. Anche lui fa quattro film in uno, ma con totale trasparenza: si parte dalla Georgia di oggi, si risale al Medio Evo e poi al 1917, e si arriva a Parigi, con passaggi da un Tempo all'altro sempre limpidi e naturali. Nelle quattro epoche, le facce sono sempre le stesse. A far da filo conduttore c'è Vano, di volta in volta un re, un borsaiolo, un poveraccio e un *clou-chard*: passano i secoli, Vano cade

sempre più in basso nella scala sociale, mentre intorno a lui chi era uno schiavo diventa un torturatore stalinista o un cechino nella guerra civile georgiana o un mercante d'armi nella dolce terra di Francia...

Il messaggio, chiamiamolo così, è solare: la violenza si ripete sempre uguale a se stessa. I mali della Georgia di oggi affondano nella «sovietizzazione» forzata di una terra che sovietica, nell'anima, non lo è mai stata, ma anche in un passato atavico dove le cinture di castità avevano sempre più di una chiave e dove si era capaci di ride-re anche sul patibolo. Ioseliani racconta tragedie immani con uno sguardo alla Chaplin: si soffre, ma



Pubblico attentissimo e diligente alla surreale lezione del padre della «Nouvelle Vague»

# Così non parlò Jean-Luc



*For ever Mozart* non c'entra niente con Mozart, con Sarajevo, con il cinema nel cinema. O forse no. Ieri è andato in onda il *Jean-Luc Godard Show*, due ore esilaranti a lezione dal maestro della Nouvelle Vague. Che prossimamente farà teatro e diventerà attore in un film di Anne-Marie Miéville. Tra battute e citazioni colte, ci è scappato pure un elogio per Tapie che «recita bene». Ma anche questo fa parte della presa in giro universale. O no?

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

**CRISTIANA PATERNÒ**

VENEZIA. Applausi a scena aperta per il *Jean-Luc Godard Show*. Niente interviste ma una conferenza stampa che si è trasformata in una lezione di storia, storia dell'arte, del cinema, della letteratura. Roba da non sfuggire alla Sorbona. Tra *standing ovation* e sfoggio di citazioni - mai platea fu più diligente nel prendere appunti durante un film - l'autore di *Fino all'ultimo respiro* ha smentito la sua fama di intrattabile. Giacca nera e sigarone tra le labbra, il maestro della Nouvelle Vague ci ha regalato due ore esilaranti e altamente istruttive. In sintesi abbiamo appreso: 1) che i suoi film non hanno nessun significato; 2) che *For Ever Mozart* non è un film su Sarajevo; 3) che Mozart è in testa alla classifica dei dischi più venduti; 4) che il tennis e il calcio sono meglio del cinema; 5) che Robin Hood e Nicholas Ray hanno qualcosa in comune (ma non abbiamo capito cosa); 6) che l'Aids è la vendetta dell'Africa contro il colonialismo; 7) che Godard da ragazzo giocava a calcio nel ruolo di portiere; 8) che il cinema nel cinema non esiste: è un'invenzione dei critici che non sanno che cosa dire; 9) che nelle sue sceneggiature non c'è una sola frase che non sia «rubata» a qualche libro; 10) che

la Nouvelle Vague ha preso il nome di Hitchcock, che era scritto piccolo piccolo, e ha detto: questo qui vale quanto Shakespeare e Chateaubriand. Quella che segue è la cronaca, più o meno infedele, dell'happening. Le domande sono rigorosamente non nostre.

**Lei dice che il suo cinema è una magnifica serie di segni senza significato.**

Non l'ho detto io, l'ha detto De Oliveira. Chiedete a lui.

**È stato a Sarajevo per mostrare «For Ever Mozart»?**

No, c'è stata Bérangère Allaux, una delle attrici. Chiedete a lei.

**Perché il film nel film si chiama «Boléro fatal»?**

È una frase di Juan Goytisolo, che ha scritto le pagine più sincere sulla guerra in Bosnia. Il bolero fatale è la storia d'Europa: Algeria, Abissinia, Spagna, Cecoslovacchia...

**Che c'entra Mozart?**

Avevo bisogno di un titolo e di un finale, volevo qualcosa di musicale e ho scoperto che i dischi di Mozart sono i più venduti, mentre Schoenberg molti pensano che sia un calciatore. In realtà *For ever Mozart* nasce da due progetti distinti. Uno, ispirato

al *Libro dell'inquietudine* di Pessoa, che non si è mai fatto perché ho litigato con Paulo Branco per questioni di soldi. L'altro nato da un articolo apparso su *Le Monde* in cui Philippe Sollers, parlando di Marivaux, sosteneva che a Sarajevo sarebbe stato meglio mettere in scena *Il trionfo dell'amore* piuttosto che *Aspettando Godot* come ha fatto Susan Sontag.

**Però nel film usa musiche di Beethoven.**

Perché *L'eroica* di Mozart non esiste. E poi Beethoven è una specie di zio di Mozart, no?

**Cosa pensa oggi della «Cinese»?**

Boh, è un film pre-68. Bunuel l'aveva amato molto, ma io non me lo ricordo più. Ma solo oggi riesco a fare film perfetti.

**Crede che il cinema possa fare qualcosa contro la guerra?**

Se ci fosse la guerra nella stanza accanto, non cambierebbe niente. Uscendo vedremmo i cadaveri nel corridoio, poi andremmo a pranzo e poi scrivereste un pezzo per il giornale.

**Ma molti cineasti hanno parlato di Sarajevo, da Kusturica a Anghelopoulos...**

Torniamo sempre su questa disgraziata Sarajevo, Musset è arte, Sarajevo non è arte. È lontana, fisicamente e mentalmente. Io non ci ho mai messo piede e anche loro forse sarebbero contenti se nessuno ci andasse. Io non so filmare la guerra, anche se tutti mi dicevano: Ah, che bella esplosione che hai fatto!

**Perché il riferimento ad Albert Camus?**

È la mia epoca, la guerra d'Algeria. Sartre è troppo *engagé*, Camus è un umanista.

**Perché parla di guerra dell'intelligenza?**

Non l'ho detto io, è di Pessoa.

**Lei dice che l'autore è il padre e l'attore la madre.**

Non l'ho detto io, l'ha detto Stanislawski.

**Cosa vuol dire esattamente: andrei con i comunisti fino alla morte, ma non un passo di più?**

Non l'ho detto io, l'ha detto José Bergamín.

**Lo sa che spesso ci sentiamo presi in giro dai suoi film?**

Io non prendo in giro nessuno, non amo la satira. Mi faccia un solo esempio in cui il mio spettatore si sente preso in giro.

Unascena del film in concorso «Briganti nel tempo» di Otar Ioseliani. In basso il regista Jean-Luc Godard

L'INTERVISTA. L'antimoderno Otar Ioseliani parla di sé e del suo cinema

## «Il progresso? È un circolo vizioso»

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

**MARIA SERENA PALIERI**

VENEZIA. Otar Ioseliani, il regista georgiano, ha 62 anni. I capelli li aveva già grigi quando, costretto ad andarsene da Tbilisi, nell'82 arrivò per la prima volta a Venezia con *I favoriti della luna*, la pelle del viso invece è sempre rosea. E lui, voce stonata ai tempi del regime, resta tale anche adesso che la storia, col crollo del socialismo, gli ha dato ragione. Ora che può permettersi di vivere tra Parigi e la sua terra, Ioseliani si conferma un maestro provocatore di professione: quando andavano epica ed impegno girava favole divaganti in bianco e nero, ora, a impero finito, presenta *Briganti nel tempo*, coproduzione franco-russo-georgiana in costume e a colori, che racconta la storia di

un paese dove attraverso i secoli è attraverso monarchia, socialismo, rivoluzione, capitalismo, i «briganti» mantengono le stesse facce. E, aggiungiamo, è uno dei pochi «registi veri» che girano per una Mostra che si nutre poco di cinema e molto d'altro.

**Perché ha dovuto farsi finanziare i film dai russi?**

La Georgia non ha un soldo. Perciò ha contribuito in natura: mettendoci a disposizione l'esercito e gli stabilimenti cinematografici di Tbilisi, che sono ormai inutilizzati, una conchiglia vuota. Come Cinecittà...

**Nelle scene ambientate nei secoli passati compaiono splendidi arredi e meravigliosi vasellame. Dove li avete trovati?**

Non da noi, perché nei decenni è stato arraffato tutto dai burocrati. Ma a San Pietroburgo ci sono molte case-museo di vecchi scrittori, che, per non chiudere, affittano locali e mobili. I più ricchi sono gli appartamenti che appartenevano a scrittori compromessi col regime, corrotti, come Gorki, e Aleksej Tolstoj. Inutile invece cercare un «museo Majakovskij» di questo genere: lui, che è stato il poeta più fedele alla Rivoluzione ma anche il più grande e sincero, si è suicidato e viveva in una povera stanza.

**Vale la pena di prendersela ancora con un regime che è crollato?**

Sono figlio di un ufficiale che per la Rivoluzione ha passato anni nei gulag. Fino a 24 anni non l'ho visto. E in realtà nulla crolla per sempre, nulla svanisce. In un regime totalitario chi

si oppone viene eliminato, restano i conformisti oppure i semplici esclusi, e il conformismo non può che generarne altro... è la tragedia della Russia, che da Pietro il Grande non ha avuto una intelligenza autonoma ma ha visto andare avanti solo gli arrivi.

**Per questo suo modo di pensare è stato etichettato come reazionario...**

Non ho nostalgia del passato. Però non credo nel progresso. Penso che giriamo in cerchio. E poi, se si cerca di ragionare ed esprimere qualcosa, la nebbia accompagna per forza il nostro pensiero.

**Non ama essere definito «cineasta»: perché?**

Il cinema è, tra le arti, la più facile da imparare e il metodo più diretto di esprimersi. Non è tecnica, non ri-

chiede lunghi apprendistati. Basta la propria coscienza.

**Parla di un cinema fatto da un uomo e una cinepresa. Qui al Lido non si è fatto che dire che ormai il cinema è altro: tecniche digitali, effetti speciali...**

Allora chiamiamolo in un altro modo. Il grande piacere di un regista era fabbricare e montare con le proprie mani il film. Alcune tecniche sono utili: io ho fatto per esempio il montaggio del suono al computer. Altre no: tagliare una pellicola richiede concentrazione e responsabilità, mentre il montaggio virtuale ti mette di fronte alla confusione di 150 possibilità diverse. Troviamo un'altra parola per chiamarlo, se il cinema oggi non è più stare in una sala insieme a decrittare i geroglifici che appaiono sullo schermo bianco.



Ecco le guide storico-ambientali delle circoscrizioni  
Un piccolo «giallo»: la XVI manca all'appello

## Le diciotto città della capitale

Una collezione di guide che, circoscrizione per circoscrizione, ci aiuteranno a conoscere meglio la nostra città: la sua storia, il suo ambiente, i punti d'interesse che la segnano fino negli angoli più lontani della periferia. È la nuova pubblicazione della collana «Roma per te», e presenta, oltre a notizie utili, una scelta di itinerari storici e ambientali. I diciotto volumetti, per un totale di seicento pagine, sono in distribuzione gratuita presso Urp e scuole.

### RINALDA CARATI

■ Passeggiare per Roma, nei suoi angoli meno conosciuti, e riconoscere, oltre alle infinite tracce di una storia ben più che millenaria, le piante, gli animali che la popolano. Ma nella descrizione delle passeggiate storiche e ambientali che, circoscrizione per circoscrizione, ci aiuteranno a immergerci nelle bellezze di una città tutta da riscoprire, non c'è solo questo. C'è anche il desiderio di valorizzare le identità di ogni singola parte della capitale. Certo, il centro storico non teme paragoni, ma forse sono proprio gli «altrove» che possono riservarci le emozioni più dolci: quelle della scoperta.

Gli itinerari storici e ambientali di «Roma per te» sono stati presentati ieri mattina alla sala della Protomoteca capitolina dal Sindaco Francesco Rutelli, immediatamente dopo la conclusione della riunione della consultazione delle circoscrizioni. E a questo proposito, il Sindaco ha ricordato la proposta di ridurre il numero delle circoscrizioni da diciannove a tredici, e cioè ai tredici comuni che, tra qualche anno, dovrebbero entrare a comporre il mosaico della nuova città metropolitana: un tema sul quale la discussione troverà momenti di approfondimento proprio in questi giorni.

Ma torniamo alle guide: sono diciotto volumetti di trentadue pagine ciascuno, per un totale di circa

seicento pagine a colori, ricche di notizie utili e illustrazioni; le pubblicazioni sono state realizzate nell'ambito della collana di informazione ai cittadini del Comune di Roma, della quale fanno già parte, ad esempio, la Guida per gli anziani e il Conosciamo Roma per bimbi curiosi. Ogni circoscrizione ha scelto un suo modo di presentare il proprio territorio, le proprie particolarità storiche e ambientali. L'ideazione e la progettazione complessive, invece, sono state curate da Cristina Seloni dell'Ufficio comunicazione del Comune.

Ognuna delle circoscrizioni, inoltre, ha sottolineato la propria identità abbinando al burocratico numero che la contraddistingue una vera e propria parola-chiave. Così, il centro storico, prima circoscrizione, è, naturalmente, il Cuore della città. La seconda circoscrizione è la città delle ville; la terza è la città degli studenti, la quarta è la città giardino; la quinta è la città del lavoro; la sesta, la città delle vie consolari; la settima, la città nelle periferie; l'ottava, la città delle tori; la nona, la città sotterranea e segreta; la decima, la città degli acquedotti; l'undicesima, la città dei villini; la dodicesima, la città moderna; la tredicesima, la città del mare; la quindicesima, la città sul fiume; la diciassettesima, la città dei borghi; la diciottesima, la città delle forma-

ci; la diciannovesima, la città trionfale; e infine la ventesima è la città etrusca.

Come qualcuno avrà notato, manca la sedicesima circoscrizione: non è stato ancora realizzato l'opuscolo relativo, dice con scarse parole il comunicato stampa. Sulle ragioni, per ora c'è un piccolo giallo. Problemi nei tempi tecnici di consegna, sarebbe la spiegazione più banale. Ma un'altra versione sostiene invece che la circoscrizione non avrebbe gradito l'iniziativa, e avrebbe preferito far da sé, con una propria guida, che, comunque, perderà il vantaggio del traino costituito dalla promozione predisposta per l'operazione nel suo complesso. Il presidente della sedicesima, purtroppo, è in vacanza all'estero: non si può raggiungerlo nemmeno al telefonino, e bisognerà attendere il suo rientro per sciogliere definitivamente il piccolo enigma.

Intanto, non resta che da seguire i percorsi proposti, e verificare se le proprie percezioni soggettive corrispondono alle suggestioni avanzate dai curatori e dalle curatrici dei volumetti. Per ognuna delle diciotto guide, gli itinerari possibili sono almeno due: in un caso si predilige la traccia storica, archeologica, o, comunque, umana; nell'altro invece la grande protagonista è la natura, l'ambiente, nelle mille forme in cui è stato capace di adattarsi o, anche, di ribellarsi, alle nostre intensissime attività.

Per finire, solo una piccola curiosità, tra le tante: la guida alla quarta circoscrizione ricorda quegli antichissimi insediamenti, risalenti a duecentomila anni fa, le cui tracce furono ritrovate presso il Monte delle Gioie; e c'è anche una serie di disegni, per illustrare gli strumenti in pietra scheggiata provenienti da Rebbibbia-Casal de Pazzi che furono utilizzati dai «primi abitanti d'Europa».



Rodrigo Pais

Si moltiplicano le adesioni al progetto di Tocci, ma c'è chi si rivolge a Di Pietro

## Parcometri, tutti contro tutti

■ Contro i parcometri per poter speculare. La protesta contro la sosta tariffata che da lunedì scatterà anche in Prati potrebbe nascondere qualche interesse che va oltre la preoccupazione dei pendolari alle prese con le ristrettezze dei budget. In particolare, gli interessi delle «grosse società proprietarie di immobili nel quartiere che mirano ad allontanare dalla zona i residenti per poter trasformare gli appartamenti in uffici». La denuncia è del delegato trasporti dell'Assoutenti, Roberto Donzelli, che mette in guardia sui cambi di destinazione d'uso degli immobili «che produrrebbero un disastro urbanistico»: «La pretesa di equiparare i pendolari ai residenti per la sosta gratuita - afferma Don-

zelli - ha solo fini speculativi. Noi esortiamo l'amministrazione a proseguire sulla strada intrapresa». Interesse per interesse, a difesa della linea Tocci-Rutelli si è schierato ieri anche Giorgio Bodoni, scomodo e battagliero presidente dell'Assoristoranti-Concommercio che nel quartiere conta circa 250 associati. «È davvero singolare - dice - la presa di posizione di alcuni singoli cittadini e alla loro ruota di qualche movimento politico sui parcometri in Prati. È come se costoro, sempre vissuti in un'isola felice, ci fossero improvvisamente visti catapultare in mezzo ad un traffico caotico. Ribadiamo che per le nostre attività il fatto che il cliente possa trovare finalmente parcheggio, anche a pagamento, è un

fattore di successo di impresa».

Per il benessere, meno monetizzabile, «della città», attaccato dalla «lobby dell'automobile e delle corporazioni economiche» il deputato verde Paolo Cento esorta «le forze politiche e le associazioni ambientaliste a non lasciare sola la maggioranza politica capitolina» in quella che definisce «una difficile ma necessaria rivoluzione». Scendere in campo, dunque, per sostenere il Comune al quale Cento chiede «più coraggio nel prendere provvedimenti capaci di limitare la mobilità sui auto private e, allo stesso tempo, potenziare il mezzo pubblico».

Più parcometri, più autobus: una proporzione dalla quale non si può prescindere anche per il consigliere

comunale del pds Enzo Foschi che si fa portavoce dei cittadini che in questi giorni, a esodo terminato, lamentano «una vera e propria sparizione degli autobus urbani e il superamento di tutti i record di attesa alla fermata». «Non si riesce davvero a capire con quale logica l'Atac fa e disfa le tabelle di marcia - conclude Foschi - quasi operasse le sue scelte per vanificare quelle politiche dell'amministrazione». Alleanza nazionale, intanto, continua con la sua opposizione alla giunta e ai parcometri: questa volta sposando con un'interrogazione la causa dei portavalori ai quali il provvedimento avrebbe scippato gli spazi davanti alle banche e che per questo vedrebbero a rischio la loro sicurezza sul lavoro.

Dentro la città proibita

## Da ponte Milvio a ponte Mollo

### IVANA DELLA PORTELLA

■ C'è una costruzione che valica il flusso sacrale delle acque, che ne taglia in qualche modo il corso con una costruzione pretenziosa e forzata, è un atto dell'orgoglio costruttivo dell'uomo sulla natura, un'armonia degli opposti, una parafasi del tramite tra Dio e gli uomini, il ponte. Non è un caso che ad esso provvedeva uno speciale collegio sacerdotale - investito di grande responsabilità e di una sorta di alone divino - a cui era dato il nome di «pontefici», che Varone fa risalire appunto a *pontem facere*.

In principio era in legno e non è chiaro quando fu costruito e tanto meno da chi, ma il ponte ha una sua storia che è la storia dell'uomo, del suo rapporto con il fiume, quel corso vitale e fecondo che i romani orgogliosamente reputavano *Genitor urbis*.

In questa storia un posto rilevante è tenuto da ponte Milvio, meglio noto ai romani come ponte Mollo, teatro di fatti e fattacci storici che, in un arco duemilacentoundici anni circa (se si tralasciano quelli in cui il ponte era di legno), ha intessuto la storia della città. In origine il suo nome era *Mulvius*, non è escluso pertanto che il suo artefice appartenesse a quella *gens Mulvia* di cui non ci resta altra memoria che quella legata al ponte. Difficile stabilirne il cammino fino a «mollo», ma è pro-

babile che da *Mulvius* si sia corrotto in *Molvius*, *Molvam*, *Mollum* e indi in *Mollo*. Tutt'altra cosa dal sostenerne una sua presunta elasticità.

Il ponte doveva esistere già nel 207 a. C., perché in tale anno viene menzionato da Livio a proposito dell'accoglienza festosa dei romani ai *legati* che venivano ad annunciare la vittoria del Metauro sui cartaginesi di Asdrubale. La costruzione attualmente visibile, pur con molti restauri, è quella in peperino e travertino riferibile all'intervento del 109 a.C. da parte del console Emilio Scauro: *M. Aemilius Scaurus censor viam Aemilianam pontem Milvium fecit*.

Ma l'evento che consacrerà per sempre alla storia la memoria di questo ponte, sarà la battaglia del 28 ottobre del 312 d.C. descritta da Eusebio, riportata in forma leggendaria da Jacopo da varagine nella *Legenda Aurea* e magistralmente illustrata dal pennello di Piero, nelle pareti del coro di San Francesco ad Arezzo: la battaglia del sogno di Costantino e della sua miracolosa visione della croce, dell'*in hoc signo vinces*, dell'ingresso trionfatore a Roma dell'imperatore convertito e con lui del Cristianesimo.

**Appuntamento «notturno», per un ciclo sui ponti di Roma, sabato alle 19, davanti all'ingresso di ponte Milvio (dal lato del piazzale).**

### Culla

Benvenuta Chiara! A Stefano e Alessandra Fregosi, che il 3 settembre sono diventati genitori, gli auguri per un futuro splendente di felicità insieme alla loro piccolina. Le compagne e i compagni del gruppo Sinistra Democratica della Camera.

### FESTA NAZIONALE DE "L'UNITÀ"

MODENA 1996

La Sezione PDS di Anticoli Corrado (Roma) organizza un viaggio in pullman per la Festa Nazionale de l'Unità nei giorni:

20-21-22 SETTEMBRE 1996.

È prevista la partenza da Anticoli alle ore 5.30 e da Roma (fermata metrò Rebibbia) alle 6.00 del giorno 20/9

Il viaggio prevede: 2 pernottamenti in albergo (4 stelle) località Anzola (28 km da Modena); sistemazione in camere doppie con servizi. Escursioni facoltative a Nonantola, Carpi e Maranello (Musso Ferrari). Il pullman seguirà i seguenti orari per la festa: andata ore 17.30 - ritorno ore 24.00. La partenza dalla festa per Roma (Anticoli) è prevista dopo il discorso conclusivo del Segretario Nazionale Massimo D'Alema

#### QUOTA DI PARTECIPAZIONE

(GRUPPO MINIMO 30 PERSONE)

ADULTI L. 210.000 - RAGAZZI FINO A 12 ANNI L. 160.000

Per iscrizioni e informazioni telefonare entro il giorno 10 settembre 1996 a Carlo ai numeri: 0330/465951 - 06/71510428, oppure a Pino al numero 0774/936181

... e io pago!

### MERCATINO DEL LIBRO SCOLASTICO USATO 1996

#### VENDIAMO AL 50%

Dal 1° settembre al 1° ottobre  
vendiamo e ritiriamo libri  
delle scuole medie inferiori e superiori  
in Via dei Giubbonari 41  
dal Lunedì al Sabato

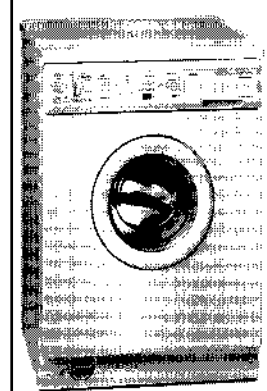
ALL'INTERNO DEI LOCALI DEL MERCATINO  
MOSTRA FOTOGRAFICA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

UNIONE DEGLI STUDENTI

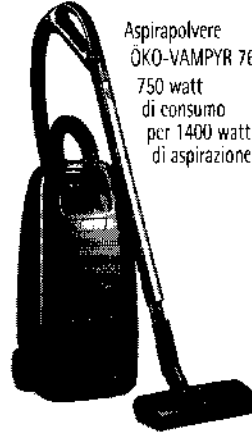
Per informazioni 06/44701190

## MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ!

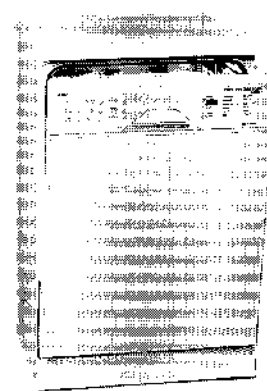
SÌ' ALLA QUALITÀ'  
SÌ' AL PREZZO GIUSTO  
SÌ' ALLA CORTESIA  
SÌ' AL BUON SERVIZIO.



Lavatrice ÖKO-LAVAMAT 6955 W  
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere ÖKO-VAMPYR 7650  
750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W  
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773  
Roma - Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 06/39733516-3700497

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

# Economia & lavoro

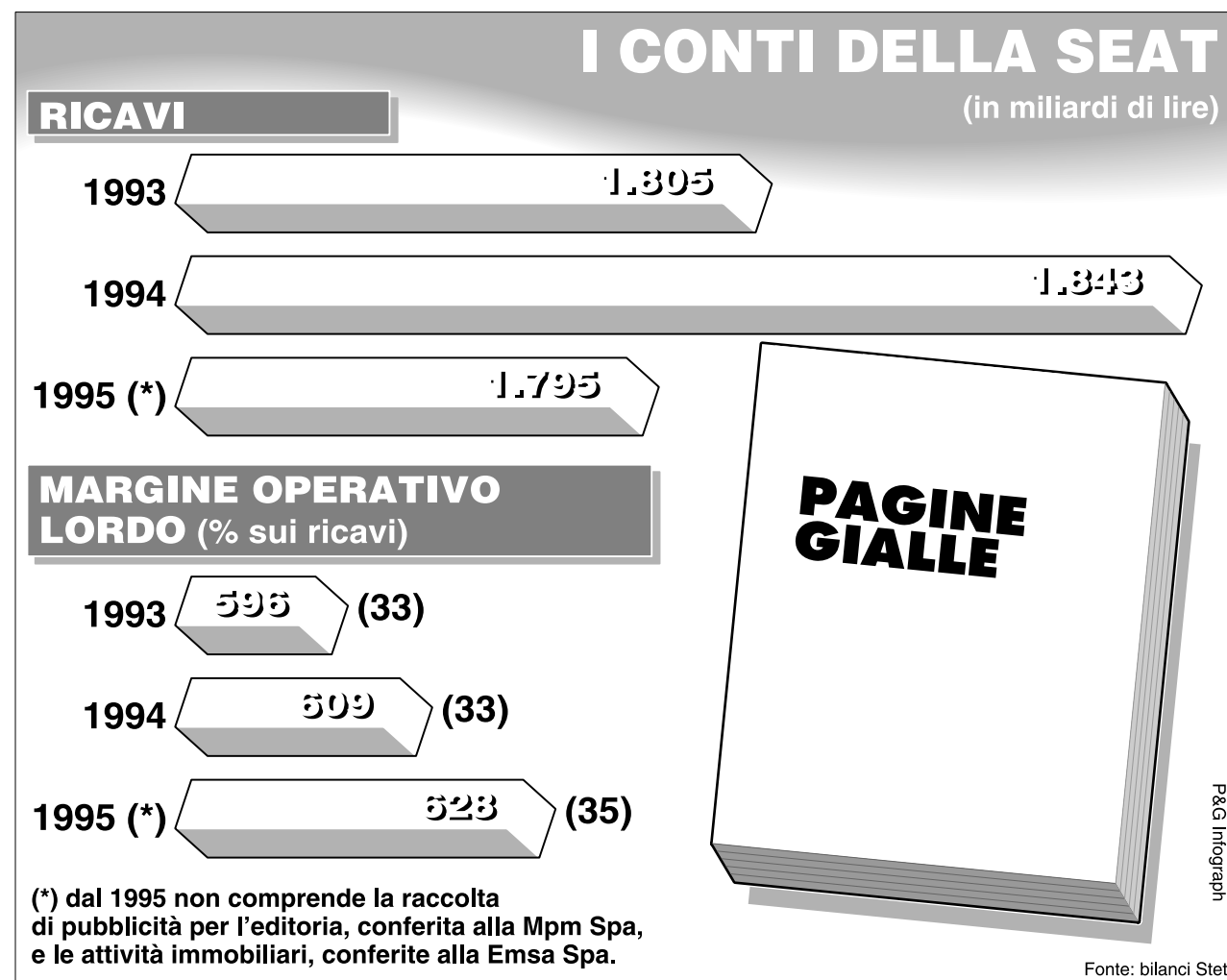
## Ferriera di Servola (Lucchini): ancora cig per 250 lavoratori

Il mercato dell'acciaio è in fase negativa e, per questo motivo, l'acciaieria della Ferriera di Servola, braccio del gruppo Lucchini a Trieste, potrebbe fermarsi dal 15 settembre prossimo, mandando in cassa integrazione, 250 dipendenti, circa un terzo del totale. Quello però che preoccupa di più la proprietà e i lavoratori, è che il governo non ha ancora dato corso ad un'intesa con l'Enel, a cui l'ex ministro dell'Industria Alberto Clò aveva dato il suo «placet», che consentirebbe la costruzione e lo sfruttamento di una centrale di cogenerazione annessa allo stabilimento, in grado di compensare, col guadagno della vendita di energia, le cicliche contrazioni della domanda di acciaio. Il problema era stato messo sul tappeto nei giorni scorsi da un portavoce del gruppo bresciano durante un incontro svolto a Trieste con regione, Assindustria e sindacati. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil e quelle triestine di Fim, Fiom e Uilm hanno ieri risposto in una nota di ritenere le dichiarazioni dell'azienda gravi e «fortemente contraddittorie con gli impegni sottoscritti e gli impegni assunti sugli investimenti e sulle politiche industriali, tali da aprire una difficile e complessa fase nelle relazioni sindacali». I sindacati preannunciano nuove iniziative, a partire da un'assemblea da tenere all'inizio della prossima settimana nello stabilimento. Incontri sono stati chiesti con il ministero dell'Industria, l'assessorato regionale e il sindaco di Trieste, in considerazione del ruolo cruciale che ha la Ferriera rispetto al territorio, un'area il cui declino industriale ha già ottenuto il riconoscimento dell'Ue, ma che non per questo accenna a rientrare. Il gruppo Lucchini, da parte sua, ha ribadito la sua posizione: l'acciaieria di Servola sospenderà la produzione dal 15 settembre, e resterà fermo anche uno degli altoforni, già in «stand by» dall'8 agosto scorso, «a meno che una ripresa della domanda non giustifichi il rinvio di questa data».



Ernesto Pascale

ROMA. La Stet perde il primo pezzo: la Seat. Venendo incontro alle decisioni del governo, l'assemblea degli azionisti dell'Iri ha approvato ieri le linee del processo di privatizzazione della Stet facendo seguito alle indicazioni venute lo scorso sei agosto da Palazzo Chigi. Così, in attesa della vendita del «nucleo forte» della finanziaria telefonica, «calendarizzata» tra il febbraio ed il marzo del prossimo anno, il mercato potrà cominciare a farsi il palato con la Seat. Si tratta della divisione Stet che sovrintende alle attività editoriali (Pagine Gialle) e pubblicitarie (la



### LA SCHEDA

## Con il monopolio grandi affari E ora arriva il rischio

ROMA. Sono arrivati a stimare il valore addirittura attorno ai 3.500 miliardi. Ma anche valutazioni meno ottimistiche si fermano attorno ad una soglia di tutto rispetto: 3.000 miliardi. Resta da vedere se al momento della cessione, probabilmente il prossimo gennaio, l'Iri riuscirà ad ottenere dal mercato un apprezzamento tanto elevato. È un fatto, però, che la Seat si è rivelata, e non da oggi, la classica gallina dalle uova d'oro, quella divisione cioè che, anche in tempi di magra, consentiva al management Stet di presentare agli azionisti bilanci di tutto rispetto. Lo si è visto anche nel '95 quando, nonostante l'emergere di alcune difficoltà nell'ambito della raccolta pubblicitaria, Seat (1.980 dipendenti) è riuscita a portare a casa circa 500 miliardi di utile operativo, portando dal 33% al 35% il rapporto col giro d'affari complessivo (1.795 miliardi). Se probabilmente i potenziali compratori non tarderanno a manifestare interesse per la divisione guidata da Renato Bernini, non fanno difetto nemmeno i problemi. Nonostante i tentativi di messa a punto della struttura di vendita e di rinnovamento del prodotto (stanno per essere lanciate le pagine Gialle «multicolore») la vecchia macchina produttiva della Seat stenta ad adeguarsi alle trasformazioni di un mercato in rapida evoluzione. Molti venditori, forse i più dinamici, sono in questi mesi passati armi e bagagli alla concorrenza. Il gruppo Mondadori-Fininvest sta infatti per lanciare le «Pagine Utili», un prodotto innovativo in diretta concorrenza con le Pagine Gialle della Seat. Verranno distribuite gratuitamente dalla prossima primavera. In pallo c'è un mercato che vale quasi 2.000 miliardi con oltre 500.000 inserzionisti. Allo stato attuale: tutte le previsioni, infatti, danno queste cifre in rapida ascesa, anche grazie a nuovi strumenti come l'editoria elettronica. Il regime di monopolio, su cui sinora si è adagiata la Seat, è decisamente destinato a tramontare in tempi rapidi. Se le Pagine Gialle sono il fiore all'occhiello e la macchina stampasoldi, la Mmp, Multi Media Pubblicità, è la fonte dei maggiori grattacapi. Nata appena un anno fa per allargare la presenza di Seat nella raccolta di pubblicità per quotidiani e periodici, l'esperienza si è dimostrata meno esaltante delle attese. I primi dodici mesi di attività si sono infatti chiusi con una perdita di 25 miliardi certificando l'incapacità di mantenere fede con la raccolta pubblicitaria effettiva agli anticipi concessi ai giornali della scuderia. Sempre dentro il portafoglio Seat, pur con un ruolo minore, si trova la tipografia Ilte (stampa le Pagine Gialle), sulla quale ha già messo gli occhi (ed anche, parzialmente, le mani) l'editore Farina. Vanno poi citati l'agenzia di pubblicità Scs (ma il 40% è dell'americana Dmb&B ed il 20% della Fiat) e la società di telemarketing Atesia.

# Asta competitiva per Seat Entro gennaio ai privati le Pagine Gialle

L'Iri dà il via libera allo scorporo di Seat dalla Stet per creare una nuova società quotata in Borsa e direttamente controllata al 61%. E nel contempo, avvia le procedure per la vendita: ci sarà una «procedura competitiva» aperta a tutti. Si punta a vendere entro gennaio. Non è però detto che vengano scorporate tutte le attività Seat, come ad esempio la concessionaria Mmp. Partita la procedura per individuare gli advisor per la cessione di Autostrade.

randando che non vengano nuovamente beffati i piccoli azionisti.

In ogni caso, scissione non fa necessariamente rima con cessione. La Seat è una gallina dalle uova d'oro (nel '95 ha portato a casa 500 miliardi di risultato operativo su 1.800 di fatturato), ma agisce in un mercato in rapida evoluzione, vivacizzato dal prossimo debutto di un nuovo concorrente, le «Pagine utili» della Mondadori-Fininvest. Inoltre, porta al suo interno alcune attività, come la concessionaria pubblicitaria Mmp, il cui bilancio è decisamente insoddisfacente. Se si punta a massimizzare i ricavi, Seat potrebbe essere ceduta in dimensione ridotta.

Spetterà al consiglio di amministrazione della Stet, convocato per il 13 settembre, dare il via operativo alla scissione della Seat indicando quali attività verranno effettivamente scorporate e cedute. Dovrà cioè stabilire se a prendere subito la via dei privati saranno solo le Pagine Gialle oppure anche altre attività oggi sotto l'ombrello Seat: la contestata Mmp, l'agenzia di pubblicità Scs (il 40% è già nelle mani dell'americana

Dmb&B ed il 20% della Fiat), la tipografia Ilte (parzialmente già ceduta all'editore Farina), la società di telemarketing Atesia.

### Vendita entro gennaio

All'Iri, comunque, non staranno a guardare. Si punta, ovviamente, a cedere Seat entro gennaio, prima del collocamento di Stet. Per questo, parallelamente con l'iter di scissione, verrà avviata la procedura di vendita. Non si apriranno trattative private con gruppi preselezionati, ma si avvierà una «procedura competitiva» sollecitando con avvisi su quotidiani italiani e stranieri «l'interesse di tutti i potenziali acquirenti». Tutto questo, spiega l'Iri, al fine di «garantire la massima trasparenza».

Accelerazione anche per Autostrade. Via libera dell'Iri alla procedura per la selezione del global coordinator e dell'advisor per la privatizzazione della società presieduta da Giancarlo Elia Valori. Ma prima di procedere bisognerà attendere la soluzione di due nodi politici: la proroga della concessione e l'eventuale authority per i trasporti.

## Scioperi aerei: interviene la Commissione

Gli scioperi proclamati per la prossima settimana nel trasporto aereo dal Sulita e dal Sanga-Cub devono essere riformulati con un orario ridotto. È questo l'invito che la Commissione di garanzia sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha rivolto ai due sindacati. Secondo la Commissione lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo aderenti al Sulita indetto per il 12 e 13 settembre deve essere ridotto a quattro ore; stesso discorso per lo sciopero di 18 ore proclamato dal Sanga per il 15 settembre. Secondo la Commissione, ora presieduta da Gino Giugni, queste sono prime azioni di sciopero che, in quanto tali, non possono superare la durata di quattro ore. Inoltre il Sanga è stato invitato dalla Commissione ad uniformarsi alla normativa in materia di rispetto delle fasce orarie garantite e di assicurazione delle prestazioni indispensabili.

### GILDO CAMPESATO

concessionaria Mmp). Seguendo l'esempio di quanto è avvenuto con i telefonini, scorporati da Telecom Italia per dar vita a Tim, anche la Seat verrà scissa dalla «casa madre» in una nuova società, automaticamente quotata in Borsa. Le azioni di quest'ultima verranno distribuite ai partecipanti Stet sulla base delle rispettive quote nella finanziaria telefonica di controllo. Alla fine dell'operazione, cioè, ogni azionista Stet avrà un corrispettivo numero di titoli, ordinari o di risparmio, della «nuova» Seat. L'Iri otterrà il 61,27% del capitale ordinario e lo

0,93% di quello di risparmio. È una procedura un po' complessa, quella individuata dal governo per vendere la Seat. Ma è anche l'unica che consente di far arrivare i soldi direttamente alle casse indebitate dell'Iri, senza passare, ad esempio, attraverso forme di dividendo straordinario da parte di Stet, fiscalmente poco convenienti.

### Procedura complessa

Secondo alcune (ottimistiche?) valutazioni, la Seat potrebbe valere fra i 3.000 ed i 3.500 miliardi. L'Iri ne incasserebbe attorno alla metà, spe-

Incontro a palazzo Chigi sull'ambiente: Ronchi annuncia 2.700 miliardi per 30mila posti di lavoro

# Occupazione: la ricetta del governo

Il confronto sull'occupazione tra governo e parti sociali entra nel vivo. Ieri il ministro Ronchi, dopo l'incontro a palazzo Chigi con i sindacati, ha annunciato 2.700 miliardi per 30mila posti nell'ambiente. Oggi incontro sulla gestione delle aree di crisi. E il governo ha aperto la consultazione informale su un documento che riguarda flessibilità e mercato del lavoro (apprendistato, formazione e lavoro, interinale, part time) di cui anticipiamo le linee generali.

zare tale scopo si affida alla contrattazione della possibilità di estendere il ricorso all'apprendistato oltre i settori, i profili professionali e la fascia di età interessata. Il ricorso all'istituto del salario d'ingresso reclamato da Confindustria è escluso dal documento del governo. Ci saranno le ulteriori specificazioni di questa estensione dell'apprendistato se esso rientra per questa via.

Per i «contratti di formazione e lavoro» si propone la loro estensione: a giovani già in possesso di adeguata preparazione di base, ovvero in possesso di laurea o diploma, il che comporterebbe anche una revisione «della fascia di età interessabile all'assunzione»; la terzo settore, alle associazioni sportive e alle fondazioni socio-culturali. Nel Mezzogiorno si propone di estendere la durata massima da due a tre anni ma subordinando il terzo anno alla stabilizzazione dell'impiego.

Il governo intende poi creare condizioni di convenienza perché le aziende promuovano al loro interno forme di formazione continua, che potrebbero avere anche un importante ruolo di ammortizzatore sociale» al posto della tradizionale cassa integrazione. Intende poi disciplinare l'istituto del «congedo» (parentale, sabbatico, di for-

mazione) per facilitare l'accesso alla formazione dei singoli lavoratori.

Per le «piccole e medie imprese» le aree in ritardo di sviluppo si individuano nei «patti territoriali» uno strumento efficace, e si rifinanziano e si estendono alle piccole cooperative le norme relative alla promozione del lavoro autonomo. Per i giovani si istituisce il cosiddetto «prestio d'onore».

Previste inoltre forme di sostegno all'imprenditorialità giovanile, dei lavoratori già coinvolti nei lavori socialmente utili, del terzo settore. saranno favoriti piani di «riduzione e rimodulazione dell'orario di lavoro» e la «promozione del part time».

**Costo del lavoro.** Il governo fa propria la proposta sindacale di trasferire gli oneri sanitari alla fiscalità generale diminuendo il costo del lavoro.

**Mercato del lavoro.** Si punta sull'introduzione degli «stage» in azienda, sul «contratto a termine», sul «lavoro interinale», facendo attenzione a non innescare processi di precarizzazione.

**Gruppi sfavoriti.** Con la riforma dei servizi per l'impiego previsti lavori socialmente utili per disoccupati di lunga durata, «stage» e «tirocinio» per i giovani. Il governo si impegna nella lotta al lavoro nero.

### FRANCO BRIZZO

ROMA. Il 27 settembre, data della conferenza governativa sull'occupazione, si avvicina e il confronto tra parti sociali e governo sembra finalmente entrare nel vivo dei problemi sul tappeto. Nei giorni scorsi, insieme a un documento sull'intervento sperimentale nelle aree di crisi di cui si incomincia a discutere oggi, il governo ha fatto giungere alle parti sociali un testo dove sono contenute le proposte di politica attiva del lavoro, di incentivi alla piccola e media impresa per l'occupazione, di riforma del mercato del lavoro.

Si tratta di un testo che si mantiene ancora sulle linee generali e il cui senso ultimo (e quindi l'accogliimento da parte dei sindacati) dipenderà molto da quali saranno le soluzioni circoscritte per ogni capitolo indicato. Una cosa comunque

è certa: che per la prima volta dopo molti anni i sindacati non dovranno partire da un testo che per impianto e singole proposte sia molto vicino alle posizioni della Confindustria. C'è da dire quindi che il governo apre un confronto ad «armi pari».

Ma veniamo al merito del documento che si divide in quattro grandi capitoli: incentivi, riduzione dei costi indiretti del lavoro, nuova regolazione del mercato del lavoro, gruppi particolarmente svantaggiati.

**Incentivi.** I primi sono quelli relativi alle forme di accesso al lavoro. Il governo propone una qualificazione e estensione dell'istituto dell'«apprendistato» in quanto «canale di formazione per giovani privi di occupazione o in possesso di una qualificazione non più spendibile sul mercato del lavoro». Per realiz-

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	986	-1,1
MIBTEL	9.284	-0,59
MIB 30	13.767	-0,68
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
CARTARI		0,38
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
IND DIV		-1,98
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SOPAF R W		13,33
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
MITTEL W		-16,42
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.511,10	-3,64
MARCO	1.019,43	-0,46
YEN	13.854	-0,05
STERLINA	2.370,92	-1,47
FRANCO FR.	297,46	-0,16
FRANCO SV.	1.251,32	-1,57
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,47
AZIONARI ESTERI		0,23
BILANCIATI ITALIANI		0,28
BILANCIATI ESTERI		0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		0,04
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		7,38
6 MESI		7,37
1 ANNO		7,30

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

Numero Verde

**IME** (167-341143)

Mercoledì 11 settembre in edicola con l'Unità

Emma Perodi

I LIBRI DELL'UNITÀ

Fiabe fantastiche

## IL GOLFO IN FIAMME



**Saddam «può certamente sostenere di aver agito come un capo di Stato ponderato e responsabile quando ha deciso di invadere la regione autonoma curda e di aver così allontanato un pericolo reale e immediato che incombeva sulla sicurezza nazionale dell'Irak,**

## Yediot Ahronot Ha ragione l'Irak

**sulle sue risorse economiche e sulla sua stabilità regionale: lo ha scritto sul diffuso quotidiano di Tel Aviv «Yediot Ahronot» l'analista militare Ron Ben Yishai, ex direttore del quotidiano laburista «Davar Rishon».**

# Curdi, si muove la Turchia

## Prime scintille sul confine

### Cia e Pentagono: «Saddam si sta ritirando»

«Saddam si ritira». Washington non ha dubbi, ma in Kurdistan si combatte ancora. Si segnalano scontri tra opposte fazioni e la presenza di tank iracheni. Caccia turchi sui curdi: Ankara ha annunciato la creazione di una fascia di sicurezza nella regione per impedire incursioni al Pkk, si registrano movimenti di truppe verso i confini. Christopher in Europa per ricucire gli strappi. Schiarita a Parigi, ma la Francia non pattuglierà la nuova zona di sicurezza.

NOSTRO SERVIZIO

«La ritirata prosegue». Il Pentagono e la Cia non hanno dubbi. Saddam si allontana dalla zona di sicurezza a nord del 36° parallelo, la Guardia repubblicana fa i bagagli. Il giorno dopo l'annuncio della conclusione della rappresaglia americana, i cieli di Baghdad sono tranquilli, la no fly zone allargata è stata rispettata dai Mig iracheni. Ma i primi a non credere a questa versione dei fatti sono proprio gli americani. A Washington nessuno si azzarda a specificare se i carri armati di Saddam siano ancora all'interno della zona protetta.

Di sicuro nel Kurdistan iracheno si combatte ancora. Tra fazioni opposte, informa una fonte Onu che comunque minimizza: non ci sono offensive in corso, i colpi tirati da una parte e dall'altra rientrano nella normalità della vita quotidiana da almeno due anni a questa parte. L'Unione patriottica del Kurdistan, sconfitta ad Arbil dall'intervento di Baghdad a fianco del rivale Partito democratico curdo, grida al massacro e non solo

nella città perduta. Combattimenti si segnalano a Bastana, sulla strada che porta a Sulaymaniya, roccaforte dell'Upk, e a Degala, 20 chilometri a sud est di Arbil. La fazione di Talabani denuncia la presenza di 150 carri armati iracheni in questa zona, notizia confermata anche da fonti delle nazioni Unite che però escludono la partecipazione dei tank ai combattimenti in corso. «Non sembrano intenzionati a ritirarsi - spiega un responsabile dell'Onu - Sono in posizione difensiva, tale da impedire all'Upk di tentare qualsiasi mossa». Messo alle strette, il filoiraniano Talabani minaccia di ricorrere all'appoggio di Teheran, della Siria o della Turchia: «da qualsiasi parte provenga l'aiuto sarà il benvenuto».

Dai cieli turchi si alza in volo qualche caccia, non penetra in profondità ma colpisce le postazioni curde. Ankara ha avvertito Baghdad e il segretario alla difesa americano William Perry della sua intenzione di creare una fascia di sicurezza nel Kurdistan nord-iracheno. Una stri-

scia larga tra i cinque e i quindici chilometri, per proteggerli - così sostiene - dalle incursioni dei terroristi del Pkk, il partito dei lavoratori curdo messo fuorilegge in Turchia: il vuoto di potere creato da Saddam con l'intervento ad Arbil e con il rafforzamento della fazione del Pkk di Barzani rende la vita facile al Pkk, Ankara deve difendersi. Il ministro degli esteri turco Tansu Ciller smentisce l'imminenza di un'offensiva, ma fonti governative confermano i preparativi. L'esercito si appresta a varcare il confine con il nord-Irak, nella regione sud-orientale della Turchia si registrano movimenti di truppe. Fonti curde segnalano la presenza di un maggior numero di aerei da trasporto e elicotteri nell'area, ma non ci sono ancora colonne di tank. La stampa di Ankara ieri annunciava un prossimo intervento nel Kurdistan iracheno «su richiesta di Barzani», così come ha già fatto Saddam.

Baghdad non è disposta a tollerare una fascia di sicurezza turca nella regione. Ma le operazioni di Ankara non farebbero che confermare l'esistenza di pesi e misure differenti nella cosiddetta zona di sicurezza del Kurdistan, territorio iracheno su cui il solo a non vantare diritti d'intervento internazionalmente riconosciuti è proprio l'Irak.

Apparentemente sconfitto, il dittatore di Baghdad sta incassando in queste ore il risultato della sua passeggiata in Kurdistan: il nord Irak è sotto la tutela della fazione amica del Pdk, che se ieri ha definito estemporanea la collaborazione con Ba-

ghdad non ha escluso il ricorso in futuro alle truppe irachene. Ma per Saddam è moneta sonante soprattutto la frattura che si è aperta tra i paesi dell'Occidente, gli Stati Uniti si sono trovati praticamente da soli. Nella notte di mercoledì scorso, il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è arenato, nell'impossibilità di trovare una posizione comune sulla crisi irachena. La Russia ha insistito per un documento che invitasse «tutte le parti» - includendo implicitamente anche Washington - a trovare una soluzione politica.

Altra questione sul tavolo del Consiglio di sicurezza, il rinvio o meno dell'operazione «cibo contro petrolio», che in base alla risoluzione 986 autorizzava Baghdad a riprendere l'esportazione del greggio sia pure sotto sorveglianza internazionale e per fini umanitari. Russia e Francia - che vantano crediti verso l'Irak, che sperano di poter recuperare - sono ostili al rinvio caldeggiato dagli Stati Uniti. Anche l'Italia ha chiesto che vengano rispettati i termini già concordati per la ripresa dell'esportazione di petrolio iracheno.

Per ricucire i molti strappi e i malumori sollevati dall'intervento Usa, il segretario di Stato americano Warren Christopher è volato ieri in Europa. In agenda incontri a Londra, Bonn e soprattutto Parigi. Dopo un'ora di colloqui tra Christopher e Chirac, Parigi ha confermato la sua partecipazione al pattugliamento aereo nella no fly zone irachena. Ma in quella vecchia, non in quella allargata da Clinton.



Una manifestazione in sostegno di Saddam Hussein a Baghdad

Jassim Mohamedi/Ap

IN PRIMO PIANO Gli esperti Gambino, Romano e Colombo: «Perdenti l'Onu, l'Europa, i curdi»

## «Clinton e il rais, tutti e due vittoriosi»

Chi ha vinto e chi ha perso, tra Clinton e Saddam? Antonio Gambino: «Di fatto, Clinton e Saddam sono stati alleati, ed hanno vinto entrambi. Chi ha perso è l'Onu». Furio Colombo: «Il candidato Clinton ha vinto. Saddam ha vinto un po' di morti e l'aver ricordato il suo nome. Hanno perso i curdi. E ora bisogna stare attenti al fattore Turchia». Sergio Romano: «Vittoriosi tutti e due. Chi ha perso è l'Europa: una politica araba unitaria è molto difficile da fare».

ALESSANDRA BADUEL

Saddam Hussein e Clinton: chi ha vinto, in questo nuovo pezzo di guerra? Tutti e due, è la risposta, ricca di elementi anche differenti, di Furio Colombo, Antonio Gambino, Sergio Romano.

Il presidente americano - dice Gambino - ha fatto un'operazione strettamente elettorale, con l'obiettivo di non avere nemici a destra. Ed ha vinto. Gli americani sono stati tutti favorevoli all'intervento. Ha vinto in qualche modo anche Saddam, che non pensa al bene dei suoi cittadini ma alla propria sopravvivenza al potere. Ed ha rafforzato così sia la sua posizione interna, giocando la carta nazionalista anticurdi, sia quella nel mondo arabo. Infatti, Giordania e Arabia Saudita hanno negato il diritto di sbarco agli aerei americani. In più, Saddam ha spazzato via i nemici nella zona di sicurezza. Certo lui, in prospettiva, è in difficoltà. Prima o poi cadrà, il paese soffre. Però, nell'ambito di una posizione strutturalmente precaria, Saddam si è rafforzato. Di fatto, i due sono stati alleati, in questa vicenda». I perdenti, invece, sono altrove. «Ha perso l'Onu - prosegue Gambino - che non ha avuto nessun ruolo, ma che da tempo è in grande declino. Ed ha perso l'Europa, che davanti ad un'operazione chiaramente elettorale e di dubbia legalità, ha agito in ordine sparso e anche così non ha comunque fatto nulla. D'altronde, già la crisi jugoslava aveva dimostrato

che l'Europa non esiste».

«Una storia curiosa». Così la definisce Sergio Romano. «Prima di tutto, ciascuno dei due va visto nel suo contesto. E dunque Clinton in quello elettorale. È chiaro che per lui oggi l'obiettivo prioritario è quello di farsi rieleggere. Il resto non conta. Se non avesse reagito, Dole avrebbe avuto argomenti molto forti per attaccarlo. Quanto a Saddam, lui ha una sua strategia. Voleva affermare che il territorio iracheno è tutto suo. E l'ha fatto. Ha interrotto una prescrizione. Poi voleva incrinare la coalizione dei suoi avversari. E c'è riuscito. Non si è trattato di Russia e Cina, ma ad esempio della Turchia, che è interessata all'oleodotto. Della Francia. Degli altri stati europei rimasti tiepidi. E c'è l'opinione pubblica araba che ha deplorato i Cruise». C'è un terzo punto, l'aver perso la revoca parziale dell'embargo. «Che però - prosegue Romano - era gravata da una serie di servitù. Il ricavato andava usato per fini umanitari e sotto il controllo di ispettori Onu. Così Saddam si sarebbe trovato altri ispettori in casa. In più, il danno è per gli iracheni, non per Saddam. Che così tra l'altro può di nuovo atteggiarsi a coraggioso sfidante che poi è vittima. No, chi davvero ha perso è l'Europa, ancora una volta. Che esce dalla vicenda fortemente divisa. Emerge la spaccatura di sempre. A parte l'automatismo proamericano degli inglesi, gli altri hanno interessi



Sergio Romano

Aurimma/Lineapress

nella regione ed emerge il fatto che una politica araba unitaria è molto difficile da fare». In più, Romano ha un pensiero per i curdi: «O si fa uno stato curdo, che però nessuno vuole, oppure non possono essere protetti a vita in una riserva: è inevitabile che Saddam cerchi di recuperare un pezzo di territorio che è suo».

E per Furio Colombo, appena rientrato dagli Usa, ha vinto senz'altro Clinton, sempre sul piano elettorale. «Se Saddam - dice - ha creduto di imbarazzare il presidente candidato, ha fatto un calcolo pessimo. Clinton, rispondendo subito, ha zittito Saddam e ha mostrato di essere capace di fronteggiare la crisi. Come candidato, dunque, ha vinto. Come presidente dovrà certo, se rieletto, e io credo che lo sarà, rivedere i suoi rapporti e riesaminare il problema di come mai i suoi alleati siano sempre così divisi, esitanti e strabici. L'alleanza non è né solida né compatta. È smagliata. E

forse per delle buone ragioni, che poi Clinton dovrà andarsi a rivedere. Quanto a Saddam, ha vinto un po' di morti nel suo popolo, cosa che per un dittatore va sempre bene, un po' di morti tra i nemici, l'aver ricordato a tutti il suo nome ed infine una nuova stagione di sacrifici e penuria da lui rilanciata deliberatamente. Quelli che hanno perso, sono i curdi». Infine, un avvertimento: «Bisogna fare attenzione - dice Colombo - al fattore Turchia. Ha avuto un ruolo molto diverso dal passato. Potrebbe essere il segnale di una futura leadership tra chi odia i curdi. Trappola in questo senso un filo nuovo che lega il giovane fondamentalismo turco, quello vecchio dell'Iran ed il fondamentalismo militare di Irak e Siria. Ora la Turchia ammassa truppe vicino alla zona curda. L'aveva già fatto la signora Ciller, ma fatto da questo governo, è un gesto che provoca ansietà».

## Strateghi Usa scettici sui risultati dei raid aerei

Saddam è ancora al suo posto, solo leggermente indebolito. I curdi sono nella pessima situazione di sempre. La coalizione che vinse la guerra del Golfo è di fatto in pezzi. Gli esperti americani di questioni medioorientali si dicono scettici sugli effetti dei due attacchi missilistici americani contro l'Irak. La risposta Usa «avrà un modesto impatto a breve termine», diceva ieri Michael

Eisenstadt, esperto di questioni militari all'Istituto per le politiche del Vicino Oriente di Washington. «Per azzerare un sistema antiaereo - dice - servono azioni ampie e prolungate». E se lo scopo è quello di garantire la «no fly zone», rileva il senatore democratico Sam Nunn, superesperto di sicurezza, «questo potrebbe rivelarsi assai difficile: dipendiamo da paesi come Arabia Saudita e Turchia, per le basi per aerei e truppe, e sono paesi con seri problemi interni, in parte per la presenza delle truppe americane». E se i lanci dovevano proteggere i curdi, questo non è avvenuto: per Phoebe Marr, della National Defense University di Washington Saddam «ha ora messo un piede nell'Iraq settentrionale», una regione dove la guerra tra le fazioni curde «è destinata a proseguire». «Oltretutto, si tratta di vedere quanto Turchia e Iran si faranno coinvolgere in questo. Non mi sembra che ci si possano aspettare buone notizie, se si ha cuore l'integrità territoriale dell'Irak», ha rilevato Marr, per la quale una scissione territoriale in Irak contribuirebbe ulteriormente all'instabilità della regione. «Comunque io sono d'accordo con qualsiasi cosa indebolisca Saddam», ha aggiunto la ricercatrice.

Franco Marra partecipa al cordoglio per la scomparsa di

**UGO MANNONI**

nel ricordo del comune impegno a Paese Sera.

Roma, 6 settembre 1996

Nel 2° anniversario della scomparsa dell'adorata

**ERMES GIUFFREDI**

la figlia ed il genero ricordandola con immenso affetto ed infinito rimpianto sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Genova, 6 settembre 1996

Nel cario ricordo di

**TULLIO SANZA**

e di

**GENESIO SACCHI**

Lina e Paolo sottoscrivono per l'Unità.

Serravalle Sesia, 6 settembre 1996

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

**MARIO COLLI**

la moglie e la figlia lo ricordano con affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Trieste, 6 settembre 1996

Carla e Gandolfo Metrali piangono da 11 anni la scomparsa del caro

**GIANCARLO**

ma il suo ricordo è chiuso per sempre nei nostri cuori. In ricordo sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Milano, 6 settembre 1996

È improvvisamente scomparsa

**FIGIELLA CHIODETTI**

per lungo tempo dirigente dell'Uisp e poi della Segreteria Nazionale dell'Arca. La Presidenza Nazionale dell'Arca esprime ai famigliari il suo sentito cordoglio.

Roma, 6 settembre



**P'ARCI CACCIA**

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Abbonatevi a

**l'Unità**

**RICERCA PERSONALE**

A. AGENZIA seleziona giovani per moda,

pubblicità, cinema tv.

Formazione per inesperti a pagamento.

Tel. 1678/47087



I FANTASMI  
DEL PASSATOIl ministro Flick  
«Non ci sono  
rischi di  
scarcerazione»

**BENEVENTO.** Il ministro della giustizia Giovanni Maria Flick è stato avvicinato, ieri, dai giornalisti alla festa del Ccd in svolgimento a Telesse. La richiesta era di commentare la sentenza della Cassazione sul caso Priebke. Flick ha detto: "Dovrei ritenere che non ci siano rischi sulla scarcerazione dell'ex capitano nazista. La Suprema corte ha aggiunto il ministro non mi pare sia pronunciata su questo aspetto della vicenda". Per il resto, il ministro ha detto di non voler commentare la sentenza e ha poi aggiunto: "Non faccio mai commenti sulle sentenze, almeno fino a quando non le ho lette, specie se riguardano aspetti dell'attività del Ministero. Da quello che ho letto la Cassazione rimanda alla Corte Costituzionale la decisione sulla convenzione internazionale sull'estradizione. Il giudizio spetta dunque alla Corte Costituzionale e fino a quando non ci sarà è ovvio che la convenzione resta valida". Ovviamente il ministro non ha voluto commentare neanche quello che sostiene la Cassazione a proposito dell'arresto di Erich Priebke.



Il maggiore delle Ss Erich Priebke

Rodrigo Pais

# Il caso Priebke all'Alta corte

## La Cassazione rinvia. L'ex Ss resta in cella

ROMA. Ora magari sono capaci di scarcerarlo nuovamente, pensava la gente delle Ardeatine di veduta sugli scalini bianchi del vecchio Palazzaccio. Si dicevano: neanche i giudici della Cassazione avranno molto coraggio. La corte di Cassazione si sarebbe infatti dovuta pronunciare sul ricorso presentato dagli avvocati di Priebke contro l'arresto notificato al loro cliente nella movimentata notte tra il primo e il 2 agosto di questa estate. E invece non c'è pronuncia. Non può esserci, spiega la corte. «Abbiamo sollevato d'ufficio una questione di legittimità costituzionale per gli articoli 8 e 9 della convenzione internazionale d'estradizione». Giudizio sospeso, quindi. Si aspetta il parere della Consulta. Negli occhi dei parenti delle vittime si coglie subito un lampo. Alcuni di loro, in questi mesi di aule giudiziarie, hanno imparato qualche nozione di diritto. E senza fatica intuiscono la notizia che più sta loro a cuore. Il boia resta in carcere. Non esce. No, per adesso non andrà a pregare in un convento. I suoi avvocati - ottimisti - gliene avevano già trovato uno. Ma in fondo, se è per pregare, una cella vale l'altra.

In carcere ci resterà almeno per

L'ex ufficiale delle Ss Erich Priebke resta in carcere. La Corte di cassazione ieri avrebbe dovuto giudicare il ricorso presentato sull'arresto del boia, arresto notificato la notte tra il primo e il 2 agosto. Ma il giudizio è stato sospeso. La Cassazione ha infatti sollevato d'ufficio un dubbio sulla legittimità costituzionale degli articoli 8 e 9 della convenzione internazionale d'estradizione. Soddissazione del ministero di Grazia e giustizia.

## FABRIZIO RONCONI

Un anno. La corte Costituzionale ha dodici mesi di tempo per esaminare il ricorso. Per capire il nocciolo di questo ricorso bisogna tornare con la memoria a quella notte di agosto. Quando Priebke, già in libertà dopo la sentenza del tribunale militare di Roma, fu arrestato nuovamente proprio grazie alla richiesta di estradizione giunta dalla Germania, dove vorrebbe processarlo la procura di Dortmund. Ecco, adesso alla Cassazione è semplicemente venuto il sospetto che forse non è tanto corretto, e logico, spedire il boia in Germania e sottrarlo così di fatto alla giustizia italiana.

## Il ministero

Un dubbio che, secondo il mini-

stero di Grazia e Giustizia, cela tuttavia qualche altra considerazione.

Il succo del ragionamento raccolto negli ambienti ministeriali è questo: se la corte di Cassazione ha sollevato la questione di costituzionalità sulla parte che riguarda la procedura di estradizione, questo vuol dire che ha intanto giudicato non manifestamente illegittimo il provvedimento di arresto di Priebke. La Cassazione infatti - si fa rilevare nei corridoi del ministero - avrebbe individuato, nel caso specifico, un possibile conflitto tra le norme del trattato di estradizione che riguardano procedimenti in corso per gli stessi fatti e quindi il principio del non «bis in idem», che secondo diversi pareri non riguar-

da solo la sentenza, ma anche i procedimenti in ogni grado. L'attenzione della Corte si sarebbe quindi soffermata sulla procedura di estradizione, superando il provvedimento di arresto.

## «Doveva tornare libero»

I legali del boia ascoltano questi discorsi e mettono su facce nerissime. Al mattino sfoggiavano una certa sicurezza. Ora sentite l'avvocato Velio Di Rezze: «La decisione della Cassazione non mi soddisfa proprio per niente perché, di fatto, Priebke continua a restare in carcere. Secondo me, invece, doveva tornare immediatamente libero...».

Erich Priebke era stato arrestato alle 2.15 del 2 agosto, otto ore e 15 minuti dopo la lettura della sentenza del tribunale militare di Roma, che aveva disposto la sua messa in libertà. Otto ore e 15 minuti trascorsi da Priebke in una stanza al secondo piano del palazzo militare di viale delle Milizie, trasformatosi in una trappola. La tensione, con scontri tra i manifestanti e le forze dell'ordine, si allentò solo quando il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, raggiunto il tribunale militare intorno alla mezzanotte, rese noto il nuovo arresto di Priebke

da parte della Digos, disposto in base all'art. 716 del codice di procedura penale, che prevede l'arresto provvisorio di persona nei cui confronti è stato annunciato un provvedimento di estradizione. L'arresto fu poi convalidato il 3 agosto dalla corte di Appello di Roma.

Ieri nessuno immaginava questo ricorso alla Consulta. E c'è ancora un capitolo aperto. È quello costituito dall'istanza di ricusazione del presidente del tribunale di Roma, Agostino Quistelli, che ha giudicato in primo grado l'ex ufficiale delle Ss. La richiesta di ricusazione era stata presentata lo scorso luglio dai legali di parte civile, ma la Corte di Appello militare l'aveva respinta. Dopo la sentenza, le parti civili hanno però presentato numerosi ricorsi in Cassazione, e questi ricorsi verranno discussi il prossimo 15 ottobre.

Ma per quella data, Priebke sarà già libero, e al sicuro. L'hanno promesso trenta fascisti che, in piazza Colonna, manifestavano solidarietà al boia. Forse è una cosa seria. Lo dice anche l'avvocato generale Giovanni Gazzara, pubblico ministero nell'udienza in Cassazione: «C'è, ed è concreto, il rischio che Priebke possa fuggire».

## IL COMMENTO

# Ma la Storia prevalga sui cavilli e sui ricorsi

## WLADIMIRO SETTIMELLI

LA STORIA, il dramma sconvolgente delle Ardeatine e la vendetta nazista su Roma, corrono il rischio di essere sepolte sotto un mare di carte, di ricorsi, di cavilli giuridici, di scontri tra avvocati e giudici. Tutti legittimi, intendiamoci, perché anche Priebke, in una Repubblica nata dalla Resistenza e dalla lotta per la libertà, ha il diritto di difendersi e di essere difeso. Ma oltre il «diritto» sancito dai codici, c'è anche quello morale e storico che richiede chiarezza, linearità, lealtà e rispetto per chi ha dato la vita per difendere un bene comune: quello della collettività, della Patria (sia detto senza retorica, ovviamente) e della Nazione come tale. Un diritto ben più alto e più grande di qualunque altro.

Certo, la Cassazione ha deciso che Erich Priebke rimanga ancora in carcere per un anno, ma questo non consola certo i congiunti delle vittime della barbara strage delle Ardeatine.

Che cosa volevano queste persone dai giudici della Repubblica? Che qualcuno trovasse il coraggio di dire con chiarezza, leggi alla mano, che quella strage fu soltanto una orrenda vendetta verso Roma e i suoi abitanti. Una vendetta che andava ben oltre perfino alle cosiddette leggi di guerra. Una vendetta inammissibile in qualunque circostanza, una offesa che partiva da presupposti razzisti e infami.

Una vendetta che, ancora oggi, viene, in ogni momento, portata a termine, in mille angoli del mondo. Perché uno appartiene ad una diversa etnia, crede o non crede in una diversa fede religiosa, mangia con le mani invece che con la forchetta, non vuole in tavola il maiale, ma solo carne di serpente e così via. Semplichiamo? Banalizziamo? Certo. Ma a volte è necessario per cercare di essere chiari.

Riepiloghiamo a grandi linee quello spicchio di storia che comprende l'attentato gappista di via Rasella e la strage delle Ardeatine. Dunque il fascismo era alleato con il nazismo. Ad un certo momento, crolla il regime e c'è chi inizia a battersi perché l'Italia torni ad essere un paese libero. A questo punto i nazisti, con l'aiuto di una minoranza di fascisti di Salò, entrano nel nostro paese e lo occupano militarmente. Insomma, diventano i padroni in casa nostra e impongono la loro presenza con la violenza e l'orrore. Gli italiani che non vogliono più stranieri in casa propria, hanno o no il diritto di battersi per cacciarlo?

A prescindere, per un momento, dall'attacco di via Rasella, c'è, dunque, una guerra in corso. Ma i soldati della «razza superiore», ritengono inconcepibile che qualcuno si ribelli ai propri ordini. Così, dopo gli scontri con i partigiani, prendono 335 italiani e li massacrano in modo atroce. Alcuni facevano, senza alcun dubbio, parte della Resistenza. Altri, erano italiani non coinvolti in niente. Altri ancora vengono uccisi soltanto perché ebrei. Si sceglie addirittura la proporzione di uno a dieci. E perché mai? Quale diritto hanno i nazisti nello stabilire che un loro soldato vale almeno dieci italiani? Quale popolo del mondo accetterebbe una mostruosa e vigliacca proporzione del genere? Nessun partigiano e nessun resistente ha mai deciso di fucilare dieci tedeschi per ogni italiano ucciso. Eppure c'è chi ha cercato di far passare per «normale» anche questo.

Dopo cinquanta anni, uno di questi nazisti protervo e infame, viene arrestato dopo una vita agiata e tranquilla. Ammette di aver massacrato due uomini alle Ardeatine e di aver tenuto in mano la lista dei «degni di morte». Ma non basta. Si comincia a dire che sono passati troppi anni e che lui, il buon vecchio Priebke, ha solo obbedito agli ordini. Poi comincia il gioco dello scaricabarile. Cioè, la cosiddetta «patata bollente» che viene passata da una mano all'altra: Tribunale militare, Corte d'Appello, Cassazione e ora Corte Costituzionale. Nessuno, insomma, che trovi il coraggio di andare al nocciolo del problema: e cioè la condanna netta e precisa di una mostruosità come quella delle Ardeatine. Una mostruosità che rimanda e richiama alla memoria e nel cuore, le stragi orrende d'ieri e di oggi, in tutto il mondo.

È questo che vogliono i parenti delle vittime e hanno ragione ad esigere questa condanna. Certo che, in questo quadro, Priebke diventa un «accessorio». Ma nessuno dei congiunti dei martiri delle Ardeatine vuole l'ex capitano nazista alla forca. Tra l'altro è un uomo vecchio e ormai solo. Ma che le sue idee e i suoi principi siano duramente condannati è giusto e legittimo. Invece lui, per ora, rimane in carcere, ma la «patata bollente» continua a girare. Forse, se certi giudici avessero lo stesso coraggio che ebbero i gappisti e i partigiani nel 1943, tutto si sarebbe già concluso. E nel modo più giusto.

## L'INTERVISTA

Il procuratore militare Antonino Intelisano

# «È una decisione giusta»

ROMA. Procuratore Intelisano, come interpreta la decisione della Cassazione?

Ne penso bene. Erich Priebke, intanto, rimane in carcere perché il titolo costitutivo dell'arresto è un anno. Si era aperta la questione dei famosi quaranta giorni entro i quali la Germania avrebbe dovuto inviare in Italia la richiesta di estradizione. La documentazione è arrivata. La durata massima dell'arresto provvisorio è di 12 mesi. Sulla base della decisione presa ieri dalla Cassazione, la Corte Costituzionale adesso dovrà decidere se gli articoli della convenzione europea che consentono la richiesta di estradizione da parte di un paese straniero - quando un soggetto è perseguito nello Stato che ha ricevuto la richiesta - siano conformi o meno alla nostra Carta costituzionale.

Il procuratore Antonino Intelisano è stato il grande accusatore dell'ex capitano delle Ss al processo di primo grado conclusosi alla fine di luglio ed è stato anche uno degli ispiratori del meccanismo giudiziario che ha impedito a Priebke di tornare libero dopo la sentenza del tribunale militare presieduto dal giudice Quistelli.

La decisione della Cassazione viene letta da qualcuno come il se-

gnale di un rimbalzo di responsabilità...

Non sono d'accordo con queste interpretazioni. È una questione importante quella che si pone. Ci vuole una parola chiara. In passato si erano già posti problemi collegati all'articolo 8 della convenzione europea. È giusto che in una materia di tanto respiro si arrivi ad una decisione chiara. L'unico organo che può dire una parola certa è la Consulta. L'articolo 705 del Codice di procedura penale afferma che quando nei confronti di un soggetto c'è un procedimento per lo stesso fatto per il quale un paese estero chiede l'estradizione, questa estradizione non può essere concessa. L'articolo 8 della Convenzione europea, invece, afferma che lo Stato richiama "può" rifiutare e non "deve" rifiutare l'estradizione. In questo bisticcio tra "può" e "deve" prevale il nostro Codice o la Convenzione internazionale? La Corte di Cassazione su questo ha investito la Consulta.

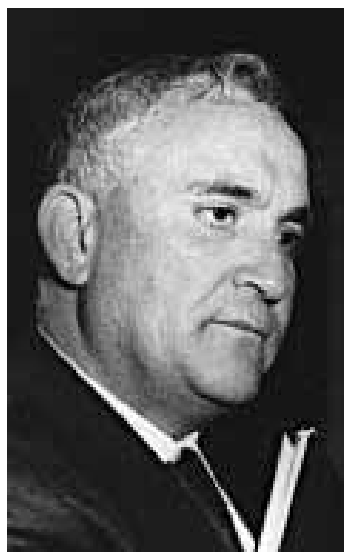
L'avvocato Taormina interpreta in modo favorevole alla difesa di Priebke la decisione della Cassazione.

Le ordinanze vanno lette in base alla motivazione e questa ancora

non la conosce nessuno. Ognuno, quindi, può caricare la decisione di ieri dei significati che crede. Mi sembra importante un minimo di prudenza e di pazienza. Occorre leggere la motivazione che renderà nota la Cassazione sulla decisione adottata. Quella di ieri mi sembra una scelta imposta da una normativa nazionale e internazionale non univoca. Si pone un problema di certezza del diritto che la Corte Costituzionale deve affrontare. La valutazione che dà l'avvocato Taormina si può anche rivoltare. Perché si può dire che se la Corte di Cassazione avesse ritenuto l'arresto arbitrario l'avrebbe annullato.

Procuratore, la Suprema Corte dovrà adesso esprimersi sui ricorsi presentati dalla procura militare e dalle parti civili nei confronti del giudice Quistelli...

Si tratta di una questione diversa. Il 15 ottobre è una data che rimane. Quella sulla legittimità del Tribunale a giudicare Priebke diventa la discussione più importante. Potrebbe togliere di mezzo, almeno formalmente, ogni materia del contendere per quel che riguarda altre vicende di tipo collaterale.



Antonio Intelisano

R. Pais



Carlo Taormina

M. Lanni

## L'INTERVISTA

Carlo Taormina difensore di Erich Priebke

# «La Corte ci darà ragione»

ROMA. «La Cassazione in base ai principi di obbligatorietà dell'azione penale e di sovranità della giurisdizione giudica illegittimo l'arresto; è questo il significato della decisione di ieri». L'avvocato Carlo Taormina non ha dubbi: «La Suprema Corte si rimette alla Consulta perché sancisca questa interpretazione - commenta - . Altrimenti avrebbe respinto il ricorso. Quello di ieri è un segnale che postula la illegittimità del provvedimento».

Il suo collega, l'avvocato Di Rezze, sostiene cose diverse. Definisce la decisione della Corte di Cassazione: «un modo per rinviare il problema». Disparità di vedute nel collegio difensivo di Priebke?

La mia valutazione tecnica l'ho espressa prima. Indubbiamente, però, la Corte di Cassazione avrebbe potuto attendere ad una interpretazione costituzionale dell'articolo 8 della Convenzione internazionale sull'estradizione e, quindi, ritenere doverosa la non estraditabilità di Priebke. La Consulta avrebbe potuto attendere ad un'opera di interpretazione costituzionale, quindi. Ciò detto, però, non mi sento di dire che la Corte ha sbagliato visto la formula equivoca dell'articolo 8. La cosa che invece mi sorprende invece è un'altra...

Quale avvocato?

Quella che non si è tenuto conto di un dato documentale assolutamente insuperabile secondo il quale alle 2.15 del 2 agosto scorso (il momento del nuovo arresto di Priebke ndr) non c'era ancora alcuna richiesta d'arresto della Repubblica Federale tedesca nei confronti di Priebke.

Ma la procura militare ribadisce che quella richiesta era stata presentata il 16 luglio...

È assolutamente sbagliato. Il 16 luglio ci fu soltanto una richiesta di ricerche avanzata dall'Interpol all'Italia in relazione all'ordine di cattura emanato nel 1995 dai giudici tedeschi in relazione alla richiesta di estradizione avanzata dalla Germania all'Argentina. È sempre mancata sia una richiesta di arresto provvisorio, sia la indicazione della volontà dello Stato tedesco di avanzare richiesta di estradizione. Sia la prima che la seconda sono successive. La cosa che mi meraviglia è come sia stato possibile scavalcare questo dato documentale assolutamente insuperabile. La richiesta di arresto provvisorio, pure informale viesto che proveniente soltanto da Interpol, è delle 9,03 del 2 agosto 1996. Priebke viene arrestato prima: alle 2,15 dello stesso giorno. Non c'è ombra di dubbio, quindi, sulla illegittimità del provvedimento.

La procura di Roma ha chiesto al

tribunale dei ministri l'archiviazione della denuncia presentata da lei nei confronti del ministro Flick...

Non capisco la richiesta di archiviazione avanzata dai magistrati romani. In questa vicenda c'è stata l'incombenza di una interpretazione ministeriale calata persino in un documento redatto dal direttore generale per gli Affari penali del ministero di Grazia e giustizia. In essa si tende ad utilizzare la procedura dell'ordine di cattura del tribunale di Dortmund e la richiesta di infomazioni e di ricerche come se fossero richieste di arresto provvisorio. Il che non è. Noi reagiremo con tutte le iniziative che la legge ci consente. Cioè chiederemo al Tribunale dei ministri di fare indagini al massimo livello cercando di accertare quali fossero le persone presenti nella stanza dove quella notte venne presa la decisione di riarrestare Priebke. E questo anche perché ci risulta che in quei locali ci fosse gente estrema assieme a chi doveva assumere le determinazioni. Vogliamo che venga stabilito se sia vero o no che il ministro Guardasigilli ha esercitato un ruolo decisivo nell'assunzione di quella determinazione. Agli atti del processo c'è la prova che il ministero di Grazia e giustizia è intervenuto in maniera determinante. □ N.A.

+

+

Un'authority per le grandi opere? «Chiacchiere»

# Di Pietro snobba l'invito di Romiti E D'Antoni: «Pensi alle auto»

«Mannaggia» alla tosse. «Ma se non venivo dicevano che era una assenza politica e pur di non fare il politico...». E così Di Pietro scatena l'applauso. E suscita emozioni applaudendo lui l'operaio della Lgi che al rientro ha trovato la fabbrica sbarrata e in liquidazione. «Basta chiacchiere», fa. Romiti lo candida alla guida di una superstruttura per le grandi opere? «Chiacchiere». Non si isterilisce, Di Pietro, al ministero, se gli danno l'autorità di «supplire» chi «latita»...

DAL NOSTRO INVIATO  
**PASQUALE CASCELLA**

TELESE (Bn). «Le chiacchiere se le porta via il vento...». E Antonio Di Pietro sgrana gli occhi per vedere l'effetto che fa. I mille e passa, che per una volta hanno reso inadeguata la mega tenda della festa della Vela, applaudono a scena aperta. Quelli in piedi, per tutti i lati, si beccano pure un violento scroscio di pioggia. Ma lo spettacolo del ministro tutto d'un pezzo vale persino un malanno. Di Pietro tossisce già: «Mannaggia... Mi sono alzato con l'influenza. Non avrei dovuto muovermi, ma chi avrebbe voluto sentirlo Mastella, malfidato com'è... È una battuta d'amico: se gli fossi stato nemico non l'avrei fatta». I fans e lo stesso leader di Ceppaloni si tranquillizzano. Il cianuro della battuta forse ha un altro destinatario. Spiega, il ministro, di essersi deciso a muoversi «perché, altrimenti, si sarebbe detto: è un mal di gola politico». Pausa. «E io pur di non fare il politico sono venuto». Applauso. Ma chissà che non finiscino le orecchie a Cesare Romiti. Se il ministro non si fosse spinto fin in questo angolo del Sannio, il silenzio sulla proposta del presidente della Fiat di creare un'authority per un piano straordinario di investimenti in grandi opere, e di affidarla proprio a Di Pietro invece di lasciarlo isterilire ai Lavori pubblici, sarebbe potuto essere interpretato - appunto - come politico, se non addirittura come silenzio-assenso. Invece, il fatto che il ministro rifiuti di prendere in considerazione la sortita, nonostante l'insistenza di Paolo Graldi (incurante della gaffe di chi l'ha presentato come direttore del «matton» anziché de «Il Mattino»), suona snobistico, se non peggio. «Chiacchiere» anche quelle del presidente della Fiat? Certo è che il ministro non spreca una parola per distinguere il grano dal loglio. Ma l'impressione è che faccia proprio di tuttat' l'erba un fascio.

È vizio, ormai. Di Pietro arriva a Telesse, all'albergo dove il Ccd dà appuntamento a tutti i suoi ospiti, ma dall'auto fa scendere solo la sua ad-

detta stampa, la soave Sonia Mancini con la bugia che il ministro andrà direttamente alla tribuna della festa. Ma i cronisti scovano l'ex magistrato in fitto conversare con l'amico Clemente nella veranda del giardino. Ne è seccato. Si scosta da microfoni e registratori. La sorpresa è rovinata. Il buon Graldi si fa carico di raccogliere le domande dei colleghi e di riproporre dai microfoni della festa. Che fine fa Mani pulite se Francesco Saverio Borrelli lascia la Procura di Milano? Non sono un po' troppi gli applausi che il ministro raccoglie a destra, sinistra e centro? Ci si mette anche Di Pietro nelle «prove tecniche di grande centro» proposte da Mastella per le prossime amministrative? Crede che, «ottimo e abbondante» come l'ha definito, il governo durerà? Cosa pensa dell'annuncio di Silvio Berlusconi di scegliere la politica e non l'azienda? E, appunto, se la fa tirare la giacchetta da Romiti?

Cambia il copione, ma Di Pietro non rinuncia allo show con cui cerca di accreditare l'immagine di chi non ha tempo da perdere con le chiacchiere. Scarsa sul tavolo un pacco di fascicoli e ammicca battendoci la mano sopra. Lascia che Graldi sgrani le domande, una per una. E per ognuna un sorriso somione. E alla fine: «Il ministro dei Lavori pubblici ha preparato una bella relazione sui Lavori pubblici. E di questa io parlo...». Scova un fascicolo: «Provincia sannitica, 2.500 miliardi». Troppa grazia Sant'Antonio. Numeri, miliardi, colpe passate e meriti da acquisire. Altro che «chiacchiere». Quelle le lascia a chi ha accumulato miliardi di residui passivi che avrebbero potuto dare lavoro, creare sviluppo. Un altro fascicolo: «Qui ho trovato 634 miliardi della vecchia legge del terremoto, il vostro terremoto». Un altro ancora: «Qui ci sono tutti i fondi non spesi dalle Province. Volette sapere quelli di Avellino?». Siamo in provincia di Benevento, ma a Di Pietro si perdona tutto. Solo un mugugno, che lui scavalca rapidamente: «Mo-

lo dico. Che m'importa a me... Dei quaranta miliardi per una discarica stanziati nel '90 ne restano da spendere 36...». È un rosario di negligenze amministrative che colpiscono gli amici di Mastella. I quali corrono a preparare un comunicato: «Non è vero. È solo un facile sfoggio di demagogia». Ma i loro elettori applaudono a scena aperta il ministro. Che affonda il coltello nella ferita: «Per l'acqua c'è un investimento enorme, ma ciascuna Regione deve fare una legge. Credete che la Campania l'ha fatta?». Coro di «no». Di Pietro c'azzecca: «Ci vuole una normativa perché mi si dia la possibilità...».

Eccola, allora, la risposta a Romiti. Più obliqua di quella, netta, del suo collega Tiziano Treu («Un'authority di questo tipo è inutile. Di Pietro sta già facendo molto per l'occupazione, ma non è l'unico») e di quella, ancor più drastica di Sergio D'Antoni, sorpreso che «il presidente della Fiat dica sempre agli altri quello che devono fare e mai a se stesso, quando può cominciare per primo diminuendo il prezzo delle auto». L'interessato per far capire che non si «isterisce» dice che quel che il presidente della Fiat vorrebbe demandare a un'inedita autorità, lui lo fa e ancor più è intenzionato a fare dal suo dicastero: «Lo Stato pensi pure al federalismo ma anche a riappropriarsi della propria autorità. Ci vuole qualcuno, un'autorità supplente che, quando si scopre che certe opere, per assenza o latitanza a monte o a valle, non vengono eseguite, eserciti un potere preciso, dica basta a quanti cincischiano e intervenga». Del resto, in questi panni Di Pietro si sente a proprio agio. Quando l'altro ministro, quello della Giustizia Giovanni Maria Flick, ricorda i litigi da avvocato con l'allora pm di Mani pulite, Di Pietro strizza l'occhio al pubblico e fa: «Ma lui perdeva...».

Chissà quale partita vuole vincere, ora, Di Pietro. Lascia che Treu se la sbrighi da solo con D'Antoni che avverte come senza un patto per il lavoro entro il 20 settembre, la conferenza sull'occupazione di Napoli se la fanno da soli perché non serve a nulla («e il ministro del Lavoro paziente ribadisce che il governo farà di tutto per un «accordo vero»», poi lancia il suo «messaggio»: «È la politica dei piccoli passi, dalla mattina alla sera, quella vincente». E se ne va, accompagnato da Mastella che si concede una battuta maliziosa: «Se Di Pietro non fa politica, non si inimica nessuno. O credete davvero che voglia fare solo il ministro?».



Antonio Di Pietro e sotto Gianfranco Fini



## Il «Foglio» contro Fini «Città e partiti nel Nord lo snobbano»

«Paggiacciata» o questione «seria»? L'interrogativo sollevato in pieno agosto da Luciano Violante a proposito della politica della Lega e della «secessione» annunciata per il 15 settembre sembra destinato ad accompagnare la politica e l'informazione italiana, almeno fino alla fatidica e ormai prossima data. I pareri divergono del tutto trasversalmente. Anche a destra, dove l'ostilità alla Lega è abbastanza uniformemente diffusa. Esempio di ieri, l'«apertura» del «Foglio» di Giuliano Ferrara - più o meno vicino agli umori di Forza Italia - che si preoccupa di stroncare abbastanza decisamente l'iniziativa di Fini che, per il 15 settembre, ha convocato una contromanifestazione a Milano. «Perché il tentativo di riconquistare il Nord non entusiasma nessuno», titola il quotidiano, e spiega il perché «città e partiti snobbano Fini e la sua sfilata del 15 settembre contro la secessione». Inutile dire che il primo a «snobbare» la marcia di Fini è proprio Berlusconi, con il suo partito, che preferisce non immischiarsi in quella iniziativa, organizzando semmai in quei giorni seminari e riunioni di Forza Italia in vista del congresso. Ferrara ricorre all'opinione anche di Edgardo Sogno per criticare la manifestazione di An. «Bossi non mi fa paura - dichiara Sogno al Foglio - e quella di An è una manifestazione marginale, di partito. Quindi non vi parteciperò. Certe dichiarazioni secessioniste mi fanno ribollire il sangue, ma al momento non mi sembrano serie». Ieri Fini e Berlusconi si sono incontrati, è stato detto per un saluto cordiale, ma non sembra che i due partiti maggiori del Polo siano davvero in grandi cordialità. E forse il Cavaliere non vuole rompere totalmente con un elettorato, quello leghista, che fa gola a molti.

destinata a tradursi dunque rapidamente in atti concreti. Desta qualche timore il fatto che una politica di genere socialdemocratico classico e di sostegno diretto alla domanda, come quella suggerita da Romiti, debba essere affidata ad un'alta autorità speciale che centralizzerebbe ancora più che nel passato la spesa pubblica. E' tuttavia l'abbozzo di una linea di difesa che potrebbe essere indispensabile per affrontare i colpi più duri della competizione internazionale. E certo che sulla bocca del maggiore rappresentante dell'industria italiana suona più che come il tuono del prepotente che cerca di imporre la propria volontà a colpi di libero mercato, come la mite richiesta di chi vuole condividere un ombrello sotto il quale ripararsi. Le intemperie dureranno a lungo e sotto l'ombrello bisognerà anche disporsi a condividere difficoltà e sacrifici con equità ed equilibrio. Certo non sono momenti eroici per molte delle nostre imprese. E non è detto neppure che sotto l'ombrello si trovi sempre una soluzione per tutti. Ne pagano le conseguenze i lavoratori che ci rimettono il posto, dovrà diventare sempre più frequente che ne paghino le conseguenze an-

COMUNITÀ MONTANA  
"VALTIBERINA TOSCANA"  
Zona H - Via S. Giuseppe n. 32 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

**AVVISO DI GARA PER ESTRATTO**

Avviso di appalto mediante licitazione privata dei lavori del progetto "Ambiente Tevere" per la realizzazione dei collettori fognari nei comuni di Sansepolcro, Anghiari, Caprese Michelangelo e Pieve S. Stefano.

Costruzione nuovo impianto di depurazione comprensoriale del comune di Sansepolcro ed unità depurative in comune di Caprese Michelangelo.

Importo presunto a base di appalto L. 8.316.243.637 (di cui L. 3.961.245.223 collettori fognari, L. 4.180.052.128 costruzione nuovo impianto depurazione comprensoriale Sansepolcro e L. 174.950.286 unità depurative autonome a servizio dei collettori fognari esistenti in Caprese Michelangelo).

Il Sottoscritto Presidente della Comunità Montana Valtiberina Toscana rende noto che questa Amministrazione, con sede in Sansepolcro (Ar), via S. Giuseppe n. 32, intende procedere all'Appalto dei lavori di seguito indicati, mediante esperimento di licitazione privata da tenersi con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere "a corpo" a base di gara ai sensi del comma 1 dell'art. 21 della Legge 109/94 così come modificato dall'art. 7 comma 1 bis del D.L. n. 101 del 3/4/1995 convertito in Legge n. 216 del 2/6/1995.

Le prestazioni principali da eseguirsi comprendono: esecuzione di tutte le opere previste con il sistema chiavi in mano occorrenti per la realizzazione di collettori fognari e opere varie di completamento e sistemazione delle fognature esistenti nei Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Caprese Michelangelo e Pieve S. Stefano.

Costruzione del nuovo sistema di depurazione comprensoriale da realizzarsi in Comune di Sansepolcro.

Unità depurative autonome a servizio dei collettori fognari in Comune di Caprese Michelangelo.

Per le ditte richiedenti è prevista l'iscrizione all'A.N.C. alle categorie 10/A e 12/A per un importo adeguato all'ammontare dell'appalto.

Per le aziende straniere non iscritte all'Associazione Nazionale Costruttori, aventi sede negli Stati della Cee; è prevista la partecipazione alla gara alle condizioni di cui agli artt. 18 - 19 del D.L. 19/12/1991 n. 406.

Il bando di gara è stato inviato il 29/7/1996 all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della G.U. della Repubblica e al B.U.R.T.

Le domande di partecipazione in carta legale e con firma autenticata a norma di Legge dovranno pervenire alla Comunità Montana "VALTIBERINA TOSCANA", via S. Giuseppe, 32 - 52037 SANSEPOLCRO (Ar) entro e non oltre gg. 40 (quaranta) dalla data di pubblicazione del presente bando di gara nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 187 del 10/8/1996, a mezzo raccomandata del servizio postale.

Le domande dovranno essere redatte in lingua italiana ed essere contenute in busta sulla quale dovrà essere precisato l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

La durata dei lavori gg. 720 naturali consecutivi.

Finanziamenti: i lavori suddetti sono finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con fondi del risparmio postale e con il contributo del Ministero dell'Ambiente, fondi di cui al P.T.T.A. 1994-96, Legge 305/96.

Sansepolcro, li 29 luglio 1996

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA  
Roberto Rossi

DALLA PRIMA PAGINA

## Ma sono poteri forti?

le a dire dell'unica autorità finanziaria privata, Mediobanca, in grado di coordinare, o di rifiutare, interventi di salvataggio. Il che è anche perfettamente logico. L'ingegnere non aveva altra scelta anche se in questo modo si consegnava alla rivincita degli stessi poteri che aveva più volte sfidato (un percorso sul quale si erano già cimentati Schimberni, Gardini e, con esiti diversi come si sa, Berlusconi).

Sulla funzione di questi poteri è tornato proprio ieri orgogliosamente Romiti, declamando in una intervista alla Stampa il testo di Lincoln che tiene appeso nel suo ufficio: «Non si può rafforzare il debole rendendo più debole il forte, non si può aiutare il piccolo, abbattendo chi è grande...». Nessuna ironia verso De Benedetti, una pura coincidenza. Del resto al "borsino" dei commenti sinceri, l'ipotesi della vendetta dei "poteri forti" non ha creduto. Solo qualcuno tra i più malevoli e irraguardosi affaccia l'idea di un Caio che cambia casacca e squadra, come i pentiti che vuotano il sacco, portandosi magari dietro qualche documento compromettente. La verità è che il precario compromesso su cui si è attestata la crisi dell'azienda di Ivrea contiene

molte oscurità e forse anche qualche bruttura (vedi le dimissioni del direttore generale Francesconi e la prolungata indagine Consob) perché possano convincerci che questo patto sticcio sia una base credibile per il rilancio.

È vero che anche altri hanno le loro brutture che si trascinano di bilancio in bilancio, come Gemina, per fare un nome a caso. Ma un conto è - si obbietta cinicamente - avere alle spalle azionisti che sono disposti a coprire perdite fino a mille miliardi, e fino a quando vorranno e potranno farlo, un altro conto è avere alle spalle azionisti che si danno alla fuga.

Ma dubbi anche maggiori riguardano la speranza, che pure, qua e là, si affaccia luminosa, che il capitalismo italiano stia per entrare in una nuova fase, aprendo le finestre per dare aria alle famose "stanze chiuse" e magari allargando i locali: bilanci trasparenti, grandi privatizzazioni, flussi di risparmio alle imprese, florido mercato finanziario. Non incoraggia in questo senso la vicenda De Benedetti. Accanto ai meriti, per lo più pregressi, che gli sono stati riconosciuti soprattutto per il rilancio di Olivetti nell'elettronica negli anni Settanta e Ottan-

ta, gli osservatori internazionali hanno sottolineato la sua tendenza a spostare il centro del suo interesse dall'industria alla holding familiare, segnale inequivocabile di distacco, già prima della rottura finale.

Ma entusiasmi indizi di capitalismo riformatore non vengono neanche dalla intervista-piattaforma del presidente della Fiat. Qui Romiti, che non parla da candidato alla politica ma nella veste propria di rappresentante della maggiore industria italiana, mette a punto la sua posizione su Maastricht, insiste nel sollecitare le privatizzazioni e conferma di considerare una priorità assoluta l'avvio urgente di una politica per l'occupazione, attraverso un piano straordinario. Non si fa avanti dunque come i suoi colleghi americani, che appoggiano Dole e Kemp, per invocare la fine del big government, ma proprio per suscitare qualcosa di simile a un New Deal di grandi opere pubbliche. In effetti da qualche tempo in qua non capita di sentire niente di più keynesiano e di rooseveltiano dei discorsi di Romiti. E la sinistra, così come il governo dell'Ulivo, non ha che da rallegrarsene dal momento che l'occupazione è anche una sua priorità strategica,

La musica del secolo

# Novecento

In edicola

**Incontro con la musica popolare**  
Bartók, Copland, de Falla  
Janáček, Khačaturian  
Ravel, Sibelius

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine

**Scrivete tutti a Nike e Reebok?**

Le cartoline le trovate con "Il Salvagente" di questa settimana. Servono a chiedere cose molto semplici: che il lavoro dei bambini dell'Asia non sia sfruttato, ad esempio, per fare le scarpe pubblicizzate dai campioni o che il salario dei loro genitori non sia di fame. Inviare le cartoline. Serviranno.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 5 a 2.000 lire

**Abbonatevi a**

# l'Unità

[Giancarlo Bosetti]



### Grignani debutta dal vivo al Casinò per gli studenti

alla Mostra del cinema, alla migliore opera prima («Cinemaventre - Anica flash»), alla migliore pellicola su temi ambientali («Cinemaventre - Airone»). Segue la serata il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer. Promuove l'esibizione di Grignani Pierluigi Diaco, giovane presentatore televisivo e radiofonico (lavora su Tmc giovani, fa «Generazione X»). Il musicista e il presentatore, però non si confinanò nell'ufficialità. Nel pomeriggio Grignani e Diaco suonano per strada davanti al Casinò in segno di solidarietà con i tanti giovani che protestano, non a torto, perché restano fuori dalle sale di proiezione dei film della mostra.

**VENEZIA.** Gianluca Grignani, uno dei cantanti più apprezzati e simpatici della nuova musica leggera italiana, oggi suona per la prima volta dal vivo nella sua carriera. Debutta al Casinò, alla consegna dei premi «Cinemaventre» assegnati a 200 studenti ai miglior film in concorso

### Uno Zinnemann «colorato» Autori e registi contro Tmc

una copia colorata de «La settima croce» di Fred Zinnemann. Tmc si è dichiarata estranea alle questioni contestate, avendo acquistato dalla Turner i diritti del film già colorato. Sulla colorazione e la trasmissione con tagli non autorizzati di una pellicola, è intervenuta Anjelica Huston che in Francia ha vinto la causa promossa per salvaguardare il film del padre, John, «La giungla d'asfalto», trasmesso in tv. La causa si è conclusa con un risarcimento superiore al miliardo di lire. Soddisfatto Ettore Scola: «L'Europa» ha dichiarato - dovrà battersi perché il diritto morale sia un punto di riferimento a livello internazionale».

**VENEZIA.** L'Alta Corte per la libertà di espressione, costituita l'anno scorso a Venezia nell'ambito dell'Unione mondiale degli autori, ha iniziato oggi l'istruttoria sul ricorso dell'Associazione italiana degli autori cinematografici contro la trasmissione su Telemontecarlo di



**VENEZIA.** Tra polemiche e battibecchi Bigas Luna deve proprio stare a suo agio. Ecco qui mentre dichiara ai quattro venti il suo «amore» per Valeria Marini, dopo la lite intorno ai tagli del film «Bambola». Bigas Luna, infatti, per cercare di «far pace» con la soubrette, ha riempito i manifesti del suo film, che popolano il lido, con una dichiarazione d'amore autografata, scritta proprio sulle mutandine nere che indossa la Marini nella foto pubblicitaria. «Te quiero mucho», ha scritto divertito il regista di «Prosciutto, prosciutto». A quanto pare, però, la Marini non si è per niente intenerita ed ha deciso di rimanere sulle sue.

Continua la guerra mentre ieri notte «Bambola» ha scatenato la solita ressa

# Valeria e Bigas divisi dall'«onore»

Nemmeno si salutano, Bigas Luna e Valeria Marini, all'incontro stampa. Tra i due la rottura è netta, attestata dalla decisione di rilasciare interviste in camere separate. Ma certo il «caso» ha finito con il portare acqua al mulino di *Bambola*, creando attorno alle due famose scene erotiche che la soubrette voleva tagliare un clima di *suspense*. Tanto rumore per nulla? Intanto la Marini, incerta sul vestito da indossare, minaccia di tirare in ballo gli avvocati.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MICHELE ANSELMI**

■ **VENEZIA.** Per farsi perdonare, ha scritto personalmente col pennello su una decina di manifesti spuntati sul lungomare la frase in spagnolo «Te quiero mucho»: sempre sul lato destro, accanto alle mutandine di pizzo nero che sono diventate l'emblema di *Bambola*. Ma l'atto d'amore mattutino di Bigas Luna non ha impietosito più di tanto Valeria Marini. «Bigas è bravo a svicolare», ha commentato la soubrette, accettando solo in un secondo momento - dopo aver concesso interviste in una stanza separata - di sedersi accanto al regista nell'incontro stampa delle 13.30. Prima annunciato, poi rinviato e infine nuovamente riconfermato, al termine di un fitto lavoro «diplomático». Ma, pur seduti dietro il tavolo della saletta Excelsior, i due non si sono scambiati nemmeno un ciao. Lei imbronciata, visibilmente nervosa, gli occhiali neri sul viso, un tailleur scuro da *dark lady* e calze a rete (di contenimento?). Lui apparentemente più calmo e sorridente, forse per sdrammatizzare la situazione.

Insomma, la rottura tra Bigas Luna e Valeria Marini sarebbe vera: non un'invenzione montata ad arte dall'ufficio stampa del film per creare un clima di *suspense* attorno all'anteprima veneziana di *Bambola*. Sprovvisori dei titoli di testa, la prima copia della pellicola è infatti arrivata solo ieri mattina qui al Lido, troppo tardi per poter allestire la consueta proiezione riservata alla stampa. E così ieri sera critici, cronisti e pubblico pagante si sono ritrovati insieme in Sala

Grande per scoprire se l'ormai famosa scena con l'anguilla fosse così scabrosa e bollente. **Bigas.** «Non avrebbe avuto senso fare quei tagli. Io taglio solo la mortadella in Italia e il prosciutto in Spagna. Sbaglia Valeria a non capire che quelle scene sono importanti, fanno parte del film, non sono eccessive, ancor meno pornografiche. Voglio bene a Valeria, speravo che fosse felice, per essere qui a Venezia ho fatto le corse: purtroppo non è così. So che è triste, perché ci sono parti del film nelle quali non si riconosce. Eppure dovrebbe sapere che *Bambola* non è Valeria Marini, è un personaggio di finzione, una donna che sta sullo schermo».

**Valeria.** «Bigas può dire ciò che vuole. Ha stravolto il copione sin dall'inizio, ha alterato la fisionomia e la psicologia del mio personaggio, trasformando il film in una storia di ossessione erotica. E ciò nonostante io non ho fatto storie sul set. Mi sono fidata, specialmente nelle scene di sesso. Che sono diventate, nel montaggio finale, violente, audaci, eccessive. C'era un patto tra noi: Bigas non l'ha rispettato».

**Bigas.** «L'ho trattato come una regina, una regina. All'inizio del film mi ha detto: «Sono la tua Musa». Vi pare che avrei potuto deluderla? La verità è che Valeria non ha capito le mie intenzioni. Lei è un simbolo italiano di fine secolo, una specie di icona. Ma io non potevo prendere la Marini televisiva e trasferirla così com'è sullo schermo. Dovevo far venire fuori la sua

essenza. Probabilmente io adoro cose del corpo di Valeria che lei non ama. Non vorrei che tutto si riducesse a un problema estetico...».

**Valeria.** «Allora diciamo che non amo il nudo gratuito. Non volevo che certe parti del mio corpo fossero scoperte, e invece Bigas ha fatto di testa sua. Nella scena finale, ad esempio, che bisogno c'è di mostrare il mio sedere mentre piango? Mi aveva assicurato un primo piano del viso, e invece... Io sono piena di paure, sono insicura, ma so che l'insicurezza a volte stimola. Però devo potermi fidare del regista al quale ho dato tutta me stessa. Invece Bigas ha tradito la mia fiducia. Sono delusa, molto delusa... E pensare che ho fatto anche quattro turni di doppiaggio al giorno per terminare il film in tempo. E poi, facciamola finita con questa storia del personaggio televisivo che Bigas mi avrebbe strappato di dosso. Non sono mica una cretina».

**Bigas.** «Mai pensato una cosa del genere. Se sono qui, dopo aver fatto una corsa pazzesca contro il tempo, è solo perché volevo fare questo regalo a Valeria. E del resto mi piace pensare che quella tra me e lei sia una *historia d'amore*. Purtroppo non corrisposta. Valeria mi ha telefonato, ha pianto, ha implorato di tagliare quelle scene. Ma - ripeto - non posso farlo: perché racchiudono quel senso di ossessione che volevo dare al film. Sapete, il mio rapporto con l'eroticismo è molto intellettuale, sfortunatamente. Credo che l'eroticismo sia nato il giorno che, facendo l'amore, la donna si è voltata e ha guardato negli occhi il suo uomo».

**Valeria.** «Parla bene, Bigas. Ma poi razzola male. E comunque, se *Bambola* sarà vietato ai minori di 18 anni, lui e i produttori mi sentiranno. Ho firmato un contratto che escludeva chiaramente un'ipotesi del genere. Su questo non transigo».



Valeria Marini, protagonista del film di Bigas Luna «Bambola» Onorati/Ansa

## Quelli che in Africa scoprono la realtà

■ **VENEZIA.** Nel Continente Nero non ci sta solo un popolo di neri che ha inventato l'hully-gully. A distanza di qualche anno dalla commedia agra di Marco Risi con Corso Salani e Diego Abatnuono, anche Fabio Fazio si misura con quella realtà misteriosa e dolente che si chiama Africa. Insetto nelle «Iniziative speciali», *Pole Pole* nasce come una sorta di *work in progress*: all'inizio doveva essere uno spot pro Amref (la Fondazione africana per la medicina e la ricerca, fondata nel 1956), ma strada facendo si è trasformato in un piccolo film a basso costo, una specie di taccuino di viaggio cucito addosso al personaggio Fazio. Nei panni di se stesso, l'animatore di *Quelli del calcio* porta nel film diretto da Massimo Martelli i timori, i luoghi comuni, le idiosincrasie del classico italiano medio (ancorché di sinistra) messo a confronto con le vastità africane. Tutt'altro che attratto dall'idea di un trasferta in Kenia (preferirebbe girare quegli spot in studio, sotto una palma finta), il protagonista accetta di malavoglia di vola-

re fino a Mombasa alla volta della Grande Rocca di Isiolo, la mitica montagna che delinea il confine tra il Kenia e l'Etiopia. E infatti l'arrivo in Africa non è dei migliori. Anche perché l'autista nero che gli hanno assegnato non fa niente per rendere piacevole l'incontro. Si punzecchiano a vicenda i due (l'autista anni prima ha lavorato a Milano), anche se noi sappiamo che alla fine dell'estenuante viaggio le barriere caratteriali e culturali saranno un po' meno spesse.

Le disavventure di Fabio offrono al regista lo spunto per fotografare, in una cornice poveristica da *no budget movie*, una realtà che non ha bisogno di compassione, bensì di comprensione. Argomenti serissimi come l'Aids, la prostituzione giovanile, gli scontri tribali filtrano quindi nel rapporto litigioso che unisce i due estranei: è se l'andatura ciondolante, lo sguardo insofferente di Fazio strappano talvolta il sorriso, alla fine viene da pensare che il fardello dell'uomo bianco non ammette sconti di pena. □ *Mi.Ai.*

**Festastagionale l'Unità**  
MODENA 30 AGOSTO - 25 SETTEMBRE

**1 Sett Ligabue**

**7 Sett Jamiroquai**

**10 Sett Paolo Rossi + Modena City Ramblers**

**11 Sett Vasco**

**14 Sett Baglioni**

**18 Sett Mai Dire Goal live**

**19 Sett Venditti**

**GRATUITI**

30/8 RayGelato  
Sabina Guzzanti

31/8 RayGelato  
David Riondino

1/9 RayGelato  
Paolo Hendel

2/9 Nomadi

3/9 Urtmasò

4/9 Vnicio Capossela  
Maurizio Milani

5/9 Weezer

6/9 RayGelato  
Anna Meacci

7/9 RayGelato  
Stefano Nesani  
Gemelli Ruggeri

8/9 RayGelato

9/9 Massimo Bubola

10/9 Jaid

11/9 Mau Mau

12/9 Dirotta Su Cuba

13/9 Jaid  
Lucia Vasini  
Luciana Littizzetto

14/9 Jaid  
Cesaro Vodani  
Antonio  
Corracchione

15/9 Perfume  
Stacchielli  
Teenage Lust

17/9 Casino Royale

18/9 YoYo Mundi

19/9 Ray McCarthy

20/9 Jaid  
Daniela Luttazzi

21/9 Jaid  
Antonio Rezza  
e Riccardo Cassini

22/9 Freak Power

23/9 Mariene Kurtz  
Rats

Prevedite abituali info Studio's: 059.361344 info Festa: 059.314646 ore 16-23 http://www.modena.pds.it/festis96

**FORMULA UNO.** Le speranze delle «rosse» alla vigilia del Gp di Monza

## «Una Ferrari sul podio» Parola di Jean Todt

**Frentzen felice: «Dal '97 sarò il rivale di Schumacher»**

Appena arrivati, la ribalta è per loro. Damon Hill, scaricato dalla Williams poco più di una settimana fa, ed Heinz Harald Frentzen, il suo sostituto. Comincia il tedesco, 29 anni, arrivato alla F1 nel '94 e con il palmares ancora vuoto di vittorie. Erediterà il volante della macchina campione del mondo e ha tutti i motivi per essere al settimo cielo. «Frank Williams mi ha chiamato per battere Schumacher la prossima stagione - ha detto -. Quando ho firmato, martedì scorso, ho brindato con una birra, ma conto di passare allo champagne molto presto». E invece teso Damon Hill. È in testa al mondiale, ma il terribile Frank, poco più di una settimana fa, lo ha «scaricato» con una telefonata nel momento più delicato, nonostante una stagione strepitosa, con sette vittorie e sette pole position. Ora Hill «straniero in casa» deve respingere l'attacco del compagno di squadra Jacques Villeneuve che ha 13 punti in meno in classifica. «Sono deluso - ha detto l'inglese - ma non choccato. Me ne andrò ma vincendo il titolo e anche qualche altra gara». «Se Frank Williams vuole, vi spiegherò le ragioni della rottura. Io posso solo dire che il denaro non era l'unica ragione e che le trattative si erano svolte in modo normale». Certo il pilota inglese non rimarrà disoccupato. «Ma ora non posso dire con quali team sto trattando, certo ne sceglierò uno competitivo».

Il ds della Ferrari spera in una grande prestazione del team del Cavallino nel week-end monzese. «Possiamo arrivare con entrambe le macchine a punti. Spero che uno salga sul podio». Schumacher si schiera sul caso-Hill.

### MASSIMO FILIPPONI

L'ultima immagine «pubblica» di Jean Todt risale a domenica 25 agosto. Sul podio del Gp del Belgio. Mentre si gode la doccia di Moet Chandon distribuita da Michael Schumacher, trionfatore sul circuito di Spa. Dopo una settimana di polemiche sul caso-Hill, scaricato da Frank Williams in vista del traguardo, ieri è tornato alla ribalta Jean Todt. Per la gara di Monza («il nostro autodromo nazionale»), il direttore sportivo della Ferrari ha sparato grosso: «Le nostre aspettative per il Gp d'Italia - ha detto Todt - sono queste: almeno una macchina (quella di Schumacher, ndr) nella prima fila, con la seconda (quella di Irvine) non più giù della terza».

### L'erba voglio

Ma la previsione di Todt non finisce qui. Sa che il circuito di Monza è sempre stato favorevole al motore della «rossa» (soprattutto quando regnava il 12 cilindri) e alza il tiro. «Per la gara sarei soddisfatto se tutte e due le macchine andassero a punti - ha proseguito il ds -. Certo, almeno una, sul podio». E qui forse l'entusiasmo susseguente alla vitto-

ria in Belgio, ha fatto sbilanciare un po' troppo il francese in tema di pronostici. Chiedere a Schumacher di arrivare tra i primi tre (affidabilità della macchina permettendo) è ragionevole, ma per sperare che Eddie Irvine - reduce da 8 ritiri di fila - tagli il traguardo e, per di più, tra le prime sei vetture, ci vuole una grande fede nelle possibilità divine. Dopo i proclami Todt è passato ad illustrare i dettagli tecnici. Per il week-end monzese Schumacher potrà disporre della macchina con il cambio a 7 marce, Irvine dovrà accontentarsi di una vettura con cambio a 6 marce. Il motore è lo stesso utilizzato a Spa Francoschamps. «Abbiamo provato un'evoluzione, ma è meglio non rischiare visti i risultati».

### La marcia indietro

Fin qui il Todt spavaldo. Passano i minuti ed il tono del direttore sportivo della Ferrari si ridimensiona. «Abbiamo fatto dei passi in avanti - ha detto - ma non abbiamo ancora una macchina al massimo del potenziale. Sappiamo di non essere ancora a livello della Williams». Ma il Gp d'Italia è sempre una gara par-

ticolare. «C'è sempre grande passione - ha continuato Todt -. È una pista che è sempre stata favorevole ai mezzi della Ferrari, anche se forse lo era ancora di più in passato, quando potevamo sfruttare qui tutto il potenziale dei dodici cilindri, un motore molto potente. Ora abbiamo adottato il 10 cilindri, propulsore più tradizionale, e non abbiamo particolari vantaggi di potenza». «Comunque noi della Ferrari abbiamo già centrato l'obiettivo che ci eravamo posti per questa stagione, quello di vincere due gare - ha precisato il direttore sportivo francese -. Questo ci consente ora di essere più tranquilli». «Io sono sicuro - ha proseguito - che il risultato di domenica sarà comunque un altro passo avanti».

### Schumi sponsor di Frentzen

Michael Schumacher ha fatto capolino nel paddock della Ferrari nel pomeriggio di ieri, «inseguito» come al solito da centinaia di tifosi. Si è limitato a commentare l'argomento del giorno, la partenza di Hill dalla Williams e l'arrivo di Frentzen. «Era nell'aria che Hill lasciasse la Williams - ha detto il pilota della Ferrari -. Quello che però meraviglia è il momento scelto per prendere questa decisione. Non lo ha detto apertamente Schumi, ma si è capito bene che, secondo lui, il vecchio Frank ha indovinato la mossa vincente. Schumacher ha una grossa stima per il connazionale Frentzen che conosce fin dai tempi dei kart (tanto da sposarne la ex fidanzata), e non lo nasconde. «Per noi della Ferrari, sarà più dura - ha concluso -. Dovremo lavorare ancora di più».



Il direttore tecnico della Ferrari Jean Todt

### CICLISMO

**Indurain: «Sì, potrei smettere»**

■ VALENCIA. Il Giro di Spagna che comincerà sabato da Valencia potrebbe essere l'ultima gara professionistica di Miguel Indurain. «In questo momento non so ancora se continuerò a correre o se mi ritirerò alla fine di questa stagione», ha detto Indurain in un'intervista rilasciata al quotidiano sportivo spagnolo «Marca». Il cinque volte vincitore del Tour de France ha sempre affermato di voler abbandonare il ciclismo prima dell'inevitabile declino fisico e, a 32 anni, dopo una stagione fallimentare, Indurain potrebbe lasciare. Ci sono anche problemi contrattuali a spingerlo in questa direzione: l'accordo con la Banesto scade infatti alla fine dell'anno e le sue relazioni con i dirigenti della squadra, che stanno cercando di ingaggiare Abraham Olano (col quale Indurain dovrebbe quindi dividere i gradi di capitano), si sono rapidamente deteriorate. Il campione navarro non ha mai vinto la corsa a tappe spagnola. La sua ultima partecipazione alla Vuelta risale al 1991, quando arrivò secondo alle spalle del connazionale Melchior Mauri. Due mesi dopo vinse il primo dei suoi cinque Tour. All'edizione di quest'anno Miguel si presenta con un'attesa: «C'è un po' di malumore perché sono psicologicamente stanco. I dirigenti hanno deciso diversamente. Temo che questi 23 giorni diventeranno un'eternità».

La Vuelta che comincerà sabato con 162 chilometri in linea (partenza e arrivo a Valencia) si concluderà il 29 settembre a Madrid dopo 22 tappe. È previsto un giorno di riposo, il 16 settembre, mentre saranno due le cronometre: il 17 settembre 46 chilometri con arrivo ad Avila ed il 28 settembre 44 chilometri da Segovia alle Distillerie Dyc.

**IN PRIMO PIANO.** L'ex campione scrive dei neri d'America

## Dai canestri all'editoria Jabbar diventa scrittore

Il musulmano Kareem Abdul Jabbar, ex campione Nba e considerato il più grande giocatore di basket di tutti i tempi, ospite a Roma per la fase finale nazionale dello Streetball. In Usa presto un libro sulla comunità nera.

### LUCA MASOTTO

■ ROMA. «Ma chi è, Gesù Cristo?». Sarà forse stata la scenografia di Castel Sant'Angelo a suggestionare qualcuno. Scende dalla limousine bianca piena di antenne con tanto di parabola, e sembra di stare ai piedi dell'Everest. «Aho, me sembrò 'na pertica, famme n'autografo». Roma e i ragazzi capitolini dagli accenti marcati vanno a canestro con le loro battute. Piccoli ma con l'incoscienza orgogliosa della loro età si concedono battute sul più grande giocatore di basket di tutti i tempi, il mito Kareem Abdul Jabbar, l'uomo che cambiò la Nba. Invitato ieri sotto la mole adriana, con la sua cittadella ricca di campi di basket, come testimonial dell'Adidas per la finale nazionale dello streetball in programma da oggi, il 49enne, ex stella dei Lakers, si trascina con il suo sguardo perso e inesperto, senza brillaire di entusiasmo. Sarà stato per il tempo che ha perso in auto nel traffico o per la pazienza consumata nell'attesa che qualcuno gli portasse le scarpe adatte e una maglietta della sua misura per un «clinic» (dimostrazione) di mezz'ora con il ct azzurro Messina e l'ex giocatore Meneghin. La scritta sulla maglietta indossata dai campioncini che lo inseguono, «La vita è una palla», non lascerebbe dubbi: in realtà con la sfera a spicchi Jabbar ancora si difende anche se è bastato uno scatto lieve per fargli aumentare le pulsazioni. Ma ora, con mezzo secolo sulle spalle, è con la penna che il vecchio fuoriclasse si difende. Ha intrapreso la carriera di scrittore e a settimane pubblicherà negli Usa un saggio storico sui neri d'America («Black profiles in coura-

**Tyson buonista prima del match mondiale con Seldon**

«Non voglio più essere considerato dai media come invincibile. Lo ero una volta ed è finita che ho perduto il senso della realtà. Alla vigilia di un match bevevo e passavo la notte con le donne. Non potevo durare a lungo così e vedete che mi è successo».

L'esperienza del carcere sembra aver scavato un solco nella vita di Mike Tyson, che domani tenterà di strappare a Bruce Seldon il titolo Wba dei massimi, dopo essere tornato in possesso di quello Wbc. «Dopo la scarcerazione la mia vita è cambiata - ha detto 'Iron' Mike - sono diventato migliore». Il Tyson di oggi, che l'esperienza detentiva ha maturato anche dal punto di vista religioso (adesso è musulmano), parla del Tyson di prima come di un'altra persona. «Allora ero selvaggio, distruttivo. Oggi non sarei capace di battere quel pugile». A 30 anni il massimo americano più che la celebrità cerca di dare di sé un'immagine diversa. Un'infanzia difficile e le vicissitudini della vita sembrano averlo segnato nel profondo: «Non sono e forse non sarò mai felice. Sono stato costretto ad attraversare numerose prove nella mia vita. Ho avuto anche bei momenti, ma mi aspetto sempre il peggio». «Tyson adesso è un uomo diverso, ma non è invincibile» ha confermato Seldon, il quale non si nasconde le difficoltà del match. «Come tutti sognano l'impossibile. Nei sogni nessuno crede finché non si realizzano, mai lo ci credo». Il mio unico desiderio è di dare il meglio di me stesso». Nel suo palmares ha 29 ko su 33 incontri e ha già difeso con successo il titolo (ad agosto '95) contro Joe Hipp. Negli ultimi due anni Seldon, 29 anni, ha avuto problemi di calcificazione al braccio destro, che adesso sembrano risolti. Seldon è diventato campione l'8 aprile dell'anno scorso, battendo prima del limite Tony Tucker.



**APPOGGIATE  
L'ORECCHIO QUI.**  
Sentirete il suono  
di 1.300 miliardi.

**CHE VINCETE! CON I GIOCHI SISAL ON LINE, DALLA CORNUCOPIA DELLA FORTUNA NELLA PASSATA STAGIONE SONO USCITI PIÙ DI 1.300 MILIARDI. PREPARATEVI: IN QUESTA STAGIONE NE USCIRANNO ANCORA DI PIÙ.**

Chi gioca lo sa. Ma chi non gioca si chiederà: perché i giochi Sisal on line distribuiscono un montepremi così elevato? Grazie alla loro formula e alle molteplici possibilità di vincita dei giochi stessi. Prendiamo Totip+più: si vince, e tanto, con il 14, ma si vince anche con il 12, l'11 e il 10. In più, il jackpot rende più ricco il montepremi, destinando i soldi non vinti in una giornata a quella successiva. Prendiamo

Tris: un gioco semplice e immediato, con cui è possibile giocare e vincere addirittura quattro volte a settimana: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Prendiamo Enalotto: un gioco che premia chi è attento alle statistiche dei numeri estratti, ai sogni fatali e alle indicazioni offerte dalla Cabala. Giochi Sisal on line: giocate fortunate ma anche pagamento immediato. E, per chi gioca, anche questa è una bella fortuna.

LA FORTUNA VIEN GIOCANDO

**totip+più**

**TRIS**

**ENALOTTO**

Il presidente ricorda Pellico e i patrioti del Risorgimento

## Alt di Scalfaro alla Lega «Difendo l'Italia unita»

### Bossi: è come l'invasore austriaco

■ VENEZIA. Scalfaro sceglie Venezia per tornare a parlare dopo la pausa estiva. E lo fa per dare uno stop alle spinte secessioniste di Bossi. Accusa implicitamente la Lega di egoismo, di guardare con miopia solo al suo orticello. «Non cost fecero i patrioti italiani da Pellico a Maroncelli. Chiusi nei "Piombi" di Venezia - ha detto il presidente della Repubblica - non pensavano al proprio villaggio, al proprio orto, ma all'Italia». E inaugurando la mostra per i 300 anni dalla nascita del Tiepolo ha insistito: «Fare cultura: ce n'è bisogno in ogni settore della nostra vita. Ogni volta che c'è una caduta, anche nel mondo politico, è assenza di cultura». Un duro monito in vista dell'appuntamento leghista del 15 settembre, quando Bossi intende dichiarare, seppure in forma assolutamente dimostrativa, l'indipendenza della Padania. La risposta del leader della Lega al capo dello Stato non si è fatta attendere.

«Scalfaro è l'Austria, noi siamo la Padania... Pellico e Maroncelli sono i gradini della storia, ma noi siamo uno scalino più in alto... E poi a fare l'Italia sono stati i padani, quindi si tratta di padri della Patria ma anche della Padania. Vogliamo tagliare fuori Roma, la regaleremo al Papa». Finì, che nei giorni scorsi aveva chiesto a Scalfaro un intervento di freno ai proclami secessionisti di Bossi, plaude alle parole del capo dello Stato. Ne approfittò anche per rilanciare la sua contromanifestazione milanese del 15 settembre. D'Alema, che era intervenuto in mattinata, prima delle parole di Scalfaro, aveva detto che si è caricato il 15 settembre di aspettative e timori largamente ingiustificati: «L'Italia è un paese civile e ordinato, nessuno può proclamare l'indipendenza. Tutti hanno il diritto di manifestare le proprie opinioni nel rispetto della legge. Il problema, piuttosto, è dare risposte al malessere del Nord».

CARLO BRAMBILLA RAFFAELE CAPITANI  
A PAGINA 3



Boris Eltsin annuncia in televisione che entro la fine del mese si opererà al cuore

Ap

### Eltsin in tv: mi opero al cuore. Mosca senza guida per mesi

■ MOSCA. Il presidente russo Boris Eltsin, come ha lui stesso annunciato alla tv, si sottoporrà a fine settembre ad un'operazione al cuore che è considerata ad «alto rischio». Il capo di stato russo, 65 anni, che ha già subito due attacchi cardiaci, soffrirebbe di una calcificazione alla valvola aortica che affatica il funzionamento del muscolo cardiaco, già in cattivo stato. Eltsin ha scelto di farsi operare da un'équipe medica moscovita - l'intervento chirurgico non dovrebbe durare più di 4, 5 ore e la convalescenza tre settimane - e nell'intervista televisiva dal luogo della vacanza ha detto di «preferire molto nel sostegno dei russi» e di «aver scelto l'operazione per non essere un presidente a mezzo servizio». L'annuncio

di ieri è il primo che ufficializza la malattia cardiaca di Eltsin, per alcuni aggravata dall'abuso di alcool. «Ho accettato di farmi operare - ha detto - perché voglio ristabilirmi in pieno: è meglio e me lo promettono». Anche in questa occasione il presidente non è apparso in gran forma, proprio come durante l'ultima apparizione pubblica il 9 agosto, giorno dell'insediamento dopo l'elezione del 3 agosto: in poltrona, golf e camicia, Eltsin è apparso affaticato, leggermente ansimante nel pronunciare le parole.

PAVEL KOZLOV  
A PAGINA 16

### CONTI PUBBLICI

## Pronta la manovra È in arrivo la nuova Irpef



■ ROMA. In vista una rivoluzione degli scaglioni Irpef nella prossima Finanziaria: potrebbero passare da sette a quattro. Abolita l'imposta di successione, possibile un drastico riordino del trattamento fiscale delle rendite. Al termine del primo giro di incontri tra Ciampi e i ministri di spesa, l'ossatura della manovra da 32.500 miliardi è già definita. Niente ticket sui ricoveri né interventi sulle pensioni di anzianità.

ROBERTO GIOVANNINI  
A PAGINA 19

### L'ARTICOLO

## Tagli a mosaico per abbattere gli sprechi

L'APPREPARAZIONE della Finanziaria è a uno snodo decisivo. Gli esponenti del Polo per le Libertà hanno il diritto, anzi il dovere, di fare tutte le critiche che ritengono. Ciò che sarebbe scorretto è «caricaturizzare» le posizioni che il governo sta maturando o, addirittura, attribuirgli tendenze che invece hanno contraddistinto proprio il Polo stesso, come l'enfasi sulla

SEGUE A PAGINA 2

Francesconi accusa: perdite nascoste. Caio si difende. Oggi comunicato da Ivrea

## La Consob processa Olivetti

Titoli ancora sospesi: «Chiarisca i conti»

### IL COMMENTO

## Ma sono poteri forti?

GIANCARLO BOSETTI

LE REAZIONI ai fattacci di casa Olivetti confermano che in Italia si preferiscono commenti diplomatici su una economia virtuale ai giudizi sinceri sulla economia reale. Il guaio è che nessuno è abbastanza ricco, ahimè, da potersi permettere la sincerità assoluta. Troppo cara, specialmente per le aziende che reggono sulle loro spalle i bilanci dei giornali e pericolosa per le sensibilità che può ferire. (Chi è senza peccato alzi la mano). E forse anche troppo deprimente in questo caso perché venga voglia di esibirla, la sincerità. I più ottimisti hanno visto nella detronizzazione di Carlo De Benedetti (peraltro tuttora influente proprietario di testate) ad opera di Francesco Caio la fine dei salvataggi ovattati, l'irrompere sulla scena di un capitalismo asettico e spietato, l'affermarsi dei limpidi diritti degli azionisti, magari istituzionali. Se però ci si rivolge al "borsino" non degli affari ma a quello dei commenti sottobanco, che fanno opinione tra gli addetti ai lavori e tra gli investitori, si scopre che nessuno - dicesi nessuno - è disposto a credere che abbiamo assistito a un trionfo dell'azionariato istituzionale, dei fondi esteri e, con loro, di quella trasparenza che dovrebbe rigenerare il nostro sistema finanziario.

Fine delle società *family-run*? Italia finalmente lambita dal respiro del turbocapitalismo? Inizio del corpo a corpo con il mercato della competizione globale? Per favore - replicano - niente favole! Purtroppo o per fortuna non sembra che sia ancora arrivato per noi il momento di aprire questa pagina. Il passaparola, di cui sopra, conferma implacabilmente che gli ultimi, o i penultimi, atti del dramma debenedettiano si sono consumati non davanti a chissà quale assemblea di azionisti americani o tedeschi, bensì nei soliti uffici milanesi al cospetto di - avete indovinato - Enrico Cuccia, va

SEGUE A PAGINA 6

■ Una giornata di sospensione del titolo Olivetti in Borsa non è stata sufficiente per chiarire i contorni della gravissima crisi al vertice. La Consob, ascoltati i vertici di Ivrea e il dimissionario direttore generale Renzo Francesconi (che aveva mosso dure accuse alla veridicità dei bilanci) ha chiesto alla società un comunicato chiarificatore prima di decidere sulla riammissione. Per il nuovo leader Francesco Caio un passaggio delicatissimo.

DARIO VENEGONI  
A PAGINA 5

06VIDEO1  
Not Found  
06VIDEO1



### CHE TEMPO FA

## Tibie e pirla

ALLE OSSA, allegria dei cani, tocca in questi giorni mutarsi in loschi corpi di reato. I telegiornali ce ne mostrano a mucchi per documentare le turpi abitudini dei satanisti, che pare se ne servano per i loro parties a base di moccioni accesi e palpatte di chiappe. Una ridicola trafia di cretinaggini (a partire dai nomi dei «sacerdoti»: Efrem, Morgana, Bellhaera, dietro i quali si nascondono geometri di nome Pino e sciampane di paese; e quel Marco Dimitri di Bologna, che parla come Alberto Tomba?) che gli inquirenti hanno infelicemente deciso di battezzare «operazione Diabolo». Chissà come è orgoglioso, uno che ha appena messo su insieme al cognato la sua setta satanica per spillare quattrini ai gonzi e procurarsi qualche erezione al sabato notte, di sapere che è coinvolto nell'«operazione Diabolo». Tutt'altra cosa sarebbe, ai fini del famoso «accertamento della verità», se l'avessero chiamata «operazione Pirla». Tanto più che, secondo le indagini, in questi traffici di tibie e sangue di gallina sarebbero coinvolti, come si dice sui giornali, «numerosi vip». La prova provata che si tratta di cose da pirla.

[MICHELE SERRA]

## Priebke rimane in carcere La Corte rinvia

■ ROMA. Il boia delle Ardeatine resta in carcere. Priebke non esce almeno per un anno, il tempo che si prenderà la Corte costituzionale per esaminare la questione di legittimità sollevata dalla Cassazione. Il giudizio sull'arresto di Priebke è così sospeso. La Cassazione avrebbe dovuto pronunciarsi sul ricorso presentato dagli avvocati di Priebke contro l'arresto notificato dalla Digos al loro cliente nella movimentata notte tra il primo e il 2 agosto. E invece non c'è stato pronunciamiento. Ha spiegato la Corte: «Abbiamo sollevato d'ufficio una questione di legittimità costituzionale per gli articoli 8 e 9 della convenzione internazionale d'estradizione».

FABRIZIO RONCONE  
A PAGINA 10

## «Sei un traditore» La destra ebraica contro Netanyahu

■ ROMA. «L'ho detto quando è diventato primo ministro e lo ripeto: se è serio quando parla di pace, Netanyahu farà bene a proteggersi le spalle». L'avvertimento è di Leah Rabin e segue la stretta di mano tra Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat per niente gradita dai falchi della destra che hanno firmato ieri a Gerusalemme le scritte «traditore» indirizzate al leader israeliano. Ieri intanto il capo dell'Olp è sbarcato a Roma dove ha commentato l'incontro con Netanyahu definendolo «una svolta» ma non nascondendosi le sempre difficili strade per la pace vera. Rivolgendosi all'Italia Arafat ha per tre volte detto «grazie» in italiano per sottolineare la tradizionale vicinanza alla causa palestinese.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 13

06VENDIT  
Not Found  
06VENDIT

## Il Jumbo Twa fu colpito per sbaglio da «fuoco amico»?

Un incrociatore Usa equipaggiato con missili antierei si trovava a 280 km dal luogo della catastrofe del Boeing 747 della Twa esploso il 17 luglio al largo di Long Island (New York) uccidendo 230 persone. Lo ha ammesso il vice ammiraglio della marina Edward Christensen, replicando alle illusioni che ipotizzavano che fosse stato proprio un missile della marina Usa a causare il disastro del quale si cerca ancora la causa. Tuttavia Christensen ha precisato che «l'incrociatore non era impegnato in nessuna esercitazione e che nessun missile era stato sparato». Inoltre la nave, l'USS Normandy, sarebbe stata equipaggiata con missili con un raggio d'azione inferiore ai 280 km ma aveva un carico di missili da crociera Tomahawk (del tipo usato contro l'Irak) ed era diretta a Norfolk (Virginia) inferiore ai 280 km (da 110 a 190 km). Il vice presidente dell'ufficio per la sicurezza dei trasporti (Ntsb), Robert Francis, ha da parte sua dichiarato che gli investigatori seguono sempre tre piste privilegiate come origine dell'incidente: l'esplosione criminale all'interno del 747, avaria meccanica, missile, ma nessuna di queste ipotesi è più credibile di un'altra.



Il presidente russo Boris Eltsin con il primo ministro Victor Chernomyrdin

Ansa

# Eltsin: «Mi opero al cuore»

## Annuncio shock del presidente russo in tv

Per la prima volta Eltsin parla della sua malattia cardiaca, sempre smentita dall'entourage, e annuncia che entro la fine del mese sarà operato. In un'intervista televisiva dal luogo della vacanza invoca la verità sulle cose prima nascoste e dice: «Spero molto nel sostegno dei russi». Sceglie l'intervento per non restare inchiodato al «lavoro passivo» e conta di rimettersi in piena salute. Non vuole andare all'estero e opta per il centro cardiologico moscovita.

### PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. Ci è voluta la vittoria alle elezioni presidenziali del 3 luglio, l'ultima vittoria di Boris Eltsin in tutti i sensi perché la Costituzione non gli consente più di candidarsi, per rompere il muro della segretezza intorno alla sua chiacchierata, dibattuta e certa malattia cardiaca. Stavolta lo ha fatto lui stesso, senza ricorrere all'aiuto di portavoce o bollettini - si può forse dire all'occidentale - per la prima volta anticipando l'evento e non più post factum. «Ho accettato di farmi operare al cuore, evidentemente alla fine di settembre...I medici, i nostri medici, hanno suggerito la scelta tra due soluzioni: un intervento oppure, diciamo così, un lavoro passivo. Ma il lavoro passivo non mi è mai andato a genio. Perciò ho preso la decisione di ristabilirmi in pieno con un'operazione. È meglio e me lo promettono».

Il presidente russo si è rivolto con questo messaggio al paese parlando alla tv dell'agenzia «Novosti» dalla sua «casa di riposo» Rus' alias riserva di caccia brezneviana Zavidovo ad un centinaio di chilometri a nord-ovest da Mosca dove trascorre le ferie dal 26 agosto. Non era in gran forma il presidente, esattamente come durante la sua più recente apparizione pubblica il 9 agosto, il giorno dell'insediamento. Disposto comodamente in una larga poltrona morbida al pianterreno della bella villa, una camicia estiva sotto un golf a quadretti blu e beige, Eltsin è apparso affaticato, leggermente ansimante nel pronunciare le parole.

Ma è rimasto politico fino al midollo anche in questa seconda parte dell'intervista televisiva dedicata alla salute l'uomo 65-enne, ha sfruttato la sua malattia per rove-

sciare uno degli ultimi tabù imposti dall'epoca comunista: lo stato fisico di un esponente politico è suo affare privato. «Voglio che la nostra società sia basata sulla verità - ha detto - e ciò significa che non bisogna più nascondere quello che eravamo soliti a nascondere». Non è sfuggito a nessuno, però, che quasi quasi lo diceva piuttosto a sé stesso che non al resto dei russi e del mondo per i quali il suo morbo è ormai il segreto di Pulcinella. Deve aver tirato a lungo Boris Eltsin prima di rivolgersi a questo passo dopo un'assenza politica di due mesi piena di smentite - ora dimostrate false da lui medesimo - e riferimenti a «estrema stanchezza», «raucedine», «diritto al riposo». Eppure il presidente non è stato affatto esauriente sul tipo di operazione cui sarà sottoposto né ha detto davvero tutta la verità: «Recentemente ho passato un check-up e mi hanno scoperto una malattia cardiaca». Come spiegare allora i suoi due ricoveri nel luglio e ottobre dell'anno scorso a causa dell'ischemia, entrambi di quasi un mese, e voci sui gravi problemi al cuore nel 1987, dopo il suo primo scontro con il potere, nel 1991 dopo il golpe e poi quasi ogni anno della sua prima presidenza?

Che non sia stata un'improvvisazione la sensazionale sortita di Eltsin lo si è capito ancora mercoledì quando il capo dell'apparato del

Cremlino Ciubajš ha promesso «seri cambiamenti» nella politica informativa del Cremlino e annunciato per i prossimi giorni «un'ondata di notizie». Lo staff del presidente ha orchestrato bene anche il lato «patriottico» della cura. «Non voglio per niente andare all'estero. Il nostro centro cardiologico di Mosca è capace di fare interventi chirurgici del genere», ha assicurato Eltsin e si è affidato, quindi, nelle mani dell'ingegner accademico Evghenij Ciasov, medico curante di quattro gensek del Pcus, da Krusciov a Breznev e Andropov, e ora direttore del centro, l'indiscusso luminare nello studio dell'ischemia. L'unico problema evitato dal Cremlino ma subito sollevato dai mass media russi è quello della probabile successione a Eltsin in caso di complicazioni o di una possibile lunga convalescenza. La Costituzione è esplicita nel dare il potere - una volta stabilita la perdurante inabilità del presidente - al premier per tre mesi al termine dei quali si tengono le elezioni anticipate, ma non entra nel dettaglio. Ma forse non ce ne sarà bisogno. Per ora Eltsin controlla la situazione. Nella sua intervista ha confermato che sabato incontrerà Helmut Kohl, ha approvato la condanna del blitz americano ed ha sostenuto il piano ceceno di Lebed tranne un punto: è contrario ad un rapido ritiro delle truppe di Mosca.

## Bosnia e Croazia investite da una scossa di terremoto

Una scossa sismica di notevole entità è stata registrata a Sarajevo ieri notte tra le 22.40 e le 22.45. Anche l'ampiezza della scossa non è nota ma movimenti tellurici sono stati registrati e localizzati nelle zone di Dubrovnik e Split, sulla costa dalmata della Croazia. La scossa di potenza valutata tra il 7° e l'8° grado della scala Mercalli, è stata avvertita anche in Italia, sulla costa adriatica e segnalata anche a Roma. Il movimento tellurico sarebbe durato almeno un minuto, e i centri di allerta della Bosnia si sono messi in contatto con quelli croati per prevenire eventuali altre scosse e organizzare l'emergenza. A tarda notte di ieri nessun danno importante era stato segnalato ai centri di allerta bosniaci e croati, gli stessi utilizzati durante la guerra per segnalare i bombardamenti durante la guerra. Per l'Istituto nazionale di Geofisica di Potenza il terremoto delle ore 22.46 di ieri ha avuto l'epicentro in un'area compresa tra Dalmazia e Montenegro ed è stato di magnitudo 5.4 (quello, disastroso, che nel 1980 colpì l'Irpinia e Basilicata fu di magnitudo 6.8).

## Marsiglia, atterraggio d'emergenza

# Panico su volo Air France Aereo tra i fulmini 32 passeggeri feriti

Sono quasi morti di paura i 230 passeggeri di un volo Air France diretto da Johannesburg a Parigi. Una violentissima turbolenza atmosferica ha scaraventato alcune persone sul soffitto della cabina, molti bagagli sono caduti sulle teste dei viaggiatori. L'aereo ha dovuto fare un atterraggio di emergenza ieri mattina a Marsiglia per curare i feriti. Due passeggeri hanno riportato lesioni gravi mentre altri trenta se la sono cavata con qualche contusione.

### NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. «Fa impressione vedere il proprio vicino di posto proiettato sul soffitto della cabina, mentre i bagagli volano dappertutto». «Ho visto il bar volare in mille pezzi». «Il soffitto del piano superiore della cabina è caduto sui passeggeri addormentati». Queste alcune drammatiche testimonianze dei 203 passeggeri di un Boeing 747 dell'Air France in volo da Johannesburg a Parigi, atterrato ieri mattina a Marsiglia con una trentina di feriti fra cui due gravi, in seguito a un fenomeno di violentissima turbolenza atmosferica incontrato nei cieli del Burkina Faso.

Molti passeggeri, secondo la compagnia, non avevano allacciato le cinture di sicurezza, come raccomandato dal personale di cabina, perché stavano dormendo e non avevano ascoltato gli altoparlanti. Ma le cinture non li avrebbero comunque salvati dalla pioggia di oggetti caduta sulle loro teste a causa del crollo dei soffitti. Alla fine il bilancio è stato meno grave del previsto: due feriti seri e molti contusi. Oltre, ovviamente, al tremendo spavento che tutti i passeggeri si sono presi.

I feriti più gravi sono una coppia di settantenni francesi. Ro-

bert Schmerber, 74 anni, è in coma, sua moglie Violette, 71 anni, ha un trauma cranico provocato dalla caduta di un televisore sulla testa. I primi soccorsi - in attesa dell'atterraggio di emergenza a Marsiglia deciso dal comandante per ricoverare i feriti - sono stati portati da due medici che si trovavano per caso fra i passeggeri. Gravi i danni riportati anche dall'aereo, i cui soffitti e rivestimenti i sono staccati dalla struttura. La maggior parte dei passeggeri presenta contusioni ed ematomi.

Secondo un esperto di meteorologia, il Boeing 747 è stato vittima delle fortissime turbolenze esistenti nella cosiddetta «zona intertropicale di convergenza» (ZIC), un gigantesco ammasso di nuvole tempestose grande quanto la penisola iberica. Questa zona climatica si estende tutto intorno alla Terra da una parte e dall'altra dell'Equatore. Normalmente i piloti possono evitarla grazie ai radar, quando non vi riescono - come sembra il caso di ieri notte - sono costretti ad attraversarla.

In linea di principio, i fulmini dovrebbero essere neutralizzati dalle apparecchiature dell'aereo.

### COMUNE DI S. LAZZARO DI SAVENA

PROVINCIA DI BOLOGNA

P.zza Bracci, 1 - Tel. 051/6228168 - Fax 051/6271406

#### Estratto bando di asta pubblica

È indetto a mezzo di asta pubblica un appalto, suddiviso in sedici lotti, per la fornitura triennale dei generi alimentari e dei materiali per pulizie dei servizi di refezione scolastica dei Comuni di Loiano, Monghidoro, Pianoro, San Lazzaro di Savena.

Criterio di aggiudicazione: art. 16 lett. a) D.Lgs. 24 luglio 1992, n. 358. Il valore presunto dell'appalto nel triennio è stimato in L. 3.739.500.000 (Iva esclusa). Termine per la ricezione dell'offerta: ore 13 del giorno 2/11/1996. Gli atti di gara sono in visione presso il Comune di S. Lazzaro di Savena, Centro di Cottura - Tel. 051/450261.

IL DIRIGENTE 6° SETTORE: Dott. ssa Mara Ghini

### COMUNE DI BOLOGNA

SETTORE LAVORI PUBBLICI - REPARTO GARE D'APPALTO

Estratto di avviso di asta pubblica (con facoltà di offerte solo in ribasso)

Il giorno 25 settembre 1996 alle ore 11 questo Comune procederà all'espertimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di: "Riqualificazione funzionale e adeguamento normativo del Teatro San Leonardo", dell'importo netto di Lit. 1.298.570.000.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: criterio del massimo ribasso; si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 - 1° comma della Legge n. 109/94 così come modificata dalla Legge 21/6/95. ISCRIZIONI ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI: cat. 5A (prevalente) per importi non inferiori a Lit. 750.000.000; cat. 5C (opere dichiarate scorporabili) per importi non inferiori a Lit. 300.000.000; cat. 17 (opere dichiarate scorporabili) per importi non inferiori a Lit. 300.000.000.

Le imprese interessate potranno presentare offerta - esclusivamente a mezzo raccomandata o recapito autorizzato - entro e non oltre le ore 11 del giorno 24 SETTEMBRE 1996.

Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto - Tel. 051/203218 - Fax 051/203508. Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta Documentazione potrà essere acquistata presso: Elografia Balduzzi - Piazza Aldrovandi, 4 - Bologna - Tel. 051/230437 - Fax 051/230142.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Ing. Pier Luigi Bottino

Aziende informano

## PIACERE MOLISE ESTATE 1996

PIACERE MOLISE 1996 ha presentato grazie all'Amministrazione Provinciale e alla Camera di Commercio di Isernia un cartellone - itinerario nutrito e di alto profilo, teso a qualificare non solo gli aspetti TURISTICO-CULTURALI, ma anche a valorizzare e promuovere le attività economiche di un territorio piccolo, ma ricchissimo di storia, di arte, di folklore, di natura incontaminata, di prodotti tipici gastronomici di grande pregio.

Tra le tante manifestazioni inserite nel cartellone di PIACERE MOLISE 1996, tutte di elevato livello, segnaliamo l'«EDDIE LANG JAZZ FESTIVAL» di MONTERODUNI che ha visto tra i musicisti impegnati l'ottimo quartetto di Rosario GIULIANI con ospite Pietro CONDORELLI e la spettacolare Jam Session con Tullio DE PISCOPO e Billy COBHAM.

Sabato 7 settembre a Isernia, la città della storia, si terrà una intera giornata dedicata al periodo paleolitico realizzata a cura dell'Assessorato al Turismo della Provincia: allestimenti, rappresentazioni sceniche ed ambientazioni musicali, spazi multimediali ed un incontro con importanti archeologi provenienti da tutto il mondo per ripercorrere quella meravigliosa storia dell'uomo iniziata con un fuoco acceso un milione di anni fa.

L'Organizzazione europea conferma di aver dato fondi al partito dell'Unità serba, artefice della pulizia etnica

# Dall'Osce soldi al terribile Arkan

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha versato fondi, in Bosnia, per la campagna elettorale del Partito dell'Unità serba, la formazione politica diretta da Zeljko Raznatovic, detto «Arkan», tra gli artefici della pulizia etnica. Al partito sarebbe stato dato un contributo di 300 milioni. La notizia data dal Guardian è stata confermata dall'Osce. Motivo: «Arkan» non è ufficialmente un criminale perché non sta tra i nomi dei giudici dell'Aja.

### FABIO LUPPINO

■ Fatto: il partito del sanguinario serbo «Arkan», tra gli esecutori materiali più scrupolosi dei dettami della pulizia etnica, ha ricevuto soldi della comunità internazionale per partecipare alle elezioni bosniache. Titolo: la fine brutale di ogni illusione. Commento: tutto stava scritto nel trattato di Dayton, ma molti hanno fatto finta di non capire. Sarà pure così, ma fa un po' impressione.

Scoprire per mano dell'attento quotidiano londinese The Guar-

dian che l'Osce ha versato quasi trecento milioni di lire ad un ex barista copertosi d'oro uccidendo musulmani e croati non solleva lo sguardo verso le magnifiche sorti e progressive che le elezioni del 14 settembre dovrebbero schiudere per la Bosnia Erzegovina. Quel che è peggio è la serena ammissione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea, che per una serie di ricadute a catena si fregia anche dei soldi del contribuente italia-

no. «Per ricevere questi fondi - ha detto un portavoce dell'Osce che ha chiesto l'anonimato alla France Presse - bisogna che i partiti siano legali e che i candidati non siano stati incriminati dal Tribunale internazionale dell'Aja sui crimini di guerra. Il problema è che Arkan non lo è stato». Non si ottiene di più se si pungola l'ufficio dei collaboratori del presidente dell'Osce, il ministro degli Esteri svizzero Flavio Cotti. È l'americano Robert Frowick che gestisce i 5 milioni di dollari stanziati dall'organizzazione internazionale per la propaganda elettorale in Bosnia e che ha l'ufficio a Sarajevo.

Ma Cotti sa quel che fa Frowick, e dunque non vuole spendersi su cose di cui presumibilmente divide la paternità. In effetti, forse, stiamo perdendo tempo intorno ad un dettaglio minimo, perché la realtà di cui preoccuparsi è un'altra. Quando la grancassa dell'informazione in-

ternazionale sposterà la propria lente sui preparativi di questo voto si scoprirà una situazione ampiamente già consolidata e documentata dalla sperimentazione del voto municipale a Mostar. E cioè, che le etnie si stanno stringendo intorno ai partiti etnici e nazionalisti schiacciando, a volte anche con mezzi estremi, la visibilità politica di quei raggruppamenti che tentano di guardare alla storia e al futuro proponendosi come multietnici e democratici. Il processo già in atto è il presupposto del comportamento dell'Osce, per cui, senza la partecipazione dei partiti nazionalisti, e che spesso affondano le proprie ragioni nelle ragioni che hanno giustificato quattro anni di guerra, non ci sarebbe stata possibilità alcuna nemmeno per un simulacro di elezioni politiche e propaganda.

Tant'è. Sfumato il sacro furore ideale contro Radovan Karadzic (che ha lasciato la guida politica

dell'entità serba e del suo partito, ma di cui a gran voce, in luglio, era stato chiesto l'arresto e invece è ancora lì) si è tornati a badare al sodo nei Balcani. E così anche dar soldi al Partito dell'Unità serba di Zeljko Raznatovic, in arte «Arkan», sarà pure un male, ma necessario. Senz'altro la forma è salva. Quest'uomo ha certamente ucciso perché ha sposato il progetto di pulizia etnica dei serbi di Bosnia e non solo. L'azione di «Arkan» fu più intensa e brutale quando organizzava commandos di tigrotti nella Slavonia orientale croata, obiettivo non di un capo qualunque, ma della sfinge balcanica Slobodan Milosevic. Belgrado ha raso al suolo Vukovar prima di mettervi la bandiera che tra breve dovrà traslocare più indietro per restituire quella terra alla Croazia. «Arkan» oggi ha un lussuoso ufficio d'affari a Belgrado. Nessuno si è mai sognato di andarlo a cercare per chiedergli di pagare il conto dei suoi eccidi.

+

+

I pm di Palermo: non parliamo più del boss

## «A Capaci azionai io il telecomando»

### Brusca ammette le sue responsabilità

Ricostruito da Giovanni Brusca il momento drammatico in cui saltarono in aria Falcone, la moglie e tre uomini della scorta. Il boss schiacciò il pulsante. Dopo la strage, l'incontro coi boss e Riina. Non ancora affrontato il capitolo su mandanti e complicità esterne. Da Palermo s'invoca una specie di silenzio stampa per un mese. Il questore di Palermo a Panorama: «Tentano di screditarlo perché hanno paura di quel che può dire».

#### ALDO VARANO

■ ROMA. Filtrano col contagocce le indiscrezioni sull'interrogatorio di Brusca: avrebbe riconosciuto di aver schiacciato il pulsante a Capaci e rivelato che subito dopo avrebbe incontrato Totò Riina e altri boss. Un summit di mafia. Forse per valutare, forse per festeggiare. Dopo ogni boss a casa o nel rifugio propri. Brusca filò verso Alfofante.

«Aspichiamo che per almeno un mese non si parli di Brusca, della sua presunta condizione di dichiarante, di collaborante o che altro»: mentre l'interrogatorio del boss entra nel merito da Palermo il procuratore aggiunto Guido Lo Forte lancia una vera e propria richiesta di silenzio stampa. Difficile sfuggire alla sensazione che in queste ore stia accadendo qualcosa d'importante anche se il black-out di notizie sull'interrogatorio, mai così rigido, impedisce di capire la piega degli avvenimenti.

Il tam-tam delle indiscrezioni, comunque, sostiene che più si va avanti nell'interrogatorio del boss di San Giuseppe Jato più cresce la cautela dei magistrati. Che significano l'insistente mettere le mani avanti? Il continuo ribadire che ci vuol tempo prima di stabilire se *Gianuzzu* Brusca è un pentito vero o uno che ha in testa progetti e obiettivi diversi da quelli che inseguono le procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze? Unica certezza: i magistrati vogliono tempo, non intendono sbilanciarsi. La giustificazione ufficiale è di carattere tecnico. Lo Forte ha argomentato: «Brusca ha trascorso almeno venti anni in cosa nostra, commettendo delitti, apprendendo notizie su altri delitti, conoscendo un'infinità di cose. Mutolo entrato in Cosa nostra nel 1976 e uscito col pentimento nel '92. Io abbiamo interrogato per mesi, quattro giorni la settimana, riempiendo centinaia di pagine di verbali. E ancora non abbiamo finito». Come dire: per un boss della sua caratura di Brusca ci vorrà decisamente più tempo. Da qui la sensazione che la verifica sulla credibilità e volontà di pentimento di Brusca si stia rivelando più complessa di quanto si fosse inizialmente pensato.

Anche gli interrogatori di ieri, come quelli di mercoledì pomerig-

gio, si sarebbero concentrati sulla strage di Capaci in cui vennero fatti saltare in aria Falcone, la moglie e tre uomini della scorta. Brusca avrebbe ammesso di aver azionato il telecomando che provocò l'inferno. I magistrati lo sapevano già con sufficiente certezza. Sulla fase esecutiva del piano Brusca avrebbe fornito altri importanti dettagli completando un mosaico del quale erano già noti importanti e numerosi pezzi. Non sarebbe stato ancora affrontato, invece, il tema dell'ideazione della strage, dei motivi scatenanti, delle eventuali sollecitazioni venute da ambienti e personaggi non organici a Cosa nostra. È proprio l'insieme di queste questioni viene ritenuto una cartina di tornasole per comprendere la qualità della collaborazione e soprattutto la sua credibilità. Insomma, per capire se Brusca è un pentito o no bisognerà continuare ad aspettare, e i tempi previsti per sciogliere il nodo saranno brevi.

Mentre i magistrati procedono coi piedi di piombo, arriva una nuova testimonianza sui retroscena del pentimento. È quella di Arnaldo La Barbera, questore di Palermo. Dalle pagine di Panorama racconta del ruolo decisivo avuto dal figlio di Brusca - quattro anni - nella capitolazione psicologica del capomafia. Il timore di restare in carcere tutta la vita senza mai più poter rivedere il bambino avrebbe provocato i primi ripensamenti del feroce boss che è un pragmatico e un «eccezionale calcolatore». «Brusca - per La Barbera - è il pentito, o meglio l'aspirante pentito, che fa più paura di tutti. Da lui ci aspettiamo di sapere che c'è dietro le stragi e quali apparati devianti, schegge impazzite della massoneria o centrali eversive hanno manovrato accanto a Cosa Nostra per destabilizzare l'Italia». E sul caso Brusca-Ganci, La Barbera rincara: «Il tentativo di delegittimazione è un frutto di stagione a Palermo. Una cosa è certa: incriminare l'attendibilità di Brusca significa neutralizzare in anticipo rivelazioni che potrebbero travolgere chissà quali equilibri». E Riina potrebbe pentirsi? «È un'ipotesi. Può accadere. Noi ce lo auguriamo».

### Sicliari difende gli avvocati dei pentiti «Fanno sacrifici»

«Tutte le dichiarazioni dei pentiti vanno riscontrate, e sono attendibili nella misura in cui sono riscontrate». Lo ha detto il procuratore della direzione nazionale antimafia Bruno Sicliari. Sul ruolo degli avvocati dei pentiti e sul fatto che potrebbero condizionare i loro clienti, ha aggiunto: «Io non mi sento assolutamente di condividere una dichiarazione di questo genere. Gli avvocati dei pentiti che io conosco in buona parte, sono persone molto perbene che collaborano con la giustizia, con sacrificio anche personale. Affermazioni generiche vanno provate. Non si può dire che i pentiti sono manovrati, che i pentiti subiscono intimidazioni o subiscono suggestioni: bisogna provarlo».



Giovanni Brusca il giorno del suo arresto

Franco Lannino/Ansa

I pm contro la sentenza che assolve Santapaola e liquida i pentiti. Il caso Cardaci

## Catania, è scontro tra giudici

La sentenza che assolve Santapaola, definendo «non credibili» i pentiti catanesi ha suscitato durissime reazioni in procura. A Palazzo di giustizia è scontro tra i pm e alcuni giudici, dopo le accuse di tre collaboratori contro un giudice, lo stesso chiamato a valutare la credibilità degli stessi pentiti nel processo del voto di scambio tra l'ex ministro Andò e il boss Santapaola. La procura aveva chiesto che fosse sostituito, ma incredibilmente è rimasto al suo posto.

#### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

■ CATANIA. È ormai guerra aperta tra i magistrati al Palazzo di giustizia di Catania, dopo la clamorosa sentenza con la quale la Corte d'Assise ha assolto il boss Nitto Santapaola e tre suoi luogotenenti all'accusa di triplice omicidio. Una sentenza che punta l'indice contro i collaboratori di giustizia, ma anche contro i magistrati della procura che, assieme agli avvocati che difendono i collaboratori di giustizia, sarebbero in sostanza i registi di confessioni pilotate. Per Amedeo Bertone, il pm del processo che ha già annunciato appello, si tratta di accuse «tanto più censurabili, quanto più generiche». Una sentenza che, secondo Bertone, è il frutto di «una spinta emotiva dei giudici: si tratta di insinuazioni che potrebbero trovare posto, provocatoriamente, in un dibattito giornalistico e non certo su una sentenza emessa in nome del popolo italiano».

Le accuse alla procura e ai difensori dei pentiti arrivano in un clima già rovente, dopo il caso Ferone, e vanno inserite nel confronto durissimo e sotterraneo da due mesi opposte i magistrati inquirenti e alcuni di quelli impegnati nei collegi giudicanti. «Siamo di fronte a facili generalizzazioni - afferma il sostituto procuratore Niccolò Marino - s'è voluta affibbiare una patente di non credibilità a dei collaboratori che forse si erano spinti troppo in alto».

Una frase quella del magistrato catanese che sembra rimandare agli elementi che stanno alla base dello scontro e che riguardano le deposizioni di Claudio Samperi, Carmelo Grancagnolo e Maurizio Avola. Tre collaboratori di giustizia di primissimo livello, che hanno permesso con le loro dichiarazioni di smontare pezzo per pezzo l'organigramma della famiglia catanese di Cosa No-

stra, facendo finire dietro le sbarre quasi 200 «uomini d'onore». I tre collaboratori hanno anche parlato dei rapporti con l'imprenditoria e la politica, con settori delle forze dell'ordine e della magistratura catanese, chiamando in causa, tra gli altri, anche il giudice Nino Cardaci, che presiede la terza sezione penale del tribunale della quale fa parte anche il giudice Roberto Passalacqua, applicata temporaneamente alla corte d'Assise, che ha redatto la motivazione della sentenza di assoluzione di Santapaola, definendo «non credibile» i pentiti citati in dibattimento.

L'attacco alla credibilità dei collaboratori a Catania va avanti da alcuni mesi e vede protagonisti, almeno nei casi più eclatanti, proprio i giudici della terza sezione presieduta da Antonino Cardaci. Nei mesi scorsi questa sezione ha assolto i due gioiellieri La Morella, accusati di associazione mafiosa e ricettazione a favore del clan Santapaola. Ad accusarli erano sempre i tre collaboratori di giustizia che avevano chiamato in causa il presidente e che non sono stati giudicati «attendibili». Sempre la terza sezione ha definito «non credibile» Maurizio Avola, nel processo che vedeva imputato del tentato omicidio di un carabinieri, Giuseppe Aiello indicato come personaggio legato a Cosa Nostra che è stato puntualmente assolto.

Il caso più clamoroso è però quel-

lo che riguarda il processo per voto di scambio che vede sul banco degli imputati l'ex ministro socialista, Salvo Andò e il boss Santapaola. Il processo si è aperto nello scorso mese di ottobre e nasce proprio dalle rivelazioni di Samperi, Grancagnolo e Avola. A presiedere il dibattimento è stato chiamato anche questa volta il giudice Cardaci, che dovrà principalmente valutare la credibilità dei collaboratori di giustizia che accusano l'ex ministro, ma che in un altro momento hanno accusato anche lui. La procura, a quel punto, si è trovata di fronte alla concreta prospettiva di dover utilizzare lo strumento della ricusazione. «È chiaro che questo presidente non può essere sereno nella valutazione della credibilità di collaboratori che accusano anche lui - dice uno dei magistrati della direzione distrettuale antimafia - fermo restando che altri magistrati sono chiamati a valutare le accuse che i pentiti muovono al giudice catanese, di fronte a situazioni come questa, di chiarissima incompatibilità, il giudice ha il dovere di astenersi dal processo». La procura distrettuale scelse a maggioranza di evitare lo scontro aperto. L'allora procuratore, Gabriele Alicata e gli aggiunti firmarono un «invito scritto» al presidente del Tribunale di Catania, Benito Vergara, chiedendo che il processo venisse affidato ad un altro giudice. Ma nessuno ha risposto.

Strage Catania

## Interrogato Ferone «Mi ripento»

DAL CORRISPONDENTE

■ CATANIA. «Fiene conferme alle ipotesi investigative». È questo il risultato del lungo interrogatorio di Giuseppe Ferone, condotto a Rebibbia dai sostituti procuratori distrettuali catanesi Mario Amato e Carlo Caponcello. In sostanza il boss catanese, pentito per mettere a segno il suo progetto di vendetta, avrebbe ammesso di aver ucciso la moglie del boss Nitto Santapaola e di essere il mandante della strage del cimitero di Catania, nella quale persero la vita Santa Puglisi, la figlia 22enne del boss della Savata e un ragazzo di 14 anni, Salvatore Botta. L'interrogatorio è andato avanti per circa 3 ore e si è concluso alle 14. La vera novità arriva dalle dichiarazioni dell'avvocato Paola Cernetti che assiste, come difensore d'ufficio, il boss catanese. Il legale romano ha detto che Ferone sarebbe «pronto a collaborare con i magistrati, ma su questa sua volontà tutto è rimesso alla decisione dei giudici». L'avvocato non ha voluto rilasciare dichiarazioni sui contenuti dell'interrogatorio, limitandosi a riferire che esistono numerosi riscontri alle accuse avanzate dalla Procura. Si tratta soprattutto delle ammissioni fatte dai complici di Ferone.

Giuseppe Ferone vorrebbe dunque riprendere a collaborare con la giustizia. Una decisione che dovrà adesso essere valutata dai magistrati della Procura catanese. E intanto sulla vicenda interviene anche l'avvocato Enzo Guamera che, nei giorni scorsi, aveva abbandonato la difesa di Ferone dopo aver assunto la difesa di Giuseppe Ravalli, il giovane killer che ha confessato di aver ucciso Santa Puglisi e Salvatore Botta e che ha chiamato in causa Ferone come mandante di quei delitti. Quello che è accaduto, secondo Guamera, è «l'epilogo naturale, umanamente tragico di un dramma». Secondo l'avvocato, Ferone si sarebbe pentito per mettere in pratica un piano che gli avrebbe consentito di vendicarsi per l'uccisione del figlio e del padre, ma anche di poter tornare un giorno sulla scena criminale catanese più forte di prima, dopo aver fatto terra bruciata attorno agli altri gruppi. A scatenare la reazione a catena doveva essere proprio l'omicidio Minniti che, nei piani di Ferone, doveva portare Santapaola a pentirsi, distruggendo così la sua stessa organizzazione.

«Lo Stato - ha detto Guamera - dovrebbe valutare l'opportunità di consigliare ai parenti dei sicari che hanno ucciso la Minniti e la figlia di Puglisi, di allontanarsi dalla città. Si tratta di proteggere persone innocenti e salvaguardare l'ordine pubblico. Catania infatti rischia di diventare la sede di pesanti ritorsioni». Un'ipotesi che avrebbe già spinto molti parenti delle persone arrestate la scorsa settimana a rendersi irrimediabili. Anche la moglie e la figlia di Giuseppe Ferone hanno lasciato la località segreta dove vivevano sotto la protezione delle forze dell'ordine per rifugiarsi in un luogo sconosciuto anche alla polizia. □ W.R.

Il ministro: «Ottima professionalità, ma per il Dap non è il solo»

## Da Flick elogi a Coiro

#### NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Posso confermare che il dipartimento degli affari penitenziari è privo di direttore generale e Coiro ha un'ottima professionalità, anche se non è il solo», afferma Giovanni Maria Flick, ministro di Grazia e giustizia. Sarà il Consiglio superiore della magistratura ad occuparsi, martedì prossimo, del caso Coiro. Dovrebbe arrivare, infatti, direttamente a Palazzo dei Marescialli la richiesta del ministro Guardasigilli, di collocare fuori ruolo il procuratore capo di Roma per destinato alla direzione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Oggi, dunque, il Consiglio dei ministri non dovrebbe esaminare la proposta di Flick, in attesa del placet del Csm.

«Si tratta di un esame semplice, che non ha bisogno di istruttorie e quindi la decisione può essere adottata in tempi brevi», assicurano ambienti del Csm. «Mi auguro che il senso di responsabilità sempre dimostrato dall'organo di autogoverno

della magistratura induca tutti a tener conto principalmente degli interessi di un ufficio come la procura di Roma e ad evitare laceranti occasioni di scontro», commenta il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati Nino Abbate.

Non ha colto di sorpresa nessuno alla Procura di Roma l'indiscrezione secondo cui Michele Coiro, procuratore capo di Roma, lascerà il suo incarico per andare a dirigere l'amministrazione penitenziaria (Dap). L'ipotesi che Coiro accetti il nuovo incarico ha tuttavia creato amarezza.

#### Le reazioni dei sostituti

«Non è una notizia certa, ma se l'ipotesi dovesse realizzarsi - ha detto il pm Gloria Attanasio - posso dire che lavoro da 16 anni in questa procura e posso assicurare che i sostituti non sono mai stati teneri con i loro procuratori. Ricordo l'esposto dei pm contro De Matteo, i contrasti con Gallucci, il documento critico stilato

dai sostituti e affisso a palazzo di giustizia in relazione alla gestione Giudiceandrea. Nei confronti di Coiro c'è stata invece la piena solidarietà di tutti».

«Riconfermo la stima a Coiro e il rispetto verso l'attività del Csm - ha dichiarato il sostituto procuratore Riccardo Fuzio - sul fatto specifico posso dire che questo, diversamente dal solito, è uno dei pochi casi in cui la procedura di trasferimento riguarda fatti che sono stati completamente chiariti dalle indagini penali e amministrative». «Coiro è stato un punto di riferimento per tutti i suoi sostituti - ha aggiunto il pm Adelchi D'ippolito - con lui c'è stato un grande recupero di credibilità della procura».

Sull'eventualità che Coiro vada a dirigere il Dap, il pm Giuseppe Pilitto ha commentato: «Se la notizia ha fondamento il Dap acquirerà un ottimo direttore e la procura perderà un ottimo procuratore. A coloro ai quali tanto si deve, vanno attribuiti, rispettivamente, i meriti e le responsabilità».

Omicidio Alfano. Ora è caccia al basista. Summit anticrimine con De Gennaro

## Salerno, presi due killer

#### DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

■ SALERNO. Sono stati arrestati gli autori del raid nella villa del commerciante di concimi, Cesare Alfano, ammazzato sotto gli occhi della moglie e dei tre figli a San Cipriano Picentino. Si tratta di Mario Della Ragione, di 26 anni, e di Salvatore Martone, di 36. Sono due balordi di Boscoreale, lo stesso paesino alle pendici del Vesuvio dove abitava Vito Marinaccio, il pregiudicato di 35 anni rimasto ferito mortalmente nello scontro a fuoco con Alfano. Ricostruita la dinamica della rapina. Intanto, il ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, ha inviato a Salerno il vicecapo della polizia, Gianni De Gennaro, che ieri mattina ha presieduto un vertice in prefettura.

Sulla richiesta fatta dal presidente della Regione, Antonio Rastrelli di An, di sorvegliare la Campania con l'esercito, De Gennaro ha detto: «È una decisione che spetta ai politici. Io posso solo dire che la situazione a Salerno non è particolarmente criti-

ca. C'è stata un'escalation di episodi, finiti anche tragicamente, ma non è successo per la mancanza dello Stato sul territorio. C'è attenzione da parte del ministro degli Interni sull'emergenza criminalità in Campania.

Posso dire che qualcosa si sta già muovendo e che magari i fatti accaduti in questi ultimi giorni possono accelerare le nostre intenzioni. Una cosa è certa: vogliamo dare maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio, con la doppia finalità di prevenzione e repressione».

Presi i due autori della sparatoria nella villa dell'imprenditore Alfano, all'appello manca solo il quarto uomo della banda, che potrebbe essere un giovane «basista» del posto. Dopo il fermo dei due pregiudicati e il loro interrogatorio durato circa dodici ore, i carabinieri sembrano scartare l'ipotesi che ad organizzare, la notte fra domenica e lunedì scorsi, l'assalto nella villa dell'imprenditore sia stato un gruppo camorristico.

«Non sono degli esperti - ha affermato un ufficiale dell'Arma - ma dei sanguinari senza cervello».

Gli investigatori sono riusciti a ricostruire nei minimi particolari quei drammatici trenta minuti. I carabinieri hanno infatti chiarito la dinamica della rapina in cui sono stati esplosi ben venti colpi, alcuni partiti da una pistola calibro 7,65, altri da una calibro 22. I tre banditi sono entrati nella proprietà di Cesare Alfano un quarto d'ora dopo mezzanotte di domenica, col volto coperto e armati di pistola. È stata la moglie del commerciante, Silvana Cafaro, a sentire rumori sospetti provenienti da uno dei balconi. La donna ha chiamato il marito, che ha aperto le ante. L'uomo si è trovato faccia a faccia con gli assaltori, che lo hanno picchiato con il calcio di una pistola e poi sospinto con forza dentro la stanza da letto. Anche la donna è stata presa a pugni. A questo punto, credendo di aver neutralizzato marito e moglie, i banditi si sono introdotti nelle altre stanze della villetta, do-

ve già dormivano i tre figli di Alfano: li hanno immobilizzati e rinchiusi in uno dei bagni. I tre rapinatori hanno cominciato a rovistare nei cassetti, alla ricerca di venti milioni di lire che il commerciante aveva depositato in banca qualche giorno prima. Magro invece il bottino: pochi oggetti d'oro e 150 mila lire in contanti. A quel punto, uno dei rapinatori ha minacciato Cesare Alfano: «Sappiamo che hai i venti milioni in casa: se non ci indichi dove sono, ci portiamo via tua figlia piccola». Sonia, 14 anni, è l'ultima dei tre figli.

Questo ha fatto scattare la reazione di Cesare Alfano, che è balzato addosso a Vito Marinaccio, strapandogli la pistola dalle mani. Durante la furbonda colluttazione sono partiti alcuni colpi che hanno raggiunto alla schiena il rapinatore, morto dissanguato. A questo punto sono entrati in azione i complici del bandito che hanno esploso all'impazzata una quindicina di colpi, freddando Cesare Alfano e ferendo la moglie al femore sinistro.

Sfuma la candidatura del segretario Cisl D'Antoni

# Ppi verso il tandem Marini-Bianco

## Alla sinistra la vicesegreteria

**Berlusconi: «La mia vita per la libertà»**  
**Pera: «Belle parole a quando i fatti?»**

«Altro che passi indietro». Silvio Berlusconi non ci sta. E agli alleati del Polo che da tempo, a volte con imbarazzo a volte apertamente, gli chiedono di farsi da parte, replica con una lettera a Panorama. «La mia decisione per il futuro è definitiva, al di là di ogni dubbio - scrive il Cavaliere -. Impegnerò la mia forza vitale, darò fondo alle mie energie per costruire un grande partito moderato e riformatore, che sappia trasformare in realtà le grandi speranze, la grande voglia di cambiamento di quegli 8 milioni di italiani che hanno votato per Forza Italia perché amano il proprio paese e lo vogliono più giusto, più libero e più prospero».

Ma intanto, in attesa di creare «un grande partito moderato», Berlusconi torna a parlare un linguaggio «hard» come da tempo non gli succedeva.

Rilancia alla grande la polemica con la magistratura a proposito di Mediaset, e parla di «accanti tentativi di alcuni magistrati inquirenti di influenzare l'andamento della borsa: nelle democrazie occidentali si tratterebbe di insider trading». E, nientedimeno, constata che «da noi vigono i tribunali del popolo e il diritto bolscevico».

E continua: «Oggi in Italia tira una brutta aria, di regime, illiberale, di conformismo, di dirigismo, di giustizialismo».

Poi, il proclama finale: «La guerra che si dovrà combattere per difendere la democrazia e garantire la libertà mi vedrà in prima fila, al primo posto». La prima replica che gli arriva da dentro Fi, quella di Marcello Pera, è piuttosto ironica: «Belle parole, adesso passiamo ai fatti».

leri Berlusconi ha anche incontrato nella sua casa romana il leader di An, Gianfranco Fini. È stato il primo incontro tra i due dopo le vacanze e dopo le polemiche per l'intervista di Fini a Capital. «Si è solo discusso il calendario politico delle prossime settimane», fanno sapere gli ambienti vicini al Polo.

Eppure, qualche momento di frizione c'è stato, ma la brevità dell'incontro (un'ora) per il momento non ha fatto emergere niente di clamoroso, anche per la presenza al colloquio del «pacifatore» Letta. Comunque, è lo stesso Fini a raccontare e a giurare: «Non è necessario alcun chiarimento, il Polo è tutto concorde».

Alla ricerca di un accordo possibile. Al Consiglio nazionale del Partito popolare si approva lo statuto e si cerca un'intesa sul segretario. Fissata la data del congresso dal 9 all'11 gennaio 1997. Tramonta la candidatura di D'Antoni. Si rafforza invece il ticket Bianco-Marini, mentre si rafforza l'ipotesi di una vicesegreteria per la sinistra. Contrariamente alle attese, non ci sarà Mino Martinazzoli, che fa sapere che sarà presente alla festa dell'Amicizia.

DALLA NOSTRA INVIATA

RITANNA ARMENI

■ FRASCATI (Roma). Per il congresso dei Popolari c'è una data, dal 9 all'11 gennaio 1997. Sarà proposta al consiglio nazionale che si sta svolgendo in questi giorni a Frascati e sarà molto probabilmente approvata. All'assise mancano quindi quattro mesi, ma l'aver fissato la data semplifica il dibattito interno al partito. Intanto cancella alcune possibili candidature fra cui quella di Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl. La data del congresso dei Popolari che precede e quello della confederazione elimina automaticamente la possibilità che il capo della Cisl possa essere uno dei candidati alla segreteria. Ma non solo. Aver a disposizione solo quattro mesi obbliga i diversi contendenti ad arrivare ad un compromesso e ad una mediazione. Non ci sono più quei tempi lunghi che qualcuno, soprattutto una parte della sinistra del partito richiedevano nel tentativo di trovare un nome che potesse sostituire quello di Gerardo Bianco, attuale segretario, e di Franco Marini che rimane il suo più probabile successore.

Verso la mediazione

Da oggi quindi comincia la ricerca di un accordo, di un'intesa che accenti le diverse posizioni presenti nel partito. Lapo Pistelli, uno dei giovani deputati che una parte della sinistra vedrebbe come segretario, spiega bene qual è la situazione oggi fra i Popolari. «Siamo in un oggettivo impasse - afferma - non c'è nessuno che oggi possa riunificare in sé tutte le caratteristiche che fanno un buon segretario: appeal, visibilità politica, capacità di reggere il confronto con i media. Siamo in una situazione ben diversa dal 1993 quando tutti erano d'accordo sulla soluzione Martinazzoli». Spiega ancora il giovane Pistelli: «Un segretario andrebbe scelto tenendo conto di un criterio geografico, ed anche uno anagrafico. Sarebbe importante che gli eredi della Dc investissero su qualcuno che ha meno di sessanta anni».

Ma anche Pistelli appare convinto che si dovrà cercare una soluzione di mediazione, che le anime dei Popolari dovranno in qual-

che modo mettersi d'accordo. Le soluzioni possibili appaiono almeno tre. La prima è che alla guida del partito rimanga Gerardo Bianco, ma non fino al prossimo congresso, ma solo per qualche tempo prima che si evidenzino un successore. La seconda che il congresso si vada con la candidatura di Marini, la cui posizione dopo la fissazione della data del congresso si è oggettivamente rafforzata. Il segretario organizzativo infatti è in grado di controllare meglio di altri la situazione di un partito i cui iscritti e delegati al congresso sono quelli decisi dal tesseramento di quest'anno. Una posizione tanto più forte se è vero che l'attuale segretario Gerardo Bianco sarebbe disponibile a ricoprire la carica di presidente. Intanto si profila una terza posizione che metterebbe davvero d'accordo tutti. La presidenza a Bianco, la segreteria a Marini e la vicesegreteria a Pistelli o Castagnetti. Quest'ultima soluzione insieme ad uno statuto che definisce un partito federato nel quale si dà grande autonomia alle regioni potrebbe accontentare gli esponenti della sinistra.

La questione del centro

Ma su quali contenuti si sta svolgendo in questi giorni il dibattito intorno ai nomi per la segreteria? Questi, come spesso avviene alla vigilia dei congressi, sono stati finora lasciati da parte dando la preminenza invece ai nomi. Ma è la questione del «centro» quella che divide il Ppi e rende difficile la ricerca del segretario. Da una parte c'è chi (gran parte della sinistra) vuole far crescere il centro dell'Ulivo e non vede altra possibilità oltre questa. E c'è chi pensa alla costruzione di un grande centro nel futuro vero antagonista della sinistra. Ieri Gerardo Bianco ha affermato: «Bisogna lavorare per una prospettiva seria e la prospettiva seria è l'Ulivo, alle elezioni amministrative noi intendiamo proporre l'Ulivo in tutte le situazioni possibili. Non abbiamo però discriminazioni teologiche nei confronti di altri partiti che sono membri del Partito popolare europeo». Cioè il Cdu di Buttiglione.



Franco Marini

Sergio Pozzi/Electa

## Santoro e Siciliano, la guerra continua

«Voleva licenziarmi, la Rai è un minculpop». «Tutto inventato»

NADIA TARANTINI

■ ROMA. Mattinata di sole alla Casina Valadier, sul Pincio, conferenza stampa di Maurizio Costanzo sul suo nuovo talk show. Battute, domande, fair play del conduttore anche nelle affermazioni più sarcastiche: «Il Cda della Rai è un po' occasionale, secondo me i Cda della Rai li fanno bendando un innocente e tirando fuori i nomi...dice Siciliano: io vedo poco la Tv. Complimenti! E quell'altro professore, che disse: io non ho la Tv. Bene, l'uomo giusto al posto giusto. Mi chiedo quando faranno un Cda con gente che se ne intende di comunicazione». Pomeriggio di temporale sulle agenzie di stampa. L'Espresso lancia l'anteprima dell'intervista esclusiva rilasciata da Michele Santoro: oggi la Rai a lui ricorda

un *Minculpop*, un meccanismo per produrre consenso. «Il Ministro è Veltroni, il ministero è la Rai. L'idea di una gestione istituzionale della cultura non mi piace». Walter Veltroni, «sicuramente uno dei politici più importanti per il futuro del Paese», ma anche «uno che sul piano culturale oscilla tra le Figurine Panini e la Corazzata Potemkin».

Nell'intervista, pare che Santoro ricostruisca il suo incontro con Enzo Siciliano, il 27 agosto scorso, in un modo che fa fare al presidente della Rai, al meglio, la figura di un incompetente: «La struttura di *Tempo Reale* era già stata cancellata. Mi sentivo tradito. Entro nello studio e lui mi fa: Allora, Santoro, per lei abbiamo pensato questa soluzione: si di-

mette e noi le facciamo un contratto da esterno». Veltroni non ha replicato; Siciliano sì, subito, già ieri sera, in tono ufficiale ma piuttosto acido: «...si rileva che le cose non sono andate così come Santoro inventa e racconta...l'ex conduttore di *Tempo Reale* lo sa benissimo...l'incontro...è avvenuto in presenza di testimoni e questo evita qualsiasi tentativo di confondere le carte in tavola». E benché Maurizio Costanzo, ieri mattina, avesse detto che Santoro s'era preso sette giorni di totale vacanza prima di presentare al pubblico - la prossima settimana - i suoi nuovi programmi, c'è stato tempo, prima di notte, anche per la contro-replica del Michele popolare: «Ritengo preferibile la lettura integrale dell'intervista, anche perché alcuni lanci di agenzia forzano il significato delle mie

parole...riguardo all'incontro con il presidente della Rai...confermo che mi ha chiesto di lasciare l'azienda in cambio di un contratto di collaborazione. Forse l'equivoco dipende dalla scarsa dimestichezza che egli ha con l'organizzazione del lavoro nella televisione».

Chissà che ne sarà, in tanto conflitto di parole e carta stampata, di *Telesogno*, un progetto che ieri mattina Costanzo, sollecitato da alcune giornaliste, aveva riaccrezzato: «Ho grande familiarità con Michele...insieme abbiamo immaginato cose che forse adesso, ammesso e non concesso che mai ci sia in Italia una legge che regolamenti l'etere, forse sono più vicine. Avevamo un progetto, la Cnn era pronta...allora non trovammo una volontà politica. Se questa legge darà spazio...».



Oggi 6 settembre

Sala Blu	16.30	Massimo D'Alema incontra le compagne che lavorano nella Festa
Caffè Letterario	18.00	Presentazione del libro «Nel nome del padre» di Claudio Fava. Ne discute con l'autore Maurizio De Luca
Sala Gialla	18.00	Le grandi riforme per l'Italia di domani: il federalismo fiscale. Gavino Angius, Roberto Formigoni, Vannino Chiti, Antonio Marzano
Sala Blu	21.00	Quale Sinistra per l'Italia di domani? Partecipano: Fabio Mussi, Fausto Bertinotti. Conduce: Bruno Vespa
Sala Gialla	21.00	Centenario della nascita di Eugenio Montale. Partecipano: Laura Barile, Ermanno Krumm, Riccardo Held. Presiede: Davide Ferrari
Sala Blu	21.00	Quale sinistra per l'Italia di domani? Partecipano: Fabio Mussi, Fausto Bertinotti, conduce Bruno Vespa
Sala Gialla	21.00	Centenario della nascita di Eugenio Montale. Partecipano: Laura Barile, Ermanno Krumm, Riccardo Held, presiede Davide Ferrari
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e Ctm	21.30	Cue pasa en Cuba a cura di Press Tour
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto + Anna Meacci
Arci's Bar	22.00	Klasse Kriminale. Concerto Punk a cura del circolo Left a seguire discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Montorsi

Domani 7 settembre

Sala Blu	10.00	«Resistenza - Costituzione - democrazia». Il Pds incontra i Partigiani. Con Arrigo Boldrini, Ugo Pecchioli, Nicola Tranfaglia, Massimo Mezzetti. Conduce: Dario Guidi
Arena Verde	17.30	Artisti di strada
Caffè Letterario	17.30	Come «invadere» società e politica con una pratica femminile, a cura di UDI-Modena
Arci's Bar	18.00	Mostra di bonsai
Sala Blu	18.00	«Come si muove l'Italia del 2000?». Partecipano: Claudio Burlando, Lorenzo Necci, Domenico Cempelli, Francesco Nerli. Conduce: Massimo Gaggi
Sala Blu	21.00	«Le tasse che spaccano l'Italia». Gad Lerner ne discute con: Vincenzo Visco, Giancarlo Pagliarini, Nicola Tognana, Gianni Pedò, Emma Mercegaglia
Caffè Letterario	21.00	«Le lettere dei bambini», con Chiara Rapacini, Marina D'Amato, Carmine De Luca, Roberto Maragliano
Anfiteatro	21.00	«Jamiroqui» in concerto
Arci Turismo e CTM	21.30	Sulle vie dell'Oriente... la Turchia, a cura di Viaggi del Turchese
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto + Stefano Nosei e i Gemelli Ruggeri
El Baile	21.30	Lords, ballo liscio
Arci's Bar	22.00	«Little Taver», concerto blues a cura del circolo Aquaragia, a seguire discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Stefania

Le Musiche dal mondo.

con AVVENIMENTI  
in edicola



Gospel, Country & Blues

## Black America



I ritmi,  
le voci, i suoni  
della musica  
afroamericana

AVVENIMENTI + CD Lire 6.000



# I programmi di oggi



MATTINA		
6.30 TG 1. [4307902]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1938099]	7.30 TG 3 - MATTINO. [66167]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [51175070]	7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. All'interno: Nel regno della ratana. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccoli; 9.00 Quell'uragano di papà. Telefilm. [8799815]	7.45 NATI LIBERI. Doc. [8099]
9.50 ACCADDE A BERLINO. Film. Con Claire Bloom. Regia di Carol Reed. [3674148]	10.00 LA RIVOLTA DEL SUDAN. Film avventura (GB, 1964). [381322]	7.50 IL DESTINO NELLA CULLA. Film-Tv. (3ª e 4ª p.). [5951273]
11.30 TG 1. [9230475]	11.30 MEDICINA 33. [2479341]	9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
11.35 CORSE IN ALGERIA. Telefilm. [3610631]	11.45 TG 2 - MATTINO. [5387438]	8.10 CHRISTY. Telefilm. [76544]
12.30 TG 1 - FLASH. [11322]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [29612]	10.00 ZINGARA. Telenovela. [4051]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [6334186]		10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [48761]

POMERIGGIO		
13.30 TELEGIORNALE. [34148]	13.00 TG 2 - GIORNO. [6640235]	13.00 VIDEOSAPERE. [32186]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7319099]	14.05 ECOLOGIA DOMESTICA / QUANDO SI AMA / SANTA BARBARA. [6664341]	14.00 TGR / TG 3. [1910438]
14.05 MISS ITALIA. Film commedia. Con Gina Lollobrigida, Costance Dowling, Carlo Campanini. Regia di Giulio Coletti. [6966148]	15.30 BLACK STALLION. Tf. [1148]	14.50 PRIMA DELLA PRIMA. "Così fan tutte" di Mozart. [894490]
15.40 SOLLETTICO ESTATE. Contenitore. All'interno: Cartoni animati; Le simpatiche caruglie. Telefilm. [6523490]	16.00 TG 2 - FLASH. [28525]	15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Battinaggio a rotelle. Carp. Mondiali. Corsa; Ciclismo. Master '96; Vela & Vela; Sci nautico. Trofeo Internazionale Topolino; Motonautica. [4718983]
18.00 TG 1 / CISS VIAGGIARE INFORMATI. [99916]	16.05 ... E L'ITALIA RACCONTA. Contenitore. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [7556419]	17.15 SPAZIO 1999. Tf. [9856815]
18.10 LA PIOVRA S. Miniserie. Con Remo Girone, Patricia Millardet. [3306051]	17.50 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABLE". [726815]	18.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Telefilm. [90186]
	18.05 TGS - SPORTSERA. [4320544]	19.00 TG 3/TGR. [3780]
	18.30 UN CASO PER DUE. Telefilm. Con Gunther Stack. [2968768]	
	19.35 TGS - LO SPORT. [129728]	

SERA		
20.00 TELEGIORNALE. [159]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [8864322]	20.00 VIVA IL CINEMA. "Venezia '96 - Speciale Festival". [97457]
20.30 TG 1 - NOTTE. [10322]	20.30 TG 2 - 20.30. [19693]	20.15 BLOB DA VENEZIA. [4532983]
20.45 Da Salsomaggiore: MISS ITALIA 1996. Varietà. "Le emozioni". Conduca Fabrizio Frizzi. Regia di Nazareno Balani. [36261167]	20.50 L'ONERE DELLA PROVA. Film-Tv drammatico (USA, 1992). Con Hector Elizondo, Brian Dennehy. Regia di Mike Robe. [44669254]	20.30 RED FOX. Film-Tv thriller (USA, 1994). Con John Hurt, Jane Birkin. Regia di Ian Toynton. Prima visione Tv. [369964]
		22.10 BRIVIDI ULTIMO MINUTO. Attualità. [1995099]
		22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali. [902]
		20.40 TOTÒ, PEPPINO E... LA DOLCE VITA. Film commedia (Italia, 1961, b/n). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Sergio Corbucci. [194032]
		22.30 L'UCCELLO MIGRATORE. Film commedia (Italia, 1972). Con Rossana Podestà, Lando Buzzanca, Giancarlo Tedeschi. Regia di Steno. All'interno: 23.30 Tg 4 - Notte. [8404983]
		20.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.10 Studio Sport. [2665484]
		1.20 VENERDI' 13. Telefilm. Con Christopher Wiggins, John D. Le May. [3473991]
		2.20 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm (Replica). [1579668]
		3.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm (Replica). [5927587]
		4.00 MACGYVER. Tf. Con Richard Dean Anderson (Replica).
		20.00 TG 5. [44877]
		20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [6456051]
		20.40 IL QUZZONE. Varietà. Conducono Gerry Scotti con la partecipazione di Natalia Estrada e Laura Freddi. Regia di Maurizio Pagnussat. [3037070]
		22.45 TG 5. [6052254]
		20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [2341]
		20.30 MISSIONE EROICA - I POMPIERI 2. Film commedia (Italia, 1987). Con Paolo Villaggio, Lino Banfi. Regia di Giorgio Capitani. [55524]
		22.30 TMC SERA. [58525]
		22.45 OMCIDI D'ELITE. Telefilm. Con Robert Estes, Mitzi Kapur. [8788099]

NOTTE		
23.20 TG 1. [1710525]	23.00 TG 2 DOSSIER. Attualità. A cura di Paolo Meucci. [15273]	23.00 IL VIAGGIATORE. Rubrica. Conduca Natasha Hovey. Regia di Raul Morales. [6815]
23.25 VENEZIA CINEMA '96. [2048148]	23.45 TG 2 - NOTTE. [1449983]	23.30 BIRD - LA LEGGE DEL CUORE. Telefilm. [99235]
24.00 TG 1 - NOTTE. [10842]	0.05 METEO 2. [7615552]	0.20 L'EDICOLA DI GIANNI IPPOLITI DA VENEZIA. [1045823]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [7700674]	0.10 STORIE. Rubrica. Conduca Gianni Minà. Regia di Igor Skofic. [9137858]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [6799991]
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS ESTATE. Doc. [8547620]	1.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm. "Il capro espiatorio". Con Bernd Herzprung, Wilfried Klaus. [1814397]	1.10 FUORI ORARIO. Cosè (mai) viste presentate. Baisers de sexes. Film. [9638971]
1.00 SOTTOVOCE. [6006026]	2.00 SEPARÈ. Musicale. [5738644]	2.40 PAGINE DI STORIA CONTEMPORANEA. Documenti.
1.15 CANZONISSIMA (1969). Varietà (Replica). [97024804]	2.50 DIDATTICI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	0.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [8363216]
3.35 TG 1 - NOTTE. (R). [7653858]		0.50 IO, EMMANUELLE. Film drammatico (Italia, 1969). Con Erika Blanc, Adolfo Celi, Paolo Ferrari, Mila Sannoner. Regia di Cesare Canevari. [19610397]
4.05 INCONTRO CON ARTISTI DEL MOVIMENTO. Documenti. "Emilio Vedova".		2.40 MANNIX. Telefilm. Con Mike Connors. [6693303]
		3.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [8751281]
		4.20 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Stephanie Zimbalist. [2789842]
		5.10 KOJAK. Telefilm.
		23.00 HIGHLANDER. Telefilm. Con Adrian Paul. [865524]
		0.05 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.10 Studio Sport. [2665484]
		1.20 VENERDI' 13. Telefilm. Con Christopher Wiggins, John D. Le May. [3473991]
		2.20 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm (Replica). [1579668]
		3.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm (Replica). [5927587]
		4.00 MACGYVER. Tf. Con Richard Dean Anderson (Replica).
		23.15 SPECIALE SUL FILM "STRIPTEASE". [8736493]
		23.20 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. Con Peter Graves, Terry Markwell. All'interno: 0.05 Tg 5. [83971693]
		1.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità (Replica). [1209277]
		1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [9208705]
		2.00 TG 5 EDICOLA. [5011253]
		2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA. Telefilm. [5862692]
		3.00 TG 5 EDICOLA.
		23.45 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. [7392438]
		0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [3709228]
		1.05 ELLERY QUOTE. Telefilm (Replica). [3472262]
		2.05 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [7711991]
		2.15 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana. [2513842]
		4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

Tmc 2
14.00 I MITI DI ENOLA. Musicale. [949780]
15.00 E... STATE CON VIDEOMUSIC. Rubrica. [92612]
16.00 CON PEPPE FIORELLINO. [996964]
18.00 MOVIN' ON. Telefilm. [100070]
18.50 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm. [169952]
19.45 CARTOON NETWORK. [8070051]
20.45 FLASH. [3705273]
21.00 INTRIGO A HOLLYWOOD (SUM-SEE). Film commedia (USA, '89). [749877]
23.00 TMC 2 SPEC. Rubrica. [348902]
0.40 FLASH. [742378]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon
14.00 INF. RBS. [514983]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [3087877]
16.45 A TU PER TU CON IL GRANDE BUIO. Rubrica. [700964]
17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [967051]
17.30 TG ROSA BEACH. [977438]
18.00 WILMA E... CON TONI. Con Wilma De Angelis. [329902]
19.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [980877]
19.30 INF. RBS. [989148]
20.00 LA CITTÀ DEL CINEMA. [979781]
20.30 LA POSTA IN GIOCO. Film drammatico (Italia, '87). [768902]
22.30 INF. RBS. [988896]
23.00 PAGINA E SCHERMO. Rubrica.

Tv Italia
18.00 LA VALLE DEI DIOSAURI. Telefilm. [3314083]
18.30 MARINA. Telenovela. [7264344]
19.00 TG. RBS. [8905167]
19.30 BILL COSBY SHOW. [8904438]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [8994051]
20.30 TG ROSA BEACH. Con Stefania Ortanò. [899322]
21.00 NAPOLI... LA GEMMA SPIDA LA CITTÀ RISPONDE. Film drammatico (Italia, 1979). [8518915]
23.00 TG. RBS. [3219439]
23.30 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduca Carla Liotta.

Cinquestelle
17.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documentario. [976709]
17.30 WILMA E... CON TONI. Rubrica. Conduca Wilma De Angelis. [328273]
18.30 TIME OUT. Telefilm. Con Ken Howard. [399781]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [981506]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduca Carla Liotta. Regia di Riccardo Recchia. [894819]
20.30 DIAGNOSI. Talk-show. Conduca il prof. Fabrizio T. Trecca. [737032]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1
13.00 VIVA SAN ISIDORO! Film. [809964]
15.00 TUTTI GLI ANNI UNA VOLTA L'ANNO. Film. [635970]
17.00 TELESDI BAMBINI. [263148]
19.00 UN PEZZO DA VENTIL' ANNO. Film commedia (USA, '93). [958159]
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [7686728]
21.00 D'AMORE È OMERA. Film drammatico (Arg./Spagna, 1994). [5685070]
23.05 THE MANGLER - LA MACCHINA INFERNALE. Film horror (USA, '94). [9308728]
1.05 LA CASA SULLA SCOGLIERA. Film thriller (USA, 1994).

Tele +3
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [9747278]
19.05 53 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA A VENEZIA. [7067728]
20.50 +3 NEWS. [1561001]
21.00 CLASSICA DOCUMENTARIO. All'interno: Peter Ustinov presenta Joseph Haydn. [4524612]
22.10 MUSICA DA CAMERA. All'interno: M.A. Mozart. "Quintetto per pf e strumenti a fiato in mi bemolle mag. K452". Sonata in fa mag. K331". R. Schumann. "Sinf. n. 1 in si bemolle mag. op. 38". [5105273]
24.00 MTV EUROPE.

**GUIDA SHOWVIEW**  
Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView, lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono: 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GenStar Development Corporation (C) 1991 - GenStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

**CANALI SHOWVIEW:** 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - Raitre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

**PROGRAMMI RADIO**

**Radiouno**  
Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 19; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30; 6.08 Radiouno musica; 6.15 Italia; istruzioni per l'uso: 6.41 Bolmore; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Chichio alla radio; 13.45 Due uomini in barca; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Medicina per l'estate; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmore; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e cammello; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; istruzioni per l'uso; 18.30 Radio-Help; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 23.00 Chichio di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.33 Stereonotte; Note alla radio.

**Radiodue**  
Giornali radio: 7.30; 10.30; 12.10; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 24.

**Raitre**  
Giornali radio: 8.45; 18.45; 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 Mattino Tre; 9.30 Mattino Tre; 10.30 Terza pagina; 10.40 Venti Radiodot; Città 5; Autolinee; 10.45 Mattino Tre; 11.00 Il piacere del tempo; 11.05 Mattino Tre - Grandi interpreti; Salvatore Accardo; 11.45 Pagine da...; 12.00

**Canale 5**  
Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 19; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30; 6.08 Radiouno musica; 6.15 Italia; istruzioni per l'uso: 6.41 Bolmore; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Chichio alla radio; 13.45 Due uomini in barca; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Medicina per l'estate; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmore; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e cammello; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; istruzioni per l'uso; 18.30 Radio-Help; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 23.00 Chichio di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.33 Stereonotte; Note alla radio.

**ItaliaRadio**  
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8; 10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaders meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

**AUDITEL**

## Le Miss Italia di Raiuno sconfiggono Beautiful

**VINCENTE:**  
Miss Italia '96 (Raiuno, ore 20.48)..... 8.453.000

**PIAZZATI:**  
Beautiful (Canale 5, ore 13.48)..... 5.120.000  
Miami Supercops (Canale 5, ore 20.53)..... 4.379.000  
Casa Vianello (Canale 5, ore 12.29)..... 4.052.000  
Estatissima sprint (Canale 5, ore 20.36)..... 3.666.000  
La signora in giallo (Raiuno, ore 12.37)..... 3.081.000

Le bellezze «vere» battono, almeno per una sera, quelle patinate d'oltre oceano. La trasmissione della prima serata di Miss Italia '96 su Raiuno ha sbaragliato a mani basse la concorrenza delle bellezze patinate per antonomasia, quelle di Beautiful. Sono stati in 8.453.000 (con una share del 39,92%) ad assistere all'elezione di Miss Cinema, la diciottenne Denny Mendez, nata a Santo Domingo e da 4 anni residente a Montecatini: la prima miss di colore nella storia del concorso. Beautiful, su Canale 5, ha dovuto «accontentarsi» di 5.120.000 spettatori alle 13.48, facendo cappotto negli indici di ascolto dell'ora di pranzo, in buona compagnia - sulla stessa rete - con gli immarcescibili (epperò sempre graditi) sketch di Casa Vianello (4.052.000 spettatori alle 12.29). In prime time, le tre reti Rai hanno ottenuto complessivamente un ascolto di 13.467.000 spettatori (con una share del 52,73%), mentre le tre reti Mediaset ne hanno totalizzato 8.951.000 (share 37,86%). Campione d'ascolto della fascia oraria (dopo l'imbatibile Miss Italia) è stato però un film trasmesso da Canale 5: Miami Supercops, con Bud Spencer e Terence Hill, ha totalizzato 4.379.000 telespettatori.

**24 ORE**

**LA PIOVRA 5** RAIUNO, 18.10  
Ancora repliche della vecchia serie del popolare sceneggiato sulla mafia. Oggi va in onda la sesta puntata della quinta serie. In cui a Palermo, Davide Licata scopre che sua moglie Marta e suo figlio Stefano sono prigionieri.

**PRIMA DELLA PRIMA** RAITRE, 14.50  
Dietro le quinte dell'allestimento del *Così fan tutte* di Mozart, al teatro dell'Opera di Roma. L'azione si svolge in una Napoli priva di Vesuvio e di qualsiasi altro colore, settecentesca e moderna insieme. I costumi sono di Giorgio Armani.

**QUIZZONE** CANALE 5, 20.40  
Nona puntata per il quiz condotto da Gerry Scotti. Le ospiti di stasera sono Edwige Fenech, Paola Saluzzi, Lorenza Mario e la cantante Rettore che partecipa al gioco.

**MISS ITALIA** RAIUNO, 20.45  
In diretta da Salsomaggiore terme la seconda puntata del concorso di bellezza più popolare del nostro Paese. Questa sera radiografia delle candidate con sorpresa. Giuria e telespettatori riducono da 50 a 40 le ragazze in gara: le selezionate rispondono, poi, alle domande preparate dagli psicologi.

**HIGHLANDER** ITALIA 1, 23.00  
Da stasera prende il via la terza serie del telefilm sulle avventure dell'eroe immortale nato 400 anni fa in Scozia. Il protagonista, Duncan Macleod si porrà anche questa volta il dilemma mai risolto: può amare una mortale sapendo che ne vedrà la morte e il decadimento fisico? La colonna sonora della serie televisiva è dei Queen.

**GUERCOEUR** RADIOTRE, 12.00  
La registrazione dell'opera *Guercoeur* del compositore francese Alberic Magnard, che tentò di creare un teatro musicale nazionale in Francia.

**DA VEDERE**



**Videoamatori che passione Ricomincia «8 millimetri»**

**22.30 8 MILLIMETRI**  
Condotto da Paolo Calissano con Sabrina Donadei

**ITALIA 1**

Tra l'ilare e il drammatico, e con il salvataggio di naviganti sfortunati compiuti dai marinai dello yacht di Tom Cruise a Capri, gli scherzi tra atleti alle Olimpiadi, e un feroce massacro di foche monache, riprende oggi *8 millimetri*, terza edizione del programma di video amatoriali che ha racimolato 1.500 collaboratori in tutta Italia. Insieme al rodato Paolo Calissano (che ha appena girato il film *The colony* con Mickey Rourke) ora c'è, a condurre, Sabrina Donadei. In più viene stilata una graduatoria mensile dei video. Al migliore andrà in premio una telecamera.

**SCEGLI IL TUO FILM**

**14.10 MORIRE D'AMORE**  
Regia di Tom McLoughlin, con Molly Ringwald, Lee Grant, Martin Landau. Usa (1991). 100 minuti.  
Allison è una ragazza tranquilla e di buona famiglia, ma un'esperienza a rischio risulta fatale. Scoprire di aver contratto l'Aids sconvolge la vita di Allison, che però si riprende e combatte contro la malattia anche con un forte impegno sociale tra conferenze e interventi nelle scuole per raccontare la sua storia. Torna il video di buona fattura.

**CANALE 5**

**20.40 TOTÒ, PEPPINO E LA DOLCE VITA**  
Regia di Sergio Corbucci, con Totò, Peppino De Filippo, Gloria Paul. Italia (1961). 89 minuti.  
Qualche giorno fa è passata sugli schermi la «vera» *Dolce vita*. E al film di Fellini torna a fare l'eco questa parodia di Corbucci, dalla sceneggiatura abbozzata e tanta libertà per Totò e Peppino. I due dovrebbero compiere una missione per il loro paesino e invece spendono i soldi facendo la bella vita a Roma.

**RETEQUATTRO**

**20.50 L'ONERE DELLA PROVA**  
Regia di Mike Robe, con Hector Elizondo, B. Dennehy, M. Harris. Usa (1992). 100 minuti.  
Un avvocato torna a casa reduce da un successo giudiziario e trova la moglie morta per suicidio. Anche suo cognato è nei guai perché l'Fbi è sulle sue tracce. E le due storie sono collegate...

**RAIDUE**

**1.10 LES BAISERS DE SECOURS**  
Regia di Philippe Garrel, con B.Sy, Philippe Garrel, Anémone. Francia (1989). 83 minuti.  
Un regista affida il ruolo della protagonista del suo film a un'attrice famosa. La moglie, attrice anch'essa, si offende anche perché il film parla del loro rapporto e chiede la separazione.

**RAITRE**

## LA FESTA DELL'UNITÀ



Il pubblico della Festa durante un concerto al PalaVobis; a lato, Nada; sotto, il bluesman Fabio Treves

Colavolpe

Ancora anni Sessanta alla festa provinciale dell'Unità. Ma con un taglio e una prospettiva moderna, dove ironia e nuove idee allontanano drasticamente il solito effetto nostalgia. Ecco allora che il ritorno di Nada, stasera al PalaVobis (ore 21, ingresso libero), non deve venir scambiato per uno dei tanti momenti revival stile "rotonda sul mare". Perché la ragazzina prodigio che vinse a quattordici anni un lontano Sanremo non abita più qui e, nel corso del tempo, si è cimentata in altre avventure. Ha lavorato in teatro e al cinema, ma senza mai abbandonare del tutto la passione per la musica.

Il recital che sta portando in giro da un paio d'anni potrebbe stupire chi ha in mente soltanto la Nada anni Sessanta: perché di quel periodo d'oro restano soltanto alcune riletture scanzonate, a partire proprio dal successo storico di *Ma che freddo fa*, tuttora il pezzo più famoso della cantante toscana. Il resto dello spettacolo è un excursus fra stili e generi diversi, in una dimensione scarna e raffinata, resa con professionalità da due musicisti come Ferruccio Spinetti (contrabbasso) e Fausto Mesolella (chitarra acustica), entrambi presi in prestito dalla premiata ditta Avion Travel, una delle formazioni più ammirate della nuova scena italiana.

La scaletta alterna, quindi, pa-

## Nada, ma che freddo fa

### Al PalaVobis ritorna l'ex ragazzina prodigio di Sanremo Domani Treves festeggia le nozze d'argento col blues

DIEGO PERUGINI

gine stralunate del cantautore "maudit" Piero Ciampi a motivi pop, inserisce un classico di Battiato come *Venezia Istanbul* e spazia con disinvoltura fra Paolo Conte, Luigi Tenco e Avion Travel, senza dimenticare i classici della tradizione popolare come *Maremma*, *Luna Rossa* e *La porti un bacione a Firenze*. Insomma, un repertorio quanto mai variegato e impegnativo, restituito con leggerezza e sana ironia, complici una serie di arrangiamenti briosi e divertiti.

Mentre per domani sera, sempre al PalaVobis (ore 21, ingresso libero), la festa propone un appuntamento speciale per tutti gli appassionati del blues. In scena ci saranno, infatti, tre esponenti di spicco della "musica del diavolo" made in Italy: alle chitarre duetteranno Paolo Bonfanti, già nei Big Fat Mama, e Maurizio "Gnola" Glielmo, lea-

der della Gnola Blues Band. Entrambi saranno le "spalle" d'eccezione dell'armonicista Fabio Treves, che per l'occasione festeggerà i suoi venticinque anni di attività discografica. Il repertorio dell'incontro al PalaVobis sarà rigorosamente blues, spaziano da momenti acustici sino agli standard dello stile Chicago, fino a brani originali di recente composizione. Domani sera, infine, alla Birreria (ore 22, ingresso libero) ci sarà anche la terza serata del concorso *Sul filo del rasoio*, organizzato dalla Sinistra Giovanile nel Pds e dedicato alle giovani band. Sul palco sfileranno tre gruppi, che verranno selezionati da una giuria di addetti ai lavori. I prossimi appuntamenti con «Sul filo del rasoio» sono fissati per il 10 e il 12 settembre: la finalissima si terrà il 14, quando si esibiranno i cinque gruppi migliori.



## IL PROGRAMMA

## OGGI

## LIBRERIA

16.00 Interrogiamo gli amministratori comunali: «Quali servizi per gli anziani?». Con i sindaci di Sesto S. Giovanni, Rho, Cesano Boscone, Parabiago. Coordina il prof. Guglielmo Giumelli

18.00 Sviluppo urbano e riqualificazione delle periferie. Dibattito con Milena Bertani assessore lavori pubblici e edilizia residenziale della regione Lombardia, Marcello Botta presidente Assimpredil, Luciano Cecchi consigliere Iacp, Dante Emilietti presidente associazione lombarda cooperative di abitazione, Walter Molinaro consigliere comunale Pds, Basilio Rizzo presidente commissione urbanistica Palazzo Marino, Elisabetta Serri assessore all'urbanistica del Comune di Milano. Coordina Alberto Secchi presidente istituto nazionale urbanistica sezione lombarda

21.00 Presentazione del numero speciale de «Il Ponte» sulla legge sulla violenza sessuale. Con Alessandra Kustermann Centro Soccorso Violenza Sessuale - Clinica Mangiagalli, Anna Pedrazzi del Ministero per le Pari Opportunità, Anna Ceradini redattrice de Il Ponte, Laura Terragni sociologa, Gabriella Finzi consigliere indipendente Prc a Palazzo Marino del Centro Donne Cdz 17.

## PALAVOBIS

21.00 Nada Trio

## PALANOTTE

23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

## BIRRERIA

22.00 Kazonaccio Band

## DANCING

21.00 Flash 83 orchestra

## VILLAGGIO DELLO SPORT

18-20 Minitennis a cura dell'Uisp Lombardia

20-23 Palestra di arrampicata

21.00 Il Teatro Officina presenta: **Officina della Memoria** di M. De Vita22.30 Ticvin Società Teatro presenta: **Lo Contu di Riccardo III** da un'esperienza teatrale nel carcere di S. Vittore

## SPAZIO

## INCONTRI RAVVICINATI

21.00 Lavoro e salario. Le parti sociali di nuovo a confronto. Incontro con Sergio Cofferati segretario genera-

le Cgil, Innocenzo Cipolletta direttore generale Confindustria. Conduce Giuseppe Turani editorialista de La Repubblica. Presiede Luca Bernareggi segue Rassegna Anteprima per il cinema indipendente italiano

## DOMANI

## SPAZIO

## INCONTRI RAVVICINATI

18.00 Regole e progetti per la società dell'informazione. Con Vincenzo Vita sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, Andrea Margheri responsabile telecomunicazioni direzione Pds. Presiede Ornella Piloni commissione vigilanza per la Rai.

21.00 Famiglia, Impresa sociale, Stato: rifondazione dello stato sociale. Incontro con Livia Turco ministro per la Famiglia e la solidarietà sociale, Roberto Artoni economista, on. Carlo Steluti. Presiede Franco Mirabelli

segue Rassegna Anteprima per il cinema indipendente italiano.

## LIBRERIA

18.00 Presentazione del libro «Si Può» Ed. E/O (la legge Basaglia e la salute mentale). Con Oreste Pivetta coautore, Corrado Mandreoli responsabile politiche sociali Camera del Lavoro di Milano, Rita Crespi Associazione Familiari Salute Mentale, Massimo Cirri psicologo Cps 19. Presiede Zaccheo Moscheni.

21.00 Presentazione del libro «L'Italia dei misteri». Con Fabio Tamburini, Gianfranco Maris avvocato, Alberto De Bernardi storico. Presiede M. Di Marco.

## PALAVOBIS

21.00 **Italian Blues Legends** Fabio Treves - Paolo Bonfanti - Maurizio «Gnola» Glielmo.

## PALANOTTE

23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

## BIRRERIA

22.00 2ª Edizione del concorso musicale «Sul filo del rasoio» a cura della Sinistra Giovanile

## DANCING

21.00 Duo Gino e Monica

## VILLAGGIO DELLO SPORT

19-23 Palestra di arrampicata artificiale

20.00 Finali torneo di calcetto a cinque, a cura dell'Uisp Lombardia

Stasera alle 22 a Cesano Boscone

## Al Bano Romina ugole al miele



Albano e Romina Power in concerto a Cesano Boscone

Ancora insieme dopo tutti questi anni. Più forti del dolore e delle traversie personali passate: Al Bano e Romina Power tornano a suonare e arrivano dalle nostre parti. Non proprio a Milano, ma molto vicino: nel parco Sandro Pertini di Cesano Boscone (via Roma), nell'ambito della festa patronale della parrocchia San Giovanni Battista (ore 21, lire 10.000; bambini fino a 12 anni, lire 5.000; per informazioni, tel. 4501752). Una dimensione popolare e familiare per una coppia musicale che ha fatto di certi valori domestici

una bandiera calda e, per altro, sincera.

Musicalmente parlando, Al Bano e Romina vengono da un album come *Emozionale*, che ha messo da parte i motivetti più elementari come *Felicità* e *Il ballo del qua qua* per puntare su brani di maggior spessore, spesso con toccanti riferimenti alla vicenda della figlia scomparsa misteriosamente. Insieme daranno vita al consueto recital fatto di melodie ariose e buoni sentimenti, con ritornelli cantabili e di facile presa.

## FESTE, FIERE, SAGRE

**SAGRA DEI CROTTI, CHIAVENNA.** «Sorel» è il nome che viene dato, in dialetto, al respiro della montagna: quelle correnti d'aria che si sono formate sui declivi franosi, fra una roccia e l'altra, che provengono dalle grotte nelle viscere della terra. Nei secoli e nei millenni, i Valchiavennaschi hanno imparato a localizzare esattamente i posti adatti, anche perché hanno scoperto che, dato che la temperatura è esattamente uguale, sono proprio i siti migliori per conservarci vino e formaggi. Così, tutt'intorno ci hanno costruito delle ottime cantine, con di salette di ritrovo per mangiare e bere con gli amici: i crotti. Da oggi alle 18.30 fino a domenica notte, sono aperti, con tanto di manifestazioni collaterali: serate danzanti, cori, mini moto, visite guidate per il centro storico, mostre d'arte e di macchine dei vigili del fuoco, attuali e antiche, di vini Doc e di fotografie.

**BIOFIERA A CANZO (COMO).** Si tratta di una divertentissima fiera dell'artigianato e del naturale, con tante novità che vengono da ogni parte d'Italia e una particolare attenzione al problema dell'abitare sano. Quest'anno a cura del centro Cosmos di bioedilizia, ci sarà una mostra sulla casa ecologica, e una conferenza sulla bioarchitettura di Alessandro Palmizi, per imparare a vivere a contatto con la natura anche in un appartamento metropolitano.

**TUTTA LA PUGLIA, CESANO BOSCONO.** Domani e domenica a Cesano Boscone si festeggia la Puglia. Alle 15 di domani sfilano per le vie del quartiere Giardino i componenti del gruppo storico di Torremaggiore (Foggia): sbandieratori, danzatori in costume medioevale, giullari, cavalieri, duellanti in armi e chi più ne ha più ne metta. Alle 16.30 il pittoreasco corteo si trasferisce al quartiere Tessera, alle 21 in via Grandi concerto per fisarmoniche. Domenica alle 16.30 al parco Sandro Pertini di via Roma c'è il Palio del cinghiale, mentre alle 21 si esibisce la banda musicale dei postelegrafonici. Informazioni presso il Comune di Cesano Boscone, telefono: 48694275.

□ M.A.

## AGENDA

**LE VIE DEL CINEMA.** L'incontro di stasera è con Franco Piavoli, regista di «Voci nel tempo», al termine della proiezione delle 20 al cinema Anteo.

**LIBRERIA IN PIAZZA.** Stasera alle 21.30 Romano Battaglia parla di «Alle porte della vita», il suo ultimo libro, sul palco dietro l'abside del Duomo.

**DUOMO CENTER.** Doppio appuntamento in piazza Duomo: dalle 17 «At the jazz band ball», jazz e jam session con la band The Milanoans, e alle 20 torna il Mel Rose Duo. Consumazione obbligatoria ai tavoli.

**BIMBI.** Alla giocoteca di via Bramante 29 sono aperte le iscrizioni ai servizi dedicati ai piccoli da 15 a 36 mesi: «Giocoteca», asilo nido per due o tre mattine alla settimana, e laboratorio «Insieme in gioco» per genitori e bambini. La ludoteca per bimbi da 1 a 6 anni è aperta dal lunedì al

venedì dalle 15.30 alle 18.15: informazioni al 3313950.

**CORSI.** Sono aperte le iscrizioni alla Scuola europea di teatro e cinema, in via Favretto 11, per tecnica dell'attore, regia teatrale, drammaturgia, scrittura creativa, regia cinematografica, sceneggiatura. I corsi sono a numero chiuso, informazioni al numero 4223190, da lunedì al sabato dalle 9 alle 19.

**CINEMA AL CEP.** Il Centro di educazione permanente di via Quarenghi 12 organizza corsi di video e cinema con frequenza bisettimanale, al pomeriggio o sera. Informazioni al numero 3084353.

**FARE LA PASTA.** Sono aperte le iscrizioni, anche per i non addetti ai lavori, ai corsi tenuti dall'Associazione pastai milanesi presso il Capac di viale Murillo. La quota è 535mila 500 lire, i posti disponibili sono 20: informazioni al numero 7750338.

**CORSI «FAI DA TE».** Il centro Fai da te, in viale Col di Lana 6/A, organizza la bellezza di 400 corsi per 180 attività diverse: ce n'è per tutti, insomma. Informazioni al numero 58104407, dalle 9.30 alle 19.

**MEZZAGO.** I senatori Loris Maconi e Cesare Salvi parlano stasera alle 18.30 de «I primi cento giorni di governo dell'Ulivo» a palazzo Archinti di Mezzago.

**WMILANOVIVA.** Presso il banchetto del Comitato Artù alla festa dell'Unità - area PalaVobis e dintorni - sono in vendita i biglietti per la partita di calcio Inter-Milan che si svolgerà a San Siro il 6 ottobre: le squadre sono composte da calciatori «veri», Nazionale cantanti e Comedians di Smeromanda. Il ricavato andrà in beneficenza; biglietti anche presso Radio Italia, sportelli Cariplo e prevendite abituali dei concerti.

**TREZZANO.** Per «Estate al Centro» stasera alle 21 spettacolo «Queste danze fanno storia», della compagnia «Monica e il suo corpo di ballo»; presso il Centro di via Manzoni 12.

## FESTE DE L'UNITÀ

Per lo spazio giovani della festa di Treviglio, all'ex Foro Boario in viale Merisio, sul palco stasera alle 19 c'è il garage rock dei Lolly Pop.

## ARIANTEO



**Un amore tutto suo** di John Turteltaub, con Sandra Bullock, Bill Pullman, alle 21.45; a seguire: **The Net - Intrappolata nella rete** di Irvin Winkler.

Sandra Bullock è diventata in poco tempo e in pochi film la nuova fidanzata d'America. E' tanto carina, tanto simpatica, tanto tenera, tanto indifesa, che se non esistesse Hollywood avrebbe dovuto inventarla. E poco importa se in ogni film ripete lo stesso cliché e lo stesso personaggio, a prescindere dalla storia. In fondo è proprio essere sempre se stessa il suo marchio di fabbrica. Vedere per credere. Nella mini-personale di questa sera, ad esempio, Santa Sandra è prima una dolce ragazza metropolitana che, dopo aver salvato un disperato dal suicidio, se ne innamora; e subito dopo un'abile programmatrice di giochi per computer perseguitata da una banda di criminali telematici. Le due storie stanno in piedi con il nastro adesivo, ma i suoi occhi da soli valgono il prezzo del biglietto.

Venerdì 6 settembre 1996

il Fatto

l'Unità2 pagina 5



### Woody Allen mette all'asta i suoi «cimeli» cinematografici

Woody Allen mette all'asta i suoi «tesori» per finanziare il suo prossimo film. Oddio, non sono proprio i gioielli di famiglia (e in quel caso, bisognerebbe stabilire quale), ma per i fan del regista di «Manhattan» è un'occasione d'oro per accaparrarsi cimeli, mobili,

oggetti e chincaglierie varie provenienti dai set di opere come «Ombre e nebbia», «Pallottole su Broadway» e «Mariti e mogli». L'appuntamento per questa particolarissima asta si svolgerà questo week-end in un magazzino di Queens. Tra i pezzi battuti, il sofà bianco con i cuscini rosa da «Pallottole» e il grottesco nudo dipinto a olio da «Mighty Aphrodite», più tanti altri pezzi (s)conosciuti che facevano parte dello sfondo dei vari film. E sperando di vendere bene, la squadra di Woody incrocia le dita: la precedente asta fu un fiasco.

### Liz Taylor torna al cinema dopo 16 anni di «esilio»

Sono stati sette come i nani di Biancaneve i mariti di Liz Taylor. Ed, evidentemente, fra loro non ha trovato il principe azzurro, ma dopo l'ennesimo divorzio Liz dagli occhi viola ha deciso di tornare al suo vero grande amore: il cinema. Per la prima volta dal 1980, quando

interpretò «The mirror cracked» nel ruolo di protagonista, tornerà sul grande schermo. L'attrice, che ha 64 anni, è in trattative per una parte importante in «Walking through Egypt», dove dovrebbe fare la parte di una donna di 75 anni, undici più dei suoi. «Non mi interessa per niente apparire più giovane» - ha detto Liz - «Ho nove nipoti e quello che desidero è fare la parte di una mamma o di una nonna». Negli ultimi 16 anni Taylor costretta spesso a lunghi periodi di riposo per problemi di salute - ha accettato solo ruoli minori in alcune commedie televisive.



L'INCONTRO. Jane Campion racconta il suo James

## «Come ho rapito l'innocenza a Isabel»

Che Italia splendida ma intrigante, squisita ma cupa, quella che ci racconta Henry James in *Ritratto di signora*. «Sono i suoi personaggi, repressi perché puritani, vittoriani, che ne leggono così l'appello, la sensualità», spiegano Jane Campion e Barbara Hershey, rispettivamente regista e attrice del film tratto dal romanzo. L'eros è di nuovo la forza segreta cui fa appello, sullo schermo, la cineasta-colt di *Lezioni di piano*, qui al suo primo film miliardario.

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
MARIA SERENA PALIERI

■ VENEZIA. Emana da un pianeta post-femminista, il magnetismo che ha messo in contatto tre donne come Jane Campion, regista neozelandese, Nicole Kidman e Barbara Hershey, attrici hollywoodiane, e le ha fatte confluire in Europa per realizzare la versione cinematografica del romanzo di Henry James *Ritratto di signora*. La corrente che le ha attratte una verso l'altra è l'eros. Spiega la Hershey: «Quando ho visto *Lezioni di piano* (il film-cult con cui la Campion ha vinto la Palma d'oro a Cannes e tre Oscar nel '93, ndr) ho smarrito l'intelletto. Per la prima volta al cinema ammiravo un personaggio femminile la cui sensualità era stata portata alla luce e filmata da un'altra donna. Perciò ho scritto una lettera a Jane». La Campion le ha risposto. E, per *Ritratto di signora*, l'ha invecchiata di una decina d'anni, ingiallendole i denti, così da trasformarla in Madame Merle, personaggio di fascino indiscutibile ma equivoco. Così come ha reso crespi i capelli e sottile come un filo la vita della Kidman, facendone una Isabel Archer, la protagonista passionale ma repressa, elettrica. Spiega la regista: «Henry James resta un vittoriano, perciò i suoi personaggi agiscono per motivi psicologici mentre la loro sensualità è non detta, sotterranea. Sono esseri pre-moderni. Nel film abbiamo tolto questa innocenza».

Ritratto di signora è una storia più standard, meno allucinatoria e quindi forse meno incantevole di quelle cui finora ci ha abituato col suo cinema. Il romanzo, del 1881, racconta la storia di una giovane bostoniana, Isabel, che arriva in Inghilterra intenzionata a scoprire la vita, e perciò a non sposarsi.

Ma, manipolata da un'altra donna, Madame Merle, finisce per stabilirsi a Roma e diventare la moglie infelice di un cupo esteta, Gilbert Osmond.

In una Mostra dove la divisa unisex è il completo dark, giacca nera e camicia grigia, Campion e Hershey, vestite di ciniglia e seta cangiante, bellissime tutte e due, sembrano uscite da quel mondo squisito che è l'Italia fotografata dagli anglosassoni di fine-secolo: da James come da Forster.

Visconti abbandonò l'idea di portare sullo schermo lo scrittore newyorkese. Per lei, signora Campion, quale è stata la difficoltà maggiore nel renderlo cinematografico?

Trasformare in immagine l'elegante, sofisticata capacità di analisi psicologica dei personaggi, che James esprime nelle sue pagine.

Il film gioca sul contrasto tra la luce schiacciante degli esterni e il quasi buio degli interni. Perché?

Per me la storia è una tragedia greca: Osmond dagli inferi manda Madame Merle a catturare Isabel perché gliela porti nel suo Ade. Rileggendo dopo tanti anni il romanzo, mi sono accorta che quando scattava questa trappola di Osmond, cominciavo ad avere i brividi. Ma il ruolo del regista è diverso da quello degli spettatori: io devo usare la ragione, analizzare, per cercare di comunicare a voi delle emozioni.

Anche lei da ragazza arrivò in Europa dalla Nuova Zelanda, ha raccontato, non sapendo se voleva sposare un grand'uomo o diventare un gran donna. Quanto di Jane Campion c'è nella sua Isabel?

Una scena in particolare. Dopo aver rifiutato tre uomini Isabel si sdraia sul letto e si chiede: «Chissà il sesso

con loro come sarebbe stato?». È una domanda che quando ero ragazza mi sono fatta molte volte anch'io.

Lei ormai è una regista di culto... Per le donne, dicono.

Non solo: è la prima donna che riesce a riunire nella stessa religione spettatrici e spettatori. Perfino il segretario del Pds, D'Alema, ha detto che *Lezioni di piano* è il suo cult-movie...

(Ride). Come si chiama questa simpatica ragazza?

Non teme che la capacità di raccontare l'inquietudine femminile diventi un marchio Campion che può condizionarla?

Spesso, nei confronti di autori che ho amato, mi sono chiesta se nel tempo non hanno lavorato sempre attorno allo stesso tema e se c'è stato un solo momento irripetibile in cui sono riuscita a esprimerlo al meglio. Il cliché mi fa paura, perciò cerco di lavorare solo quando sento l'ispirazione. So come funziona la stampa: ti crea e poi ti distrugge. La soluzione è credere in quel che faccio e lasciare il giudizio al pubblico.

Dopo «Ritratto di signora» a cosa sta lavorando?

A un piccolo soggetto, che scrivo di nuovo con mia sorella.

Perché presenta il film fuori-concorso?

Il concorso può danneggiare molto, se non si vince, un film economicamente così impegnativo. È uno scambio tra noi autori e il Festival: loro ci aiutano quando siamo agli inizi, noi ricambiamo poi portando fuori competizione film come questo.



Una scena del film «Ritratto di signora» interpretato da Nicole Kidman, in alto con il marito Tom Cruise al loro arrivo a Venezia. A sinistra la regista Jane Campion

## Tom e Nicole, la coppia più bella del mondo stregata dal mago Kubrick

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
CRISTIANA PATERNÒ

■ VENEZIA. Sono la coppia più bella del mondo. Lei, Nicole Kidman, ha fluenti riccioli fulvi che le incorniciano il visetto da ragazzina caparbia. Lui, Tom Cruise, ha il sorriso spavaldo del ragazzo che tutte le mamme d'America vorrebbero come *boy friend* per la figlia. Stanno insieme, anzi sono sposati. Hanno due figli, anzi due figli adottivi. Vivono tra un aereo e l'altro. Tra Hollywood e l'Australia, che ha dato i natali a Nicole. Ma se è necessario fanno base a Londra, come ora, e non disdegnano le classiche vacanze in Italia, con tanto di salvataggi in mare e naufragi a Stromboli. Lei passa con disinvoltura - forse involontaria - dalla satira contemporanea di Gus Van Sant (*Da morire*) al romanzo sofisticato di Henry James, dove incarna una Isabel Archer moderna con forti pulsioni erotiche. Lui, magari per dimostrare che in quella testa deliziosa pulsa un cervello, si inventa un produttore debuttando alla grande con *Mission: impossible*. E non esclude, un domani, di passare alla regia.

Eccoli al Lido. Hanno portato una ventata di *vero* divismo, che non guasta. Facendo parlare di sé persino per una multa (eccesso di velocità) presa dal motociclista che li trasportava. È logico, quindi, che per intervistarli si debbano superare le sette porte di Tebe: appuntamenti segreti, sbarramenti estenuanti, lunghe attese allietate da congruo buffet. Ma quando fanno la loro apparizione, entrambi ma separatamente, per non confondere due carriere fin troppo intrecciate, i dicit che ne valeva la pena. Perché si concedono con quella leggerezza naturalezza - si chiama *understatement!* - che si apprende in anni di pubbliche relazioni. E che solo principi e principesse di sangue blu hanno per blasone.

Nicole ha pantaloni di raso nero, scarpe senza tacco color bronzo, una maglietta di cotone semplicissima. Tom indossa un completo altrettanto nero, molto *fifties*, sopra una polo senape a mezze maniche e scarpe a stringhe di foggia inglese che però ha comprato negli States, ma non se ne ricorda bene. Li guardiamo e cerchiamo di met-

terci nei panni di quel geniccio paranoico di Stanley Kubrick che li ha scritturati, entrambi ma separatamente, per *Eyes Wide Shut*. Il progetto è - inutile dirlo - top secret. Finora praticamente niente è trapelato e probabilmente anche i due divi protagonisti hanno dovuto firmare un patto di sangue che impone loro di mantenere il mistero. Tra l'altro è curioso che siano in disaccordo quasi su tutto, compreso l'intervento americano in Irak, che Nicole critica e Tom applaude, mentre usano esattamente le stesse parole per descrivere il film, come due complici che vogliono farla in barba alla polizia. «È un thriller sull'ossessione sessuale e la gelosia», dice lui. «Parla di gelosia e di un'ossessione sessuale», dice lei. E magari scopriremo a film finito che la gelosia e il sesso non c'entrano niente.

Kubrick li ha contattati in momenti diversi: Tom con una telefonata, Nicole con una lunga lettera un po' contorta che la povera attrice ha dovuto leggere tre o quattro volte prima di capire che le offriva un ruolo. Lei confessa anche di avere un po' paura - «stiamo per entrare in un mondo dark e terribile» - mentre il marito è sereno: «Stanley è gentile, intelligente, una miniera di argomenti. Salta con disinvoltura dal baseball agli scacchi, dalle corse dei cani ai libri per l'infanzia». Le riprese iniziano a giorni: «Il copione - rivela Nicole - ce l'ha lasciato per ventiquattrore, poi se l'è ripreso. Ne esiste una sola copia. Niente fotografie, dunque. E niente aerei. Fa parte della leggenda».

In attesa di trasferirsi nella tana del lupo, la coppia più bella del mondo si gusta le ultime ore di libertà. Kidman presenta *Ritratto di signora*, di cui sapete tutto, Cruise sponsorizza *Mission: impossible*, il thriller spionistico post-guerra fredda diretto da Brian De Palma e interpretato da mega-cast (Jon Voight, Emmanuelle Béart, Jean Reno, Vanessa Redgrave). Un successo annunciato. Tanto annunciato che è già in preparazione *Mission: impossible 2*. E poi, magari, un bel film di fantascienza, che va tanto di moda. Sempre che Kubrick non lo faccia a fette.

LA CASSETTA DELL'UNITÀ. Domani in edicola «Palombella rossa» di Moretti

## Tutta la sinistra in una sola piscina

CARLO ALBERTO BUCCI

Come un'opera d'arte figurativa, come un quadro del Rinascimento, ad esempio, il film di Nanni Moretti *Palombella Rossa* parla per metafore. Ad ogni immagine lo spettatore può associare, magari anche creativamente, significati alternativi a quelli che il regista ha voluto dare ad ogni singolo episodio o sequenza. A volte, tuttavia, il lavoro di esegesi da parte di chi guarda è talmente guidato dalla mano del regista da non lasciare spazio (almeno in apparenza) ad interpretazioni personali: la marcatura stretta che il giocatore Imre Budavari (che era un atleta nella vita, come lo è nel film) attua nei confronti dell'avversario, Michele Apicella (Nanni Moretti), allude chiaramente a qualcosa d'altro dal momento che l'attaccante, mentre tenta inutilmente

di liberarsi dalla presa del difensore, si produce in un monologo sulla crisi della sinistra italiana. La metafora, in questo modo, prende il sopravvento sul significato primario, naturale, dell'immagine e dell'azione. L'azione di gioco scompare così sopraffatta dall'allusione alla vita: alla vita politica italiana, alla vita stessa di Moretti (che, tra l'altro, è stato giocatore di pallanuoto). Buona parte degli 89 minuti di *Palombella Rossa* si svolgono nell'acqua e nei dintorni di una piscina all'aperto dove si tiene una partita di pallanuoto. Eppure: quanti lo definirebbero un film sullo sport? E siccome *Palombella Rossa* è anche, se non anzitutto, un film sullo sport: di che sport si tratta? Raccontando,

fuori di metafora, quelle che probabilmente sono state personali esperienze, private emozioni, relative alla sua esperienza di pallanuotista, Moretti ha posto poeticamente l'accento - almeno così a me è parso: o mi è piaciuto che fosse - sugli stati d'animo che precedono e che seguono la gara. Ha raccontato l'emozione del bambino che viene portato in trasferta con la prima squadra. Ha filmato il panico della riserva chiamata inaspettatamente a scendere in acqua. E ha bloccato in una breve sequenza il senso di appagatazza dei giocatori che, abbandonati sulle panche dello spogliatoio, a fine partita mangiano la pizza.

Chiunque abbia partecipato nella sua vita ad una gara sporti-

va, quale essa sia, potrà rivivere (e condividere con Michele Apicella) quello stato di benefico torpore che hanno, a giochi fatti, i giocatori nello spogliatoio: quando sgusciano fuori dagli indumenti fradici e si infilano sotto la doccia a leccarsi le ferite; quando il vapore trasborda dal vano delle docce e investe quello dove si trovano le panche, ammantando nella nebbia le risate e i lamenti di quelli che si stanno asciugando.

Lo stato d'animo dell'atleta colto non nel momento dell'azione, né del trionfo, ma in relax, è stato del resto spesso affrontato nell'arte classica: sia nella statuaria sia nella pittura vascolare. È il caso del celebre *Apoxo'menos* dei Musei Vaticani, l'atleta in marmo che si deterge il sudore dalle braccia per

mezzo di uno strigile (sorta di raschiatoio dalla lama ricurva e incavata), seguendo il prototipo di una statua del greco Lisippo. Oppure, sempre a Roma, al Museo Nazionale Romano, della straordinaria statua bronzea del *Pugile delle terme*, il boxeur che, finito l'incontro, se ne sta seduto a riposare le mani fasciate, poggiando le braccia stanche sulle gambe. Queste due opere di atleti in riposo suscitavano venerazione, e immedesimazione, da parte del pubblico dell'antica Roma: una sollecitazione di popolo costrinse Tiberio a ricollocare all'aperto l'*Apoxo'menos* che si era fatto portare in camera; mentre il piede del *Pugile delle terme*, proprio come quello di S. Pietro nella Basilica vaticana, è consunto a causa dei baci e delle carezze dei suoi fan.



Nanni Moretti in «Palombella rossa»

«Palombella rossa» in videocassetta, domani con «l'Unità». Costruito come una partita di pallanuoto si tratta, forse, del film più complesso di Nanni Moretti. In cui - siamo nell'89 - si affrontano la crisi del comunismo prima dell'era della Quercia, la critica del vuoto dei mass media e del linguaggio (resta storica la sfilata di Apicella-Moretti contro la giornalista che usa a raffica termini «modiaioi» come trend), la rivisitazione dell'infanzia e degli anni della militanza. E tutto avviene attraverso il racconto di Michele Apicella, dirigente del Pci e giocatore di pallanuoto che, dopo un incidente stradale, non riesce a ricordare quale sia stato il suo gesto clamoroso di cui tutti parlano.

## VISITE GUIDATE

**8 settembre a Porta San Paolo.** Porta San Paolo e la Piramide Cestia: luoghi di storia e di memoria, dai tempi dell'antica Roma a quelli della Resistenza all'occupazione tedesca. Quale occasione migliore allora dell'8 settembre per visitarle gratuitamente? La Porta ospita inoltre il Museo della via Ostiense che illustra - attraverso materiale topografico di vario genere (stampe, plastici, quadri, fotografie, iscrizioni, lapidi, ecc.) - la storia di questa importante via commerciale. Le visite al Museo si terranno continuamente dalle 9 alle 22, mentre la Piramide verrà aperta dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20. I promotori dell'iniziativa, l'associazione ArticoloNove e i volontari dell'Auser, hanno inoltre organizzato un percorso guidato alle testimonianze che nell'area circostante ricordano il concorso popolare contro l'occupazione nazifascista. Informazioni: 372.32.51.

**Palestrina.** Palestrina è una delle città più contese della storia del Lazio, dai tempi della lotta tra i consoli Mario e Silla al burrascoso Medioevo con lo scontro tra Bonifazio VIII e i Colonna, che della cittadina avevano fatto la loro roccaforte. Celebre per il santuario «terrazzato» della Fortuna primigenia, risalente al I secolo a.C., Palestrina ospita anche il Museo nazionale archeologico prenestino, la cui ampia collezione di reperti ben documenta l'ambiente culturale prenestino tra il VII secolo a.C. ed il I d.C. Per chi la volesse visitare con l'ausi-



La Piramide Cestia

lio di una guida, la sezione Roma I del Gruppo archeologico romano organizza domenica una visita. L'appuntamento è alle 9 in via Pretestina all'altezza del ponte che passa sul Raccordo. L. 8.000, informazioni: 78.54.548 - 0338/42.44.468.

**Bastioni e camminamenti di ronda.** Due passeggiate sulle mura aureliane, alla scoperta dei sistemi difensivi della Roma antica e di un paesaggio alquanto insolito per il centro di una metropoli moderna. Le organizza l'associazione Sesto Acuto: la prima, domani alle 10, entra dentro l'imponente bastione del Sangallo e si sofferma sulle mura di San Saba (l'appuntamento è in viale Giotto angolo via di Villa Pepoli); la seconda, domenica alle 10, parte dal Museo delle Mura di Porta S. Sebastiano per giungere alla *Posterula ardeatina* (appuntamento in via di Porta S. Sebastiano 18). Per informazioni e prenotazioni chiamare il 51.96.23.97.

**Sant'Ivo alla Sapienza.** Costruita dal Borromini tra il 1642 e il 1660 la chiesa di S. Ivo, che chiude con la sua facciata concava uno dei tre lati del cortile del Palazzo della Sapienza, è sorprendente per la concezione innovativa che la ispira. Sia per l'esterno (con l'originale cupola polilobata) che per gli



Palestrina

interni, le cui linee anticipano l'avvento del Rococò. Domenica alle 10,30 la visita alla chiesa è organizzata dall'associazione Palladio, che dà appuntamento in corso Rinasimento, 40. L. 10.000, tel. 68.67.897.

**Una cisterna romana sul Quirinale.** I resti di una grande cisterna a due piani, costruita in età adrianea per rifornire d'acqua gli *Horti Sallustiani*, sono oggi sepolti dall'edificio sede del Collegio Germanico-Ungarico. La visita alla cisterna - assieme alla scoperta della topografia del Quirinale - è organizzata, domani alle 10,30, dall'associazione Itinera. L'appuntamento è in via S. Nicola da Tolentino angolo via Bissolati, muniti di torcia elettrica. Prenotazione obbligatoria al 27.57.323.

**Notturmo Imperiale.** Ancora tre settimane per visitare i Fori di notte guidati dagli stessi archeologi che conducono gli scavi. Stasera il cantiere del Foro di Nerva, recentemente aperto, domani invece il Foro di Traiano e Augusto. Le visite costano 12.000 lire ed è obbligatorio prenotarsi passando al Palazzo delle Esposizioni o ai Musei Capitolini dalle 11 alle 17. Informazioni: 57.45.542.

[Marco Deseriis]

## SPORT &amp; NOTE. A Castel S. Angelo e Caracalla: tre giorni di concerti e gare

## Dal basket al rap passando per la strada

Tanto sport nei giardini di Castel S. Angelo, ma anche tanta musica alle Terme di Caracalla. Ecco la formula dell'Adidas Streetball Challenge, manifestazione per gli appassionati degli sport da strada, dai pattini «rollerblade» al basket a tre, a quelli del rock di tendenza. Ospite d'onore Kareem Abdul Jabbar, leggenda del basket mondiale. Questa sera e domani, dalle 19 alle 23, concerti gratuiti con Ustmamò, Casino Royale, Neffa e Sangue Misto, Prozac, Yo Yo Mundi.

A destra, gli Ustmamò in concerto domani a Caracalla; sotto, l'ex stella del basket Kareem Abdul Jabbar.



## MAURIZIO BELFIORE

In principio fu il rap, musica nata dalla strada, a farsi largo anche sugli scaffali dei negozi di dischi. Prima valvola di sfogo della pressione sociale dei ghetti americani, poi fenomeno commerciale universalmente riconosciuto. Ora tocca agli sport «poveri», quelli per i quali basta poco o nulla, quelli praticati da milioni di ragazzi lungo le strade di tutto il mondo. Quelli per i quali, in poche parole, basta infilarsi un paio di scarpe da ginnastica e trovarsi con gli amici. Idea semplice e geniale che l'Adidas ha pensato bene di utilizzare per «Streetball Challenge», una manifestazione mondiale che sbarca da oggi fino a domenica prossima a Roma per le sue giornate finali. Musica e sport che, dopo aver viaggiato per tutta l'estate tra Napoli, Lecce, Firenze, Milano, Rimini, Torino, Padova e Viareggio, chiuderanno il loro tour nei giardini di Castel S. Angelo ed alle Terme di Caracalla.

Il primo spazio sarà prevalentemente dedicato allo sport con campi di basket a tre, calcetto, volley, skating e parete d'arrampicata, ol-

tre a gare di graffiti, tornei di Polistil (le intramontabili piste con le automobili elettriche) e le finali di calcetto virtuale (un tendone montato dall'Ibm con postazioni multimediali ed un simulatore di calcio a cinque). Ospite d'onore della manifestazione Kareem Abdul Jabbar, leggenda del basket Nba, che nel corso dei tre giorni sarà impegnato su più fronti. Oltre infatti ad effettuare degli stage di formazione sui campi dello «Streetball City», sabato sera, dopo le 19, risponderà a tutti coloro che lo vorranno intervistare via Internet (l'indirizzo è <http://www.vol.it/Streetball/chat>).

Ricca anche la parte dedicata alla musica che alle Terme di Caracalla vedrà tra questa sera e domani, dalle 19 alle 23, sfilare il meglio delle nuove produzioni italiane. Trentotto complessivamente le band che hanno partecipato al tour «Adidas Sound Challenge 1996», dal 18 maggio al 13 luglio, e che ora si trovano rappresentate da 17 formazioni in questa «due giorni» romana. Oggi infatti saranno in scena gli Afterhours, i Disciplinatha,

Maelaevoluzione, Marlene Kuntz, Mumble Rumble, Sottotono, Sud Sound System e Technogood, mentre domani gran finale con gli Africa Unite, Casino Royale, Karma, Neffa ed i Sangue Misto, Prozac +, Ritmo Tribale, Soon, Ustmamò e Yo Yo Mundi. Una bella infornata di reggae, rap e contaminazioni varie il tutto rigorosamente, ci tengono a sottolinearlo gli organizzatori, a «zero lire». Completamente gratuiti sono infatti sia gli spazi a Castel S. Angelo che alle Terme di Caracalla. E per chi dovesse perdersi qualcosa delle esibizioni, ecco ancora una volta rispuntare Internet: a partire da lunedì infatti, presso il sito Streetball (<http://www.vol.it/Streetball>), dove

attualmente è possibile anche iscriversi ai vari tornei, verranno trasmessi tutti i concerti. Un luogo virtuale che, nel futuro, dovrebbe trasformarsi in un punto di riferimento per lo sport e la musica underground europea.

A testimone poi tutta la manifestazione un film, che verrà presentato a Milano e successivamente trasmesso da 120 emittenti, realizzato da un gruppo di registi molto particolare: tutti coloro che vorranno partecipare a «Streetball» dotati di telecamera. A chi invierà il proprio contributo filmato verrà spedito un piccolo premio, secondo l'aggiornamento del vecchio principio di De Coubertin: «L'importante è divertirsi».

## Le vignette di Bellus, Kiraz e Faizant

Domenica, alle ore 18.30 all'Area Domus - via del Pozzetto 124 - inaugura la mostra «Un Jour...de France» ovvero la vita quotidiana, i tic, gli hobbies dei francesi visti da tre maestri della vignetta: Jean Bellus, Jacques Faizant, Edmond Kiraz. I tre artisti hanno illustrato la celebre rivista francese «Jours de France» settimanale di informazione creato nel 1954 da Marcel Dassault. Orario 10-13 e 16-19.30, domenica e lunedì mattina chiuso, info 44.23.72.61.

## TEATRO. Cometa, «Porci con le ali» apre la stagione

## Vedove, scapoli e best-seller all'insegna della commedia

## KATIA IPPASO

Siamo malati ma non moribondi, e il teatro continuiamo a farlo lo stesso. È lo slogan di Giovanni Lombardo Radice, direttore artistico della Cometa che, nel presentare l'imminente stagione teatrale, ha scelto di non leggere il solito *cahiers du doléance*: non ci sono soldi, la prosa sta sotto ossigeno e così via. Il segreto della sopravvivenza? «Pensare alla grande, pur essendo piccoli».

Pensare in grande significa, ad esempio, «fare uno sforzo produttivo come quello di *Porci con le ali*». In scena dal 10 settembre, la commedia con musiche, firmata da Lidia Ravera (autrice del celebre best-seller insieme a Marco Lombardo Radice) e dallo stesso Giovanni Lombardo Radice, anche regista, proporrà Rocco e Antonia,

gli eroi della liberazione sessuale, in un amarcord leggero e «ballerino».

Pensare in grande significa anche «scegliere la coerenza di stile». La stagione alla Cometa è infatti ancora una volta, all'insegna della commedia. Rispetto agli altri anni, è meno ossessiva la presenza di autori italiani: dalla Francia arrivano ben due testi. Il primo «Donne in bianco», scritto da tre attrici (Isabelle De Botton, Michele Bernier e Mimie Mathy) adattato e diretto da Tonino Pulci (dal 28 novembre), mette in scena tre amiche alle prese con valigie piene di ricordi e piccole grandi trasformazioni: «Un tema che può sembrare stereotipato - dichiara Francesca Reggiani, protagonista assieme a Marioletta Bideri e Paola Tiziana

Cruciani - ma che invece è affrontato in maniera autentica e divertente». Un trio femminile ma più in là negli anni, anche nell'opera di GINETTE Beauvais-Garcin, «Il clan delle vedove» regia di Patrick Rossi Gastaldi, con Valeria Valeri, Miriam Crotti e Germana Dominici (dal 6 marzo). La perfetta macchina comica di Neil Simon viene riattivata da «Due scapoli e una bionda» con Claudio Insegno, Pierluigi Misasi e Barbara Terzoni, regia di Pippo Cairelli (dal 3 aprile). Altro ospite fisso della Cometa, Alessandro Benvenuti che, con «Ritorno a casa Gori» (dal 9 gennaio) stordirà il pubblico con una commedia a 10 voci per unico attore.

La figura di Cesare Musatti rivive nell'opera fantastica e «metamorfica» di Adriana Asti che fu paziente del grande analista: «Caro professore», interpretato dalla stessa Asti



I protagonisti di «Porci con le ali» in scena dal 10 settembre

e da Cochi Ponzoni, andrà in scena dal 7 novembre. Siona, ma piacevolmente, l'ingresso alla Cometa di una eccellente rappresentante del teatro di ricerca, Barbara Nativi, autrice di Dracula (dal 13 febbraio). A chiusura di Stagione, infine, «La Parigi» di Henry Bec-

que, regia di Patrizia Siclari, con una spiritosa Anna Mazzamauro nei panni di una donna seduttiva e potente: «Ho passato metà della mia carriera a convincere il pubblico che ero un tipo, passerò l'altra metà a farmi perdonare dall'inganno. Sono bellissima».

## CONCERTI BALLETO DI BRONZO



Festival rock-progressive al secondo giorno in quel di Testaccio Village. Sul palco il Balletto di Bronzo, gruppo letteralmente idolatrato in Giappone, Germania, Francia e Stati Uniti ormai disciolto ma con un unico «superstite», Gianni Leone (nella foto) tastierista-cantante. La nuova formazione del Balletto dovrebbe uscire dal vivo prima della fine del '96. Stasera, intanto, la loro musica di sempre, alle ore 22 in via di Monte Testaccio, info 58.10.846.

## Ad Assisi il concerto della pace

Conto alla rovescia per la 51esima edizione della Sagra Musicale Umbra che prenderà il via ad Assisi, con un concerto-messaggio di pace al mondo, dalla Basilica Superiore di S. Francesco. La Sagra si concluderà il 5 ottobre nel capoluogo dopo aver toccato Orvieto, Narni, Foligno, Collescipoli, Terni, Bevagna, Trevi, Collazzone, Colvalenza di Todi, Citerna, Amelia, Montefranco. Giovedì 19 settembre, dalla Basilica superiore di S. Francesco in Assisi, l'orchestra della Sagra musicale umbra diretta da Stefan Anton Reck (voce recitante Moni Ovadia) presenterà la sinfonia n. 2 per tromba ed archi di Arthur Honneger, il concerto in Re per orchestra ed archi di Stravinskij e l'opera per «Assisi città della Pace» di Giorgio Battistelli in prima assoluta... Il secondo concerto si terrà ad Orvieto il 20 settembre Signorelli. La Sagra presenterà in totale 28 eventi, info 075/5721374.

La Federazione del Pds di Roma organizza due pullman per la chiusura della Festa Nazionale de l'Unità di Modena

La partenza da Roma (appuntamento davanti alla sede della Federazione, via del Circo Massimo, 7) è prevista per domenica 23 settembre alle ore 8.00 del mattino (arrivo a Modena alle ore 13.00), la partenza da Modena è prevista alle ore 20.30 (arrivo a Roma alle ore 1.00). Il costo del biglietto è di L. 40.000 a persona. I compagni interessati possono prenotarsi in Federazione (tel. 57302571-2-3. Simona o Laura).

Festa dell'Unità  
Piazza del Pigneto  
Isola pedonale via del Pigneto

Un modo per

Incontrarsi, stare insieme all'aperto, divertirsi, ascoltare musica, discutere di politica, giocare, passeggiare, mangiare al ristorante della festa

TUTTE LE SERE FINO ALL'8 SETTEMBRE dalle ore 20.00

Balera in piazza del Pigneto con musica dal vivo

ISOLA PEDONALE

FACCIAMOLA UN'ISOLA DI CULTURA E MUSICA

DAL 3 SETTEMBRE ALL'8 SETTEMBRE alle ore 18 animazione per bambini curata dal flauto magico alle ore 20 eventi musicali: musica popolare colta, standard, jazz, classic jazz, performance di artisti

GLI INCONTRI POLITICI:

- l'Italia dopo la vittoria dell'Ulivo

- la scuola, il lavoro, la solidarietà

- Roma che cambia. Il quartiere Pigneto Prenestino

Per informazioni più dettagliate rivolgetevi alla Sezione Pds Via Rastrellaccio, 1 (ore serali) - Telefono 290473

06CASALO  
Not Found  
06CASALO

# Spettacoli

**IL DISCO.** «New Adventures in Hi-Fi», nuova tappa del gruppo dopo il contratto miliardario



Gli Smashing Pumpkins

## Sette Oscar Mtv per i Pumpkins

Attesi dagli addetti ai lavori, ma anche dal popolo del rock, sono stati consegnati i premi Mtv (Music television), gli Oscar del video musicale. Anche in questa tredicesima edizione l'importante è stato non tanto portarsi a casa la preziosa statuetta, quanto piuttosto mettersi in evidenza a qualsiasi costo. Così, anche questa volta, la cerimonia di premiazione è stata imprevedibile e fuori dagli schemi tradizionali del bon ton. Flea (la pulce) del gruppo Red Hot Chili Peppers, per esempio, ha cercato di convincere con insistenza Claudia Shiffer, presente sul palco, a togliersi la maglietta. Ma una volta appurato che la modella non avrebbe ceduto mai e poi mai alla «provocazione», a Flea non è rimasto altro che calarsi i pantaloni, dando però le spalle alla platea. Senza dare troppo spettacolo, invece, a fare incetta di premi sono stati gli Smashing Pumpkins che con il loro video «Tonight, tonight» di Mtv ne hanno vinti addirittura sette: video dell'anno, video innovativo, regia (Jonathan Dayton e Valerie Faris), video alternativo, direzione artistica (K. K. Barrett e Wayne White), effetti speciali (Chris Staves), cinematografia in video (Declan Quin). Importanti riconoscimenti, poi, sono andati anche ad Alanis Morissette, una delle cantanti soliste più in vista del momento. Il suo video «Ironic» ha ottenuto i premi come artista esordiente, video femminile ed editing (Scott Grey). Tra gli altri premiati figurano i Foo Fighters con «Big Me», Fugees con «Killing Me Softly», Metallica con «Until it Sleeps», Beck con «Where It's At».



Il gruppo dei Rem

## Polvere di strada Rem, l'avventura in bianco e nero

■ Viaggio americano in bianco e nero, deserto nella copertina, un niente di cielo e pietraia, tipo certi scorci di Jarmusch; polvere e strada come quando gli U2 scoprirono l'America e scrivevano *The Joshua Tree*. Rem arrivano al quinto album su etichetta Warner forti di un contratto-mostro di ottanta milioni di dollari e dell'incoronazione unanime della critica mondiale: avrà anche tante strade il rock migliore oggi, ma nessuno discute che una la traccino loro. Nonostante le cifre impressionanti, infatti, la credibilità della ditta Rem non sta solo nel peso sul mercato, semmai su quel loro costruttore, aggiustare, correggere il tiro della loro musica restando inconfondibili e originali. *Out of time* aveva ovattato i toni, portato la voce di Stipe davanti a tutto, quasi caricaturato il morbido incedere delle ballate, poi Monster aveva fatto giustizia sommaria con un fuoco chitarristico inusuale. Ed ecco ora questo *New Adventure in Hi-Fi* (nei negozi

Un singolo con la voce di Patti Smith, citazioni dylaniane, la paura e lo sconforto. Ma soprattutto il suono inequivocabilmente dei Rem che, dopo la firma del contratto miliardario mandano nei negozi un altro capitolo di un'avventura che comincia a somigliare a un Grande Disegno. *New Adventures in Hi-Fi* riassume in un'ora di musica perfetta la poetica del gruppo di Athens e si spinge ancora più avanti, giocando alla perfezione tra rock e ballata.

### ROBERTO GIALLO

dal 10 settembre) che ribilancia il tutto e azzerava la situazione. Se *Monster* aveva l'intento di fare dei Rem una banda di rock'n'roll, di aggiungere ruvidezza ed elettricità, in questo nuovo disco emerge una pacata consapevolezza, e la voglia di incollare tutti i pezzi Rem lasciati in giro nei dischi precedenti. Il riff cattivo, e la ballata morbida che arriva fino all'impostazione cantautorale, dove ancora un grazie sentito va al sempiterno Dylan. E quelle lunghe code vocali, quelle strascichi ipnotici. E la voce

di Stipe ormai pronta a tutto, a tratti irrecognoscibile, e poi invece così chiara nelle aperture melodiche, sulle note lunghe, in quei cori (qui il marchio di fabbrica non si discute proprio) che aggiungono piccoli scarti del senso, che nella dissonanza scavano sfumature sempre nuove. Rem, insomma. O, se si vuole, tutti i Rem che conoscete, amalgamati in una struttura che sa guardare al rock (il riff d'apertura di *Departure* è una scossa elettrica perfetta) e alla canzone, al solare raschiare della chi-

tarra acustica e all'impennata psichedelica.

Il metodo, in più, oltre al contenuto, dice molto sull'attuale momento del gruppo. Voglia di immediatezza e di suoni il meno possibile artefatti: qualche pezzo registrato in studio a Seattle, uno nei camerini di Philadelphia dopo il concerto, molti suonati dal vivo (rigorosamente a porte chiuse) durante i soundcheck tenuti prima degli spettacoli, da Phoenix a Memphis, da Orlando a Detroit. Scritto, cantato e suonato freneticamente in giro per un'America (un mondo?) per niente rassicurante, dove paura e dolore sono in agguato, e dove in certi passaggi dolci si nota una rassegnata pacificazione che ha forse qualcosa a che vedere con la speranza. Così è tranquillo e composta *How the West was won and where it got us*, la ballata che apre il disco e ne denuncia subito qualche intenzione cantautorale, con un bozouki sullo sfondo e la voce di Stipe più cupa del solito. Per

gli orfani delle vecchie ballate remiane, arriva *New test leper*, con la variante seguente di *Underdog*. Ma il capolavoro assoluto è probabilmente *E-Bow the letter*, che pare tirata fuori da un cassetto di Dylan e suonata «alla maniera Rem» (ma certe finenze sembrano proprio un omaggio alla scrittura dylaniana, come quel sofferto modo di correr dietro agli accordi arrampicandosi su una metrica approssimativa, che costringe al parlato) da cui spunta scurissima la voce di Patti Smith a intrecciarsi, nel finale, con quella di Stipe.

Di fronte a questi dischi, quelli in cui la maturità del gruppo è ormai assodata e si tratta invece di inventare senza tradirsi, si dice di solito che c'è un ritorno alle origini. È una specie di vizio della critica, che qui funziona solo in parte. Vero: *New Adventures* è ruspante, energico (soprattutto nella seconda parte), semplice nelle strutture musicali, poco «lavorato», insomma. Ma tutt'altro che immediato, perché

il gioco di scomposizione e ricomposizione del suono Rem, l'approccio quasi letterario alla scrittura paiono invece cose meditate a lungo e maturate in fretta, con il disco precedente ancora caldo. E forse per riconoscere appieno la potenzialità melodica del gruppo e gli equilibri sottili della struttura-canzone di Stipe e soci, bisogna andare agli episodi più rudi, a *Departure* o a *Bittersweet Me*, dove la cavalcata della elettrica si interseca con i tremori della voce di Stipe.

Comunque sia, *New Adventure* è sicuramente un disco che necessita più ascolti, volume alto e concentrazione. È un po' più dell'ultimo album dei Rem: sembra piuttosto una chiave di lettura per i dischi precedenti, alcuni dei quali già perfetti. È un altro tassello aggiunto al Grande Disegno, e tutto diventa più chiaro e i Rem sono sempre più inequivocabilmente Rem senza mai ripetere se stessi. In fondo, è esattamente quello che si chiede a un grande gruppo rock.

**TELEVISIONE.** Dopo 14 anni di talk show il conduttore rivoluziona il programma

## Ora Costanzo cambia pelle e si fa in cinque

■ ROMA. Non più *fritto misto*, ogni sera per cinque sere lo stesso cocktail di spettacolo, denuncia sociale e conversazione. Ogni sera un *sapere* diverso, annuncia Maurizio Costanzo: da quello aspro della notte in città, al dolce delle confidenze, l'agro dei cazzari che eternano in tv il cabaret che un tempo albergava nei teatri e nelle strade. E l'amaro degli sfoghi che restano in gola per anni: o che salgono nell'empireo della rabbia di un minuto.

Cinque *talk show* la settimana, ognuno diverso dall'altro; e solo una volta ogni sette giorni il *caro vecchio Costanzo show*, quello che ha chiuso il 26 luglio scorso con il 20% di *share*, ascolto più che buono in una serata da Olimpiadi. Dopo 14 anni, il quindicesimo anno si cambia, perché «prima che sia il pubblico a dirti che è ora di cambiare, devi cambiare te». Doppio compleanno, quest'autunno, per Maurizio Costanzo: in ottobre festeggia i vent'anni

### NADIA TARANTINI

di *talk show*, genere da lui inventato con *Bontà loro*, sfidando l'anatema di Ettore Bernabei: gli italiani vanno a dormire alle dieci. «Nel '76 scoprimmo che gli italiani andavano a dormire solo perché c'era *fratelli d'Italia* e il monoscopo sullo schermo e alle 22,40 facemmo 11 milioni e mezzo di ascoltatori». Perciò, benché scomposto in cinque serate diverse, quattro tutte nuove, il *talk show* di Maurizio Costanzo non potrà perdere la sua anima essenziale: la circolazione delle idee e delle chiacchiere.

In modo fluido, dunque, perché lo schema cambierà ogni settimana, si alterneranno da lunedì 9 settembre quattro puntate diverse: un giorno la settimana lo *slogatorio* di dieci persone, anonime o conosciute, che avranno un tempo di tre minuti per esprimersi senza alcuna interruzione, dopodiché il conduttore entrerà in

scena per approfondire gli argomenti; e favorire il dialogo tra gli arrabbiati. Sarà la palestra di quelli che Costanzo ha chiamato i «portatori sani di storie... qualcuno non del tutto sano», gli stessi che mandano al Costanzo Show lettere e fax per un totale di 400 al giorno. Un'altra serata alla settimana sarà dedicata al *duello* su un tema di attualità e interesse generale: il primo, sulla scuola, vedrà fronte a fronte il ministro della Pubblica Istruzione e un suo contestatore. Il terzo genere «approfondirà la vocazione al leggere di questa trasmissione... accogliendo tutti insieme gli straordinari cazzari che sono l'ultimo recupero di creatività, quelli che raccontano cose sopra le righe, le sparano grosse e poi, come un sardo che si chiama Mura, intercalano: *voi non mi crederete*. E certo che non ci crediamo! Però sono divertenti...».

La quarta novità è la più nuova: in collaborazione con Talk radio, un'emittente che trasmette ogni notte cronache della città in diretta, attraverso *corrispondenti* dotati di telefonino, il *Costanzo show* uscirà nelle strade, dando notizia ai telespettatori di ciò che si agita dietro la porta chiusa della loro casa.

Sul palco del Parioli, oltre agli ospiti, per questa puntata ci sarà anche lo schermo video, gli inviati del Costanzo show saranno dotati di una *betacam* per riprendere la notte.

Infine, ironizza Costanzo: «La cosa che ci ha spinto a cambiare è stata...liberarci delle raccomandazioni».

Ho scoperto con terrore quanti libri si pubblicano in Italia. Ho pensato anche di dare la prima fila ai raccomandati, con un tempo minimo: lei, raccomandato, di cosa vuole parlare? Era una zavorra pesantissima per la trasmissione. Ora, perciò, invito pubbli-

camente tutti i raccomandati orfani del *Maurizio Costanzo show* a rivolgersi altrove.»

**Quali saranno le puntate più a rischio, quelle dello sfogatoio?**

In realtà tutte le puntate sono a rischio, nel momento in cui non si trova circolazione d'idee fra gli ospiti. Alle undici e un quarto di sera quello che si rischia, è la noia.

**Lei contro chi si sfogherebbe, in questo momento?**

Se ci andassi oggi, io mi sfogherei contro questa estate di stupidità che abbiamo vissuto...un'estate esagerata nella sciochezza, una delle estati più cretine...Merolone, Alba Parietti, Stephanie. L'unica cosa seria di questa estate è la *Macarena*.

**Lei che sta cambiando il talk show, i telegiornali non li cambierebbe?**

Molto diversi, non si possono fare. Le *news* sono le news. Ma i *telegiornali* si cambiano mettendo le persone in piedi o il giornalista che fa il *footing*...si cambiano per esempio come ha fatto l'Annun-



ziata, togliendo in parte la mediazione del giornalista e chiamando i protagonisti a parlare.

**Ma come le è venuta, Costanzo, la passione del talk show?**

Da ragazzo ero un gran frequentatore di bar, che era, poi, il talk show. Il problema è dare spazio alla sperimentazione: io, Arbore, Boncompagni avevamo la radio, tutti i giorni cinque ore al giorno, l'invenzione nasce solo se dai ai giovani la possibilità di fare ore di volo...ora impera il *lèvete tu che me ce metto io*...

## LA TV DI VAIME



## Piazza calda piazza fredda

**M**OLTE SONO le occasioni in cui il fruitore può confrontare i diversi criteri della comunicazione. Che sono fondamentalmente due: quello della tv commerciale e quello della tv che si riconosce (a volte) come «servizio». Pur affrontando spesso per forza di cose gli stessi generi e gli stessi argomenti, le due scuole si differenziano seppure a volte loro malgrado. Può essere interessante cercare di chiarire questo fenomeno parlando di due manifestazioni (una su Italia 1, l'altra su Raiuno, martedì scorso) contemporaneamente e in qualche modo analoghe, almeno nell'ambientazione se non negli scopi: si svolgevano tutte e due su una piazza. Nella piazza Vecchia di Bergamo quella dell'ammiraglia Rai («Bergamo, festa in piazza»), in piazza Plebiscito a Napoli l'altra di Mediaset («Festivalbar 96»). Musica sui due canali (prevalente sulla Rai, esclusiva su Italia 1), gente all'aperto in un'aggregazione spettacolare diversificata: un pubblico elitario (e smontino) a Bergamo, una folla entusiasta (ed esagitata) a Napoli. La festa sulla piazza bergamasca cercava di trasudare eleganza e cultura (con squarci di distacco eccessivo, anzi di noia). Dal sud rispondevano col calore che la musica pop sa scatenare nei giovani di tutte le età. Il Festivalbar ha suscitato consensi anche da parte di insospettabili. E si capisce: l'atmosfera condiziona i giudizi. Le riprese dello show di Italia 1 poi erano eccellenti e si giovarono di luci perfette e quindi d'una fotografia di rara suggestione. I duecentomila di Napoli si sbracciavano per la felicità di esserci e non pensavano al play-back che spinge a dubitare i più riflessivi: si ululava di piacere anche all'ascolto di un nastro i cui suoni vengono mimati? In quel clima festoso, tutto passa. Anche qualche brano mediocre e qualche provocazione fraintesa. Mio e le Storie Tese hanno cantato *Mio cugino*, versione contemporanea delle canzoni di Sordi (*No meta, Carcerato* etc). Quando Alberto le eseguiva negli anni '40-'50, rischiava l'incolumità per l'incoerenza voluta del testo e la cacofonia dell'esecuzione. Il pubblico recepisce la sfida e reagiva di conseguenza. In piazza Plebiscito è passata anche quella folla di *Mio cugino* sottolineata con lo stesso trasporto sentimentale dei brani di Ron. La platea ha fatto passi da gigante o si finisce per assorbire tutto alla stessa maniera, quasi senza distinguere le diverse intenzioni? Dalle «ole» di Napoli agli applausetti striminziti di Bergamo, dove la compostezza rasentava il *rigor mortis*, facilitato da riprese imbarazzanti nell'impressione.

L'EVENTO «colto» era preparato con determinazione, ma la resa non c'era. La piazza napoletana ribolliva d'entusiasmo, quella bergamasca era ardente come la camera omnia. Eppure c'erano la Fracci, la Savignano, l'Arlecchino storico Ferruccio Soleri, la soprano Devia ed altri nomi prestigiosi: il pubblico risultava ingessato e catalettico. La platea dei due spettacoli li qualificava influenzandola. Da una parte, si cercava il ritmo, quindi l'allegria e perciò l'audience: per valorizzare la commercializzazione, certo, ma ottenendo risultati anche gratificanti. Dall'altra, si puntava alla forma, al prestigio di una «kultura» con la kappa perseguita anche a costo del massacro dello *share* e dell'interesse. Ognuno può pensarla come gli pare. Se qualcuno resta perplesso nel vedere duecentomila che si esaltano sul play-back e quanti si esaltano a loro volta per quell'esaltazione, altri riflettono con amarezza sull'equivoco di Bergamo Alta, sull'occasione perduta per eccesso d'ambizione.

[Enrico Vaime]

# Sport

**CAMPIONATO.** Tanti stranieri ma l'ex ct azzurro non si aspetta novità



Marcello Lippi Bartoletti

**Lippi: «Assurda squalifica a Conte»**  
**Pagnozzi: «Uniformare le sanzioni»**

Marcello Lippi ieri non era affatto di buon umore. La squalifica del capitano Conte per due giornate per il litigio avuto con Savicevic, anche lui squalificato per due giornate, durante la partita con il Milan, valevole per il trofeo Berlusconi, non l'ha proprio digerita. Così per il tecnico bianconero, il campionato comincia all'insegna della polemica. Garbata, com'è nel suo stile, ma piuttosto pungente. La sua protesta verte su due motivazioni e lo dice senza peli sulla lingua: «Conte non aveva fatto proprio nulla, al massimo aveva dato una leggera spinta all'avversario per frenarne l'azione. Ma al di là del caso specifico, è assurdo che una partita amichevole costi così pesantemente in termini disciplinari, tanto da poter incidere sulla regolarità del campionato. Il regolamento andrebbe cambiato, perché le partite di precampionato sono molto impegnative e con avversari di grande livello, come per noi sono state le partite con l'Ajax, il Botafogo e il Milan. Non è pensabile che contro tali avversari l'agonismo non provochi falli o scorrettezze, ma sono pur sempre amichevoli e non è giusto che il prezzo che si paga in giocatori sia così alto. Inoltre in questo periodo siamo tutti in rodaggio, arbitri compresi...». Dunque, Lippi pone l'accento sul fatto che il campionato possa subire possa essere falsato, perché le squadre di medio-bassa classifica di solito non affrontano test così impegnativi durante il precampionato. A Lippi, in sostanza, sta bene che vengano punite le scorrettezze clamorose, ma che si eviti di far scontare in competizioni importanti quelle di routine. Comunque, la Juventus non resterà a guardare. Ha già deciso di presentare ricorso contro la squalifica di Conte per ottenere almeno la riduzione di un turno. Ma sul discorso delle sanzioni disciplinari, ieri a Coverciano, il commissario della Federcalcio Pagnozzi si è incontrato con i giudici sportivi. L'incontro è durato quasi due ore e nel corso della riunione Pagnozzi ha chiesto a tutti di uniformare al massimo i giudizi, affinché non ci siano disparità di decisioni su casi simili. Una raccomandazione tesa a sgombrare il campo dalle polemiche, cosa accaduta nel torneo scorso. Sono stati dati anche chiarimenti per prevenire il sorgere di problemi interpretativi e si è anche discusso di adeguare le normative della Federcalcio alle direttive della Fifa sulla squalifica automatica in caso di espulsione.



Azeoglio Vicini

## Vicini: «Scommetto solo su Lippi Ranieri e Zeman»

ROMA. Lo spogliatoio, il campo di allenamento non gli mancano («Se davvero non potessi farne a meno, avrei trovato il modo di non smettere di indossare la tuta»). Si rilassa sulla spiaggia del suo mare romagnolo, marcando stretto il sole di questo ultimo scorcio d'estate. «Ma veramente preferisco attuale la zona, sa con la mia campagna...» e Azeoglio Vicini se la ride di gusto.

È un ex ct, ma per nulla in disarmo. Ora come presidente dell'associazione allenatori si occupa del diritto di voto degli atleti («Cose che avevo ben chiare dagli anni '60, quando giocavo nella Samp»), ma il pallone non lo perde di vista, anche se continua a guardarlo con quella sua aria di bonario scetticismo. E non gli andate a chiedere quale saranno le novità che ci può riservare il prossimo campionato perché lui è sempre più convinto che la miniera del nuovo ormai è esaurita: «Mi pare proprio difficile immaginare qualche cosa di nuovo: per quanto riguarda i sistemi di preparazione atletica, la capacità di concentrazione siamo arrivati

«I nuovi allenatori stranieri? Non ci scommetto, meglio Lippi, Ranieri e su Zeman se migliorerà la difesa della Lazio». Azeoglio Vicini fa le pulci al prossimo campionato. Il contratto di Sacchi? Il conto lo paghi chi glielo ha proposto.

### RONALDO PERGOLINI

da tempo ai massimi livelli. Io sposo in pieno la sentenza-Liedholm "Tutto quello che c'era da inventare tatticamente è stato inventato prima del '70".

**Ma si fa un gran parlare di recupero della fantasia, di schemi meno assfissanti...**

A me pare che sia cambiato il vocabolario, ma il senso delle cose è sempre quello; vogliamo parlare di ripartenze anziché di contrattacco, di gioco alto anziché di giocare avanti, di coppia di centrali al posto di stopper e libero? Facciamolo pure, ma dobbiamo sapere che par-

liamo sempre delle stesse cose. E a volte ci si trova anche di fronte a dei paradossi. La nazionale «messicana» di Valcareggi fu accusata di eccessivo difensivismo, ma in quella squadra di difensori puri ce n'erano solo due: Burgnich e Rosato, perché Cera era un centrocampista trasformato in libero. Adesso senti parlare di calcio offensivo e poi ti capita di vedere squadre che si difendono in undici.

**Ma la novità del gran numero di calciatori e tecnici stranieri non è un'impressione?**

Sì, ma il discorso è sempre lo stesso.

Tra i tanti, se verrà fuori un Platini sarà un miracolo. La maggior parte dei calciatori stranieri non vengono per insegnare, ma per completare in Italia la loro formazione.

**Il giudizio vale anche per i tre nuovi tecnici stranieri: Tabarez, Perez e Bianchi?**

Il Milan, ad esempio, ha cambiato poco dopo che Capello aveva tirato fuori tutto quello che si poteva tirare fuori da quella squadra. L'Italia non è proprio sconosciuta a Tabarez, ma penso che sia lui che gli altri tecnici stranieri dovranno scontare un periodo di ambientamento. Io credo di più in Lippi e nella sua Juve, nella Fiorentina di Ranieri e in Zeman se saprà rendere più attenta la difesa della Lazio. E c'è da tener d'occhio la rivoluzionata Inter.

**E tra i calciatori stranieri è pronto a scommettere su qualcuno in particolare?**

No, sono stato anche agli Europei e non ce n'è uno che mi abbia impressionato particolarmente: voglio vederli alla prova del nostro campionato.

**C'è chi teme che l'esterofilia palonara possa dare un colpo alla passione, all'attaccamento del tifoso per la propria squadra...**

La forza del campanile resta il motore del calcio, ma a lungo andare penso ci saranno degli effetti negativi. C'è chi parla di destino inevitabile, anche la morte non si può evitare ma non per questo uno decide di suicidarsi.

**E allora che ne pensa dei progetti di Superlega, della partecipazione alla Coppa Campioni anche della seconda classificata?**

Sono convinto che non dovremmo assecondare il gioco dell'Uefa. Già partire con quattro anticipi alla prima giornata di campionato mi sembra un delitto. Noi dobbiamo difendere il nostro campionato e non è solo una questione di principio. Non dimentichiamoci del Totoncalcio e della vitale funzione che hanno le sue casse per lo sport italiano.

**E di questo calcio che si mostra sempre più moderno, razionale, organizzato e che può produrre un caso come quello di Kanu?**

Certo è una vicenda che ha dell'incredibile, ma anche qui io sono convinto che l'Italia in quanto ad organizzazione non abbia nulla da imparare. Sono pronto a scommettere che una nostra società a livello dilettantistico può dare dei punti a diversi club stranieri.

**Dopo l'insuccesso degli azzurri agli Europei si discute sulla figura ideale del ct. Meglio selezionatore o allenatore?**

Deve essere un selezionatore capace di scegliere i giocatori migliori; deve essere un allenatore che sappia poi mettere bene in campo la squadra e deve essere un capo: ci vogliono tutte queste tre qualità. Il ct ha meno tempo per lavorare, ma può scegliere il meglio.

**Lei al posto di Sacchi, da disfatta d'Inghilterra, si sarebbe abbarrato al contratto o avrebbe messo a disposizione il suo mandato?**

Io non sono Sacchi, ma non si può chiedere ad un uomo di rinunciare a quel contratto. Il conto andrebbe presentato a chi ha fatto quell'ingombrante offerta.

### CALCIO, CAGLIARI

## Ecco Perez Sulle orme di Tabarez

NOSTRO SERVIZIO

■ CAGLIARI. Sulle orme del "maestro" Oscar Washington Tabarez che, dopo l'esordio isolano è approdato alla "mecca" del calcio italiano, attende con ansia il debutto di domenica un esordiente titolato. Gregorio Perez, uruguayano di Montevideo, classe 1948, si augura se non di ripetere l'esaltante esperienza del suo connazionale - che due anni fa sfiorò la coppa Uefa - di riscattare in Europa la non felice parentesi dello scorso anno sulla panchina dell'Independiente, in Argentina, dopo i tre scudetti consecutivi vinti con il blasonato Penarol. E in Sardegna trova anche il conforto di una piccola "colonia" di uruguayani (il preparatore atletico Gonzalo Barreiro e i calciatori O'Neill, Dario Silva e l'ultimo arrivato Romero). «Per noi uruguayani - racconta Perez - è una fortuna essere qui, abitare e lavorare in una terra meravigliosa. La Sardegna per noi è una seconda casa». La facilità di ambientamento non gli fa, però, sottovalutare i rischi di un campionato, pieno di insidie, difficoltà, stress. «Il Cagliari ha lavorato molto bene durante l'estate e quella che domenica esordirà contro l'Atalanta è una squadra concentrata, che ha assimilato gli schemi della zona e che saprà dare delle soddisfazioni ai propri tifosi. Da parte mia - osserva il nuovo tecnico rossoblu - c'è molta aspettativa per questa nuova avventura». Il presidente Cellino ha rivoluzionato la squadra: tante cessioni illustri (Oliveira, Fricano, Pusccheddu, Napoli, Fiori), dieci nuovi arrivi, sette stranieri nella rosa. Dove può arrivare questa squadra? «Sicuramente alla salvezza, il nostro primo obiettivo; non dobbiamo pensare ad altro che alla salvezza, poi si vedrà». Non le pesa il fatto di essere arrivato in Italia con l'appellativo di allievo di Tabarez, di essere, insomma, considerato un numero due? «No, perché non è vero. Con Tabarez siamo compagni di lavoro e buoni amici, ma il mio vero maestro è José Ricardo De Leon, un grande allenatore uruguayano». Ma più che ai confronti, Perez è già concentrato sull'atteso esordio di domenica al S. Elia, contro l'Atalanta di Mondonico, che schiera un altro vecchio conoscente dei tifosi rossoblu e anche lui esponente della scuola uruguayana, Pepe Herrera. «Un ottimo elemento, dotato di grande temperamento», sottolinea il nuovo allenatore del Cagliari che dovrà rinunciare a due elementi molto importanti, O'Neill e Bisoli, entrambi squalificati. In compenso, dovrebbe essere in campo l'ultimo arrivato, dalla rotta sudamericana, Luis Romero. «I ragazzi sanno - conclude - che quella di domenica è un po' la nostra prima finale: è l'esordio in casa, davanti ai nostri tifosi, e non possiamo fallire».

«Troppe primedonne, in campo serve più umiltà». E annuncia le designazioni quindicinali

## Casarin ordina: «Arbitri, giù dal trono»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Avvertimenti che sembrano bacchettate. Invito categorico a lasciare a casa il ruolo di re, inteso come sovrano assoluto («Dobbiamo continuamente metterci in discussione»), fino a giungere a una completa cooperazione con i collaboratori di linea e a un sempre maggior dialogo con la «controparte». In altre parole: rivedere il ruolo di arbitro. Ma anche richiesta di collaborazione a giocatori e allenatori per arrivare a un calcio migliore. E poi la designazione quindicinale degli arbitri, che prelude quella mensile. Il designatore arbitrale Paolo Casarin ha parlato per un'ora abbondante al raduno delle ex giacchette nere a Coverciano. Per la sua settima avventura in questo ruolo non ha usato mezza parola, ha guardato in faccia i 36 arbitri scandendo chiaramente quali sono le regole. Che si possono riassumere così: «O cerchiamo di migliorare o non siamo più buoni. Niente vi è dovuto. Tutto va conquistato, come i giocatori per una maglia da titolare». Sa che quella che si

apre domenica è una stagione importante. Dove non sarà ammesso sbagliare. «Negli ultimi dieci anni il calcio è cambiato e ha preteso regole diverse. Questo cambiamento ha avuto risposte lentissime e sta cercando un suo equilibrio. Lo stesso che cerchiamo anche noi arbitri». Casarin non nega che questo passaggio stia avvenendo lentamente: «Siamo lenti a cambiare e perennemente in ritardo, ma siamo passati da una forma amatoriale a una vagamente professionale. Stiamo vivendo il nostro travaglio con la velocità di cui siamo capaci».

Casarin usa il bastone, ma anche la carota. Alterna inviti che sembrano minacce, a giustificazioni di sapore paterno. «Dobbiamo passare dal ruolo dell'arbitro-notaio, all'arbitro-decisionista che deve saper fiutare, ammonire, espellere in frazioni di secondo. Questo vuol dire essere preparati fisicamente, correte. Poi - rivolgendosi a chi può por-

tere il suo messaggio all'esterno - avverte: «Abbiamo scoperto che il nostro ruolo logora. Gli arbitri fanno fatica a durare oltre dieci anni. Prima invece una carriera si protrava anche per quindici-dieci anni. Quindi il dare addosso a questi ragazzi va neutralizzato. Si può sbagliare anche senza essere colpevoli. Fin da domenica bisogna ripartire con maggior ottimismo».

Via via però Casarin entra nel vivo dei problemi che più gli stanno a cuore. E dopo un avvio soft va giù duro: «Gli arbitri debbono abdicare il loro ruolo di re. Da soli non possono far fronte al gioco, che aumenta sempre per velocità e intensità. Bisogna lavorare con quelle persone che stanno lungo le linee bianche e non più come si faceva una volta, quando si richiedeva di avvalorare certe decisioni. Superata la fase che io chiamavo della "copertura" e anche quella della collaborazione, bisogna arrivare a quella della cooperazione,



Paolo Casarin

La Verde

che potrebbe essere il primo passo verso la direzione doppia. Il re deve lasciare a casa arroganza e presunzione. I guardalinee devono dire la loro, come il quarto uomo che può anche determinare un'espulsione. Stop anche ai rancori e sentimenti: «Non possiamo più accettare arbitri che arbitrano per loro stessi, magari cercando rivincite. Roba da "Blob"».

Tocca ai grafici, alle statistiche. Espulsioni, ammonizioni, rigori. Paragoni con altre nazioni. Ma non manca l'occasione per dare «consigli» ai suoi ragazzi: «Arbitri e giocatori sono due entità diverse. Dobbiamo metterci in testa che tocca a noi metterci al loro servizio. Anche se i giocatori devono darci una mano. Un cartellino non è una mazzata, ma un'informazione. Ammoniamo troppo ed espelliamo poco».

Casarin chiude con quella che diventerà una consuetudine, la designazione quindicinale (stavolta comunicata in diretta): Bologna-Lazio, Trentalange; Cagliari-Atalanta, La-

## Trentalange a Bologna Bettin all'Olimpico

■ FIRENZE. Una delle novità della nuova stagione calcistica riguarda le designazioni arbitrali. Queste avverranno ogni due settimane. Una novità all'insegna della trasparenza. Questi gli arbitri designati per le prime due giornate di campionato di serie A: (1 giornata sabato) Bologna-Lazio: Trentalange; Parma-Napoli: Messina; Roma-Piacenza: Bettin; Udinese-Inter: Ceccarini; (domenica) Cagliari-Atalanta: Lana; Fiorentina-Vicenza: Tombolini; Milan-Verona: Rodomonti; Perugia-Sampdoria: Braschi; Reggina-Juventus: Farina; (2 giornata domenica 15) Atalanta-Fiorentina: Boggi; Inter-Perugia: Pellegrino; Juventus-Cagliari: Borriello; Lazio-Udinese: Recalbutti; Napoli-Reggina: Bazzoli; Piacenza-Parma: Pairetto; Sampdoria-Milan: Treossi; Verona-Bologna: Cesari; Vicenza-Roma: Collina.

TEATRI

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 Tel. 68807107) Dal 10 luglio sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali, al Laboratorio Teatro insieme, ai Seminari di specializzazione dell'Accademia Permis de Conduire. ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Inform. Tel. 5750827) Alle 21.15 la Coop La Plautina presenta Scherzosamente Cechov di Anton Cechov. Regia di Sergio Ammirata con Sergio Ammirata, Parisi Marcello Bonini Olias e Nicola Ferrucci. ANFITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) È aperta la campagna abbonamenti 1996/97 con lo spettacolo «Arsenio e vecchi merletti» e altre commedie. ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 Tel. 68804601-2) Campagna abbonamenti 1996/97. Ufficio promozione pubblico tel. 6875445. ARGOTTI TEATRO (Via Natale) Grande, 27 Tel. 5988111) Per «La scena sensibile», rassegna di teatro, danza, letteratura al femminile, il 10 settembre alle 20.30, L'araba fenice di Francesca Sattafiores, con Elisabetta Femiano, Mirella Mazze-ranghi, Maria Nuti. Regia di Francesca Sattafiores. BELSITO MUSICI HALL (P.le Medaglie d'Oro, 44 Tel. 35454343) Alle 20.30 (con cena) alle 22.00 spettacolo Paillettes grande rivista con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 toppers girls, orchestra diretta da Uccio Sanacore. Siproenta al 35454343. DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) È in corso il rinnovo degli abbonamenti. Si accettano carte di credito. Orario botteghino: 10-13 e 16-19 dal martedì al venerdì. Dal 10 fino al 3 novembre proseguono le repliche dello spettacolo *Proci con le ali* di Liva Ravera e Giovanni Lombardo Radice. ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114) Campagna Abbonamenti Stagione 1996/97 dal 2 settembre rinnovo e nuovi abbonamenti. Per informazioni Tel. 4880931/4743431. FONTANONESTATE (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5881444 - Fontanone del Gianicolo - Trastevere) Alle 21.30 Giovanna la pazza, atto unico di e con Anna Carabetta e con Lydia Biondi. Regia di Lydia Biondi. Lunedì riposo. Fino all'8 settembre. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Campagna abbonamenti stagione 1996/97: I Miserabili, Lo zoo di vetro, O' scarafalotto, La bisbetica domata, Il mercante di Venezia, Il borghese gentiluomo, La dama di Chez Maxim's, Rosencrantz e Guildenstern, Gente di Aspromonte. Per per informazioni e prenotazioni dal 9 settembre orario botteghino 10-13/16-20 tel. 6372294. GROPIUS (Via San Telesforo, 7 - Tel. 6382791) Sono aperte le prenotazioni per i colloqui d'ammissione alla «Scuola di formazione teatrale per attori». INSTABILE DELLO HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950) Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio teatrale. Informazioni tel. 8416057-8548950. LACHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164) Campagna abbonamenti stagione Teatrale 1996/97. Orario botteghino 10-13/15-20. Tel. 4873164. Inizio spettacoli: martedì 1 ottobre. L'ARTE DEL TEATRO STUDIO (Via Urbana, 107/107A - Tel. 4885608) È in corso il rinnovo della campagna abbonamenti 1996/97. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro: dizione, impostazione della voce, tecnica del movimento di palcoscenico,

mimo e clown, improvvisazione, spazio tempo psicomotricità, analisi del testo, recitazione, autoregia. I corsi sono diretti da: Franco Marchesi, Mario Misuraca, Mauro Pini, Gianni Rossi. LIBERA ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430/78344338) Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti. Sono aperte le prenotazioni per i colloqui d'esame Aa. 1996/97. I corsi inizieranno il 17 ottobre. Direttore artistico Riccardo Garrone. NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 653947/1/6531628) Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione finalizzato alla messa in scena e inserimento in compagnia. Il 5 settembre audizioni per stagione teatrale 1996/97. QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Dal 2 settembre prenotazioni e vendite abbonamenti stagione 1996/97. Orario biglietteria 10-19.00. SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841) Campagna abbonamenti '96/97. «Baudo - Ferrilli - Jannuzzo - Koll - Marini - Micheli - Paganini. Orario botteghino 10.00 - 18.00 (domenica esclusa). Per informazioni tel. 4826841 o fax 485986. SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Testaccio - Tel. 5756211) Dal 19 settembre alle 21.00, il Pandemonium presentano 20 anni di clamorosi insuccessi», musicom con Carlo Corvesi e Marianna Amici, Barbara Sciorilli, Claire Whithead, Marcello D'Antrassi. TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 50985239) Ass. La Giocosa Accademia Teatro Dafne ha aperto le iscrizioni alla scuola di Teatro, teatro bambini, danza, canto e alla campagna abbonamenti alla stagione teatrale '96-97. Per informazioni tel. 5098539-0360/811085. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 Tel. 6796496) Dal 3 settembre parte la campagna abbonamenti 1996/97. Dal lunedì al sabato 10.00-13.00/16.00-19.00. TEATRO MANZONI (Via Monte Zebio, 14 Tel. 3223555/634) È aperta la campagna abbonamenti stagione 1996/97. Orario botteghino dalle 11.00 alle 20.00. Conferma abbonamenti entro il 16 settembre. TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi 15 Tel. 8601733 - 5139405) Dal lunedì al venerdì alle 16.30 laboratorio teatrale per bambini con gli oggetti animati degli Accetella. Fino al 19-9. TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 4870650) La campagna abbonamenti per la stagione 1996-1997 riprenderà il 2 settembre. Orario del botteghino: dal lunedì al sabato dalle 10 alle 19. TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 Tel. 3234890-3234936) È possibile presso il botteghino rinnovare l'abbonamento alla stagione 1996/97 dell'Accademia Filarmónica. Per inform. tel. 3234890. TEATRO ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68802770) Dal 2 settembre prenotazione e vendita biglietti per lo spettacolo Poro Don Gregorio di Alfiero Alfieri con A. Alfieri, R. Merlino, M. Pallani. Regia di A. Alfieri. TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 Tel. 68805890) Campagna abbonamenti stagione 1996/97. VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel. 68803794) Dal 2 settembre prenotazione e vendita abbonamenti stagione teatrale 1996-1997. Orario biglietteria 10-19.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752) La stagione '96/97 si aprirà giovedì 10 ottobre con un concerto di Radu Lupu e Orchestra. Gli abbonamenti si possono sottoscrivere al botteghino del teatro a partire dal 2 settembre. ACCADEMIA FILARMONICA DIBOLGNA-SEDE DI ROMA (Via Marentino, 2 Tel. 6241988-6242850) Aperte le iscrizioni ai corsi di: Musica da film, Orchestrazione, Direzione d'Orchestra, Assistente musicale, Timpani e Percussioni moderne, Direzione Artistica, Canto, Accompagnatore al pianoforte, Musica d'insieme per Ottom. Il Musicista e il suo ambiente: studio psicologico. Direttore: maestro Elio Polizzi. ACCADEMIA NAZIONALE DISANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068) Da lunedì 2 settembre sono di nuovo aperte le conferme degli abbonamenti alla stagione concertistica 1996-97 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Per la stagione sinfonica, che si apre il 19 ottobre, scadenza delle conferme il 24 settembre ed eventuali nuovi abbonamenti dal 30 settembre al 4 ottobre. Per la stagione di musica da camera, che si apre il 10 ottobre, conferme e nuovi abbonamenti fino al 4 ottobre. Gli uffici di via della Conciliazione, 4 saranno aperti tutti i giorni, esclusi il sabato e la domenica, dalle ore 11 alle 14 e dalle 15 alle 18. Per informazioni: tel. 68801044-3611064/6872/96. Alle 19.30 primo concerto del «Festival Mozart» all'Auditorio di Via della Conciliazione, direttore Dmitrij Sitkovsky con la partecipazione del violonista Uto Ughi; in programma: *Così fan tutte*. Concerto in sol maggiore per violino e orchestra K 216, Concerto in re maggiore per violino e orchestra K 218 e la Sinfonia in la maggiore K. 201. Prezzi dei biglietti: settore A 1. 50.000, settore B e Galleria I 1. 35.000, settore C e Galleria II 1. 25.000. Prevendita con carta di credito tel. 39387297. Per informazioni: Amit tel. 8078141. ARCIUM (Via Astura, 1 - Tel. 7216558) Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per la stagione concertistica 1996/97. Tutti i giovedì dalle 20.30 aperte le iscrizioni ai corsi di analisi musicale: la forma, lo stile, analisi storica e tendenze contemporanee. Informazioni presso la sede. ASS. CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Serranti, 47 - Tel. 3452138) La Corale Nova Armonia cerca coristi per parti di tenore e basso. Le prove si svolgeranno il martedì e il mercoledì alle 19.15 in via della Balduina 296. ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA (Via Paolo VI, 29 Tel. 6873170-6877614) Domenica 8 settembre alle 21.00 presso la Chiesa di S. Ignazio Coro «MGV Drensteinfurt 1910», Hamm (Germania). Musiche di Arcadelt, beethoven, Bruckner, Mozart, Schubert ed altri. Direttore: Bernhard Goms. ASS. MUSICALE KEIROS (Via Padova, 36 - Tel. 44245020-44235719) Audizioni per la rassegna «Concerto italiano» della prossima stagione concertistica a S. Paolo entro le Mura e Teatro San Genesio. Proseguono i corsi di pianoforte, canto, composizione, rilassamento e respirazione. ASS. MUSICALE MUGI (Via delle Milizie, 15 - Tel. 37515835) Corsi «Prima Palestra di Pratica Musicale» rivolta a tutti gli strumentisti. Il maestro Aldo Tramma curerà in particolare la lettura veloce, l'apprendimento e l'ansia di suonare. Per informazioni ed iscrizioni tel. 06/39738079. ASS. PICCOLI CANTORI DITORRESPACCATA (Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267135) La APCT bandisce il 2° concorso di composizione di canti pentatonici per bambini. Scadenza 10/11/96. Informazioni e regolamento presso la sede sociale. ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI (Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319) Inizio Stagione concertistica «Insieme nella musica 96/97» - ha iniziato le audizioni per solisti, duo e complessi cameristici. Informazioni tel. 78433241. AULAMAGNA I.U.C. (P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051) Sono aperte le iscrizioni alla stagione concertistica 1996/97 che si inaugurerà sabato 12 e domenica 13 ottobre con un concerto dell'Ensemble di sei pianoforti «Piano Circus». Orario 10.00-17.30. CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via della Pisana e via di Bravetta - Tel. 58203397) Corsi di strumento (pianoforte, violino, flauto, clarinetto, chitarra acustica e elettrica, batteria...) per bambini, ragazzi e adulti; coro bambini femminili e misto; corsi di lettura cantata. Iscrizioni dal 10 settembre. Orario: 16.00-19.00. CONCERTI NEL PARCO (Via Ugo Bassi, 17) Domani alle 21.00 presso il Chiostro dei Bramante, via dell'Arco della Pace 5. Nuovo Quartetto Dvorak, musiche di Boccherini, Schubert, Dvorak. In caso di pioggia il concerto si terrà nella parte coperta del chiostro. Per informazioni e prenotazioni tel. 5816887-5815989.

CORO POLIFONICO ROMANO

(Vicolo della Scimmia - Tel. 6785952) Audizioni per coristi e giovani solisti ogni venerdì alle ore 19.30 presso l'Oratorio del Gonfalone. I candidati dovranno eseguire un brano tratto dal repertorio barocco, classico o liederistico. Per informazioni telefonare 86897655/3213102. GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Campagna abbonamenti stagione 1996/97 Euromusica Master Series da settembre per informazioni e prenotazioni tel. 6372294. GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Tel. 6875952) Rinnovo abbonamenti ai concerti sino al 4 ottobre. Nuovi abbonamenti dal 7 al 18 ottobre. IL TEMPIETTO (Area Archeologica Teatro di Marcello - via del Teatro di Marcello, 44 - Prenotazioni tel. 4814800) Le Stelle della Musica - Estate 1996 Alle 21.00 Mozart Poulenc Rachmaninov. Concerto in collaborazione con l'Accademia Pescarose con Michele Solimando e Antonella Squero. In caso di maltempo i concerti si effettueranno ugualmente in luogo coperto. PALAZZO CHIGI Festival musicale delle Nazioni Concerti del Tempietto (Piazza della Repubblica - Aricia - Prenotazioni al tel. 4814800) Domenica 8 settembre alle 18.30 Mozart Beethoven Franck. Musiche di Mozart (Serenata Hafner), Beethoven (Sonata Op. 96), Franck (Sonata). bfgirolamo Bottiglieri violino, Silvia Murolo pianoforte. SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DONNA OLIMPIA Riconosciuta dal Comune di Roma (Via Donna Olimpia, 30 Tel. 58202369) Dal 5 settembre sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori. I nuovi corsi attivati sono Flauto di Pan, la Banda - didattica musicale per docenti - Arpa celtica - introduzione alla musicoterapia - musica insieme per bambini. Venerdì 13 settembre alle 20.30 Prove d'Orchestra. «Trillilli» Concerto della Bosio Big Band diretta da Ambrogio Sparagna, presso i cortili delle case popolari in Via Donna Olimpia, 30. In collaborazione con il Comune di Roma. Ingresso libero. SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisano, 24 - Tel. 2597122) Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica d'insieme e alle attività musicali per bambini. Segreteria tutti i giorni feriali dalle ore 17.00 alle 20.00. TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Tel. 5098539-0360/811085) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro, teatro bambini, danza, musica, canto. È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1996-97. TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498/4870614) Alle ore 21.00 per «Settembre in Musica»: Raffaele Paganini in *Don Chisciotte* musica di L. Minkus, balletto in due atti. Orchestra Nova Amadeus. TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601) Scuola di Danza. Sotto l'egida dell'Unesco e della Scuola di Danza del Teatro dell'Opera con la partecipazione di «Musica Duemila» e del Cidim dal 19 novembre al 21 dicembre si svolgerà l'«Atelier di Creazione coreografica» sotto la direzione di Sara Pardo. Le domande di partecipazione corredate da curriculum vitae e da una lettera di presentazione dovranno essere inviate entro il 20 ottobre a «Scuola di ballo - Teatro dell'Opera di Roma, via Ozieri, 8 - Roma». Il numero dei partecipanti è limitato, per informazioni tel. 70301405.

JAZZ FOLK ROCK

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595) Non pervenuto. ALPHEUS (Via del Commercio, 36 - Tel. 5447826) Sala Giardino: ristorante arabo, pizzeria e american bar. Alle 24.00 Sala interna discoteca After Hour. Tutti i venerdì e sabato alle 22.00 discoteca. Ingresso libero con consumazione obbligatoria. BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812351) Riposo. CAFFÈ CONCERTO CARUSO (Via di Monte Testaccio 36, tel. 5745019) Vedi Testaccio Village. CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196) Riposo. COLOSSEUM JAZZ CLUB (Via Pietro Verri, 17 - tel. 70497412) Tutte le sere jazz dal vivo con musicisti di fama internazionale. Locale con aria condizionata - Tavola calda - Buffet freddo. Per prenotazioni tel. 70497412. CONVAIR (Via Trincea delle Franche 90 - Isola Sacra-Fiumicino - Tel. 6522201) Stagione estiva con tante novità: spazio all'aperto nell'ampio giardino tropicale che circonda l'aereo, magia, cabaret, piano bar dance... EUR SPORTING CENTER (Via C. Colombo, 1800) Per inform. Tel. 0330/981594 - 0338/622938) Dalle 21.00 Servizio bar e ristorante. Ingresso con consumazione inclusa L. 15.000. FAIRY TALES IRISH PUB (Via Cairo Mario, 16/A ang. G. Cesare/Ottaviano) Riposo. FAMOTARDI (Via Giuseppe Libetta, 13 - Tel. 5744319) Apertura estiva senza programmazione musicale. FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063) Riposo. FONCLEA (Via Crescenzo, 82/A - Tel. 6898302) Non pervenuto. HAPPENING CLUB (Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655) Riposo. LIVE LINK VILLAGGIO PALCO MUDDY WATERS (Via Capoponti - Ponte Duca d'Aosta) Il palco Muddy Waters offrirà concerti ogni giorno con artisti italiani e stranieri, spaziando dal blues alla musica etnica al miglior rock. La discoteca Soul River, votata alla black music, rimarrà aperta tutte le notti. Fino al 7 settembre. LIVE LINK ARCA RIVERSIDE (Per inform. Box Office tel. 3232522-3208217) Tutte le sere l'Arca Riverside è animata da una jam session con i migliori musicisti di jazz della capitale e dalle 24.00 si trasforma in una megadiscoteca con musiche anni 60 e 70. PALLADIUM (P.za Bartolomeo Romano, 8 - Tel. 5110203) Vedi Testaccio Village. OSTIAFIEST (Rotonda Lido di Ostia - P.le Cristoforo Colombo) Non pervenuto. SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076) Per tutta l'estate il locale di via del Cardello si trasforma alla Rotonda di Ostia per il Festival blues. SAXOPHONE PUB (Via Germanico, 26 - Tel. 39723039) Riposo. TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Saint Bon, 17 - tel. 3700093) Chiusura estiva.

TESTACCIO VILLAGE

(Via di Monte Testaccio - tel. 5810846 - A) Apertura Villaggio ore 20.30 - Concerti ore 22.00 Tesserà mensile L. 10.000 - Ingresso gratuito) FESTIVAL ROCK. A cura di Guido Bellachioma. Metamorfofi - Balletto di bronzo. ARENE D'ESSAI (Via di Monte Testaccio - tel. 5810846 - A) Apertura Villaggio ore 20.30 - Concerti ore 22.00 Tesserà mensile L. 10.000 - Ingresso gratuito) FESTIVAL ROCK. A cura di Guido Bellachioma. Metamorfofi - Balletto di bronzo. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3216283 SALA A: L'olandese volante (20.00-22.30) SALA B: 18.00-60 Sedici Zerò Sessanta (20.45-22.30) SALA C: I virtuali (20.45-22.30) POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3227559 Persuasione (18.30-20.30-22.30) L. 8.000 TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762 Babe malalmo coraggioso (17.30-20.00-22.30) L. 7.000 TIZIANO (Via Reni, 2 - Tel. 3236588 Braveheart (19.00-22.00) L. 7.000

ARENE

ARENA ESEDRA (Via del Viminale, 9 Strange days (21.00) ARENA SISTO (Via Cardinal Ginnsai - Tel. 5610750 Ostia (Roma) Il rimpasticato (21.15) L. 7.000 ARENA TIZIANO (Via Reni, 2 - Tel. 3236588 La lettera scarlatta (20.45-22.45) CINESTATE (Via 2 Giugno - Ciampino In viaggio con Pippo (21.15) Ingresso: L. 7.000 - Abb. 10 film L. 50.000 CINECLUB AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161 SALA LUMIERE: Ballando ballando (18.00) Othello (20.00) Morte a Venezia (22.30) SALA C: I virtuali (20.45-22.30) SALA A: CHAPLIN: La dea dell'amore (18.30-20.30-22.30) Ingresso: Lun.-Merc.-Giov. L. 5.000 Mart. Film L. 10.000 Ven.-Sab.-Dom. L. 10.000 GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7824167 Chiusura estiva. Si riapre il 16 settembre.

OGGI al GREENWICH LA GRANDE SORPRESA DEL FESTIVAL DI VENEZIA Piavoli riesce a ipnotizzare lo spettatore per ottantasette minuti di magia. Applausi lusinghissimi, occhi lustrati, commozione, tutti in piedi entusiasti... Gli applausi più intensi, i consensi più unanimi, hanno premiato ieri il film italiano più anomalo della Mostra.

Arte Multi Visione Festival Internazionale di Arte Multimediale 12 - 15 settembre 1996 RENT - ITALIA Inside: the Sound of Paul Horn Giovedì e Domenica 15 Concerto di Paul Horn nel teatro Flavio Vespasiano di Rieti MOSTRE - INSTALLAZIONI - SPETTACOLI CONCORSO DI MULTIVISIONI ARTISTICHE Michelangelo alla Sistina La Cappella Sistina ricostruita in Immagine Totale con 25 proiettori sotto gli Archi del Vascevano TUTTI I GIORNI per informazioni e prenotazioni spettacoli telefonare alla 0746/20 32 20

OGGI AL FIAMMA L'ESTREMO LIMITE DEL BRIVIDO E DEL SESSO Jennifer Tilly Gina Gershon BOUND TORBIDO INGANNO ORARIO PAGINA SPETTACOLI - INTERNET: HTTP://WWW.MEDUSA.IT/





**TENNIS.** Us Open, la giovane svizzera batte la Novotna ed entra in semifinale

# Sboccia la Hingis Muster s'arrende alla furia di Agassi

Frammenti di tennis da New York. Dalla gioia di Martina Hingis, che a sedici anni conquista la semifinale (giocherà contro Steffi Graf), alle botte «virtuali» tra Agassi e Muster, con il primo vittorioso in quattro set.

**DANIELE AZZOLINI**

■ NEW YORK. Tutto si mischia, in certe serate appiccicose di New York. La gioia di una bambina già grande, lo sfrigo di uno scontro annunciato tra due che mal si sopportano, o forse si odiano, la paura di una signora del tennis che non ha più l'età per mostrare sentimenti così imbarazzanti. Tutto si mischia e tutto sembra mosso da un filo comune. La furia inoffensiva che accomuna Jana Novotna a Thomas Muster, incapaci di esplodere in un tennis liberatorio, impotenti e indispettiti con se stessi e con il mondo, la cocchiaggine che rende simili, sul campo, due come Martina Hingis e Andre Agassi, che più dissimili non potrebbero essere. Si passa dalla gaia felicità della bambina che combatte per la sua prima fetta di gloria, attesa come una vera e propria iniziazione, al sofferto grugnito vittorioso del campione che vuole mettere le cose in chiaro, e nella Grande Friggitoria del tennis tutto acquista identico sapore, al punto che diventa difficile riconoscere quale sia il piatto principale, quello che per primo merita di essere ricordato.

#### La nuova Evert

Forse è la prima semifinale della

Hingis, non ancora sedicenne, seppure altre giovanissime vi siano riuscite prima di lei. Ma la piccola Martina sembra diversa dalle altre. Ha la grazia naturale dei predestinati, e una insopportabile destrezza nel presentarsi per come non è. Una ragazzina fragile, all'apparenza, con un futuro da signora del tennis. Una nuova Chris Evert, forse. I creativi sono già al lavoro sulla sua immagine e non mancheranno di farci incapaci di esplodere in un tennis liberatorio, impotenti e indispettiti con se stessi e con il mondo, la cocchiaggine che rende simili, sul campo, due come Martina Hingis e Andre Agassi, che più dissimili non potrebbero essere. Si passa dalla gaia felicità della bambina che combatte per la sua prima fetta di gloria, attesa come una vera e propria iniziazione, al sofferto grugnito vittorioso del campione che vuole mettere le cose in chiaro, e nella Grande Friggitoria del tennis tutto acquista identico sapore, al punto che diventa difficile riconoscere quale sia il piatto principale, quello che per primo merita di essere ricordato.

Vede l'avversaria incerta, traballante, e allora le salta addosso, la scuote, quasi arriva a minacciarla con il suo tennis di rincorsa. Figurarsi la Novotna, poveretta. Costretta alla resa da un esserino che viene dal suo stesso paese, seppure trascinata in Svizzera dalla famiglia. Quanto di peggio, per un animo fragile come il suo. L'opposto di Martina, che ha avuto in sorte tutto il coraggio di cui l'altra non ha mai saputo disporre. È una bambina che si fa largo a spallate, la Hingis, e non si tirerà indietro nemmeno con

la Graf, che l'aspetta in semifinale. E non chiedetele di avere riguardi per il numero uno tedesca che gioca con la testa a Mannheim, dove proprio ieri mattina è cominciato il processo per evasione fiscale a papà Peter. Martina non è davvero il tipo.

#### A mani nude

Agassi e Muster fanno a botte, invece. Avessero potuto, le racchette sarebbero finite da una parte e loro avrebbero continuato a mani nude. Si odiano, pare. Un odio che va al di là del tennis, ma coagula sul fronte dell'uno tutti coloro che pensano un gran male dell'altro, del suo coach, e del suo seguito; e viceversa, ovviamente.

Il match è una rissa senza strategie né tatticismi: si gioca a chi picchia di più, e in questo tipo di tennis Agassi è indubbiamente il più bravo. Sta coi piedi in campo, colpisce di piatto, attacca la pallina. L'altro si mette sulla difensiva, ma gli schiaffoni arrivano lo stesso e fanno male. È una rissa nata mesi fa, quando Andre mandò a dire che Thomas non era un buon numero uno, perché giocava solo sul rosso. L'altro rintuzzò, contrattaccò, ci andò giù pesante. E continua a farlo anche ora. «Te la prendi sempre con me», urla all'arbitro, che lo ha ripreso per un «vaffa» di troppo, «ma perché non senti che cosa mi dice, quella fogna dall'altra parte del campo?». Vince Agassi, in quattro set. I due arrivano alla fine spollati. Muster, addirittura, si trascina.

Ma nei duelli tennistici, ancora non si muore impallinati, per fortuna, e la rissa riprenderà alla prima occasione. Lo vuole Agassi, lo vuole Muster. Il tennis non sappiamo. Ma che importa?



La tennista svizzera Martina Hingis

Charles Krupa/Ap

#### «Scalatore» a Fincato

È il veneto Marco Fincato a succedere a Oscar Pellicoli nell'albo d'oro del Trofeo dello Scalatore, manifestazione per specialisti della montagna che quest'anno si è disputata in Trentino. Fincato si è aggiudicato la prima frazione e ieri ha controllato la corsa vinta allo sprint dal giovane dilettante bergamasco Gianluca Valoti, al primo successo in una gara del calendario professionistico. Dopo un attacco di Missaglia a 20 km dall'arrivo, concluso a quattro chilometri dal traguardo, ci ha provato Faresin a cercare la vittoria solitaria, ma senza successo. La gara si è risolta nell'ultimo chilometro, quando Valoti ha risposto ad un attacco di Donati, superando al ducento metri. Grande felicità da parte di Fincato: «Ero un po' teso - dice il vincitore - che riceve anche i complimenti del ct azzurro Alfredo Martini - perché non sono abituato a vestire una maglia di capoclassifica a questi livelli. Adesso spero di essere convocato per i mondiali di Lugano». Dietro Fincato, nella classifica finale, si è piazzato Valoti, al quale non è bastata la vittoria finale per conquistare la maglia di leader della classifica, terzo Donati, quarto Faresin e quinto Cattai.

#### «Ora»: Boardman ci prova

Il britannico Chris Boardman parte alla caccia del record dell'ora detenuto dallo svizzero Tony Rominger (km. 55,29) e lo fa in casa, oggi sulla pista mondiale di Manchester. Quello dell'inglese potrebbe essere l'ultimo tentativo di realizzare il record dell'ora adottando la posizione che gli inglesi hanno soprannominato "Superman", resa possibile dal montaggio di un manubrio speciale. Entro il 31 dicembre la Uci deciderà infatti se vietare o meno la posizione con le braccia completamente distese in avanti che ha fruttato agli azzurri Antonella Bellutti e Andrea Collinelli gli ori olimpici dell'inseguimento. L'Italia, ed i suoi costruttori di biciclette, spingono affinché la nuova posizione sia legittimata, mentre i francesi sono contrari. La posizione dà notevoli vantaggi al corridore su pista e Boardman l'ha adottata ai mondiali dove ha vinto il titolo iridato nell'inseguimento e ha polverizzato il record sui 4000 metri. Teoricamente, il record dell'ora è alla portata di Boardman, ma tutto dipenderà dalla sua capacità di restare nella posizione e di tenere quel ritmo per un'ora.

#### Viali opinionista di Telepiù

Gianluca Viali esordirà nelle vesti di opinionista di Telepiù 2, oggi, alle 22.30, nella trasmissione "Tutto calcio". Il fuoriclasse del Chelsea commenterà le vicende della Premier League inglese, ma non mancherà i suoi interventi anche sul campionato italiano e sul calcio internazionale.

#### Germania Calciatrice tedesca segna 23 gol

La tedesca Ingrid Koopman si è guadagnata quasi certamente un posto nel libro dei guinness dei primati: la giocatrice della Grun Weiss Lankern ha segnato 23 reti nel corso della stessa partita contro la SuS WesselNord. Il match è finito 45-0. Da primato anche la partita del portiere del Grun Weiss: prendendosi gioco della difesa avversaria ha segnato 5 gol.

#### Calcio: Coppe Numero e nome sulle magliette

Da quest'anno anche nelle Coppe internazionali si vedrà sulle maglie dei giocatori il numero "fisso" cioè assegnato dalla società solo a quel giocatore per tutta la stagione, con il nome dello stesso scritto sotto il numero, come è già avvenuto nel corso del campionato scorso.

#### Champions League Squalificati giocatori "italiani"

Alessandro Costacurta e Christophe Dugary del Milan, Vladimir Jugovic e Moreno Torricelli della Juventus salteranno per squalifica il primo turno di Champions League.

#### Calcio: disciplinare esamina reclamo Lecce

La disciplinare esaminerà il 13 il reclamo del Lecce contro la decisione del giudice sportivo di sconfitta a tavolino per 2 a 0 nella gara di Coppa Italia Lecce-Genoa. La partita tra la vincente di Lecce-Genoa e la Sampdoria si disputerà il 18 settembre.

Aperto il processo per frode fiscale

## Peter Graf scagiona la figlia

NOSTRO SERVIZIO

■ MANNHEIM (Germania). Ha cercato di scagionare la figlia Steffi e al tempo stesso ha attaccato le autorità tedesche: così Peter Graf, padre della più forte tennista del mondo, ha affrontato la prima udienza del processo, apertosi ieri a Mannheim, in cui è accusato di evasione fiscale miliardaria, accusa che da l'ha tenuto per svariati mesi in carcere (attualmente si trova agli arresti domiciliari). In una dichiarazione letta per circa un'ora in aula, in apertura di processo, Peter Graf ha ribadito che aveva la piena disponibilità sui milioni di marchi in premi, sponsorizzazioni e interessi guadagnati dalla figlia Steffi nel corso della sua lunga carriera. La tennista numero uno al mondo non si è mai occupata "in alcun modo" dei suoi interessi finanziari, ha detto ancora Peter Graf nella sua prima sortita pubblica, dopo l'arresto avvenuto 13 mesi fa.

Steffi Graf, 27 anni, impegnata in questi giorni negli Us Open, è solo indagata e per il momento non è stata nemmeno chiamata a testimoniare. Il padre invece, accusato assieme al suo ex fiscalista Joachim Eckardt di aver sottratto al fisco tedesco l'equivalente di quasi 20 miliardi di lire tra l'89 e il '93, rischia fino a dieci anni di reclusione.

#### La società olandese

Vestito in giacca e cravatta, apparentemente disteso nonostante i suoi noti problemi con alcol e psicofarmaci, Peter Graf ha in sostanza accusato le autorità fiscali di essere state a conoscenza già dall'88 del sistema di trasferimenti finanziari verso il Liechtenstein e le Antille Olandesi messo in piedi

attraverso la società di Amsterdam "Sunpark" per risparmiare sulle imposte.

Graf ha detto di aver essere stato "ingannato e trattato in maniera sleale", di aver ricevuto "in alto loco" l'assicurazione che grazie a quel sistema avrebbe potuto far mantenere alla figlia - senza problemi - la residenza tedesca. Voleva evitare il "gran passo" di far lasciare la Germania a Steffi per ottenere vantaggi fiscali (scelta del resto già compiuta da altri campioni tedeschi come Boris Becker o il campione di formula uno Michael Schumacher).

#### «È stata una trappola»

Nel rivelare che "nel profondo" il sistema-Sunpark non gli piaceva, Peter Graf ha ammesso che non voleva però essere più "stupido" dei manager di altri campioni. Dal canto loro i suoi avvocati hanno detto che il silenzio delle autorità sulle indagini - avviate dal '90 ma tacite fino al '95 - è un punto centrale del processo. Gli avvocati hanno lasciato intendere che il padre della Graf sarebbe stato quasi attirato in una trappola e comunque ha ormai pagato "fino all'ultimo pfennig" quanto dovuto al fisco.

Per la pubblica accusa, che ha impostato il processo in una trentina di udienze bisettimanali sino alla fine dell'anno e invitato 38 testimoni, il pagamento dopo l'arresto sembra non bastare. La procuratrice Gabriele Schoepf ha accusato in aula Graf e Eckardt di essere stati mossi da una "ricerca del profitto fuori della norma" e ha impiegato 25 minuti solo per elencare in dettaglio gli introiti nascosti al fisco.

**OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA**

**I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE**

**LA MOSTRA**  
«IL TESORO DI PRIAMO»  
AL MUSKIN DI MOSCA E I  
CAPOLAVORI DEGLI SCITI  
ALL'ERMITAGE DI  
PIETROBURGO  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEL SOL LEVANTE**  
(Viaggio in Giappone)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
AMERICANA DI  
TURISMO E CULTURA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
A PECHINO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

**OGGI IN VIETNAM**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

**LA CINA  
A SUD DELLE NUVOLE**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEI MAYA**  
(viaggio in Guatemala e Honduras)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicasstenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

**LUNGO LA VIA DEI RE**  
(viaggio in Giordania)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844

# Spettacoli di Roma

Venerdì 6 settembre 1996

## PRIME VISIONI

<b>Academy Hall</b> v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30	<b>Crying freeman</b>
<b>Admiral</b> p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Halloween 6</b>
<b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Pianese Nunzio quattordici anni a maggio - (vm 14)</b>
<b>Ambassade</b> v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 17.15-20.00 22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 18.00 20.25-22.30	<b>Crying Freeman</b>
<b>Apollo</b> v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or. 17.15 20.05-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Astra</b> v. le Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	<b>CHIUSSO PER LAVORI</b>
<b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.30-20.00 22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.15-18.15 20.25-22.30	<b>Crying Freeman</b>
<b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>La bruttina stagionata</b>
<b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>
<b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	<b>Braveheart cuore impavido</b>
<b>Augustus 1</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	<b>Nelly e Mr. Arnaud</b>
<b>Augustus 2</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	<b>Affinità elettive</b>
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.45 20.00-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.10-17.35 20.00-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b>
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 18.15 20.25-22.30	<b>Crying Freeman</b>
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	<b>CHIUSSO PER LAVORI</b>

<b>Capranichella</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 17.45 20.10-22.30	<b>Io ballo da sola</b>
<b>Ciak 1</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Ciak 2</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>I soliti sospetti</b>
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 14.15-17.20 19.55-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.30-18.00	<b>Toy Story</b>
<b>De Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30	<b>Strange Days</b>
<b>Diamante</b> v. Prentense, 232/8 Tel. 295.606 Or.	<b>CHIUSSO PER LAVORI</b>
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 15.20-17.45 20.15-22.45	<b>Ilona arriva con la pioggia</b>
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>
<b>Empire 2</b> v. Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>
<b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Eurcine</b> v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	<b>CHIUSSO PER RESTAURO</b>
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 18.00 16.30-18.40 20.35-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 17.15-18.50 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Farnese</b> Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 17.15-18.50 20.30-22.30	<b>Scarpette d'oro</b>
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Bound - (vm 14)</b>
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Pianese Nunzio quattordici anni a maggio - (vm 14)</b>
<b>Garden</b> v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or.	<b>CHIUSSO PER RESTAURO</b>
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 20.20-22.30	<b>Ferie d'agosto</b>
<b>Giulio Cesare 1</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.30 20.00-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Giulio Cesare 2</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b>
<b>Giulio Cesare 3</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Giovani streghe - (vm 14)</b>
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>

<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Voci nel tempo</b>
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 19.00 20.45-22.30	<b>Sedici-zero-sessanta</b>
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.45-22.30	<b>Sotto gli ulivi</b>
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Holiday</b> v. della Marcella, 1 Tel. 85.48.326 Or. 17.30 20.10-22.30	<b>Io ballo da sola</b>
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<b>CHIUSSO ESTIVA</b>
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<b>CHIUSSO ESTIVA</b>
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<b>CHIUSSO ESTIVA</b>
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>The Stupids</b>
<b>Intrastevere 1</b> v. Chiabreria, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Intrastevere 2</b> v. Chiabreria, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Guiltrip</b>
<b>Intrastevere 3</b> v. Chiabreria, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Hooligans</b>
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 68.20.67.32 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Madison 1</b> v. Chiabreria, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompicatole</b>
<b>Madison 2</b> v. Chiabreria, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Giovani streghe</b>
<b>Madison 3</b> v. Chiabreria, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b>
<b>Madison 4</b> v. Chiabreria, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>L'albero di Antonia</b>
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 16.30 19.30-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b>
<b>Maestoso 3</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Maestoso 4</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>Il rompicatole</b>
<b>Majestic</b> v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Schegge di paura</b>
<b>Metropolitan</b> v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 16.15-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompicatole</b>
<b>Mignon</b> v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 16.45-18.30 20.30-22.30	<b>Nitrato d'argento</b>
<b>Multiplex Savoy 1</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>La bruttina stagionata</b>
<b>Multiplex Savoy 2</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.15-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>

<b>Multiplex Savoy 3</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Palookaville</b>
<b>Multiplex Savoy 4</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>The Stupids</b>
<b>New York</b> v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or. 17.15-19.10 20.50-22.30	<b>Halloween 6</b>
<b>Nuovo Sacher</b> largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. 21.00' 23.00	<b>City hall</b>
<b>Paris</b> v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Pasquino</b> v. I. del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 16.00-18.15 20.30-22.30	<b>Dead man</b>
<b>Quirinale 1</b> v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>La bruttina stagionata</b>
<b>Quirinale 2</b> v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Fargo</b>
<b>Quirinetta</b> v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or. 17.15-19.00 20.40-22.30	<b>Thriller</b>
<b>Rialto</b> v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.10-18.20 20.30-22.30	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b>
<b>Ritz</b> v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Rivoli</b> v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompicatole</b>
<b>Roma</b> p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Or. 18.15 20.30-22.30	<b>Palookaville</b>
<b>Rouge et Noir</b> v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 18.0 20.250-22.30	<b>Crying Freeman</b>
<b>Royal</b> v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or.	<b>CHIUSSO PER LAVORI</b>
<b>Sala Umberto</b> v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b>
<b>Splendid</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.00.02.05 Or.	<b>CHIUSSO PER RESTAURO</b>
<b>Ulisse</b> v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or. 16.15-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompicatole</b>
<b>Universal</b> v. Bari, 18 Tel. 88.31.216 Or. 17.15-19.10 20.50-22.30	<b>Halloween 6</b>

## FUORI ROMA

<b>BRACCIANO</b> VIRGILIO Via S. Negretti, 44 Sala 1: <b>The rock</b> Sala 2: <b>Il rompicatole</b>	L. 10.000 (17.30-20.00-22.30) (17.00-18.55-20.50-22.45)	<b>OSTIA</b> SISTO V. dei Romagnoli, T. 5610750 <b>Qualcosa di personale</b>	L. 10.000 (17.00-19.45-22.30)
<b>FRASCATI</b> POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479	L. 10.000	<b>SUPERGA</b> V. Marina, 44, T. 5672528 <b>The Rock</b>	L. 10.000 (17.00-19.45-22.30)
<b>TIVOLI</b> GIVSEPPEPETTI Sala Adriana: <b>Qualcosa di personale</b>	L. 10.000 (15.30-17.45-20.00-22.00)	<b>TREVIGNANO</b> PALMA ARENA Viale Garibaldi, Tel. 9999014 <b>Riposo</b>	L. 10.000 (16.00-18.10-20.20-22.30) (18.00-20.00-22.00)
<b>SUPERCINEMA</b> Galleria - Tel. 9420193 SALA 1: <b>Striptease</b> SALA 2: <b>Il rompicatole</b>	L. 10.000 (16.00-18.10-20.20-22.30) (16.00-18.10-20.20-22.30)	<b>LAVINIO MARE</b> Enea Tel. 9815363 <b>Le affinità elettive</b>	L. 10.000 (18.30-20.30-22.30)
<b>MONTEROTONDO</b> Mancini Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888 <b>Il rompicatole</b>	L. 10.000 (17.30-19.10-20.30-22.00)	<b>NETTUNO</b> ROXY Tel. 9882386 <b>Riposo</b>	L. 10.000

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	☆☆
Ottimo	★ ★ ★	☆☆☆



# Spettacoli di Milano

Venerdì 6 settembre 1996

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
C.so V. Emanuele, 30  
tel. 76.000.306  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong, con J. Chan

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Voci nel tempo**  
di Franco Piavoli  
Il regista incontrerà il pubblico al termine dello spettacolo delle ore 20  
L. 10.000

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 760.390  
Or. 15.15 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 12.000

**Striptease**  
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**Arcobaleno**  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 13.00 - 16.00  
19.00 - 22.30\*\*  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Cronache del terzo millennio 'La mia generazione'**  
di J. Aunrt, con R. Redford, M. Pfeiffer

**Qualcosa di personale**  
di J. Aunrt, con R. Redford, M. Pfeiffer

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 14.45 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Aunrt, con R. Redford, M. Pfeiffer

**Arechchino**  
piazza Pietrosall'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 14.30 - 16.30  
18.30 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Nitrato d'argento**  
di M. Ferreri, con I. Forte, S. La Leggia, L. De Falco

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.022.29  
Or. 15.10 - 17.00  
18.50 - 20.40 - 22.30  
L. 12.000

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)  
L'impassabile detective di «La pallottola spuntata» si cimentava ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.

**Commedia** ☆☆☆

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 12.000

**Pianese Nunzio 14 anni a maggio**  
di A. Capuano, con F. Benivoglio, E. Gargiulo VM14

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Sotto gli ulivi**  
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.

**Commedia** ☆☆☆

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 15.10 - 17.35  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Aunrt, con R. Redford, M. Pfeiffer

**Mediocre** ☆☆☆  
**Buono** ☆☆☆  
**Ottimo** ☆☆☆

**CRITICA** ☆☆☆  
**PUBBLICO** ☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 12.000

**Waterland**  
di S. Gyllenhaal, con J. Irons, E. Hawke, S. Cusack

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 14.30 - 17.10  
19.50 - 22.30  
L. 12.000

**Ilona arriva con la pioggia**  
di S. Cabrerr, con M.R. De Francesco, H. Dorado VM14

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.45 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 12.000

**L'albero di Antonia**  
di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda, 96) VM14  
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genitrice di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.

**Commedia** ☆☆☆

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Pole Pole**  
di M. Martelli, con F. Fazio, L. Manzolini, G. Oyer

**Le vie del cinema - La mia generazione 'Love and other catastrophes'**  
Multiplicity\*\*\*

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00-00.30\*22.30\*\*  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Alberto Roma 'The Frighteners'**

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**La bruttina stagionata**  
di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'

**Commedia** ☆☆☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.58  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Terremoto nel bronx**  
di S. Tong

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30 - 22.30\*  
17.30 - 20.00\*\*  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Ghost in the shell - Made in Heaven 'Grace of my heart'**

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.35 - 22.30  
L. 10.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.15 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 12.000

**Striptease**  
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.35 - 22.30  
L. 10.000

**Vesna va veloce**  
di G. Mazzacurati, con T. Zajickova, S. Orlando, A. Catania

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 15.30 - 17.50  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**I muppet nell'isola del tesoro**  
di B. Henson, con T. Curry

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.369  
Or. 16.30 - 19.30  
22.20  
L. 10.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.

**Thriller** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40 - 17.15  
19.50 - 22.30  
L. 12.000

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connelly, N. Cage, E. Harris VM14

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.15 - 17.30  
20.05 - 22.35  
L. 12.000

**Bound - Torbido inganno**  
di L.A. Wachowski, con J. Tilly, G. Gershon VM14

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.00 - 22.35  
L. 12.000

**Pianese Nunzio 14 anni a maggio**  
di A. Capuano, con F. Benivoglio, E. Gargiulo VM14

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40 - 17.15  
19.50 - 22.35  
L. 12.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 85)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.

**Drammatico** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 12.000

**Giovani streghe**  
di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney VM14

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10 - 17.35  
20.00 - 22.35  
L. 12.000

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)  
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.

**Giallo** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.00 - 22.35  
L. 12.000

**L'ora della violenza**  
di R. Mandel, con T. Berger, E. Kudson

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 12.000

**Get shortly**  
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 85)  
Storia paradossale di un gangster cinello che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.

**Commedia** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30 - 17.50  
20.15 - 22.35  
L. 12.000

**Babysitter...un thriller**  
di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh

**Odeon 5 sala 10**  
Via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 14.45 - 17.15  
19.50 - 22.30  
L. 12.000

**Ilona arriva con la pioggia**  
di S. Cabrerr, con M.R. De Francesco, H. Dorado VM14

**Orfeo**  
viale Coni Zugno, 50  
tel. 864.030.39  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**The stupids**  
di J. Landis, con T. Arnold, J. Lundy

**Plinius**  
viale Abruzzi, 28  
tel. 295.311.03  
L. 10.000

**Ristrutturazione multisala**

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Paolokaville**  
di A. Taylor, con J. Forsythe, V. Gallo, A. Trese

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 481.34.42  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Aunrt, con R. Redford, M. Pfeiffer

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.35 - 22.30  
L. 10.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 19.00 - 22.00  
L. 10.000

**Braveheart-Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

**Avventuroso** ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 18.00 - 20.15  
22.30  
L. 10.000

**Il ballo da sala**  
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.

**Sentimentale** ☆☆☆

**ARIANTEO**  
Rotonda della Besana, tel. 5516792  
Or. 21.45L. 9000  
**Un amore tutto suo**  
Ore 24,00  
**The Net-Intrappolata nella Rete**  
**All at sea**  
di A. Negri  
Cortometraggio

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901  
Ore 20.20-22.30L. 8000  
**Riccardo III**  
di R. Lorraine, con L. McKellen

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000  
Ore 16.30-19.30-22.20  
**Ragione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000  
Ore 16-18.10.20.20-22.30  
**Dead man**  
di J. Jarmusch, con J. Deep

**CIAK**  
via Sengallo 33, tel. 76110093 - L. 8000  
Ore 20.30-22.30  
**Strange days**  
di K. Bigelow, con R. Fiennes

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 88, tel. 70123010 - L. 8.000  
Ore 20-22.30  
**Dead man walking**  
di T. Robbins  
con S. Saradon, S. Penn

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7000  
Ore 21  
**Underground**  
di E. Kusturica  
con M. Manolovic

**ARESE**  
via Caduti 75,  
93800390  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**BOLLATE**  
**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5,  
3502379  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, E. Harris  
VM 14

**CASSANO D'ADDA**  
**ALEXANDRA**  
via Divona 33, 0363/61236  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds

**CESANO BOSCONI**  
**CRISTALLO**  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
**L'albero di Antonia**  
di M. Gorris  
con W. Van Ammetrov, E. Dettermans

**CINISELLO**  
**ARENA VILLA GHIRLANDA**  
via Frova 10, tel. 6173005  
**Il giurato**  
di B. Gibson  
con D. Moore, A. Baldwin

**DESIO**  
**ARENA VILLA TITTONI**  
via Lampugnani 62  
**Strange days**  
di K. Bigelow  
con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis

**GARBAGNATE**  
**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9956978  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**LAINATE**  
**ARISTON**  
lgo Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, E. Harris

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
**Qualcosa di personale**  
di J. Aunrt  
con R. Redford, M. Pfeiffer

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
**Vesna va veloce**  
di C. Mazzacurati  
con T. Zajickova, S. Orlando, A. Catania

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, E. Harris

**LISSONE**  
**EXCELSIOR**  
via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233  
Chiuso per restauri

**LODI**  
**DEL VIALE**  
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028  
**Vesna va veloce**  
di C. Mazzacurati  
con T. Zajickov, S. Orlando, A. Catania

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage  
VM 14

**MODERNO**  
corso Adria 97, tel. 0371/420017  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**MAGENTA**  
**LIRICO**  
via Cavallotti 2, tel. 97298416  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala C. **Paolokaville**  
di A. Taylor  
con J. Forsythe, V. Gallo, A. Trese

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, E. Harris  
VM 14

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
**Qualcosa di personale**  
di J. Aunrt  
con R. Redford, M. Pfeiffer

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**CENTRALE**  
via Umberto I, tel. 039/322746  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, E. Harris

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**Vesna va veloce**  
di C. Mazzacurati  
con T. Zajickova, S. Orlando, A. Catania

**TEODOLANDO**  
via Cortolonga 4, tel. 039/323788  
**Giovani streghe**  
di E. Fleming  
con F. Balk, R. Tunney

**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/a  
Riposo

**NOVATE MILANESE**  
**NUOVO**  
via Cascina del Sole, tel. 3541641  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**OPERA**

**EDUARDO**  
via Giovanni XXIII tel. 576003881  
Riposo.

**PADERNO DUGNANO**  
**METROPOLIS MULTISALA**  
via Osalvia 8, tel. 9189181  
Sala Blu: **The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, E. Harris  
Sala Verde: **Le scarpe d'oro**  
di F. Van Passel  
con F. Verccryssen, A. De Boeck, a: Peder-  
sen

**PESCHIERA BORROMEO**  
**DESICA**  
via D. Sturzo 3, tel. 55300086  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**RHO**  
**CAPITOL**  
via Martinelli 5, tel. 9302420  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**RONCO BRIANTINO**  
**PIO XII**  
via della Parrocchia 39  
Chiusura estiva

**ROZZANO**  
**FELLINI**  
via Lombardia 53, tel. 57501923  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**S. GIULIANO**  
**ARISTON**  
via Matteotti 42, tel. 9646496  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, E. Harris  
VM 14

**SEREGNO**  
**ROMA**  
via Umberto I 0362/231385  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**S. ROCCO**  
via Cavour 65, tel. 0563/230555  
**Crying Free Man**  
di Ch. Gans  
con M. Dacasos, T. Karyo

**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, 2481291  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**CORALLO**  
via XXIV Maggio, 22479399  
**Paolokaville**  
di A. Taylor  
son J. Forsythe, V. Gallo, A. Trese

**DANTE**  
via Falck 13, 22470878  
**TEODOLANDO**  
di J. Aunrt  
con R. Redford, M. Pfeiffer

**ELENA**  
via Solferino 30, 2480707  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage  
VM 14

**MANZONI**  
piazza Pretazzi 16, 2421603  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**VILLA VISCONTI D'ARAGONA**  
via Dante 6,

**Il giurato**  
di B. Gibson  
con D. Moore, A. Baldwin

**SOVICO**  
**NUOVO**  
**In viaggio con Pippo**  
di Lima

**TREZZO D'ADDA**  
**KING MULTISALA**  
via Brasca, 9090254  
Sala King: **The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, E. Harris  
VM 14  
Sala Vip: **Il rompiscatole**

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Riposo

**CONSERVATORIO**  
via Conservatorio 12,  
tel. 76001755  
Riposo

**LIRICO**  
via Larga 14,  
tel. 72333222  
Riposo

**PICCOLO TEATRO**  
via Rovello 2,  
tel. 72333222  
Riposo

**PICCOLO TEATRO STUDIO**  
via Rivoli 6,  
tel. 72333222  
Riposo

**ACTING CENTER**  
via F.lli Rosselli 19/2  
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.  
Riposo

**ARTEATRO P.ZZA SAN GIUSEPPE**  
sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione.  
Per informazioni  
tel. 6472540.

**ARSENALE**  
via C. Correnti 11,  
tel. 55161377  
Riposo

**ATELIER CARLO COLLA E FIGLI**  
via Montegani 51,  
tel. 89531301  
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro di animazione ad indirizzo marionettistico. Per informazioni:  
tel. 02/8461312-8953130

**AUDITORIUM G. DI VITTORIO**  
corso di Porta Vittoria 43,  
tel. 55025293  
Riposo

**AUDITORIUM SAN FEDELE**  
via Hoeppli 3/B,  
tel. 86352220  
Riposo

**CARCANO**  
corso di Porta Romana 63,  
tel. 55161377  
Riposo

**CRYSALONE**  
via U. Dini 7,  
tel. 89512220  
Riposo

**DELLA 14ma**  
via Oglio 18,  
tel. 55211300  
Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione diretto da Rino Silveri per informazioni: tel. 55211300

**DELLE ERBE**  
via Mercato 3,  
tel. 86464986

di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**VIMERCATE**  
**ARENA ESTIVA**  
p.le Martiri Vimeratesi, tel. 039-668013  
**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam  
con B. Willis, M. Stowe, B. Pitt

**CAPITOL MULTISALA**  
via Garibaldi 24, tel. 668013  
Sala A: **Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen  
Sala B: chiusura estiva

**SARONNO**  
Riposo.

**DELLE MARIONETTE**  
via degli Olivetani 3,  
tel. 4694440  
Riposo

**FILODRAMMATICI**  
via Filodrammatici 1,  
tel. 8693659  
Riposo

**GNOMO/CRT**  
via Lanzone 3/a,  
tel. 86462250  
Riposo

**MANZONI**  
via Manzoni 42,  
tel. 76000231  
Riposo

**NAZIONALE**  
piazza Piemonte 12,  
tel. 48007700  
Riposo

**NUOVO**  
corso Matteotti 21,  
76000086  
Riposo

**OFFICINA**  
via S. Elemardo 2,  
tel. 534925-2553200  
Sono aperte le pre-iscrizioni al laboratorio di teatro, tenuto da Massimo De Vita, per informazioni le segreteria è aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 ai numeri telefonici: 2553200/534925.

**OLMETTO**  
via Olmetto 8/A,  
tel. 875185-86453554  
Riposo

**OUT OFF**  
via G. Duprè 4, tel. 39262282  
Riposo

**SALA FONTANA**  
via Boltraffio 21, tel. 6886314  
Riposo

**SANBABILA**  
corso venezia 2, tel. 76002985  
Riposo

**SCUOLA EUROPEA DI TEATRO**  
via Larga 11  
Riposo

**SCUOLA PAOLO GRASSI**  
via Salasco 4, tel. 58302813  
Riposo

**SOCIETÀ UMANITARIA**  
via Daverio 7, tel. 55167242  
Riposo

**TEATRIDENTHALIA: ELFO**  
via Cro Menotti 11, tel. 58315896  
Riposo

**TEATRIDENTHALIA: PORTAROMANA**  
corso di Porta Romana 124,  
tel. 583215896  
Riposo

**TEATRINO DEI PUPPI**  
via S. Cristoforo 1, tel. 4230249  
Riposo

**REALPI**  
tel. 96703002  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**SARONNESE**  
tel. 9600012  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**SILVIO PELLICO**  
**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage  
VM 14

**TEATRI POSSIBILI**  
via Alessandri, tel. 316547  
Sono aperte le iscrizioni al: Centro di Formazione per lo Spettacolo Scuola di teatro e danza

**TEATRO CINQUE**  
via Fusetti 9, tel. 84906616  
Sono aperte le iscrizioni allo stage sul «Marat Sade» e ai corsi del Centro Studi Attori.

**TEATRO DEL SOLE**  
via Santi Elemardo 2, tel. 2552318  
Sono aperte le iscrizioni alla: Scuola di Teatro. Per informazioni telefonare al: 2552318.

**TEATRO GRECO**  
piazza Greco 2, tel. 6570896  
Sono aperte le iscrizioni al: corso di recitazione. Per informazione telefonare al: 6570896

**VERDI**  
via Pastrengo 16, tel. 6880038  
Riposo

**RADIO**

**RADIO POPOLARE**  
101.5 (MI)  
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)  
107.7 (VA, CO, BS, BG)  
107.8 (LO)  
107.5 (MN, FC, PR)  
100.3 (CR)  
(telefono 29524141)

Notiziari **7.30-12.30-19**